Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 8 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 6 Fondazione 1881

IL CAPO DI TRIPOLI DEFINITO «PARIA DELLA COMUNITÀ MONDIALE»

Reagan tronca con Gheddafi Chiusi i rapporti economici

Dal 1.o febbraio nessun contatto con la Libia - Appello all'Europa per unirsi all'isolamento del dittatore
I cittadini Usa invitati a lasciare il paese - I recenti attentati «azioni armate» contro l'America - Altri passi?

WASHINGTON — Il Presidente americano Ronald Reagan ha annunciato questa notte nuove sanzioni economiche alla Libia, definendo il leader libico Muammar Gheddafi «un paria nella comunità mondiale», e ha invitato le nazioni europee a unirsi agli Stati Uniti nel mettere al bando ogni relazione economica e commerciale con la Libia.

«Se questi passi non metteranno fine al terrorismo di Gheddafi — ha detto Reagan — vi prometto che altri passi verranno fatti». Il Presidente americano ha anche affermato: «Le nazioni civili non possono continuare a tollerare, in nome di vantaggi materiali e di profitti, l'assassinio di innocenti. Gheddafi merita di esser trattato come un paria nella comunità mondiale. Lanciamo un appello ai nostri amici dell'Europa occidentale e altrove di unirsi a noi per isolarlo».

Il Presidente si è riferito agli attentati del 27 dicembre contro gli aeroporti di Roma e di Vienna affermando che «Gheddafi li definisce "azioni eroiche", ma io li definisco oltraggi criminali da un regime fuorilegge».

Questa la spiegazione data dalla dichiarazione letta dal Presidente Reagan sul perché delle misure economiche contro la Libia: «Provvedendo appoggio materiale a gruppi di terroristi che hanno attaccato cittadini americani, la Libia ha iniziato un'azione armata contro gli Stati Uniti alla luce dei principi riconosciuti dalla legge internazionale, allo stesso modo se avesse usato le sue forze armate».

Poche ore prima della conferenza stampa, il Presidente Reagan ha sottoscritto il bando di ogni importazione ed esportazione dalla Libia, di ogni relazione marittima e di aviazione di trasporto aereo e marittimo tra i due paesi, della concessione di ogni credito o prestito e di ogni transazione commerciale in Libia da parte di cittadini americani e di società.

Questa decisione implica anche che i cittadini americani attualmente residenti in Libia — tra 1000 e 1500 secondo fonti ufficiali americane — devono lasciare il paese entro il primo febbraio, data in cui le sanzioni entreranno in vigore».

Il Presidente ha auspicato che ogni sforzo possa essere effettuato per portare Abu Nidal e altri terroristi davanti a un tribunale, ma ha anche detto che essi non avrebbero potuto effettuare i crimini che hanno commesso «senza il santuario e l'appoggio dato da regimi come quello del colonnello Gheddafi».

Rispetto agli alleati degli Usa, il Presidente ha anche affermato: «Abbiamo più volte chiesto che la comunità mondiale attui in maniera decisa e di concerto per far pagare a Gheddafi un alto prezzo per il suo appoggio e il suo incoraggiamento al terrorismo».

Reagan ha anche affermato di non volersi illudere sulla grandezza dell'effetto delle misure che ha annunciato questa notte «se non vi saranno altri seguiti», cioè se esse non verranno appoggiate dall'atteggiamento di altri paesi.

«Ma stiamo anche facendo una dichiarazione che, come americani, crediamo che governi che sono guidati da persone come Gheddafi, che plaudono oltraggi come quelli avvenuti a Roma e Vienna, non devono condurre affari con noi».

«Molto giustamente — ha aggiunto Reagan — il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi ha detto che contro il terrorismo occorre non solo combattere gli esecutori ma ancora di più — e cito testualmente — individuare i paesi che sono dietro gli attentati».

E Abu Nidal preannuncia nuovi attentati

FEZ — I ministri degli esteri dei 45 paesi aderenti alla conferenza islamica hanno stabilito di emettere una dichiarazione di appoggio alla Libia, nel momento in cui Tripoli è alla ricerca di solidarietà contro quella che sente come una minaccia da parte di Stati Uniti e Israele. La Libia minaccia intanto di «distruggere ogni isola o base» che sia utilizzata in un'eventuale «aggressione» contro il suo territorio. «Ogni isola o base utilizzata in qualsiasi modo in una aggressione contro la Libia — afferma l'agenzia Jana — sarà passibile di distruzione e gli Stati interessati ai quali appartengono queste isole o basi si assumeranno la responsabilità a tale proposito».

In un volantino diffuso nei campi profughi di Beirut dal gruppo di Abu Nidal si esalta il ruolo svolto dalla Siria e dalla Libia «a favore della rivoluzione palestinese». Il volantino attacca anche Arafat: «Mettiamo in guardia i paesi che hanno messo a disposizione del traditore Arafat armi, finanziamenti e pubblicità. Colpiremo i loro regimi con tutta la nostra forza».

Un portavoce di Abu Nidal, nell'intervista concessa a un periodico austriaco, preannuncia attentati per liberare componenti dell'organizzazione prigionieri in Europa e una serie di azioni contro Stati Uniti e Israele. Il portavoce, Waeed Audeh, nega qualsiasi responsabilità degli uomini di Abu Nidal negli attentati di Roma e Vienna.

Tornando a Beirut, il quotidiano «An Nahar» pubblica un comunicato del «Movimento del comitato rivoluzionario arabo-libanese» (Mcral), nel quale gli attentati di Roma e Vienna vengono definiti operazioni «giuste e rivoluzionarie». Il comunicato prosegue affermando che «il vero terrorismo è quello dei massacri nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, dell'attacco aereo contro la sede dell'Olp a Tunisi, dello sbarco americano a Grenada, di quanto avviene nel Nicaragua, nel Sud del Libano e nei territori occupati da Israele».

Il «Comitato arabo-rivoluzionario» minaccia poi di compiere «operazioni suicide nel cuore di Washington» se Stati Uniti o Israele dovessero attaccare la Libia.

In un'intervista a un quotidiano saudita pubblicato a Parigi, dal canto suo, Yasser Arafat dichiara che l'Olp appoggerà la Libia in caso di aggressione israelo-americana: «Noi ci teniamo a fianco della Libia contro qualsiasi aggressione da parte di Israele o degli Stati Uniti, nonostante le divergenze chs ci oppongono al governo libico». Arafat precisa poi che l'Olp «continua a fortificare le sue posizioni e a installare mezzi di difesa antiaerea nello Yemen, nel Sudan, in Tunisia e altrove».

La stampa sovietica continua intanto a seguire con attenzione gli sviluppi nel Mediterraneo, denunciando la possibilità di un attacco Usa alla Libia, ma senza precisare quale sarebbe la posizione dell'Urss in questa eventualità.

La situazione attuale è attribuita dalla «Sovietskaya Rossia» alla ricerca, «in atto da tempo» da parte di Washington, di «un pretesto per scatenare un'aggressione contro la Libia, il cui coerente corso antimperialista da' fastidio all'America».

«A irritare gli uomini politici americani — secondo il giornale — è anche la crescente influenza della Libia nel mondo arabo», nel senso che «la politica della Libia fa saltare i piani americani miranti a sottomettere gli stati arabi del Mediterraneo agli interessi "globali" Usa».

Dopo aver ricordato che secondo la «Washington Post» «esiste un piano segreto della Cia, approvato dalla Casa Bianca, per la liquidazione fisica di Gheddafi e di altri dirigenti libici», e aggiunto che «non si esclude che aerei della marina Usa di stanza nel Mediterraneo possano colpire il territorio della Libia», il giornale spiega che «Washington accusa pretestuosamente Tripoli di essere implicata nei recenti fatti di sangue negli aeroporti di Vienna e di Roma, anche se i libici hanno categoricamente respinto le accuse, ma a Washington la verità non interessa».

INCONTRO INTERLOCUTORIO A ROMA CON IL SOTTOSEGRETARIO AMATO

I problemi dell'area giuliana aspettano ancora le soluzioni

Nuovi confronti per Aquila e Lloyd - Qualche spiraglio per i contingenti agevolati a Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Le attese erano molte, le risposte sono state poche. Regione, enti locali e organizzazioni sindacali hanno presentato ieri al sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato il documento unitario sui problemi dell'area giuliana. Forse il presidente Biasutti sperava in un esito migliore: «È stato un incontro interlocutorio».

Più pessimisti invece i rappresentanti sindacali che, senza mezzi termini, considerano negativo questo incontro nel quale non sono state date risposte concrete ai problemi posti. Lo scontro più duro riguarda il Lloyd Triestino. Il presidente della Finmare Rosina, presente alla riunione, pur accettando di partecipare a una trattativa (un incontro è fissato per il 16 gennaio), ha avvertito che i margini sono pochi.

Anche sulla raffineria Aquila, altro tema molto sentito, le risposte non aggiungono novità rispetto a quanto già non si sapesse. Il 15 è previsto un nuovo incontro. Il sottosegretario Amato ha dato mandato al sottosegretario all'industria Zito, di esercitare tutte le misure di pressione verso la Total perché non sia presa nessuna decisione di smobilitazione finché non sarà trovata una soluzione alternativa alla chiusura della raffineria. Alla ricerca di possibili soluzioni sarà dedicata la riunione con partecipazioni statali e ministero dell'industria.

«Non ci è stato detto nulla di più di quanto non sapessimo», hanno detto i rappresentanti sindacali, che hanno in programma una riunione oggi a Trieste per valutare meglio la situazione. Gli altri temi contenuti nel documento unitario sono stati discussi in maniera marginale anche perché la Regione vuole avere delle assicurazioni precise sul ruolo dell'industria pubblica e per questo è stata chiesta una verifica alla presenza di Prodi. L'obiettivo è quello di arrivare entro marzo alla conferenza delle partecipazioni statali che consenta di delineare un quadro preciso dell'impegno nella nostra regione. «Abbiamo sollecitato — ha detto Biasutti — una attenzione politica. C'è la necessità che il governo faccia sentire la propria voce».

Lo scontro duro riguarda il Lloyd: «Non subiremo decisioni — ha aggiunto il presidente della giunta regionale — che possano penalizzare Trieste». Biasutti ha ammesso che forse si attendeva qualcosa di più. «Ritenevamo che su qualche argomento fossero state fatte delle verifiche. Governo e Parlamento hanno dato delle risposte incoraggianti con il pacchetto Trieste e i maggiori fondi concessi dalla finanziaria, ma si tratta di possibili investimenti a medio termine che rischiano di non avere più senso se non si interviene anche per fronteggiare le esigenze immediate».

Si attendono dunque dall'esecutivo manifestazioni di volontà politica per venire incontro ai problemi della zona. Non possono bastare infatti incontri tecnici. E questa volontà politica dovrebbe manifestarsi prima di tutto con la vicenda del Lloyd. «Siamo appena all'inizio di questa nuova battaglia per il Lloyd», ha detto Rinaldi.

Laconico il commento dell'assessore Carbone: «Non è stato il più bel regalo della Befana», ha commentato Carbone riferendosi all'esito della riunione. Presente era anche il segretario provinciale del Psi Seghene, che ha ribadito l'importanza che venga concretizzato l'impegno assunto dal governo per l'area triestina. Il sottosegretario Amato tra l'altro — come informa un comunicato del Psi — ha assicurato che il problema dei contingenti agevolati potrà nel 1986 essere risolto positivamente.

Per il sindaco di Trieste Richetti si è trattato di un incontro interlocutorio con una serie di rinvii ad altri tavoli. Negativo invece per il sindaco l'atteggiamento della Finmare. Per la raffineria Aquila, Richetti ha sottolineato l'impegno del governo a ricercare una soluzione.

E in questo caso occorre vedere cosa riuscirà a proporre il governo. Si tratta cioè di valutare possibili soluzioni alternative che consentano di creare posti di lavoro in grado di sopperire gli effetti negativi che si avranno con la chiusura della raffineria.

Giuseppe Sanzotta

Benzina meno cara?

ROMA — Sono maturate le condizioni per una riduzione di 25 lire del prezzo della benzina che passerebbe così, nel tipo super, da 1385 a 1360 lire al litro. In base alle consuete rilevazioni settimanali della Cee diminuiranno anche di 15 lire il gasolio da autotrazione (da 740 a 725 lire al litro) e di 10 l'olio combustibile fluido (da 470 a 460 lire al kg.).

Per questi due ultimi prodotti però la riduzione (trattandosi di prezzi sorvegliati) è scattata dalla mezzanotte di ieri mentre per la benzina, ancora sottoposta al regime di prezzo amministrativo, sarà necessaria una delibera del Cip che dovrebbe riunirsi oggi o domani.

«NESSUNA IMMUNITÀ AL TERRORISMO»

Intervista a Peres sulle svolte in M.O.

TEL AVIV — «Israele non ha mai avuto intenzione di dichiarare guerra a nessun paese del mondo. Nello stesso tempo però Israele non intende concedere immunità al terrorismo, in qualsiasi forma esso si manifesti».

Shimon Peres, primo ministro laburista dello Stato ebraico è a Nestziona, un sobborgo di Tel Aviv, è venuto qui per una visita di Stato. Lo attendono i notabili, la scorta lo circonda. Però accetta di buon grado di tracciare in esclusiva per noi e per il Gr2 un quadro della situazione.

Signor primo ministro, dopo i lutti di Roma e di Vienna il mondo si aspettava, come di consueto, una rappresaglia israeliana. Pare invece che voi abbiate adottato una linea di moderazione, fino a rinunciare a una reazione armata. Siamo a una svolta politica?

«Ve l'ho detto, noi non abbiamo intenzione di dichiarare guerra a nessuno, però facciamo una distinzione tra un fermo desiderio di mantenere la pace e un altrettanto urgente bisogno di fermare la violenza. Quella violenza che uccide la gente innocente come è capitato a Roma. Mi sembra questo un concetto che ormai è stato afferrato anche nei vostri paesi».

Shimon Peres sta per partire per un viaggio diplomatico in Europa, toccherà la Germania, la Gran Bretagna, l'Olanda, ancora prima indiscrezioni affermano che avrà un incontro con il rais egiziano Mubarak. Signor presidente, ci sono dei reali progressi di pace almeno con l'Egitto?

«Posso assicurare che con l'Egitto siamo molto vicini a un accordo finale. Forse è addirittura questione di giorni, al massimo di settimane. Se ci arriveremo sarà una cosa molto importante. Un primo passo che dovrebbe preparare la strada per una pace veramente globale nel Medio Oriente. Vedete, la pace deve essere innanzi tutto un desiderio che uno si sente dentro, un fatto morale prima che una firma su un trattato. Credo che con l'Egitto noi abbiamo superato la maggior parte dei problemi. Proprio per questo nutro fiducia che a breve termine raggiungeremo un accordo completo».

Allora è vero che incontrerà presto Mubarak?

«Certamente, del resto io credo che sia un fatto normale che ci si incontri».

Veniamo a un altro vostro vicino, quali sono i vostri rapporti con la Giordania? Un paese con il quale di fatto siete in pace, ma con cui non avete nessun trattato.

«Con la Giordania ci sono due ostacoli principali. Il primo ostacolo è costituito dalla composizione della delegazione giordano-palestinese che dovrebbe sedersi con noi al tavolo del negoziato. I giordani insistono che sia presente anche qualche rappresentante dell'Olp e noi diciamo di no. Diciamo di no perché l'Olp insiste nella sua politica del terrore, lanciando dal Libano razzi Katiuscia sui nostri villaggi di frontiera. E questo ancora una volta su ordine di mister Arafat. Il secondo problema riguarda la natura e lo stato della conferenza internazionale che dovrebbe essere nominata per arrivare all'apertura di un dialogo tra la Giordania e noi. Anche qui le nostre idee divergono da quelle dei giordani».

A proposito di relazioni diplomatiche, in questi ultimi giorni si è detto che esiste uno stato di riavvicinamento tra voi e l'Unione Sovietica. Sperate di riallacciare i rapporti diplomatici con l'Urss?

«Dipende dai russi, loro hanno interrotto le relazioni diplomatiche con noi. Spetta a loro ristabilirle».

E Gheddafi? Peres non risponde, sorride appena, in mattinata aveva dichiarato ad alcuni colleghi inglesi: «Non val la pena di parlare di quel clown, assassino e bugiardo».

Tutto intorno i notabili premono e ci trasportano via quasi di peso. Un ufficiale dei servizi di sicurezza che ci ha benevolmente osservati sorride: «Il mondo adesso va proprio alla rovescia, i tedeschi fanno i soldi e noi facciamo le guerre. Speriamo che, almeno per quel che ci riguarda, tutto ritorni alla normalità».

Marco Guidi

MINACCIATE ALTRE AZIONI SE IL GOVERNO NON RISPONDE ENTRO VENERDÌ

Medici, alta adesione allo sciopero È in vista un intervento di Craxi

ROMA — Pienamente riuscita la prima giornata di sciopero dei medici dipendenti dal servizio sanitario nazionale che incrociano le braccia fino a domani. Secondo i dati diffusi in una conferenza stampa dai rappresentanti delle nove associazioni sindacali promotrici della protesta, l'astensione dal lavoro ha raggiunto la media dell'80 per cento con punte molto alte in alcune zone. Sono state assicurate tutte le prestazioni d'urgenza ma i disagi per i cittadini, come è facile immaginare, non sono mancati.

Purtroppo non si intravedono schiarite all'orizzonte della sanità pubblica. Tuttavia in serata il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, ha coordinato una riunione dei ministri Degan, Goria, Gaspari, in vista di un eventuale intervento del presidente Craxi, sollecitato dai sindacati dei medici oltre che da alcuni esponenti politici.

I medici hanno già annunciato che proclameranno nuove azioni di lotta se il governo non darà una risposta alle loro richieste entro il termine del 10 gennaio. Gli ospedalieri, che oggi si riuniscono per un primo bilancio dell'andamento dello sciopero, chiedono tre cose: la prima è l'intervento del presidente del Consiglio Craxi per sbloccare la vertenza della sanità pubblica: la seconda è un decreto che sancisca l'autonomia contrattuale dei medici, attualmente inquadrati tra i dipendenti **del pubblico** impiego e privati **di un ruolo specifico**; infine **una inchiesta parlamentare sullo stato delle** strutture del servizio **sanitario** nazionale, e di quelle territoriali.

Il malessere e la profonda inquietudine che serpeggiano tra gli ospedalieri sono emersi con forza nel corso della conferenza stampa alla quale hanno preso parte tra gli altri Aristide Paci, segretario dell'Anaao Simp (Associazione aiuti assistenti ospedalieri), Ferri, presidente dell'Anpo (Associazione primari ospedalieri), Bonsignore, segretario generale della Cimo (Confederazione medici ospedalieri). Alla base dell'agitazione dei medici c'è la richiesta di una maggiore autonomia.

«Le ragioni della nostra protesta non sono esclusivamente salariali — ha spiegato Paci — quello che chiediamo è una riqualificazione della medicina pubblica. Il medico negli ultimi otto anni ha svolto un ruolo di spettatore. Rispetto ai colleghi europei — ha proseguito Paci — siamo sottopagati, i nostri contratti sono sviliti, questa è la realtà e la responsabilità è del governo».

Il ministro della sanità Degan è comunque in prima fila sul banco degli accusati. Medici e ministro si sono incontrati alla vigilia di Natale per discutere sull'omogeneizzazione del trattamento economico tra i sanitari convenzionati e i dipendenti. «Non abbiamo avuto una risposta soddisfacente neppure su questo punto», ha precisato Paci.

I medici insomma hanno detto di essere stanchi delle promesse che poi non si realizzano mai. Manca, hanno denunciato, un disegno preciso sul futuro della sanità nel nostro paese, e non si è nemmeno riusciti a varare le miniriforme delle Usl che avrebbe dovuto separare il ruolo dei tecnici da quello dei politici. La verità — ha sottolineato Ferri dell'Anpo — è che dal 1978 il potere politico sta perseguendo lo smantellamento delle strutture ospedaliere e l'annullamento della figura del medico che in queste strutture opera. L'ospedale è stato sottratto ai medici per essere consegnato al potere politico locale, per essere oggetto della speculazione».

Ma oltre al discorso sugli ospedali, snaturati e sviliti, i medici hanno insistito sul tasto «dolente» degli stipendi. I cardiochirurghi, i «maghi» del bisturi, prendono netti 2 milioni e mezzo al mese; un primario a tempo pieno con 20 anni di anzianità 2 milioni e 400 mila lire, un primario a tempo definito un milione e mezzo. Cifre che sono la metà rispetto a quelle della Francia e addirittura un quarto rispetto a quelle della Germania.

M. R. N.

LA PATETICA VICENDA DI DUE FIDANZATI NEGLI USA

Dona il suo cuore per amore

PATTERSON — «Tu che m'hai preso il cuor...»: non è un verso, non è musica. È diventato realtà. La vecchia rima tra amore e cuore ha funzionato ancora una volta, ma in sala operatoria.

La vicenda è accaduta a Patterson, negli Stati Uniti. Protagonisti un ragazzo quindicenne e una ragazza di 14 anni. Ma veniamo ai particolari.

Felipe Garza jr. annuncia alla madre che sente di dover morire presto. Dice di voler donare il suo cuore alla sua fidanzatina, Donna Ashlock, affetta da miocardite dilatativa, malattia incurabile. Passano soltanto tre settimane, e Felipe muore per emorragia cerebrale.

Secondo la sua volontà, gli viene tolto il cuore, che viene trapiantato su Donna. Un ultimo dono d'amore, di vita per la ragazza «del cuore», è il caso di dirlo. La storia, triste e patetica, è stata raccontata alla stampa dal fratellastro di Felipe, il ventenne John Sanchez. «Penso proprio che si volessero un mondo di bene», ha detto John.

L'intervento chirurgico è stato effettuato domenica e il capo dell'équipe medica, dottor Donald Hill, ha detto che la ragazza (nella foto qui accanto) ha risposto positivamente e che le sue condizioni sono buone, dopo che sono stati superati alcuni giorni critici.

SEI PUNTATE ALLA TV INGLESE SU UN MÉNAGE MATRIMONIALE IN PRESA DIRETTA

Vita intima di coppia minuto per minuto

Tanti, tanti anni fa, tra le due guerre, compariva ogni settimana nella rivista umoristica londinese «Punch» una vignetta intitolata «Ci sarà sempre un'Inghilterra».

Erano scene sul tipo di quelle del «Signore di buona famiglia» del nostro Novello che, riproposte oggi, hanno dimostrato che una certa Italia, sensibilissima a «Cosa dirà la gente», c'è ancora e non cesserà mai di esistere.

Meno sicuri siamo, invece, che il classico «british style» fatto di riservatezza e discrezione (o è più giusto chiamarlo pudore?), sia riuscito a sopravvivere alla rivoluzione del costume, scatenata dalla tivù. A suscitare in noi questo legittimo dubbio è la seguente notizia giunta fresca fresca dalla Gran Bretagna:

Per un anno, due sposini inglesi si sono amati, traditi e riconciliati, hanno litigato e si sono gridati in faccia i segreti intimi sotto l'occhio della televisione. La loro storia vera sarà trasmessa sul primo canale della Bbc in sei puntate. La prima andrà in onda questa sera.

«Cercasi coppia disposta a sopportare per un anno un ménage a tre», diceva l'annuncio fatto pubblicare sui giornali dal regista televisivo Desmond Wilcox. L'idea era di raccontare, anche nei particolari più scabrosi, la vicenda di un uomo e una donna in carne e ossa, da contrapporre agli improbabili personaggi dei «serials» americani e delle «telenovelas» brasiliane.

Fra tremila candidati Wilcox ha scelto Marc Adams Jones, 28 anni, direttore di un albergo, e sua moglie Karen, 21 anni, infermiera in un centro psichiatrico. Nel giro di qualche mese nessuno dei due faceva più caso alla telecamera: una sera, dopo un litigio con Karen, Marc si è consolato con una vecchia fiamma dimenticando che il regista continuava a riprenderlo, con uno zelo da fare invidia a quello del «Grande Fratello» di Orwell.

Marc e Karen erano fidanzati quando la televisione si è messa alle loro costole. Per un po' di tempo sono usciti in tre, con il regista che li seguiva senza mai aprire bocca. Il primo giorno di nozze è stato ripreso minuto per minuto, ma dopo il tramonto gli sposi hanno potuto passare insieme qualche ora senza testimoni. (Per fortuna, lo «jus primae noctis» degli antichi signori feudali non è passato in eredità alla Bbc).

Le difficoltà nel metter su casa, le prime delusioni della vita in comune, perfino un diverbio sui metodi anticoncezionali, tutto è stato registrato.

Una sera Marc si è ubriacato dopo una sfuriata della moglie. Qualche giorno dopo ha ritrovato la sua ragazza di un tempo, Mandy, ed è andato in gita con lei in Scozia. È stata quella l'unica occasione in cui il regista è intervenuto. Il matrimonio correva il rischio di naufragare e con esso il film.

«Ho parlato a Marc come un padre — ha raccontato Wilcox —. Gli ho detto di non fare lo stupido, di tornare dalla moglie e di farsi perdonare».

(«Il predicatore in casa? Non l'hanno neanche i principi!» faceva dire il Manzoni a Don Rodrigo, ma ai tempi dei suoi promessi sposi la tivù non c'era).

La coppia inglese si è prestata gratis all'esperimento, accontentandosi di un rimborso di mille sterline (due milioni e mezzo di lire) per aver ospitato in casa gli operatori. La televisione li ha resi famosi prima ancora della trasmissione: i giornali popolari di Londra hanno stampato in anteprima gli episodi più piccanti della loro vita coniugale.

*A noi questa vicenda serve a far capir meglio qual è oggi il potere dei mass-media e della televisione in particolare. Ciò che Gengis Khan **sarebbe riuscito difficilmente a ottenere — far cioè assistere** le sue orde alle effusioni di due freschi sposi — è stato elargito, in cambio d'un modesto rimborso spese, alla Bbc da un marito e moglie ansiosi di comparire sul video.*

Qui da noi un esperimento simile venne tentato, come si ricorderà, non con due onesti coniugi italiani, bensì con una prostituta francese e, tuttavia, lo scandalo fu tale che la trasmissione non andò mai in onda e la faccenda finì in tribunale.

Sta a vedere che la «privacy», benché abbia un nome inglese, è più sacra in Italia di quanto non sia in Gran Bretagna.

E poi c'è anche da tener conto del fatto che un marito e moglie disposti a imitare nel nostro paese i due sposini inglesi, al momento di ammirarsi sul teleschermo, si vedrebbero guastare tutta la soddisfazione dall'inserimento di una dozzina di «spot» pubblicitari nei punti più belli.

Ric Parenti

A GIUDIZIO PER 30 MILIONI DESTINATI ALLE MISSIONI

La valuta e l'arcivescovo

MILANO — Un aggiornamento della legge in materia valutaria potrebbe salvare l'arcivescovo di Brescia e un suo collaboratore da un giudizio per direttissima dopo il temporaneo arresto di cui i due sono stati vittime all'aeroporto milanese di Linate. Mons. Bruno Foresti e don Luigi Bonfadini, direttore dell'ufficio missionario della diocesi bresciana, sono stati fermati alla dogana dagli agenti in servizio che li hanno trovati in possesso di trenta milioni raccolti grazie alla generosità dei parrocchiani e destinati alle opere missionarie nel Ruanda.

La somma non era stata denunciata e, malgrado fosse subito risultata chiara la sua destinazione, il personale di servizio non ha potuto evitare il verbale in applicazione della legge del 1976 che fissa in cinque milioni la somma oltre la quale scatta automaticamente l'arresto.

Mons. Foresti e don Bonfadini sono stati portati al palazzo di giustizia e interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Forno. Il magistrato, dopo l'atto istruttorio, ha concesso immediatamente la libertà provvisoria, consentendo al presule e al suo collaboratore di partire per l'Africa sia pure senza il denaro, che è stato sequestrato.

A questo punto al magistrato non resta che una soluzione: la citazione a giudizio dei due davanti al tribunale penale. L'unica scappatoia per l'arcivescovo della diocesi bresciana e per don Bonfadini potrebbe essere l'aggiornamento in tempo utile della legge che, secondo un disegno all'esame dell'apposita commissione, dovrebbe portare a cento milioni la somma oltre la quale scatterebbe l'arresto automatico in caso di mancata denuncia.

L'episodio risale al 27 dicembre scorso, ma la notizia è trapelata solo ieri. Dopo l'interrogatorio da parte del magistrato, mons. Foresti e don Bonfadini hanno dovuto passare anche dal carcere di San Vittore per sbrigare le formalità relative al rilascio, anche se materialmente non sono mai stati in carico al carcere come detenuti.

Nel caso specifico non è stato difficile accertare la buona fede dei due religiosi, ma altrettanto pacifica è stata l'applicazione della legge. Mons. Bruno Foresti, che ha 62 anni, è originario di Tavernolo (Bergamo) ed è al vertice della diocesi bresciana da circa tre anni.

La curia vescovile, in merito a quanto è accaduto al vescovo Bruno Foresti, ha emesso un comunicato in cui si dice: «Da quanto risulta deve trattarsi di somme di non rilevante entità destinate al sostentamento dei missionari bresciani e delle loro opere caritative in Africa. Non possiamo entrare nel merito poiché il vescovo è attualmente in Africa. Se egli è incorso in qualche irregolarità, pensiamo che certamente e ovviamente abbia agito in buona fede e che il fatto non sia che da ricollegarsi a qualche fraintendimento».

DALL'INTERNO

L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA BANDIERA NAZIONALE

Reggio s'accende di tricolore mentre Craxi prende tempo

«La reggianità è una dimensione interiore» - La proposta per il 4 novembre

ROMA — I vicesegretari del Pli Patuelli e del Pri Gunnella sostengono che Craxi ha fatto bene a non firmare il disegno di legge che dovrebbe istituire per il 12 maggio la festa dell'Unità nazionale, e a riflettere ulteriormente dopo le polemiche e le dispute storiche sorte e si richiamano alla rivendicazione da parte di Reggio Emilia della nascita del Tricolore il 7 gennaio 1797.

Secondo Patuelli il 7 gennaio, non solo per Reggio Emilia, ma per la storia d'Italia da tutti studiata sui banchi di scuola, è tradizionalmente la ricorrenza della nascita della bandiera nazionale. Oltre ai mutamenti di righe da orizzontali a verticali, il Tricolore ne ha subiti altri, e quindi, se si deve festeggiarlo, non si può fare in ricorrenza diversa da quella della sua nascita a Reggio Emilia.

«Altrimenti — sostiene Patuelli — se si deve fare una festa nazionale, vi sono altre ricorrenze che sono state cancellate e che dovrebbero essere prese in considerazione, ad esempio il completamento dell'unità d'Italia simboleggiato nella ricorrenza del 4 novembre».

E intanto la febbre del Tricolore ha coinvolto ormai tutti i reggiani. Una piccola folla si era radunata già dalle prime ore del mattino di ieri davanti al municipio dove si è celebrato il 189.o anniversario della proclamazione del Tricolore quale vessillo nazionale, avvenuta il 7 gennaio 1797 a Reggio ad opera dei cento deputati della Repubblica cispadana. Strade, negozi e palazzi erano tappezzati da bandiere e coccarde. Rappresentanti di 300 classi delle medie di tutta la provincia hanno affollato la sala del Tricolore dove è stata loro consegnata una copia del discorso tenuto da Giosuè Carducci nel 1897 per celebrare il centenario del Tricolore.

Poi si è svolta la cerimonia ufficiale aperta da un saluto del sindaco Ugo Benassi che ha fatto notare come la reazione di Reggio all'annuncio governativo di una ipotesi di festa del Tricolore il 12 maggio abbia consentito agli italiani di ripassare una pagina di storia spesso dimenticata.

Il sindaco ha apprezzato la decisione del presidente del Consiglio Craxi di non firmare più il disegno di legge per la festa del 12 maggio e ha polemizzato con chi ha accusato Reggio di essere una città chiusa e campanilistica. Il presidente della provincia Ascanio Bertani ha sottolineato come la città in questo dibattito non abbia mai perso il senso della misura: «la reggianità è una dimensione interiore — ha affermato — che non siamo abituati a sbandierare; abbiamo solo portato avanti una rivendicazione giusta».

Il provveditore agli studi Fernando Casoli ha associato il mondo della scuola alla richiesta di un respiro nazionale alla ricorrenza del 7 gennaio. Una data, ricordiamolo, che Reggio chiede di celebrare solo con l'imbandieramento e una manifestazione locale, non con un giorno festivo. Il discorso del presidente del comitato per il primo tricolore, l'on. Otello Montanari, è stato rivolto particolarmente ai giovani che devono diventare consapevoli dei grandi valori del Risorgimento.

Il presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Giovanni Piepoli, si è augurato che comunque si superino le dispute sulle date e che il Parlamento istituisca la Festa del Tricolore. Sarebbe un fatto disdicevole e un grave errore, ha poi aggiunto, se nell'incertezza tra il 7 gennaio e il 12 maggio l'idea fosse accantonata.

Piepoli ha poi ricordato l'appoggio della Regione Emilia Romagna alla rivendicazione reggiana e ha aggiunto che a questo punto occorre trovare una data nuova per festeggiare la bandiera e che non gli appaiono opportuni altri giorni come il 2 giugno, il 4 novembre o il 20 settembre.

La cerimonia si è conclusa con la tradizionale consegna di una copia del primo tricolore, offerta dalla Camera di commercio, a tre scuole della provincia: la media «Ariosto» di Busana, l'elementare di San Polo e la materna di Baiso.

E mentre Palazzo Chigi attende che gli italiani ritrovino la concordia nazionale sulla data della Festa del Tricolore il Parlamento potrebbe anticipare Craxi e discutere alcune proposte di legge che riguardano, appunto, l'istituzione di nuove feste civili e, tra queste, una «Giornata del tricolore».

Non essendoci di mezzo i rapporti con la Chiesa, per via del Concordato, infatti, eventuali nuove festività civili non possono essere adottate se non per via legislativa (non come, invece, è accaduto per il ripristino della Befana).

VERTICE ANTITERRORISMO AL VIMINALE

Stranieri: sui treni una carta di sbarco?

Proposto anche un visto per chi arriva da alcuni Paesi

ROMA — La minaccia, «in allarmante ripresa», del terrorismo internazionale, e le possibili misure di prevenzione, sono state l'argomento della riunione — durata oltre due ore — del Comitato nazionale per la sicurezza, che si è svolta ieri mattina al Viminale.

C'erano, oltre al ministro dell'interno Scalfaro e ai componenti istituzionali del comitato, il sostituto procuratore Sica — che sta seguendo le indagini sull'attentato a Fiumicino — il segretario generale del ministero degli esteri Ruggiero, i responsabili dei settori interessati dell'aviazione civile, della marina mercantile, delle ferrovie.

Al termine della riunione, il ministro Scalfaro ne ha sintetizzato in poche battute il senso: «Abbiamo fatto un esame accurato di tutto il sistema di prevenzione ed abbiamo valutato come renderlo sempre più efficiente». Scalfaro ha annunciato che si formerà un comitato tecnico, con rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, per realizzare le proposte emerse.

Il ministro e successivamente alcuni esperti dell'antiterrorismo si recheranno nei maggiori centri europei per stringere rapporti di collaborazione che — ha detto Scarlfaro — «sono indispensabili perché da soli non si vince».

Con il contributo di tutti i presenti — è stato spiegato al termine della riunione — è stato fatto il punto della minaccia rappresentata dal terrorismo mediorientale, responsabile dei recenti attentati.

L'attenzione — si è appreso — è stata centrata sui sistemi preventivi.

Tra l'altro si è discusso della possibilità di introdurre il visto per i cittadini provenienti da alcuni paesi, di introdurre carte di sbarco non solo per chi arriva in aereo, ma anche per chi attraversa la frontiera in nave o in treno (proprio in treno — è stato detto — hanno fatto il viaggio i quattro terroristi che hanno compiuto l'attentato a Fiumicino).

Come già si fa in alcuni paesi — è stato ipotizzato — si potrebbe far applicare sul passaporto al momento dell'ingresso in Italia di quei cittadini che provengano da paesi con visto obbligatorio, un talloncino con la data d'ingresso e quella di scadenza del permesso di soggiorno.

Questo — è stato spiegato — permetterebbe un controllo costante della presenza degli stranieri ed impedirebbe, o almeno renderebbe più difficile, per i terroristi usare un passaporto per entrare, uno per avere una camera d'albergo, un altro ancora per uscire dal Paese.



Nella calza della Befana anche problemi sindacali

ROMA — Il ritorno della Befana ha aperto una querelle perché i sindacati affermano che questa festività non deve comportare alcun riassorbimento di giornate di riposo contrattualmente definite a seguito dell'accordo interconfederale del 1977. Di parere opposto è invece il «padre» dello statuto dei lavoratori, il sen. Gino Giugni.

«C'è un elemento letterale — ha dichiarato il sindacalista Treu — che potrebbe avallare una interpretazione restrittiva, per cui la nuova festività andrebbe sottratta ai giorni di permesso a suo tempo introdotti. Questo elemento letterale, tuttavia, non solo non è uniforme nei vari contratti, ma, come tutti gli argomenti letterali, è fragile e semplicistico».

Secondo Treu «la sostanza è un'altra. Siamo di fronte a un'iniziativa nuova del governo, intervenuta in un ciclo completamente diverso di rapporti sindacali, che chiaramente vuole contribuire a una riduzione dell'orario di lavoro annuo, e questo è risultato chiarissimo anche nel corso della trattativa tra le parti sociali, come la Confindustria sa bene».

Treu ha aggiunto che «analogamente doveva essere per l'altra festività del Tricolore», e che «trattare diversamente i due casi, con l'argomento della loro collocazione "topografica", è del tutto artificioso. Ancora una volta, come già nel caso dei decimali — è la conclusione di Treu — si vogliono usare speciosi argomenti formali per cambiare le carte in tavola».

Di parere opposto Gino Giugni, secondo il quale «la Befana è il ripristino di una festività soppressa, con tutte le relative conseguenze "sui permessi compensativi"».

«So che questa tesi non piace ai sindacati — ha detto Giugni —.

Anche nel sindacato, in ogni caso, si intrecciano interpretazioni contrastanti sulle conseguenze possibili di questa «Befana ritrovata». Secondo Giuliano Cazzola, segretario generale dei chimici Cgil, «una prima lettura porterebbe a concludere che la festività della Befana va comunque collegata al vecchio "pacchetto" delle festività soppresse e trasformate in giorni di ferie».

La partita va comunque affrontata, secondo Cazzola, in sede di rinnovi contrattuali, e il «riassorbimento» di un giorno di permesso «potrebbe essere riconsiderato alla luce delle nuove riduzioni d'orario che si potrebbero concordare». Sarebbe comunque «opportuno», per il sindacalista, che le confederazioni intervenissero formulando una interpretazione generale e univoca, per dirimere il contenzioso.

IN UNA LETTERA AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Dubbi di Cossiga sulle modifiche al regolamento interno del Csm

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato ai componenti del Consiglio superiore della magistratura una lettera contenente alcune valutazioni sulla proposta di modifica dell'articolo 3 del regolamento interno del Csm per l'elezione del vicepresidente.

Nella lettera, il Capo dello Stato avrebbe dato il suo assenso all'iscrizione della questione all'ordine del giorno della riunione di oggi, ma avrebbe anche manifestato alcune perplessità sull'opportunità di procedere ora a questa rilevante modifica del regolamento, stante la prossima definitiva scadenza di questo Consiglio.

La proposta prevede che l'elezione del vicepresidente venga preceduta da un ampio dibattito. Fino ad oggi erano i membri laici (cioè quelli eletti dal Parlamento su designazione dei partiti) a designare il candidato alla vicepresidenza e su questa candidatura il plenum votava. Oggi si vuole che il candidato o i candidati alla carica esplicitino il loro programma e che quindi il consiglio lo possa dibattere.

«Ho ritenuto — dice la lettera di Cossiga — di dare il mio assenso all'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno, allo scopo di evitare ulteriori tensioni interne al Consiglio o incomprensioni tra il presidente e parte dei componenti di esso, con le conseguenti forzature interpretative e utilizzazioni strumentali».

«Ribadisco tuttavia — si legge ancora nella lettera — il mio netto dissenso con le proposte di modifica regolamentare formulate, per motivi di legittimità costituzionale e ordinaria. La costante interpretazione delle norme che regolano l'elezione di persone ad uffici esterni o interni da parte di collegi costituzionali, politici o amministrativi — dalle Camere al Parlamento in seduta comune, dai consigli delle Regioni a quelli delle Province e dei Comuni — ha sempre affermato, in ogni circostanza, anche contro richieste procedurali che si muovevano in senso contrario, che quando procede a nomine per votazione a scrutinio segreto, l'organo collegiale è seggio elettorale, sicché in esso non si può dar luogo ad alcun dibattito».

«Inoltre — prosegue Cossiga — introdurre per via di modifica regolamentare un dibattito preventivo alla votazione per la nomina del vice presidente, significa vanificare la segretezza del voto.

«Non solo, ma un dibattito preventivo alla nomina del vice presidente porta di fatto e induce in diritto a una configurazione dell'ufficio di vice presidente quale titolare di un potere autonomo di indirizzo e di ordinamento immediato o mediato, che estromette il Presidente della Repubblica, configurando la sua presidenza del Consiglio superiore come attribuzione del tutto formale e cerimoniale: e ciò al di fuori da ogni ipotizzabile competenza interpretativa del Consiglio superiore, trattandosi di materia regolata dalla Costituzione e dalle leggi e di un'attribuzione che, insieme ad altre, concorre a formare lo stato costituzionale complessivo del Presidente della Repubblica».

«Quanto all'opportunità istituzionale — si legge nella lettera — occorre tenere presente che il Consiglio superiore si trova attualmente in regime di prorogatio — fase intestata alla mera sopravvivenza dell'organo allo scopo di evitare uno iato nella sua continuità — e che manca meno di un mese alla sua rinnovazione. In questa fase, secondo principii generali di diritto pubblico universalmente accettati e osservati, è pertanto da evitare qualsiasi attività che incida, come nel caso di specie, sulla configurazione giuridica dell'organo e delle sue funzioni».

La Libia in debito con l'Italia per 1650 miliardi

ROMA — Ammontano a circa un miliardo di dollari (1.650 miliardi di lire) i pagamenti arretrati dovuti dalla Libia alle imprese italiane. Il nostro Paese è perciò alla testa dei creditori di Gheddafi: seguono la Turchia (450 milioni di dollari), la Corea del Sud (400 milioni), la Germania federale (300 milioni), il Giappone (250 milioni), la Francia (120 milioni).

Il totale dei pagamenti arretrati dovuti dalla Libia ad imprese straniere ammonta, a fine 1985, a quattro miliardi di dollari e rappresenta un'arma di ricatto in mano al governo di Tripoli per bloccare eventuali sanzioni economiche.

L'adozione di misure di boicottaggio economico colpirebbe la Libia in una fase di acute difficoltà finanziarie. Nel 1985 le vendite di greggio, che costituiscono il 98 per cento delle esportazioni libiche, si sono attestate su una media di un milione di barili al giorno. L'introito petrolifero nell'anno passato è perciò stimato attorno agli undici miliardi di dollari.

Le prospettive per l'export di greggio libico non sono migliori per l'anno in corso. Anzi, dopo la decisione saudita di aumentare la propria produzione per riconquistare quote di mercato anche a costo di una guerra dei prezzi, e dopo l'allineamento dell'Opec su questa strategia saudita, la concorrenza per i greggi libici sembra destinata ad aumentare.

Riprende alla Camera il dibattito sulla P2

ROMA — Mentre l'attenzione politica è tutta rivolta alla politica estera dopo la strage palestinese di Fiumicino, la Camera dei deputati riprende oggi il dibattito sulla Loggia P2 di Licio Gelli. La discussione, iniziata prima di Natale tra il disinteresse della maggior parte dei parlamentari, proseguirà domani mattina.

A quanto pare, ora che si è arrivati all'ultimo atto, il caso P2 desta scarsa attenzione in Parlamento. Al dibattito avviato prima di Natale hanno assistito non più di 50 deputati. La discussione, svoltasi in un'aula pressoché deserta a causa del clima natalizio, è stata ravvivata dall'arrivo di un dossier di Licio Gelli inviato al presidente della Repubblica Cossiga.

I documenti erano accompagnati da una lettera con la quale l'ex maestro venerabile chiedeva al Capo dello Stato di intervenire per porre fine alla persecuzione di cui Gelli sostiene di essere vittima. Tra i suoi «nemici», figuravano i nomi di Spadolini (quando era presidente del Consiglio sciolse la P2 in quanto società segreta) e Sandro Pertini (l'ex Presidente della Repubblica definì la Loggia P2 un'associazione a delinquere).

Conoscendo le abitudini di Licio Gelli, non è escluso che anche oggi, alla ripresa del dibattito parlamentare, il capo massone si faccia vivo in qualche modo, magari inviando altri documenti, pur di attirare su di sé l'attenzione.

TUTTI ARABI SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO

Cinque arresti per l'incendio al «Centro islamico» di Roma

ROMA — Cinque persone — due siriani, un marocchino, un sudanese ed un egiziano — sono stati denunciati in stato di fermo giudiziario dai carabinieri perché gravemente indiziati di incendio doloso.

Secondo le indagini dei carabinieri, sarebbero gli autori dell'incendio che l'altro ieri ha devastato la sala preghiere ed il salone delle riunioni al piano terra del «Centro islamico culturale d'Italia», in via Bertoloni 22, ai Parioli.

Determinanti anche ai fini dell'inchiesta le risultanze del sopralluogo compiuto dal comandante dei vigili del fuoco, che ha rilevato due focolai d'incendio. Il sostituto procuratore della repubblica ha iniziato ieri pomeriggio, a Regina Coeli, l'interrogatorio dei fermati.

Gli inquirenti ritengono trattarsi di un atto di ritorsione contro il guardiano del centro di via Bertoloni, che non voleva farli entrare nei locali del centro. Gli arrestati, tutti sprovvisti di permesso di soggiorno ed a Roma senza fissa dimora, sono: Ihara Harid, 26 anni, marocchino; Ahmed Abdel Rahman, 28 anni, sudanese; l'egiziano Abrahim Abrahim Hamonda, 33 anni ed i siriani Alhadie Bachar, 25 anni, già colpito da provvedimento di espulsione e Mohamed Ezzil Din Manafjhi, 28 anni, quest'ultimo ricoverato e piantonato dai carabinieri al policlinico Umberto Primo per la ferita all'orecchio.



Roma — Due degli arrestati per l'incendio al Centro islamico: Mohamed Ezzil Din Manafjhi, 28 anni, siriano, e Abrahim Abrahim Hamonda, 33 anni, egiziano (Telefoto Ansa)

Quattordici a giudizio per violenze su vecchietti

MILANO — Quattordici persone sono state citate a giudizio al termine dell'istruttoria sommaria sugli episodi di violenza di cui furono vittime alcuni anziani ricoverati del Pio Albergo Trivulzio. Il sostituto procuratore Pietro Forno, non ha creduto necessario disporne la formalizzazione e ha rinviato davanti al tribunale coloro per i quali erano emersi elementi accusatori. Altri invece sono stati prosciolti.

Tra coloro che saranno processati nei prossimi mesi figurano nove infermieri imputati, a titolo vario, di violenza privata, furto e truffa a ente pubblico, e cinque fra dirigenti e amministratori, che dovranno rispondere di favoreggiamento.

Lungo è l'elenco degli episodi oggetto della causa e di cui si parlerà in occasione del processo. Molti si riferiscono a percosse e maltrattamenti vari. In una occasione a un anziano degente impossibilitato a reagire sarebbero stati sottratti i pantaloni per impedirgli di scendere dal letto; a un altro sarebbero stati cosparsi sul viso alcuni cucchiai di sue sostanze organiche.

Di nuovo alla ribalta il problema degli sfratti

ROMA — Terminate le feste natalizie il problema casa si ripresenta in tutta la sua complessità: migliaia di sfratti sono infatti esecutivi già da tempo e dovranno essere eseguiti. Il problema si era già posto in dicembre, ma le autorità preposte all'esecuzione avevano spesso deciso, soprattutto nelle grandi città, di rimandare la questione a gennaio, in attesa di possibili soluzioni. Il gran numero degli sfratti è concentrato nelle dieci maggiori città italiane e, afferma il segretario generale del Sunia, Tomaso Esposito, «se tutti fossero eseguiti si creerebbe una situazione di tensione tale da porre seri problemi anche di ordine pubblico».

«Nei prossimi giorni — spiega ancora Esposito — riuniremo i nostri organi direttivi e successivamente esamineremo la situazione anche con le altre organizzazioni degli inquilini per decidere eventuali azioni».

Di tono diverso le dichiarazioni del presidente della Confedilizia, Viziano, e dell'Uppi, che sdrammatizzano la situazione, ridimensionando i termini della situazione.

Bankitalia: la trattativa fa qualche passetto

ROMA — Alcuni passi avanti sono stati compiuti nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti della Banca d'Italia. Ma «permangono rilevanti problemi insoluti e, nonostante taluni segnali, non si ha ancora la percezione dell'approssimarsi di una fase concludente di una trattativa che dura da oltre sei mesi».

Lo afferma la Fisac-Cgil, sottolineando che il giudizio sul negoziato resta «ancora sospeso». I problemi nascono, secondo la Fisac, dalle «resistenze ancora presenti nella banca», ma anche dalla frammentazione dei tavoli di trattativa.

In questo contesto la Cgil di categoria afferma in una nota che «risulta incomprensibile il diniego della Uib-Uil a partecipare al tavolo confederale».

Quanto ai passi in avanti compiuti ieri, la Fisac cita i temi della carriera intermedia, dello status del personale addetto al settore automatico, «oltre ad una prima impostazione sulle modalità di recupero dell'accordo del pubblico impiego sulla scala mobile».

In arrivo una nuova ondata di maltempo

ROMA — Dopo la neve e il maltempo di lunedì, in tutte le regioni italiane, ieri è tornato a risplendere il sole. Dovunque la temperatura si è mantenuta rigida con vento (esclusa la Sardegna dove ha soffiato un forte maestrale) di tramontana. Per una perturbazione di origine atlatica, però, il maltempo tornerà su quasi tutta la Penisola.

A Torino e in tutto il Piemonte, il giorno dopo la Befana faceva ancora molto freddo: la temperatura minima a Torino-Caselle è stata, ieri notte, di -5 gradi. Le previsioni per le prossime ore parlano di nuove precipitazioni, anche nevose.

In Lombardia la temperatura minima è stata ieri di -4 gradi. La neve caduta lunedì, già dalle prime ore di ieri non era più un problema per la viabilità. In Liguria dopo la neve dei giorni scorsi, il cielo era di nuovo limpido e terso.

In Alto Adige il brusco rialzo della temperatura ha annullato, in molti centri di soggiorno invernale (esclusi quelli situati ad oltre 1.200 metri di quota) i benefici delle abbondanti nevicate della scorsa settimana.

EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI GIOVANI

Lettera del Papa su scuola e fede

CITTÀ DEL VATICANO — «Apprezzamento» per l'intesa tra Chiesa e Stato sull'insegnamento della religione nella scuola pubblica italiana e «fiducia» nella «leale collaborazione» delle autorità scolastiche sono state espresse dal Papa in una lettera indirizzata al cardinale Ugo Poletti, presidente della conferenza episcopale italiana. Nel messaggio che porta la data del 31 dicembre e il cui contenuto era stato in parte anticipato dallo stesso porporato a un'assemblea di insegnanti di religione svoltasi sabato scorso in un teatro romano, il Pontefice formula l'auspicio che «non si trascuri la possibilità di esercitare un diritto fondamentale». Secondo il Papa non si può privare la scuola «della dimensione religiosa», perché «non si può "leggere" la storia degli individui e neppure quella dei popoli senza fare riferimento alla loro innegabile e significativa testimonianza in materia di fede».

Nella scuola, aggiunge Giovanni Paolo II, «vengono offerti ai giovani tanti diversi elementi di conoscenza circa il significato del mondo e della persona umana» e «solo con una conoscenza consapevole e matura» essi «potranno decidere che cosa accettare e che cosa rifiutare».

Da qui l'utilità dell'insegnamento della religione e un caldo appello rivolto dal papa «in particolare ai genitori».

Della religione a scuola discuterà il consiglio permanente della Cei che si riunirà dal 13 al 16 prossimi.

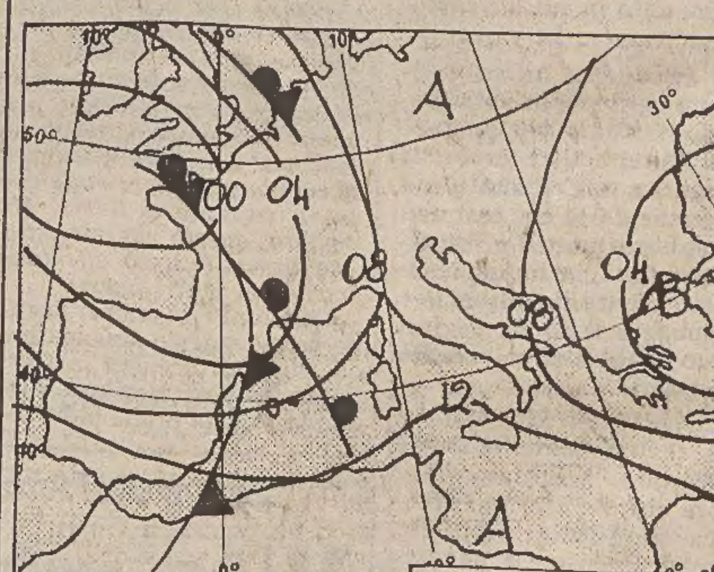
La riunione del Consiglio permanente dei vescovi italiani — si legge in un comunicato diffuso insieme alla lettera del pontefice — ha lo scopo di «avviare gli edempimenti derivanti dall'intesa» del 14 dicembre scorso.

«La conferenza episcopale italiana — si legge ancora nello stesso comunicato — intende assumere questi compiti con la dovuta correttezza e con serenità, nella previsione che le famiglie e i giovani, di là da polemiche e strumentalizzazioni, siano messe in grado di conoscere adeguatamente la proposta che a essi viene fatta e possano compiere scelte consapevoli e responsabili».

A proposito delle scelte da compiere, da parte sua il Papa scrive: «È in un autentico rispetto della libertà che viene giustamente consentito a tutti coloro che lo desiderano, anche a chi si trova nel dubbio e nella ricerca, anche ai meno sensibili alle esigenze del proprio battesimo, di avvalersi dell'insegnamento religioso, come viene presentato dalla chiesa nella sua integralità e autenticità».

Di questo argomento si discuterà domani, pomeriggio nella pontificia università lateranense durante un incontro tra il cardinale Poletti e i presidi e i direttori didattici di Roma. Il tema dell'incontro sarà «Dal concordato all'intesa: possibilità di attuazione e responsabilità educative».

Il tempo che farà



Situazione: l'area depressionaria sull'Italia centro-meridionale si muove verso Est-Sud-Est. Una nuova perturbazione di origine atlantica proveniente da Nord-Ovest si sta avvicinando alle nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nevicate estese sui rilievi e anche in pianura. Sulle rimanenti regioni prevalenti condizioni di tempo perturbato con precipitazioni sparse, temporaneamente anche intense, prevalentemente nevose sui rilievi e anche a quote basse.

Venti: forti sui versanti tirrenici e sulle isole maggiori, in spostamento verso i settori adriatici. Condizioni favorevoli all'acqua alta sulla laguna veneta.

Mari: in prevalenza agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano −2, 8; Verona 2, 8; Venezia 4, 10; Milano −7, 2; Torino −5, 7; Mondovì 2, 6; Cuneo 0, 5; Genova 4, 9; Bologna 0, 6; Firenze 4, 10; Pisa 1, 11; Falconara 5, 8; Perugia 2, 5; Pescara 3, 9; L'Aquila 1, 6; Roma urbe 4, 11; Roma Fiumicino 4, 12; Campobasso 0, 2; Bari 5, 10; Napoli 3, 12; Potenza 0, 6; S. Maria di Leuca 9, 12; Reggio Calabria 8, 12; Messina 8, 13; Palermo 6, 13; Catania 6, 15; Alghero 8, 12; Cagliari 7, 13.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −4, −1; Atene n. 11, 16; Belgrado neve 0, 2; Johannesburg s. 14, 28; Kiev n. −7, −4; Lima s. 18, 24; Lisbona n. 6, 13; Londra p. 0, 3; Los Angeles s. 15, 23; Madrid n. 1, 7; Manila s. 18, 30; Miami n. 12, 21; Mosca n. −10, −7; Nuova Delhi s. 4, 20; Nicosia p. 10, 18; Oslo n. −11, −4; Singapore p. 23, 28; Vienna n. −4, −1.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

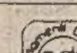
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 7 gennaio 1986 è stata di 74.000 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL CAPOLAVORO DI FRANZ ROSENZWEIG

Filosofia che sembra un pensiero di morte

In un'annotazione nel suo diario, George Simmel constata con perplessità come quasi tutti i sistemi filosofici non rechino traccia dell'esperienza del dolore. La filosofia sembra edificarsi a partire dalla cancellazione della propria inquietante matrice soggettiva, dalla sublimazione della sofferenza e dell'evento stesso della morte. Questo pensiero non doveva essere del tutto estraneo alla mente di Franz Rosenzweig, filosofo tedesco di confessione ebraica, vissuto a debita distanza dall'ambiente accademico di inizio secolo, autore di un unico, incommensurabile capolavoro: «La stella della redenzione», che da tempo è al centro della riflessione filosofica contemporanea e che ora le edizioni Marietti presentano in una edizione impeccabilmente curata da Gianfranco Bonola (pagg. 460, lire 55.000).

Memore di alcune tematiche dell'ultimo Schelling, Rosenzweig rimprovera alla tradizione filosofica di aver privilegiato l'indagine sull'essenza delle cose dimenticando, o subordinando, la domanda circa l'esistenza dell'uomo, del mondo, di Dio: è come se il pensiero avesse da sempre agitato, fantasmi evanescenti privi di collocazione spazio/temporale nella nostra realtà. Inoltre la domanda circa l'essenza delle cose viene tradizionalmente posta fuori del problema del tempo, perdendo significato per colui che la formula qui e ora.

La morte è l'evento che la filosofia — dedita a individuare essenze al di là del tempo — ha trascurato, considerandola nulla rispetto al dispiegarsi del Tutto, della totalità di ciò che è: la filosofia dell'esperienza — il nuovo pensiero che Rosenzweig intende inaugurare — deve tornare alla meditazione sulla morte, la quale per l'individuo singolo equivale certamente all'esperienza di un qualcosa, forse alla percezione fondamentale della propria vita, in base alla quale il soggetto può articolare un progetto di esistenza come possibilità.

Ascoltiamo lo stesso Rosenzweig nelle parole che introducono la sua riflessione: «Dalla morte, dal timore della morte prende inizio e si eleva ogni conoscenza circa il Tutto. Rigettare la paura che attanaglia ciò che è terrestre, strappare alla morte il suo aculeo velenoso, togliere all'Ade il suo miasma pestilente, di questo si pretende capace la filosofia. Tutto quanto è mortale vive in questa paura della morte, ogni nuova nascita aggiunge nuovo motivo di paura perché accresce il numero di ciò che deve morire.

«Senza posa il grembo instancabile della terra partorisce il nuovo e ciascuno è indefferibilmente votato alla morte, ciascuno attende con timore e tremore il giorno del suo viaggio nelle tenebre. Ma la filosofia nega questa paura della terra. Essa strappa oltre la fossa che si spalanca ad ogni passo. Permette che il corpo sia consegnato all'abisso, ma l'anima, libera, lo sfugge librandosi in volo».

L'uomo vuole vivere, permanere nell'aldiqua, mentre la filosofia sembra prendersi gioco di lui indicandogli la morte come liberazione dalla finitudine terrena, porgendogli la pozione di cicuta. Ma la morte per l'individuo non è nulla, «bensì un inesorabile, ineliminabile qualcosa» che la filosofia esorcizza nel presupposto e nella presunzione di perseguire la conoscenza della totalità.

Il pensiero della totalità — che culmina in Hegel — ha soffocato sul nascere ulteriori domande che la riottosa molteplicità dell'esistenza continuamente propone: il nuovo pensiero di Rosenzweig si dispone all'ascolto di tali domande, sei anni prima che Heidegger — in «Essere e tempo» — formuli la sua analitica esistenziale ponendo al centro della riflessione filosofica l'uomo, quell'ente particolare che pone la domanda sull'essere solo nell'autentica consapevolezza del proprio «essere per la morte».

Rosenzweig vede la nascita di una nuova filosofia nel pensiero di Kierkegaard circa l'irriducibile singolarità dell'individuo, nella figura dell'asceta di Schopenhauer — il quale dichiarava che il contenuto della filosofia è il pensiero con cui un soggetto reagisce all'impressione provata di fronte al mondo —, nella vita come esperimento conoscitivo tentato da Nietzsche fino a consumarlo nella follia, Kierkegaard, Schopenhauer, Nietzsche: i filosofi che hanno espresso il loro rifiuto nei confronti della totalità, dell'unità coatta dell'esperienza, della secolare identità di pensiero ed essere.

Per Rosenzweig si tratta di procedere oltre il solco tracciato dalla filosofia post/hegeliana: percorrere un inedito itinerario di verità richiede la liberazione dell'uomo dall'etica, del mondo dalla logica e di Dio dalla natura, restituendo cioè ai tre oggetti classici della speculazione filosofica la loro originaria irrazionalità, sottraendoli a ogni ipoteca di scienza razionale.

Come ha ben notato Remo Bodei, il libro di Rosenzweig è una «sorta di marcia funebre destinata a risolversi in un inno alla vita»; nella stessa direzione — «vom Tode ... ins Leben» — si articola la mirabile interpretazione di Massimo Cacciari nel suo recente «Icone della legge» (edito da Adelphi). Tuttavia, in Rosenzweig il passaggio dalla morte alla vita è piuttosto repentino e comporta una efficace restaurazione della metafisica che nella riflessione sulla morte sembrava destinata ad un'eclissi progressiva.

La restaurazione metafisica avviene con una mossa di ascendenza quasi spinoziana: Dio è l'origine, il fondamento perenne del mondo che si rivela nella creazione. Rosenzweig formula così un nuovo razionalismo teologico che pone a fondamento di se stesso il concetto basiliare della fede, la creazione. Tra rivelazione e redenzione si snoda tutto il libro, ricchissimo di osservazioni originali, sia per il teologo che per il filosofo.

Ad esempio: «Nella redenzione del mondo tramite l'uomo, dell'uomo nel mondo, Dio redime se stesso. Nella redenzione uomo e mondo scompaiono, Dio invece si compie e giunge a pienezza». Come pure tutto ciò che viene affermato circa la differenza tra cristianesimo ed ebraismo di fronte all'evento della redenzione.

Sulla porta che invita all'uscita dal terreno della parola scritta per inoltrarsi nella vita redenta, Rosenzweig suggerisce di guardare la stella della redenzione come se fosse un volto, il volto di Dio testimone vivente della verità. Ma al tempo stesso la celebrazione finale sembra negare il presupposto iniziale: «Nell'eterno si celebra il trionfo sulla morte, che in esso è inghiottita. Nel corteo trionfale vengono portate e mostrate le armi infrante della morte».

Non è proprio tale trionfo ciò che l'individuo non può tollerare, la pretesa che la morte sia nulla e non qualcosa? Il soggetto che avverte la vita come ambito di possibilità circoscritte dalla nascita e dalla morte si scosta discreto dal corteo trionfale della riconciliazione delle anime. «Non c'è solitudine maggiore che negli occhi di un morente e non c'è singolarizzazione più caparbia, più superba di quella che si dipinge sul volto irrigidito di un morto». Come per Amleto, il resto è silenzio.

Marco Vozza

Sopra, una foto di Franz Rosenzweig.

Inediti di Penna Ora nasce un «fondo»

ROMA — E' ancora sepolta negli inediti diari, nei versi conosciuti, nei mille fogli confusamente lasciati nel garbuglio di mille oggetti diversi che appartenevano alla sua quotidianità originale e pulsante, la più intima verità di Sandro Penna. Ora, a otto anni dalla morte (avvenuta a Roma nel gennaio del 1977), si è deciso di costituire un fondo nel quale sia totalmente raccolto tutto ciò che riguardi lo scrittore.

L'idea è nata a Perugia, dopo un incontro promosso dalla municipalità in collaborazione con la biblioteca «Augusta» e l'istituto di filologia moderna del Magistero, tra Cesare Garboli, Natalia Ginzburg e Michele Samonà. Di Sandro Penna, che proprio a Perugia nacque nel 1906, Pasolini ebbe a dire che egli era «il più famoso e il più lieto lirico dell'attuale», ma molta parte del personaggio, secondo l'ormai classico decalogo dei «maudits», è ancora nell'ombra.

I tre amici e letterati hanno invocato l'aiuto di tutti coloro che col poeta hanno avuto rapporti (da Elio Pecora e Paolo Coppottelli) affinché collaborino a mettere insieme tutto ciò che di inedito c'è ancora di lui. E, da quanto si sa, moltissime sono le pagine sue che ancora nessuno conosce, a cominciare da un diario che Penna, campione di diversità, tenne tra i 16 e i 28 anni.

Poi ci sono le lettere, tutte importanti: una trentina di Eugenio Montale e altrettante di Umberto Saba, alle quali bisogna aggiungere quelle che Penna scambiò con Betocchi e Vittorini, con Bertolucci, con Pavese e con Pasolini. Numerosi, inoltre, sono i suoi appunti di lettura, le sue riflessioni sulla poesia, i suoi racconti brevi.

Quando Sandro Penna scrisse quelle pagine, ancora non sapeva molto sulla sue stessa poesia, non aveva neppure udito parlare di Cardarelli o di Montale, né tantomeno di Saba. Soltanto molti anni più tardi li scoprì, e decise di inviare in lettura alcuni suoi componimenti, per sapere da loro «cosa fossero».

STUDI SUL MARXISMO: LA MONUMENTALE TRILOGIA DI KOLAKOWSKI

E poi il partito divenne Dio

Ma paradossalmente, nel periodo compreso tra l'avvento di Stalin (1924) e la morte di Mao (1976) la fase di crescente diffusione del «credo» marxista coincise con la sua progressiva perdita di credibilità



«Il marxismo è stato la più grande fantasia del nostro secolo. È stato il sogno di una società della perfetta unità, in cui tutte le aspirazioni dell'umanità sarebbero state appagate e tutti i valori conciliati». Questa «autodeificazione dell'uomo, cui il marxismo ha dato espressione filosofica, si è conclusa come tutti gli altri tentativi del genere, sia individuali che di massa: si è rivelata come l'aspetto farsesco della schiavitù umana».

Con questo drastico giudizio si chiude l'ultimo volume della monumentale trilogia di Leszek Kolakowski: «Nascita sviluppo dissoluzione del marxismo. La crisi» (SugarCo Ed., pagg. 486, lire 35.000) che abbraccia il periodo compreso tra l'avvento di Stalin, nel 1924, e la morte di Mao, nel 1976. È un periodo in cui, paradossalmente, il disgregarsi del marxismo marcia di pari passo col suo farsi sempre più universale.

Tra la fine degli anni sessanta e gli inizi del successivo decennio, la raggiunta universalità del marxismo si manifesta nel fatto che, da un capo all'altro del mondo, esso diventa lo strumento ideologico a cui fanno ricorso quasi tutte le cause: «Gli interessi della potenza mondiale russa, il nazionalismo cinese, le rivendicazioni economiche degli operai francesi, l'industrializzazione della Tanzania, le azioni terroristiche palestinesi, il razzismo negro negli Stati Uniti».

Tuttavia, siccome questi interessi «sono spesso tra di loro contrastanti, la dissoluzione del marxismo diventa soltanto il rovescio della sua universalità; la sacra guerra tra impero russo e impero cinese può benissimo svolgersi sotto l'insegna marxista».

Il coincidere della fase di massima diffusione con quella di una progressiva perdita di credibilità è dipeso principalmente dal venire meno, dopo la morte di Stalin, dell'indiscussa autorità del Cremlino come unica, incontestata cattedra interpretativa del Verbo, il che ha fatalmente portato in campo marxista al sorgere di una babele delle lingue.

Finché il magistero di Mosca è apparso praticamente incontestabile, al di là del raggio d'azione del suo braccio secolare hanno potuto svilupparsi minuscole eresie settarie e magari anche, in via eccezionale, uno scisma come quello jugoslavo, ma l'ortodossia è rimasta sostanzialmente una. Dopo, era fatale che ognuno si forgiasse un marxismo a proprio uso e consumo. Si è arrivati così alla situazione odierna, in cui «quest'ideologia non solo è già morta, ma neppure possiede più un contenuto ben definito, perché non c'è un'autorità in grado di formulare questo contenuto».

Accanto a questa, tutta politica e per così dire esterna, esiste un'altra ragione del polverizzarsi del marxismo contemporaneo, che è interna alla dottrina stessa. Ed è proprio all'analisi di quest'aspetto della crisi che Kolakowski dedica la maggiore attenzione critica in questo volume.

Come ogni altra dottrina di salvezza, il marxismo si basa sull'assunto dell'inevitabile coincidenza — almeno tendenziale — di fatti e valori. In altre parole, ciò che si assume come fine ideale della propria azione — nel caso del marxismo, il comunismo — si asserisce che sia anche destinato a diventare reale, totalmente e irreversibilmente.

In questo senso, tra la scienza e qualsiasi dottrina di salvezza v'è un abisso incolmabile, poiché la scienza si fonda — teoricamente e storicamente — proprio sulla distinzione netta tra asserzioni di fatto e giudizi di valore, tra previsioni e profezie. Le prime, dotate solo di un certo grado di probabilità, mai assolutamente certe, annunciano indifferentemente eventi auspicabili ed eventi deprecabili. Le seconde preannunciano esclusivamente la vittoria finale del bene e mirano ad autoadempiersi, proprio attraverso la mobilitazione emotiva che scaturisce dall'assoluta certezza di cui si ammantano.

Ora, nelle opere di Marx, su cui Kautsky aveva costruito la «vulgata» marxista all'epoca della seconda Internazionale (1889/1914), l'unità di teoria e pratica, di razionale e reale, il farsi mondo insomma del socialismo, veniva dimostrata — all'apparenza almeno — in termini scientifici, e riconosciuta quindi — almeno in via di principio — suscettibile di venire smentita dai fatti.

In un'epoca di positivismo trionfante, ciò ha contribuito non poco alle fortune del marxismo. Ma si sa poi come è andata a finire: già nel 1898 Bernstein, prendendo sul serio la pretesa di verificabilità, contestava che i salari degli operai andassero diminuendo e che i ceti medi stessero proletarizzandosi — i due fatti dai quali, nel «Capitale», Marx faceva derivare l'inevitabilità della rivoluzione proletaria e del suo esito vittorioso — e la fede nella «scientificità» del socialismo era scossa irreparabilmente.

Dopo una prima fase di euforia, quando si attendeva il suo immediato divampare in tutto il mondo, neppure il successo della rivoluzione russa riuscì a restituire al marxismo la perduta credibilità scientifica. Nel mondo capitalistico i fatti manifestamente seguitavano a non conformarsi alle «previsioni» del marxismo della seconda Internazionale. E allora «tanto peggio per i fatti», come ebbe a dichiarare nel 1919 Lukács, il fondatore e il più illustre esponente del marxismo cosiddetto occidentale.

Con un ricorso a Hegel, che corrisponde effettivamente al percorso giovanile di Marx, all'epoca ancora largamente ignorato, Lukácz stravolge completamente il modo in cui Kautsky aveva inteso il rapporto tra teoria e fatti, ideale e reale, previsione e volontà. A conferma che il mondo sta andando dove deve andare, cioè verso il comunismo, il filosofo ungherese non fa più appello né alla verifica sperimentale né all'argomentazione razionale, strumenti effettivamente inetti allo scopo. Assume tutto questo per fede, secondo l'aforisma di Hegel: «Tutto il razionale è reale, tutto il reale è razionale».

In questo modo, come scrive Kolakowski, «l'atto della previsione e quello della realizzazione di ciò che è stato previsto si unificano», giustificandosi reciprocamente. La sequenza ipotesi/progetto/realizzazione, che nella realtà è suscettibile di scarti più o meno grandi tra i vari termini, per il marxismo, secondo Lukács, non è valida.

Come — è Kolakowski che scrive — «per Dio l'atto di prevedere e quello di creare sono un'unica cosa», così per «il soggetto storico che ha identificato la propria coscienza con il processo storico» — cioè per il «proletariato rivoluzionario», che si esprime solo nel partito — non v'è più differenza «tra futuro che prevede e futuro che crea». In breve: il partito è il Dio vivente.

Affermare che la previsione di dove il mondo stia andando è desumibile esclusivamente dalla volontà, non solo comporta la caduta «nel più lampante irrazionalismo»; ma, in mancanza di un'autorità esterna in grado di imporre con la forza quale questa volontà debba essere, equivale a legittimare il proliferare di tanti marxismi quanti sono i marxisti.

Ecco perché Lukács, nonostante vari screzi, è rimasto sino alla fine fedele al socialismo reale. Ma eccco anche perché, con la crisi e il successivo dissolversi del prestigio di Mosca, sulla via aperta da Lukács gli esponenti del marxismo occidentale, da Karl Korsch alla Scuola di Francoforte, da Ernst Bloch a Herbert Marcuse hanno, una per una, fatto getto di quasi tutte le categorie del marxismo classico, ivi compresa la missione storica del proletariato, per tenerne in vita, in forme sempre più fantasiose e irrazionali, solo la quintessenza del messaggio utopico: «Sarete come dèi».

Dell'opera di Kolakoski, certamente assai più ricca e rigorosa di quanto non mi sia riuscito di far capire, due punti tuttavia (e non di poco rilievo) mi sembrano criticabili. Il primo riguarda i partiti socialdemocratici, di cui Kolakowski asserisce che già negli anni venti «si svincolarono in gran misura dal marxismo». Al contrario, in molti di essi l'attaccamento al marxismo sarebbe sopravvissuto a lungo anche dopo la seconda guerra mondiale. Marxista era Blum, marxisti Nenni e Saragat, per non fare che qualche nome.

L'altro punto riguarda Gramsci, il quale, secondo Kolakowski, avrebbe concepito la rivoluzione come «una questione di volontà, ma di volontà delle masse che aspirano a essere organizzatori effettivi della produzione, e non delegano questi poteri a chi le rappresenta, a chi si assume il ruolo di leader, forte del proprio sapere scientifico». In realtà, su questo in perfetto accordo con Lukács, Gramsci asseriva che «il moderno Principe», cioè il partito, deve prendere «il posto, nelle coscienze, della divinità e dell'imperativo categorico».

Domenico Settembrini

Sopra, statua di Mao a Wuhan (foto di Marc Riboud, del 1971; da «L'Illustrazione italiana»).

UN'ANTOLOGIA DI SAGGI SULL'IDENTITÀ DELLA SCIENZA

La sconosciuta che avanza

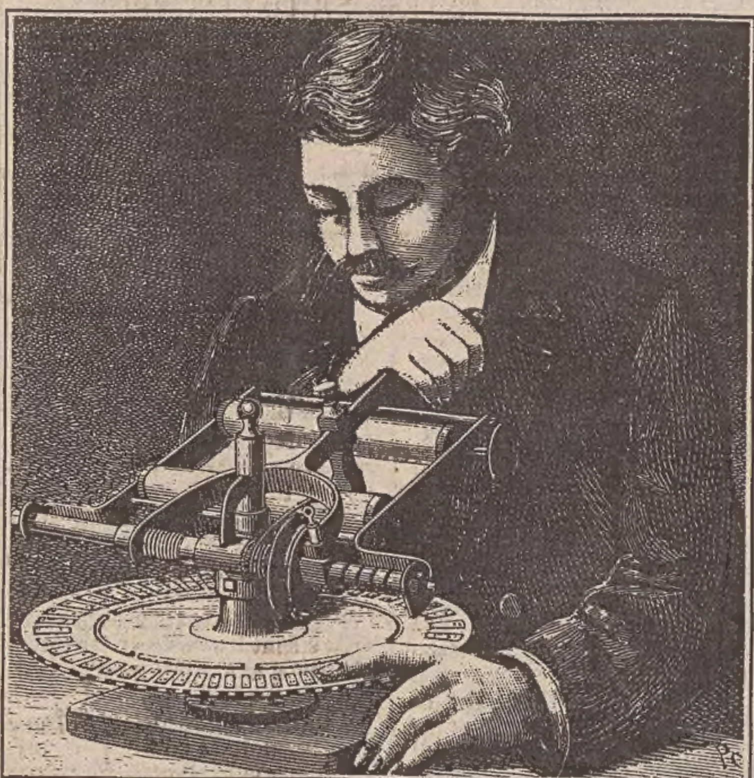
In un breve saggio dal titolo «Come difendere la società contro la scienza», apparso per la prima volta su «Radical Philosophy», Paul K. Feyerabend afferma che la scienza «inibisce la libertà di pensiero». Di qui la necessità, secondo l'autore, di «difendere la società e i suoi abitanti da tutte le ideologie, scienza inclusa» le quali, pur potendo offrire interessanti spunti di riflessione «possono contenere anche scellerate bugie o prescrizioni etiche che potrebbero essere regole empiriche utili ma che sono mortali quando vengono seguite alla lettera».

Secondo Feyerabend, ogni pretesa di ridurre l'epistemologia a pura ricerca metodologica è semplicemente ridicola, perché sterile e privo di fondamento è il concetto stesso di metodo scientifico: sbaglia Kuhn, quindi, quando «incoraggia a parlare con sicurezza del metodo scientifico persone che non hanno idea del perché una pietra cada al suolo».

Il «radicalismo autoscientifico» — se così lo si può definire — di cui il filosofo d'origine tedesca pare essere un convinto assertore è difficilmente condivisibile: se è augurabile, come lo è, che «chi non ha idea del perché una pietra cada al suolo» eviti di occuparsi di epistemologia, altrettanto auspicabile è che l'opinione secondo la quale la scienza altro non sarebbe che una mera ideologia, rimanga esclusivo patrimonio intellettuale di Feyerabend e, al più, di qualche suo amico intimo.

È fuor di dubbio, in ogni caso, che tentare di definire univocamente il concetto di scienza, pur rifiutandosi di declassarla al rango di pura ideologia, rimane pur sempre un'impresa ardua e tutt'altro che facile. Perciò Raimo Tuomela, in un originale contributo a un'antologia di scritti epistemologici di recente pubblicazione («I modi del Progresso», a cura di M. Pera e J. Pitt, Il Saggiatore, pagg. 12, lire 28.000) ritiene più corretto rinunciare a definirla esplicitamente, cercando piuttosto di enunciare quei criteri che, in linea di principio, consentono una distinzione tra scienza e pseudoscienza.

Abbracciando una tesi formulata già nel XIX secolo da S. Peirce, Tuomela individua la razionalità della scienza nella sua «natura autocorrettiva», grazie alla quale risulta possibile correggere gli errori commessi nel tentativo di produrre modelli sempre più esplicativi e aderenti alla realtà: «Ma se la scienza non può correggere i suoi propri risultati e metodi, nulla lo può. Una simile cosa non può essere fatta da Dio, dal Re, dal Partito o dall'oracolo di Delfi».



Al contrario di Tuomela, Thomas Nickles è scettico sulla razionalità della scienza ed esprime forti perplessità intorno alla possibilità di definire un metodo (da metahodós, «ciò che segue») attenendosi al quale lo scienziato possa rendere massimamente feconde le sue ricerche. La formulazione di modelli di razionalità scientifica è, per Nickles, alquanto problematica, dovendo tener conto di una molteplicità di fattori a prima vista apparentemente estranei allo spirito della scienza.

Particolarmente indicativa, a tal riguardo, è la storiella di quel tale che avendo perso le chiavi di casa andava cercandole sotto la luce di un lampione. A chi gli chiese perché le cercasse proprio sotto il lampione e non altrove, il tale rispose: «Se non sono qui, alla luce, non ho proprio alcuna speranza di trovarle».

Questa storiella mostra come una scelta razionale, come quella di cercare le chiavi sotto il lampione, non sia necessariamente la più utile o fruttuosa ai fini della ricerca, perché, fuor di metafora, l'oggetto cercato potrebbe trovarsi laddove il nostro potere cognitivo non è in grado di giungere. Ciò non implica necessariamente un rifiuto globale della metodologia, ma semplicemente un ridimensionamento di prospettiva: il metodo è, per Nikles, uno strumento «più o meno utile per raggiungere un fine», che non va interpretato come un algoritmo infallibile perché, al contrario, deve essere in grado di adeguarsi ai mutamenti che occorrono nel pensiero scientifico.

Come è naturale attendersi, i vari autori dell'antologia, tra i quali figurano anche R. Laudan, John Watkins, gli stessi Pera e Pitt e (immancabilmente) Karl Popper, realizzano approcci diversi ai problemi del metodo e della razionalità scientifica. Ma nel saggio di ciascun autore si coglie una caratteristica comune, rappresentata dal recupero della storia della scienza ai fini della comprensione della scienza stessa.

«La storia di una scienza è la scienza stessa» diceva Goethe, mentre gli autori dell'antologia, e in particolare Pera, Pitt e Laudan, sembrano essere del parere che «la scienza è in realtà la sua storia».

Il «Dialogo sopra i due massimi sistemi», in cui Galileo cerca, tra l'altro, di spiegare il fenomeno delle maree, costituisce per Pitt un esempio in grado di mostrare come la razionalità scientifica vada inquadrata in, e non disgiunta da, una prospettiva storica. Le argomentazioni di Galileo per spiegare le maree, infatti se analizzate alla luce della strategia logico/espositiva dello scienziato pisano, puntualmente descritta da Pitt, non appaiono più irragionevoli come potrebbe sembrare a prima vista ma, al contrario, rivelano uno spirito profondamente razionale.

Con la teoria dei vortici e la controversia Volta/Galvani, William Shea e Marcello Pera affrontano rispettivamente il problema dei «cambiamenti razionali» nella scienza e il problema della logica della scoperta e dell'invenzione, mentre la Laudan si domanda se con il rifiuto, negli anni '20, della teoria della deriva dei continenti di Wegener, la comunità scientifica abbia manifestato un comportamento razionale. Domanda alla quale la Laudan, tenendo conto di una molteplicità di fattori, non ultimo la particolare circostanza storica, risponde affermativamente.

Le riflessioni della Laudan, naturalmente, non costituiscono una giustificazione dello spirito di intolleranza verso nuove idee, qualche volta manifestatosi nella comunità scientifica. La tolleranza e la discussione, al contrario, evitano che la scienza, sclerotizzandosi, si appiattisca su se stessa.

La tolleranza, in particolare, è un tema assai caro a Popper, che nel suo «Il mito della cornice» contesta le tesi di quanti sostengono che una discussione feconda richieda, come requisito essenziale, l'accordo preliminare degli interlocutori su una comune cornice di idee e concetti. Come giustamente osserva il filosofo viennese, una discussione in cui tutti gli interlocutori siano d'accordo su ogni argomento, invece di essere feconda potrebbe risultare piuttosto noiosa.

Dalla lettura dei vari saggi, tutti molto interessanti e in grado di invitare ogni lettore a stimolanti riflessioni, emerge tuttavia un dato di fatto: l'estrema difficoltà di definire oggettivamente la scienza. E, nonostante ciò, la scienza continua, di giorno in giorno, a progredire senza che nessun filosofo possa dire di averne, lui solo, compreso l'essenza.

Ci si domanda allora: le «chiacchiere» di tutti questi filosofi che sembrano volergli insegnare il mestiere, non potrebbero infastidire lo scienziato, proprio lui che, come diceva Einstein, «sa meglio dov'è che la scarpa fa male»? Anche se non sono le solite chiacchiere, non è escluso che qualcuno di loro, piuttosto che infastidirsi, non si compiaccia, maliziosamente, di vedere tutta questa gente che si occupa di lui.

Letterio Gatto

*Sopra, la «macchina per scrivere» di **Mauler** in una xilografia di **Poyet (1887)**.*

La rassegna dei libri

Interviste di fantasia

Sandra Petrignani: «Fantasia e fantastico. Dialoghi con Argento, Calvino, Carpi, Clerici, Consolo, De Gregori, Dossena, Fo, Fracci, Giudici, Hack, Malerba, Manganelli, Volponi», Camunia, pagg. 147, lire 18.000.

Dario Argento, alle streghe, crede fermamente. «Le ho trovate in Italia, in Svizzera, in Francia, in Germania... Sanno fare prodigi: l'ho visto io con i miei occhi». Esistono anche le fate, ma ovviamente le streghe sono più inquietanti, perché compiono solo il male. E sono persone «torturate, inquiete, fanno una vita scomoda, in preda all'ansia, all'amarezza, a una continua depressione» (analisi dei sintomi: il vostro recensore è una strega).

È quanto apprendiamo, ragionevolmente affascinati, dall'intervista al grande regista del terrore contenuta in una raccolta d'interviste sul tema del fantastico a cura di Sandra Petrignani, che ha già pubblicato un anno fa un volume d'interviste a scrittrici italiane, «Le signore della scrittura».

Fantasia o fantastico? È su questa ambivalenza che casca il libro. Perché sul fantastico ci sono teorie e teorie, miriadi di definizioni, Tzvetan Todorov ci ha scritto sopra un fortunato saggio (bruttissimo), e insomma una carrellata di opinioni, specie se uscite da «vecchi del mestiere» come gl'intervistati di questo libro, parrebbe utile. Il problema è che in un'intervista ciò che importa sono le domande, e siccome la Petrignani non ha un'idea precisa di cosa sia il fantastico, non sa bene cosa chiedere, e ripiega sulla «fantasia».

Come dire, un che di esteso, elastico e buono a tutti gli usi, che può ben servire a unificare una caterva di persone le più diverse (ma alcuni si scocciano per l'indeterminatezza dell'argomento).

La speranza, un po' ingenua, è che ogni conversazione porti «un tassello al quadro che si voleva comporre». Siccome i mosaici non nascono da soli, non va così, e un concetto preciso di fantasia o fantastico è lungi dall'emergere dall'insieme. Tutto quello che si ottiene è una serie d'incontri con molte degne figure, un po' casuali, come in autobus.

Chi è interessato personalmente a codeste figure (come noi, mettiamo, con Argento, Dossena, Fo) leggerà volentieri il libro, come volentieri leggerebbe un'intervista sul «Piccolo». Sentir chiacchierare una persona che ci piace è sempre gradevole e istruttivo. Inoltre, qui si scoprono con interesse alcuni particolari psicologici (Vincenzo Consolo è matto, Francesco De Gregori come conversatore è di piattezza cosmica, Paolo Volponi è un maleducato). Se il tutto valga il prezzo di copertina, dipende dai nostri piccoli divismi privati.

Giorgio Placereani

L'autodifesa del regista

S.M. Ejzenštein: «Teoria generale del montaggio» - Marsilio editore, pagg. 435, lire 50.000.

Terzo libro delle «Opere scelte» di Ejzenštein a essere pubblicato dalla Marsilio (a cura di Pietro Montani), «Teoria generale del montaggio» presenta in una nuova edizione il lungo scritto noto convenzionalmente come «Montaggio 37».

Iniziato nel 1935, ripreso nel '37 e rimasto incompleto, il monumentale saggio ha una storia molto contrastata. Pubblicato appena nel 1964 nel secondo volume delle opere scelte russe, vi abbondavano le omissioni, dovute non solo a un'insufficiente decifrazione e ricostruzione del manoscritto (come fa notare nell'introduzione Francesco Casetti), ma anche a ragione di «opportunità».

Questa edizione italiana è stata integrata delle parti mancanti: si tratta di brani mai apparsi prima, dedicati per esempio all'analisi del mito di Dionisio e all'interpretazione di Joyce, oppure contenenti accenni a Freud. Le parti inedite, pubblicate qui per la prima volta in assoluto (Unione Sovietica compresa), costituiscono la metà del testo.

Massimo esponente del cinema russo dai mitici anni Venti («Sciopero», «La corazzata Potëmkin», «Ottobre») al secondo dopoguerra («Ivan il terribile», «La congiura dei Boiardi»), geniale innovatore del linguaggio e della teoria cinematografica, Ejzenštein scrisse «Teoria generale del montaggio» in un periodo particolarmente difficile della sua vita. In quel 1937, infatti, l'ufficialità artistica sovietica aveva messo sotto accusa la posizione estetica del regista, bloccando la lavorazione del suo film «Il prato di Bežin» per «errori ideologici».

Sempre lontano dal realismo socialista imperante, Ejzenštein si accingeva a lavorare sperimentalmente sul sonoro, sul così detto «montaggio audiovisivo». Nòn solo gli venne impedito di realizzare il film, ma si ritrovò drasticamente isolato alla Conferenza dei cineasti sovietici. Allontanato dal lavoro, il regista rispose con la teoria: lo studio sul montaggio è anche una lucida autodifesa delle sue scelte artistiche.

«Teoria generale del montaggio» non è quindi un trattato strettamente specifico: la sua portata, come sottolinea giustamente il titolo italiano (a differenza di quello comunemente usato fino ad ora), è soprattutto teorica. La tesi fondamentale espressa qui da Ejzenštein riguarda, infatti, la configurazione complessiva dell'opera d'arte.

Se compito dell'arte è di essere fedele alla realtà, cogliendone i momenti esemplari, non basta riproporne i contorni visibili, basarsi sull'apparenza esteriore. Bisogna oltrepassare i limiti della «rappresentazione», arrivare all'elaborazione di un'«immagine» la quale contenga allo stesso tempo i caratteri della copia esatta e dell'emblema complessivo.

Ecco il ruolo fondamentale, nel cinema, del montaggio, che per Ejzenštein non designa soltanto l'atto tecnico (il taglio e l'incollatura della pellicola), ma un principio che regge la costruzione del film e, anzi, ne determina l'intero assetto. Per fare di una pellicola impressionata un vero film non si può fare a meno del montaggio.

Tuttavia, Ejzenštein ritorna molte volte su questa nozione, rielaborandola continuamente nel corso dell'intera carriera. «Teoria generale del montaggio» aiuta a fare il punto su un concetto così fluttuante, eppure indispensabile.

Stella Rasman

*
**

Daniela Steel: «La tenuta» - Sperling & Kupfer editrice, pagg. 537, lire 17.900.

Madge Swindells: «L'estate della vita» - Sperling & Kupfer editrice, pagg. 520, lire 16.900.

Joan D. Vinge: «Santa Claus, la storia di Babbo Natale» - Sperling & Kupfer editrice, pagg. 263, lire 12.900.

DALL'INTERNO

L'ARMATORE SULLE RICHIESTE DI INDENNIZZO DI 714 MILIARDI

Crocieristi della Lauro «fuori di ogni realtà»

E intanto la vedova Klinghoffer cede alla Tv la storia del marito

ROMA — «Fuori della realtà»: con tre sole parole, negli ambienti della flotta Lauro, vengono liquidate le affermazioni contenute nella citazione (in cui si chiedono «danni morali» per 714 miliardi di lire) presentata a New York da un gruppo di crocieristi americani vittime del dirottamento della «Achille Lauro», secondo cui il comandante della nave, De Rosa, avrebbe avuto un atteggiamento di «complicità morale» nei confronti dei dirottatori.

Del resto, a confermare lo stupore e l'incredulità dei rappresentanti della flotta, basta ricordare quale fu, in effetti, il comportamento del comandante De Rosa in una circostanza difficile, quando il capo del commando palestinese, dopo aver ucciso il passeggero americano Leon Klinghoffer, minacciava nuovi assassinii. Ecco il racconto di quei momenti, così come lo ha ricostruito — sulla base di numerose testimonianze — il giornalista Carlo De Risio nel libro «L'Odissea segreta dell'Achille Lauro».

«Quando Molki rientrò nel salone degli arazzi, recava su un avambraccio la traccia di una unghiata, di una abrasione. Fu proprio la steward Cheryl Herrington ad apprendere ciò che era accaduto a poppa, lontano da occhi indiscreti: «americano, boom, boom...», disse Molki, facendo capire che Leon Klinghoffer — il quale doveva aver reagito in qualche modo, prima dell'attimo fatale — era stato «giustiziato». L'avvenuta esecuzione venne «ufficializzata» in plancia dallo stesso Molki, al comandante De Rosa. «Questo, lo abbiamo ucciso», disse asciuttamente il capo dei terroristi al comandante, consegnandogli il passaporto di Leon Klinghoffer, passaporto Usa J 3000789.

«Gerardo De Rosa, quando sentì dire «questo è il primo», comprese che il dramma stava per trasformarsi in tragedia. Molki aveva tratto il passaporto di Leon Klinghoffer dal pacchetto di passaporti che aveva di nuovo con sé. Dopo il primo, il secondo... «E questo lo uccidiamo ora», aggiunse Molki che sembrava deciso a una sorta di «appello del terrore». Toccava al signor Frank Hodes, imbarcato sulla Lauro insieme con la moglie Mildred, cabina A 22, passaporto Usa 01957290.

«Gerardo De Rosa — continua De Risio nel suo racconto — scattò in piedi, più adirato che impaurito, deciso a opporsi a quella che poteva diventare una carneficina: «Allora prendete me, uccidete me». Un gesto consapevole, quello del comandante; una decisione presa lucidamente, pur nella disperazione di quella situazione terribile.

«Molki e "Mahmoud", sorpresi, interdetti, esitarono. Il comandante della nave offriva la propria vita in cambio di quella degli ostaggi. Ma uccidere Gerardo De Rosa significava sul serio far accadere il finimondo, non soltanto sulla nave. I due terroristi confabularono per un po'; poi, presero una decisione singolare; nessuna ulteriore "esecuzione"».

Tra l'altro, i due cittadini americani «salvati» dal comandante De Rosa, hanno confermato l'andamento dei fatti anche davanti alla commissione di indagine del Senato statunitense. «Ma non solo — ha detto il direttore generale della flotta Lauro, comandante Vignali — lo stesso Federal Bureau of Investigations, l'Fbi, ha pubblicamente ringraziato De Rosa per il suo comportamento e gli ha scritto una lettera piena di elogi; e molti passeggeri di quella crociera gli hanno inviato regali per Natale. Da qui a definirlo «complice morale» dei dirottatori ce ne corre un bel po'».

Il comandante Vignali osserva che «quanti hanno avanzato richieste esagerate di rimborso per danni morali, hanno ben poche possibilità di essere accontentati e questo per almeno due motivi: da un lato perché i tribunali americani non hanno competenza a giudicare su questo caso e dall'altro perché esiste una convenzione, quella di Varsavia, che limita a 100 mila dollari i risarcimenti anche per casi più gravi, come potrebbe essere l'uccisione.

«Ma a rendere ancora più scarse le possibilità di avere "denaro facile" (basti pensare al fatto che due anziane passeggere hanno chiesto come risarcimento la bella cifra di 200 milioni di dollari ciascuna) c'è l'esiguità delle motivazioni addotte: una, ad esempio, è quella secondo cui noi avremmo "permesso" ai dirottatori di salire a bordo».

Intanto Marilyn Klinghoffer, la vedova dell'unica vittima del dirottamento dell'«Achille Lauro» lo scorso ottobre, sta trattando la cessione della sua storia per la produzione di un filmato a puntate da trasmettere in Tv. Lo ha reso noto una portavoce, precisando che per ora non è stato deciso a quale dei diversi produttori contattati è stato ceduto il diritto di utilizzare la vicenda ai fini televisivi.

IL MALTEMPO

Peschereccio affonda in Sicilia Salvo l'equipaggio

PALERMO — L'ondata di maltempo che ha investito tutto il Paese ha portato la neve anche in Sicilii. Le condizioni del mare sono proibitive.

Nel Canale di Sicilia in tempesta, un peschereccio di Mazara del Vallo, il «Salvatore Aiello», ha avuto squarciata una fiancata da un violento colpo di mare e sta imbarcando acqua. L'equipaggio ha lanciato l'Sos segnalando la propria posizione tra Lampedusa e Pantelleria.

I dieci uomini di equipaggio del «Salvatore Aiello» sono stati tratti in salvo da un elicottero di soccorso inviato dall'aeroporto di Trapani Birgi. Il motopeschereccio in procinto di affondare era stato agganciato da un altro motopesca, il «San Terenzio». Dopo due tentativi di traino, però, il «San Terenzio» ha dovuto desistere da ogni operazione, in seguito alla rottura del cavo provocato dalle fortissime ondate.

CHILI DI DROGA PER 8 MILIARDI

Eroina nelle valigie: un jumbo in decollo fermato a Fiumicino

ROMA — Sei chili e mezzo di eroina pura e due corrieri arrestati: questo il risultato di un'operazione condotta all'aeroporto di Fiumicino dalla Dogana in collaborazione con la Guardia di finanza. L'eroina, che se immessa sul mercato degli stupefacenti avrebbe avuto un valore di circa 8 miliardi di lire, era nascosta nei doppi fondi all'interno di due valigie rosse di tipo «Sansonite», appartenenti a due cittadine canadesi.

Si tratta di Micheline Solange Levesque, 53 anni, professoressa in un liceo canadese e della sorella Laurence Rolande Levesque, 56 anni, impiegata nell'amministrazione della stessa scuola. Le due donne erano partite il 14 dicembre scorso da Montreal dirette a Nuova Delhi via Roma ed erano giunte ieri mattina al Leonardo da Vinci provenienti dalla capitale indiana e dirette in Canada. I finanzieri dello scalo romano, insospettiti dall'insolita consistenza delle due «Sansonite» le hanno prelevate dai nastri trasportatori per i bagagli in transito e hanno provveduto a identificarne le proprietarie.

Le due cittadine canadesi sono state quindi fermate nella sala transiti del «Leonardo da Vinci» mentre si stavano per imbarcare sul volo AZ 654, in partenza alle 9.30 per Montreal. I finanzieri sono stati inoltre costretti a fermare il «Jumbo» dell'Alitalia, mentre stava già rullando in pista, per poter controllare altre due valigie, anch'esse appartenenti alle due sorelle, che erano state precedentemente imbarcate sull'aereo. Ma i controlli effettuati hanno dato in questo caso esito negativo. Micheline Solange e Laurence Rolande Levesque sono state quindi trasferite al carcere di Rebibbia, a disposizione del magistrato.

APPENA QUATTORDICENNI

Fermati tre zingari per l'assassinio di suor Rosangela

TORINO — È forse a una svolta decisiva l'inchiesta sulla morte di suor Rosangela — al secolo Silvana Gasparini, di 37 anni —, la religiosa trovata uccisa nella sua stanza dell'istituto «Pro infanctia derelicta» a Torino.

La polizia ha fermato tre zingarelli (due di età inferiore ai 14 anni e quindi non imputabili, l'altro poco più grande) e, anche se le indagini proseguono, i responsabili della «Mobile» manifestano un certo ottimismo e sembrano convinti di aver in pratica risolto il caso.

Sin dalle prime ore dopo la scoperta del cadavere (avvenuta venerdì mattina), gli inquirenti avevano dato molta importanza alla fuga di uno zingaro di dodici anni che, sorpreso a rubare con un amico, la sera del 31 dicembre era stato affidato all'istituto e il giorno dopo era fuggito facendo probabilmente lo stesso tragitto compiuto dai ladri-assassini.

Questo, il fatto che i malviventi fossero andati a colpo sicuro nell'ufficio della superiora (l'unica che teneva i soldi), la quasi certezza che la suora fosse stata uccisa perché aveva riconosciuto qualcuno sono stati gli elementi su cui si è basata questa prima fase dell'inchiesta.

Pare anche che a indirizzare verso «ragazzini» i sospetti sia stata la scomparsa dall'istituto, oltre che di mezzo milione di lire, pure di alcuni giocattoli.

Per ora, la polizia non fornisce comunque particolari precisi e la magistratura, prima di prendere decisioni, attende un dettagliato rapporto e di interrogare (lo farà il procuratore dei minori e non quello che segue da venerdì l'inchiesta) i fermati e i loro familiari.

Condannate 35 persone per blocco ferroviario

NOVARA — 35 persone sono state condannate dal tribunale di Verbania a cinque mesi e dieci giorni di reclusione (con i benefici di legge) perché riconosciuti colpevoli di blocco ferroviario, attuato il 3 maggio 1985 da circa 500 lavoratori dalla cartiera «Binda» di Crusinallo che, dopo un comizio, si erano diretti in corteo alla stazione di Verbania — situata sulla linea internazionale del Sempione, che collega Milano con Ginevra e Parigi — e l'avevano «occupata».

39 persone, identificate mediante fotografie scattate da agenti di polizia in servizio, erano state rinviate a giudizio. Di esse, quattro sono state assolte per non aver commesso il fatto: il sindaco di Gravellona Toce Erminio Guida e l'allora sindaco di Omegna Eraldo Beltrami.

PER ORA NON SI ESAMINA IL DECRETO CON LE MISURE URGENTI

È ripreso alla Camera l'iter della finanziaria

ROMA — «Conciliare» l'esame della finanziaria con i decreti legge che il governo ha approvato a fine anno e che hanno anticipato alcune norme in essa contenute: questa la prima questione all'esame della commissione bilancio della Camera, che ha ripreso ieri mattina l'esame del provvedimento in sede di comitato ristretto.

L'orientamento delle forze di maggioranza, condiviso anche dall'opposizione comunista, è di procedere alla discussione e votazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dal Senato, non avviando per il momento l'esame del decreto del 27 dicembre che ha conferito forza immediata di legge a norme ritenute «urgenti».

A tale «decretone-stralcio» verrebbe in tal modo conferito un carattere puramente «transitorio», e le norme in esso contenute andrebbero direttamente «a regime» con l'approvazione della legge finanziaria.

Sui trasferimenti agli enti locali, il ripiano delle municipalizzate dei trasporti e il sostegno alle esportazioni — secondo l'intesa di massima raggiunta l'altro ieri — sarà possibile individuare convergenze con le opposizioni.

Diverso destino avrebbero invece gli altri due decreti legge del governo, quello cioè che istituisce la cosiddetta «Tasco» (l'imposta comunale sui consumi) e l'altro che ha modificato le aliquote Irpef è stabilito una restituzione di 80 mila lire del fiscal drag per i lavoratori dipendenti (40 mila a fine gennaio, 40 mila a fine febbraio).

Questi due decreti, non inseriti nella legge finanziaria ma strettamente connessi alla sua approvazione, seguirebbero l'iter normale di conversione da parte del Parlamento.

In particolare sulla «Tasco» il Pci ha espresso riserve. L'on. Macciotta, capogruppo comunista in commissione finanze, ha detto che su questo provvedimento il suo partito è «fortemente critico».

Nella seduta di ieri mattina, è stato fissato per oggi alle 12 il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, mentre nel pomeriggio di ieri è stato ascoltato dalla commissione il ministro delle finanze Visentini, sulla questione relativa alle entrate fiscali del 1986, che il Pci ritiene sottostimate.

Intanto, l'on. Luciano Barca, della direzione del Pci, in un editoriale che verrà pubblicato sul prossimo numero di Rinascita, scrive che «la legge finanziaria ha iniziato il suo corso alla commissione bilancio della Camera, sotto il segno di una nuova prepotenza: la raffica dei decreti (sono otto i provvedimenti "urgenti" varati dal consiglio dei ministri) che hanno anticipato alcune delle "innovazioni" contenute nella legge».

L'esponente comunista, dopo aver ricordato che alcuni dei provvedimenti adottati possono essere considerati legati in modo naturale al ricorso all'esercizio provvisorio, scrive che «altri non appaiono affatto giustificati. Tra essi particolarmente grave appare il decreto che istituisce la "Tasco", la nuova tassa comunale sui servizi, congegnata non molto diversamente dalle imposte sulle finestre delle case provocatoriamente proposta anni fa da Andreatta o Giorgio La Malfa. Se c'era bisogno di una ulteriore conferma della "filosofia" che ispira questo governo a direzione socialista, e l'intera sua manovra economica, la "Tasco" riesce a farlo perfettamente».

L'on. Barca aggiunge che il Pci si è sforzato di indicare la necessità di assumere come punto di partenza non il deficit, ma la quantità e qualità della spesa pubblica. «Se si parte — afferma — dal deficit, la soluzione è obbligata: ricercare, costi quel che costi, i mezzi per coprirlo. Se si parte dalla spesa pubblica, la strada da percorrere diventa diversa: analizzare il "perché" e per che cosa delle varie spese, vagliarne la produttività e l'utilità per la comunità nazionale e trarne le conclusioni».

L'on. Luciano Barca scrive che proprio in funzione della spesa pubblica era stata concepita la finanziaria. «Come limitato strumento — aggiunge — per far ciò che la legge di bilancio non consente di fare: modificare sia pure entro limiti precisi, le leggi di spesa. Ma tutto è stato a poco a poco capovolto e deformato. E di pentapartito in pentapartito la finanziaria è diventata la legge dei tagli indiscriminati e delle stangate. Una legge tanto più assurda perché priva, ormai da anni, del sostegno di una strategia economica degna di questo nome. Non a caso — conclude Barca — il presidente del Consiglio ha volto in battuta il riferimento ai molti piani e programmi che ingombrano i tavoli dei ministri».

Camionista francese sequestrato a Pescara

FOGGIA — Un autotrasportatore francese, Neol Ozzenne, di 41 anni, sequestrato nelle prime ore di ieri da due rapinatori in un'area di servizio dell'autostrada A-14 nei presso di Pescara, è stato liberato in mattinata tra San Severo e Lesina, in provincia di Foggia, da una pattuglia della polizia autostradale che ha intimato l'alt al «Tir» sul quale erano sia i banditi sia l'autista.

I due malfattori, scalvalcata la recinzione dell'autostrada, sono fuggiti per i campi, hanno rubato una «Fiat 127» di alcuni contadini e si sono dileguati. Ozzenne, che è nato a Beslon ed è residente a Saint Cecile, è stato ricoverato nell'ospedale di San Severo per una ferita alla testa provocatagli con un bastone dai rapinatori. L'autoarticolato, della ditta Michel Nurel, era carico di 300 quintali di carne fresca.

LA STORIA DI UN QUARANTUNENNE STATALE DI PALERMO

Entrerà nel Guinness dei primati con 62 concorsi in un ventennio?

PALERMO — Entrare nel Guinness dei primati prevede sempre una qualche fatica. Michelangelo La Spina, palermitano, 41 anni, ne deve sapere qualche cosa visto che fonda la sua pretesa all'inserimento nell'almanacco delle stramberie del mondo per avere sostenuto nell'arco di 22 anni 62 concorsi pubblici. Come dire una media di tre ogni dodici mesi.

La Spina esordì a 19 bussando alle porte dell'amministrazione postale; era il 1966 e gli andò male; non si scoraggiò e mantenne il suo rapporto con l'edicola, dove continuò ad acquistare tutti i bollettini dei concorsi.

Partecipando ai concorsi, quanto meno, aveva modo di conoscere l'Italia: un turismo tutto particolare, fatto di notti insonni sulle cuccette del treno, pensioncine a buon mercato, attese stressanti dinanzi ai palazzi dei concorsi, attorniato da un'altra folla di volti disperati o speranzosi. Da Roma a Milano, da Bologna a Firenze, da Napoli a Genova La Spina ha conosciuto il Paese.

Nel 1976 — ben dieci anni dopo la prima volta — centrò il bersaglio; fu assunto dall'amministrazione finanziaria dello Stato che lo inviò ad Arezzo. Per quel posto aveva presentato domanda nel 1971, nel '73 sostenne la prova scritta a Palermo, nel '75 l'orale a Roma e finalmente la sospirata lettera.

Era dunque la fine? Affatto: Arezzo e la Toscana sono belle, ma La Spina ci tiene a stare nella sua città, così ha continuato a spedire domande, documenti, scrivere temi, risolvere quiz, essere ammesso agli scritti e magari bocciato all'orale, con una sostanziale indifferenza per il concorso in quanto tale. Un rito considerato alla stregua della giocata di una schedina di Totocalcio.

Nel 1983, finalmente, La Spina ottiene un trasferimento da Arezzo a Petralia, che dista 200 chilometri da Palermo. Il provvedimento gli giunge proprio mentre lui sposa Gabriella, una giovane di Messina, conosciuta alla prefettura di Arezzo. Un amore e un menage inframmezzati da appassionate letture di stampa specializzata in concorsi e riordino di dispense sul complesso scibile del diritto amministrativo italiano. Già, perché anche Gabriella dimostra una netta predisposizione verso il «concorsismo». Allora la famiglia si divide? Per fortuna, come impiegata statale, la moglie può seguire più facilmente il marito e ottiene un trasferimento alla prefettura di Palermo. I concorsi i coniugi La Spina continueranno a farli: lei per ottenere avanzamenti di carriera, lui perché vuole lavorare a Palermo città.

Cosa c'è dietro questa storia, in fondo in qualche modo emblematica? È la riprova di due realtà: la domanda inevasa di lavoro, in un Paese diviso tra furbi e gente comune. I primi ai concorsi ci vanno con una buona raccomandazione; tutti gli altri, e sono la stragrande maggioranza, con la consapevolezza di avere limitate possibilità.

Il 3 gennaio è improvvisamente deceduto il

DOTT.

Fabio Lorenzini

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie EDITH, la figlia LAURI e i parenti tutti.

Trieste, 8 gennaio 1986

Prendono parte al lutto: LYLLA e ROBERTO HAUSBRANDT, GINA e BEPPI MOSCONI, ELSA e CARLO SEITZ, ERIKA e FURIO FINZI, VARSENIA e BOBBY HAUSBRANDT, ELLY HAUSBRANDT, LUCIA e WALDI ALBRETTI, GIOVANNA e PAOLO MOSCONI, MARIA e GIANNI MOSCONI, LOREDANA e ROBERTO MOSCONI, ANNY, GIULY e GIANNI PALADINI, MARINA e GIORGIO MUSITELLI, ANTONELLA e GIANNI VESCOVI, FEDERICA e VITTORIO GHEZZI, ANNA e GIOVANNI GOLDANIGA, HEIDI ed ENRICO BUCHER, ADA e GIANNI PECORARO, GINETTA CAIMI, ELENA, NINA e FRANZ KRAUS, BRUNO FOREL, FRIDA e MARIO BAXA, BIANCA SADOCH, LUCIANA e BUBY JORY.

Trieste, 8 gennaio 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, dipendenti e collaboratori tutti della O.N.T. SpA Magazzini Generali, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Amico

DOTT.

Fabio Lorenzini

Vice Presidente e Amministratore della Società fin dalla sua fondazione.

Milano, 8 gennaio 1986

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, dipendenti e collaboratori tutti della ITALFRIGOR SpA Magazzini Generali partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Amico

DOTT.

Fabio Lorenzini

Socio Fondatore e Amministratore della Società.

Milano, 8 gennaio 1986

Partecipano addolorati al lutto i cugini: PIERA CONTENTO ved. VAGNETTI, FAUSTINA e RINALDO FRAGIACOMO, GRAZIELLA e MARCELLO PETRACCO, TULLIO TREVISINI e le rispettive famiglie.

Trieste, 8 gennaio 1986

La Direzione e il Personale della FEDERICO DICK partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Fabio Lorenzini

Monza, 8 gennaio 1986

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Direzioni e il personale della VORWERK FOLLETTO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Fabio Lorenzini

già azionista e consigliere delegato della Società.

Milano, 8 gennaio 1986

LODOVICA, ELSA, GIANCARLA GALLIANI esprimono sentimenti di sincera partecipazione al dolore della famiglia per la perdita del

DOTT.

Fabio Lorenzini

e ricordano con rimpianto la Sua nobile figura.

Milano, 8 gennaio 1986

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Argentina Caputo

Ne danno il triste annuncio le sorelle LUCIA e ALBA, i nipoti GUIDO e GIORGIO con le famiglie, l'adorato pronipote MARIO, cugine, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia SAURO de BASEGGIO.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano cugine ANITA e BERTA.

Trieste, 8 gennaio 1986

I condomini dello stabile n. 4 di via Foro Ulpiano partecipano al lutto per la morte della signora

Francesca Renata Decleva ved. Cozzi

Trieste, 8 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Angelo Werk

i familiari Lo ricordano con immutato amore a tutti coloro che Gli vollero bene.

Fam. WERK-SCRIDEL

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

Il 4 gennaio si è spento il

DOTT.

Natale Umari

Ne dà il triste annuncio il figlio EGIDIO unitamente alla moglie e alle figlie.

Un affettuoso ringraziamento alla signora ANGELINA MOREL che allo scomparso è stata costantemente vicina.

Un particolare grazie all'amico dott. PAOLO LOSER per le assidue cure prestate. Un grazie altresì ai sigg. medici e al personale del Sanatorio Triestino per l'assistenza data.

I funerali seguiranno giovedì 9 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipa al lutto il nipote ENNIO GIORGI con DIANA.

Trieste, 8 gennaio 1986

Vicini a EGIDIO e SONIA gli amici GRAVISI, RINALDI, SATTLER.

Trieste, 8 gennaio 1986

SILVANO, ERNESTINA e figli partecipano commossi alla dipartita del caro

Natale

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto sorelle BOTTERI.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipa famiglia DIEGO GAMBI.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

La nostra cara mamma

Angela Schillani ved. Cirrincione

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli SARA, GRAZIELLA (assenti), VALNEA, RINO e GIANNA, generi e nuora, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì 9 alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipa al lutto la famiglia BAIS.

Trieste, 8 gennaio 1986

Vicini nel dolore a RINO l'amico DARIO e famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1986

Si associa al lutto GIORGIO.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

Il 5 gennaio si è spento serenamente

Giuseppe Addobbati

Ne danno il triste annuncio il cognato SERGIO ZOTTI con la moglie ROSI assieme alla figlia NOVELLA e MARIO DOLCHER, ENZO, SERENA e MARIELLA ADDOBBATI.

I funerali seguiranno giovedì 9 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto FEDERICO RIGHI, DINA NONINO, BARBARA ARDESI.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

È mancata la nostra cara

Silvana Zollia ved. Bracci

Le famiglie ZOLLIA, BROSCH e NORDIO ne danno il triste annuncio.

Ringraziano riconoscenti i proff. CAMERINI e PREMUDA, i dottori CAENAZZO e SOMMARIVA e il personale del Sanatorio Triestino per le cure prestate.

Per desiderio dell'Estinta la salma è stata cremata e le ceneri riposano da ieri accanto ai suoi cari.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Bonne ved. Antonini

La piangono i figli LUCIANO, GRAZIA, BRUNO e OTTONE unitamente ai nipoti DEBORAH, ALESSANDRO, ANDREA, ROSSELLA, CLAUDIA, MARINA, la nuora LILIANA, il fratello BRUNO e la cognata VERA.

I funerali si svolgeranno alle 10.30 il 9 gennaio dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

IV ANNIVERSARIO

Serafino Infantolino

Ricordandoti oggi come allora.

I tuoi cari

Trieste, 8 gennaio 1986

Il giorno 6 gennaio, dopo una serena giornata, è mancata improvvisamente

Giovanna Delbello ved. Zacchigna

Con grande dolore ne danno l'annuncio il figlio FRANCESCO, la nuora UCCIA, i nipoti MARCO, ANDREA, MICHELE, MARTA e BEPPE, la sorella EMILIA, i fratelli BRUNO e OTTAVIO, le cognate unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 9 corrente, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Monfalcone-Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara zia

Giovanna

i nipoti tutti.

Trieste, 8 gennaio 1986

Ricordano

nonna Giovanna

— LUISA e CATERINA.

Monfalcone, 8 gennaio 1986

Si associano al lutto le famiglie SICILIANO, GALDO e BARINI.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipa al lutto l'amica ELDA SODOMACCO.

Monfalcone, 8 gennaio 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Wanda Clari (Dina)

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli PINO, NINO, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto: famiglie BOSUTTI e DROZINA.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al dolore: famiglie PACCHIORI, CHOK, LADOMERY.

Trieste, 8 gennaio 1986

Si associano al dolore famiglie JUNG, LUPI.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Valli

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA, i nipoti SERGIO, ANNAMARIA con rispettive famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 9 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie MARCHI, GERBIZ, PESARO.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

È mancato al nostro affetto

Enrico Cardassi (Rico)

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie, i figli, e nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 9 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 gennaio 1986

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e il personale tutto della FINANZIARIA REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA - FRIULIA S.p.A., partecipano al lutto del dipendente rag. SILVANO VESNAVER per la scomparsa della madre

Antonia Fachin in Vesnaver

esprimendo sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto ZORA LIBERO e nonno GIOVANNI famiglie GALIUSSI.

Trieste, 8 gennaio 1986

Ti siamo vicini: ALESSANDRO, CRISTINA, ROBERTO, GIOVANNA, GABRIELLA, LORIS, TERESA, TULLIO.

Trieste, 8 gennaio 1986

L'A.S. ZAULE partecipa dolore della famiglia SARTORI per la perdita di mamma

Albina Zerbo ved. Sartori

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

In verità, in verità vi dico: Io sono il pane della vita. Chi crede in me ha là vita eterna.

Dopo lunga malattia, il 5 gennaio è ritornata alla Casa del Padre l'anima buona e generosa di

Giovanna Cannizzo Gasparon

Con profondo dolore lo annuncia tristemente il figlio VITTORIO unitamente alla moglie LIDIA.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

Addolorati partecipano al lutto: CLAUDIA, CLAUDIO e CHRISTIAN.

Trieste, 8 gennaio 1986

Sono vicini a VITTORIO i suoceri GIANNA e WALTER.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
- MARISA, ALFIO
- famiglia SVETINA
- LUCIANA, ROMANO
- LUCIA, EGIDIO
- MARIUCCIA

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Petutschnig Ulcígrai

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia BRUNA con ALBERTO, CRISTINA e LUISA, il cognato WILLY con ELDA, FURIO, LAURA e MICHELA.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 12.30 con partenza dalle Porte del Cimitero di S. Anna, provenendo la Cara Salma da Missaglia (Como).

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

Il 4 gennaio si è spento nel conforto della Sua grande Fede

Dusan Memon

di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie JOZICA e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale dei reparti Emodialisi e Medica per la costante assistenza.

I funerali seguiranno giovedì 9 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

La Salma del defunto sarà definitivamente tumulata nella tomba di famiglia a Villa Dekani (Capodistria).

Trieste, 8 gennaio 1986

Si uniscono al lutto della famiglia MEMON i condomini di via dell'Istria 134/2.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

Il giorno 6 gennaio è mancato l'affetto dei suoi cari

Aldo Menis

Lo ricorderanno sempre la moglie NIVES, la figlia LUCIA, il genero FULVIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 9 alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1986

Lo ricorderanno sempre: mamma GIGIA, MARINO e famiglia.

Trieste, 8 gennaio 1986

Partecipano al lutto le famiglie DUDINE - GIACONI.

Trieste, 8 gennaio 1986

---

†

Il giorno 7 gennaio si è spenta

Maria Pecikar ved. Marcuzzi

Lo annunciano addolorati i figli SILVANA, ROMANO e ROSAMARIA, il genero, la nuora, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali muoveranno dall'abitazione dell'Estinta oggi, mercoledì 8 corrente, alle ore 11.

Con infinita riconoscenza un sentito grazie al medico di famiglia dottor SARDAGNA per le amorevoli cure prestate.

Duino, 8 gennaio 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Antonia Fogar

Ne danno l'annuncio il figlio ROBERTO, la moglie MARIA, i nipoti PAOLO, FABIANA, MICHELA e VITO, i fratelli, le sorelle, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Leonardo Rolli

La moglie, la figlia e familiari Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 8 gennaio 1986

Mercoledì, 8 gennaio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DA UNA PARTE LE STRATEGIE, DALL'ALTRA LA GESTIONE

La struttura del Lloyd si divide in due parti

Il consigliere delegato: era indispensabile - Molti interrogativi

Rivoluzione al vertice del Lloyd Triestino. L'amministratore delegato della compagnia di navigazione, Tommaso Ricci, ha varato ieri il nuovo organigramma della società, volto, secondo una nota dell'azienda, «a razionalizzare l'operatività degli uffici». L'effetto più vistoso del rimescolamento di carte è la scissione in due parti della vecchia struttura piramidale del Lloyd (cinque direzioni tutte alle dipendenze del direttore generale).

L'amministratore delegato accentrerà ora nelle sue mani tutte le funzioni di carattere strategico, mentre al direttore generale resteranno i compiti di carattere esecutivo e gestionale. I principi informatori di questa nuova divisione di compiti erano già stati discussi nell'ultimo consiglio di amministrazione, a metà dicembre, in una seduta conclusasi con un voto, a dire il vero molto sofferto, su questo tema. Il nuovo organigramma, sempre secondo l'azienda, è il frutto di un lavoro dettagliato che il Lloyd ha compiuto in collaborazione con la H.E.Y., una società specializzata in riorganizzazioni aziendali e valutazioni del personale alla quale si rivolge di norma l'Istituto per la ricostruzione industriale.

Ed ecco i dipartimenti che secondo il nuovo organigramma faranno direttamente capo all'amministratore delegato. Innanzitutto la direzione al personale, sottratta al controllo del direttore generale, poi quella alla pianificazione e controllo, settori questi ultimi destinati a un deciso potenziamento. Viene poi il settore delle nuove costruzioni, destinato a rivestire — sia pure sotto il coordinamento della Finmare — una grande importanza per l'ormai imminente progettazione delle sette nuove navi che la legge sulla marineria pubblica dovrebbe garantire al Lloyd. Ci sono infine il servizio degli affari generali e il settore dei rapporti con le consociate estere (agenzie in terra straniera con personale o partecipazione del Lloyd Triestino).

Al direttore generale restano invece due direzioni, quella commerciale e quella amministrativa, con accanto due servizi di primaria importanza, come il servizio flotta e l'informatica. Secondo l'amministratore delegato, la rivoluzione al vertice era una modernizzazione indispensabile. «Gestire non è sufficiente — ha detto Ricci ai quadri aziendali e ai sindacati — in un'azienda moderna il cui comportamento deve basarsi sul principio dello sviluppo e non della sopravvivenza». La scissione fra le funzioni strategiche e quelle gestionali — ha detto ancora il consigliere delegato — è già stata positivamente attuata nei settori imprenditoriali contrassegnati dalle più avanzate metodologie di conduzione.

In sé il nuovo organigramma è difficilmente decifrabile. Ancor più difficile è capire come sarà sfruttato, se per fini di controllo politico oppure per un'effettiva razionalizzazione dei compiti e una maggiore snellezza decisionale e operativa. Le domande che si pongono, così, di primo acchito, sono molte, e ad esse potranno dare una risposta soltanto i fatti, nei prossimi mesi. Per esempio, ci si chiede, e se lo chiedono soprattutto i sindacati: quale valenza di carattere strategico può avere il controllo del personale?

E ancora: non c'è il rischio che tutte queste scelte strategiche passino direttamente alla Finmare, lasciando alla struttura aziendale del Lloyd una pura funzione esecutiva? E soprattutto, non esiste la possibilità che scindendo il momento commerciale da quello strategico, quest'ultimo resti avulso dalla realtà dello shipping e sfugga quindi alla percezione del mercato? Il settore commerciale, a sua volta, non rischia di trasformarsi nel braccio inerte di decisioni prese altrove? E questa grande spaccatura al vertice non potrebbe ridursi a un semplice doppione?

E' presto per dare una risposta. Il momento è denso di contraddizioni. Da una parte infatti ci sono i pericolosi segnali di concentramento provenienti dalla Finmare e da Genova a danno della compagnia. Dall'altra c'è un Lloyd che sembra guardare al domani, sembra voler svecchiare i propri quadri assumendo giovani e avviando in prima persona corsi di formazione. Tutte cose che non accadevano da anni. Cosa bolle in pentola?

P. R.

■ FOGLIO DI VIA — L'ufficio stranieri della Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria due cittadini senegalesi e uno jugoslavo perché contravventori al foglio di soggiorno. Un altro cittadino del Senegal e un altro jugoslavo, sono stati invece denunciati perché contravventori al foglio di via obbligatorio.

Sciopero dei medici ospedalieri: limitati i disagi

Prosegue anche nella nostra regione lo sciopero nazionale dei medici ospedalieri, iniziato ieri mattina e che si protrarrà fino a domani. L'agitazione è stata proclamata dai nove sindacati di categoria i quali chiedono l'autonomia contrattuale e pensionistica. I medici in sciopero garantiscono soltanto le emergenze.

Nella nostra città l'agitazione non ha provocato gravi disagi all'ospedale di Cattinara dove le cliniche universitarie funzionano regolarmente. Elevata invece è stata la partecipazione alla protesta dei reparti ospedalieri, in particolare in radiologia. Non hanno invece aderito gli anestesisti.

Il servizio di pronto soccorso funziona soltanto in casi di emergenza e non di semplice accoglimento per non provocare difficoltà ai reparti dove i medici hanno interrotto le loro prestazioni.

NUOVA BORDATA SOCIALISTA CONTRO L'ATTUALE GESTIONE PROVINCIALE

Clarici: appoggiare la giunta? È meglio andare alle elezioni

Solo «manifestazioni annunciate» per far colpo sul pubblico - «Ma quale Austria felice?»

Ruolo e efficienza dell'amministrazione provinciale, atto terzo: nella contesa a colpi di lettere che ha visto contrapposti da un lato l'assessore regionale al bilancio, Gianfranco Carbone, socialista ed ex presidente provinciale, e dall'altro il presidente dell'ente stesso, Gianni Marchio, si inserisce polemicamente anche Darno Clarici, altro socialista ed altro ex presidente. Oggi il capogruppo del Psi, spara a zero, senza esclusione di colpi. Si va dall'annunciata mostra su Massimiliano d'Austria («un vero e proprio sperpero di danaro pubblico»), ai progetti integrati («una mania quasi morbosa di inserirsi sempre nelle iniziative altrui, ospiti emarginati che non si può mettere alla porta»), fino alla mancata rassegna su Oscar Kokoschka («gabellata in principio come retrospettiva del grande pittore e trasformata in extremis nell'esposizione delle avanguardie austriache»).

Una cronaca di manifestazioni annunciate, definite da Clarici «un mare di chiacchiere, utile solo ad apparire in pubblico, a far notizia a tutti i costi». «I programmi seri — dice — sono ben pochi, di concreto non c'è quasi nulla e quello che c'è, o non ha copertura finanziaria o fa piazza pulita di tutte le risorse». Così, secondo il capogruppo del Psi, il palazzo dell'ex archivio di Stato sarebbe già stato venduto ben tre volte: una prima per l'acquisto del Rossetti, poi per ristrutturare il cinema Filodrammatico e infine per realizzare un gruppo appartamento. «Peccato però che i soldi sono sempre gli stessi», afferma.

Uno scenario al quale non può che corrispondere, a parere di Clarici, il malessere dei gruppi politici in consiglio, primo fra tutti quello della Dc «costretto ad avallare le iniziative della Lista in vista di un quasi escluso ricambio al Comune». Gli unici a fare argine sarebbero i partiti di opposizione: «i comunisti, che a volte cercano un punto di incontro con le proposte della giunta, e i socialisti». Solo grazie ai loro voti, sempre secondo Clarici, parecchie iniziative sono state bloccate da una bocciatura in commissione.

Conclude il capogruppo socialista: «Siamo talmente contrari a questo tipo di amministrazione (non di coalizione che appare l'unica possibile) che solo le elezioni mi sembrano lo sblocco naturale». Un esempio per tutti: la mostra che sarà dedicata a Massimiliano d'Austria e che dovrebbe essere inaugurata in coincidenza con l'avvio della stagione turistica. «Si spenderà oltre un miliardo per una manifestazione che sa di sorpassato, specchio di un vuoto ideologico che non si riesce a riempire con contenuti attuali. Basta con questo falso mito che sotto l'Austria tutti si stava bene, con la mentalità piagnona che guarda solo al passato. Insomma, io non ce l'ho con il curatore dell'iniziativa, persona di tutto rispetto. Sono i presupposti che mi disturbano. Invece, perché non mettere a posto il museo della guerra e la collezione Henriquez?» Ma per Clarici non è solo una questione di contenuti: «Si è predisposto un piano di lavoro sulla base di finanziamenti regionali non ancora sicuri. E la programmazione non ci garantisce di poter essere pronti all'inizio dell'estate, proprio la stagione per cui la mostra è stata ideata».

M. Ne

CALENDARIETTO

Oggi: S.Massimo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.38; la luna si leva alle 5.53 e cala alle 14.09.

Ieri: temperatura massima gradi 8, minima gradi 5; pressione millibar 1010,6 stazionaria; umidità 46 per cento; vento km 7 da Est Levante; mare poco mosso, con temperatura, in superficie, di gradi 9,2. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 7.18 con cm 49 e alle 21.16 con cm 28 sopra il livello medio; bassa alle 1.19 con cm 8 e alle 14.30 con cm 64 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Felluga 46; via Mascagni 2.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2. Prosecco, tel. 225141-225340 e Aquilinia, tel. 274630: aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

INAUGURATO NEL 1824 DEVE CESSARE LA SUA ATTIVITÀ PERCHÉ MANCA UN ACCORDO SULLA SUA RISTRUTTURAZIONE

Ha chiuso anche l'albergo Corso Ebbe Stendhal fra i suoi clienti

Ha chiuso i battenti l'albergo «Corso» il più antico della città. Era stato inaugurato nel 1824 e ha ospitato personaggi illustri tra i quali Henry Beyle, noto come Stendhal. Nel settecento, nei due unici piani esistenti all'epoca aveva funzionato una locanda con annessa stazione di posta. La società che lo ha gestito in questi ultimi 25 anni, la «Fratelli Stafuzza Snc» ha convocato i 13 dipendenti il 31 dicembre. «Con domani chiudiamo, grazie per la collaborazione. Non possiamo continuare».

Oggi i sindacati, l'Associazione albergatori, i funzionari dello Stato si troveranno all'ufficio del lavoro. Ma è un incontro puramente formale. La presa d'atto di una situazione irreversibile. «I giochi sono fatti e non per nostra volontà» spiega Maurizio Polverino, il nipote dei gestori che ha passato gli ultimi anni sul ponte di comando.

«Abbiamo deciso di chiudere perché l'albergo non corrisponde più alle richieste della clientela. Siamo fuori mercato perché solo il 40 per cento delle nostre 82 camere ha il bagno. Da dieci anni abbiamo chiesto al Lloyd Adriatico, proprietario dell'immobile, il permesso di ristrutturare. Senza esito. Abbiamo anche speso 500 milioni per cercare di adeguare le stanze... Eravamo disposti a pagare un affitto più alto dei quaranta milioni richiestici. Ne avremmo tirato fuori anche sessanta, se ci avessero dato il permesso. Invece da dieci anni ci trasciniamo per i tribunali. I giochi sono proprio fatti. A Trieste chiudiamo... Se apriremo, lo faremo da qualche altre parte».

Al Lloyd Adriatico confermano la notizia. «Si è vero, da anni abbiamo richiesto alla magistratura la risoluzione del contratto d'affitto. Ma la causa non è ancora conclusa. Non abbiamo ottenuto lo sfratto anche se le nostre vicissitudini giudiziarie con la famiglia che gestisce il "Corso" sono di antica data. Le nostre e le loro interpretazioni dei contratti sono state spesso antitetiche».

In effetti sulla vicenda del Corso si sono riflesse anche varie vicissitudini di legge. Fino a qualche tempo fa lo stabile, come altri alberghi, era stato vincolato dal piano particolareggiato del centro storico: hotel e basta diceva la norma. Poi il Lloyd Adriatico e altre società come le Generali sono ricorse al Tribunale amministrativo regionale contro questa decisione. E il Tar ha dato loro ragione in varie sentenze. L'edificio è stato perciò ridefinito «a uso commerciale». Ciò significa che uffici e studi professionali potranno essere ospitati in quello che fino a pochi giorni fa era un albergo.

Intanto, i dipendenti, anche se hanno ricevuto la lettera di licenziamento il 2 gennaio, continuano a restare nell'edificio. «Siamo qui fino all'esaurimento degli otto giorni di preavviso. Qualcuno resterà come custode fino alla fine del mese ma abbiamo avuto l'ordine di non accettare né clienti, né prenotazioni. Anzi stiamo disdicendo quelle giunteci nei mesi scorsi» dice uno dei portieri.

Dopo la chiusura del Corso a Trieste restano aperti solo quattro alberghi di seconda categoria. Il Continentale, il Colombia, il Milano e il San Giusto.

«L'85 è andato bene per i nostri alberghi dice Alvise Barison presidente dell'azienda di soggiorno e turismo». «Anche senza il raduno degli alpini, senza il Premio Italia, le presenze sono aumentate. In prima categoria dell'8 per cento. In seconda del 2,3. Della crisi del «Corso» si parlava da tempo, anche se i gestori lavoravano bene con varie agenzie turistiche. Certo è sempre più difficile trovare clienti per stanze senza bagno... La Regione del resto ha approvato una legge che offre molti incentivi a chi vuol ammodernare le strutture turistiche. In particolar modo gli alberghi. Bisogna agire in tempo, quando il mercato lo richiede. Poi le ristrutturazioni costano troppo, i lavori occupano mesi e mesi e la clientela si disperde...».

«Non ci sono speranze per il futuro del Corso — ammettono all'associazione albergatori — Il Lloyd Adriatico non ha mai voluto concedere l'assenso alla ristrutturazione, anche in presenza di incentivi regionali. Il loro punto di vista è comprensibile. Vogliono guadagnare di più di quanto garantisce un albergo. Certo, un attimo di considerazione... Ma le leggi del mercato sono queste...».

Claudio Ernè



Brevinera

Turco arrestato a Villa Opicina

Un cittadino turco, colpito da ordine di cattura internazionale, emesso dalle autorità svizzere, è stato arrestato a Villa Opicina mentre stava entrando in Italia con il treno proveniente dalla Jugoslavia. Lo straniero, Riza Bugdayci, di 35 anni, è ricercato dalla polizia elvetica per detenzione e contrabbando di stupefacenti. A mettergli le manette sono stati gli agenti della polizia di frontiera Vollino e Mosia nel corso del normale controllo dei passaporti degli stranieri in transito. Del fatto è stata avvertita la polizia di frontiera di Pontechiasso.

Due fratelli scatenati in cella

Due fratelli, dopo una notte «brava» hanno visto l'alba in camera di sicurezza; sono stati arrestati e denunciati per concorso in furto aggravato. Uno dei due dovrà inoltre rispondere di danneggiamento, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Gli agenti di una pattuglia della Volante sono accorsi l'altra notte verso le due in via Foschiatti in quanto una persona aveva telefonicamente segnalato al «113» che due giovani stavano rompendo i vetri nell'interno di uno stabile.

Quando l'autoradio della polizia ha imboccato la stretta strada, i due stavano «succhiando» carburante da uno scooter in sosta. Gli agenti li hanno bloccati ma uno dei due, Giorgio Annunziato, di 25 anni, ha opposto resistenza scalciando e mandando a sbattere lo portiera dell'autoradio contro un paletto reggicatene, danneggiando così la macchina della polizia. L'altro, Ezio Annunziato, di due anni più giovane, è salito tranquillamente in macchina ed ha seguito gli agenti.

Tragico gesto di un uomo

Un uomo di 49 anni, Giovanni Scheriani, seguito dal centro di igiene mentale di via Valussi, si è gettato ieri mattina dalla finestra del suo alloggio posto al secondo piano di via Caccia 8, sfracellandosi nel cortile. La morte dell'uomo è stata istantanea per lo sfondamento del cranio, come ha accertato il medico della Croce rossa chiamato sul posto. Gli agenti della Volante hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per aprir l'uscio dell'appartamento dell'uomo allo scopo di trovare qualche eventuale scritto, e completare le indagini del caso.

MUTILATE LE STATUE DELLA FONTANA E DEL PALAZZO DEL LLOYD

Vandali anche in piazza dell'Unità

Le statue della fontana dei Continenti, in piazza dell'Unità, sono state mutilate da ignoti vandali, i quali hanno preso di mira anche le statue del palazzo del Lloyd (e precisamente quelle tra la piazza e la via dell'Orologio). I vandali hanno agito probabilmente la notte tra sabato e domenica «divertendosi» anche a verniciare con lo spray rosso le labbra di alcune delle statue.

Il vandalismo è stato scoperto nella tarda mattinata di domenica e alcune persone hanno telefonato al «113», per denunciare l'atto teppistico. A mezzogiorno e un quarto una pattuglia della Volante, assieme allo specialista del gabinetto scientifico della Questura, è intervenuta in piazza constatando così che tutte e quattro le statue esterne avevano le mani mozzate. Gli agenti hanno compiuto un giro di perlustrazione allo scopo di accertare altri danni (e così è stato scoperto il vandalismo al palazzo del Lloyd Triestino) e di trovare eventualmente i pezzi mancanti. Ma la ricerca non ha dato alcun esito.



(Italfoto)

DOCUMENTO PER I PRESIDENTI D'ITALIA E JUGOSLAVIA

Senza confini le iniziative contro la centrale dell'Enel

Il dibattito sulle centrali termoelettriche a carbone è ripreso ieri per iniziativa del circolo muggesano della federazione giovanile comunista, degli esponenti della «Azione non-violenta lista verde alternativa» e del gruppo ecologico della Lega della Gioventù socialista di Capodistria. Si tratta della prima iniziativa congiunta, e il perché è presto detto: se a Muggia esiste il progetto di realizzare una centrale da 1320 megawatt, le autorità croate stanno pensando di raddoppiare la centrale di Fianona (sulla costa orientale istriana), con un nuovo impianto da 210 megawatt.

Come dire che il Muggesano e buona parte della Slovenia potrebbero restare presi fra due fuochi, o meglio, fra due camini, che — stando ai calcoli presentati ieri pomeriggio nella sala Dante di Muggia nel corso di una conferenza stampa — riverserebbero sul territorio circostante sostanze inquinanti. Per la sola centrale «Fianona 2» (quella jugoslava), che impiegherebbe il carbone dell'Arsia, ad alto tenore di zolfo, si parla di 500 tonnellate di anidride solforosa, senza contare le ceneri e altre sostanze tossiche.

Nessuna delle due centrali inoltre, stando a quanto hanno denunciato i promotori dell'iniziativa, sarebbe dotata di impianti di desolforizzazione. Ma questa non è una novità: l'Enel — salvo qualche caso sperimentale — non li ha mai introdotti sostenendo che il gioco non vale la candela. Con gli attuali filtri infatti — dice l'Ente — vengono già rispettati i limiti internazionali di inquinamento, alquanto severi. E inoltre un impianto di desolforazione produrrebbe quantità enormi di fanghi tossici (per la centale di Muggia si calcolavano decine di camion al giorno), tutt'altro che facili da smaltire. Resta però il fatto che proprio nei giorni scorsi la Regione Lombardia, senz'altro supportata da tecnici di livello indiscutibile, ha motivato il proprio «no» a una centrale Enel perché non vuole mettere gli impianti in grado di abbattere l'anidride solforosa.

Ma torniamo ai problemi nostri. In un appello inviato ai due presidenti, Cossiga e Vlajkovic, nonché ai due capi di governo Craxi e Planinc, i giovani ecologisti ricordano che a Muggia il «no» alla centrale aveva raccolto il 92 per cento dei voti nel referendum dell'anno scorso, mentre in Jugoslavia sono state raccolte in pochi giorni sedicimila firme fra Capodistria, Isola, Pirano e Sesana. Tutte ovviamente contrarie alla centrale.

Da registrare infine un documento della federazione triestina del Pci, che ricorda i motivi del «no» alla centrale: insediamento incompatibile con le prospettive turistiche, che occuprebbe l'unica area ancora disponibile (le Noghere) per grandi insediamenti industriali, i rischi dell'inquinamento e il ridimensionamento degli obiettivi del piano energetico nazionale. La battaglia continua.

L. Mi.

GIORNALE DI TRIESTE

AFFERMAZIONE DEL GRUPPO TRIESTINO SCELTO (CON ALTRI DUE) TRA SESSANTA FORMAZIONI

Le ragazze della corale San Pio X selezionate per il festival di Loreto

Ma per partecipare alla manifestazione internazionale hanno bisogno dell'aiuto di tutta la città



Per la corale San Pio X è arrivata la grande occasione. Le trenta ragazze, guidate da Chiara Moro, sono state prescelte per partecipare alla ventiseiesima rassegna internazionale di Cappelle musicali che si terrà a Loreto dal 2 al 6 aprile.

Si tratta di un vero e proprio festival che in venticinque anni di attività ha visto avvicendarsi le più famose e prestigiose corali del mondo: 420 formazioni di 235 città, 26 nazioni e 4 continenti.

Quest'anno vi parteciperanno quindici corali provenienti da Germania, Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Grecia, Finlandia, Belgio, Filippine, Costa d'Avorio, Uruguay e Polonia. Per l'Italia saranno presenti tre corali: quella di Giarre (Catania), quella di Sommariva Bosco (Cuneo) e appunto le ragazze triestine.

Tre corali che sono state scelte su oltre sessanta di tutto il Paese che avevano inviato le cassette con registrate le loro esecuzioni.

«Non ce l'aspettavamo proprio — dice emozionato Alberto Moro, padre di Chiara, improvvisatosi segretario della corale — e adesso ci troviamo come Cenerentola che deve andare al castello».

Infatti la grande occasione per questa corale femminile nata nella parrocchia di Rozzol solo quattro anni fa si presenta estremamente impegnativa.

Finora le ragazze della San Pio X (tutte giovanissime dai 14 ai 20 anni) avevano cantato a Trieste, in regione e nel Veneto in tournée che non richiedevano molti mezzi, ma adesso bisogna provvedere a varie esigenze: prima di tutto il trasporto a Loreto (un pullman per i cinque giorni della manifestazione costa due milioni e mezzo); poi il mantenimento di sei coriste e degli accompagnatori (per le altre 24 il vitto e l'alloggio è assicurato dall'organizzazione); quindi c'è bisogno dei costumi (viene richiesto infatti un abito tradizionale) e infine dei doni da portare alla città di Loreto, alla Basilica e agli altri cori.

Se Cenerentola non vuol sfigurare e diventare davvero una principessa ha bisogno di avere dietro tutta la città. Anche perché — osserva Alberto Moro — in questo incontro internazionale (che sarà ripreso dalla nostra televisione e nella giornata finale anche in Eurovisione) le ragazze sono le ambasciatrici di Trieste.



La corale San Pio X durante un'esecuzione al Circolo della cultura e delle arti. A sinistra lo stemma della corale

Per fare incetta dei doni (tra i quali può ben figurare materiale pubblicitario sulla nostra città) e per reperire i mezzi finanziari necessari, la corale ha inviato una serie di lettere agli enti pubblici (Comune, Provincia, Azienda di soggiorno) e alle grandi aziende private. Inoltre se i singoli cittadini vogliono dare una mano è stato aperto agli sportelli della Cassa di risparmio il conto corrente bancario numero 6874/2 intestato a Chiara Moro - Corale San Pio X.

Nell'attesa del grande momento (sarà una vera maratona con tre concerti al giorno: mattino, pomeriggio e sera) le ragazze si sono buttate nelle prove per presentare un programma degno dell'importante festival. Sta ora ai triestini, «pubblici» e privati, far sì che il bel sogno diventi, come nelle favole, realtà.

Pierluigi Sabatti

TRADIZIONALE FESTA A SCOPI BENEFICI

Befana al Mercato coperto



Come ormai è tradizione, anche quest'anno è stata organizzata la Festa della Befana al Mercato coperto, ed anche stavolta gli operatori del complesso triestino, hanno voluto raccogliere dei fondi da destinare ad opere di beneficenza e comunque per scopi altamente sociali. È stato invitato il presidente dell'Aprm, Fulvio Chenda, a ritirare la somma di danaro, dalle mani delle autorità. La cerimonia si è svolta ieri al Mercato coperto di via Carducci 36

Sentiero Rilke: continuano i lavori

I lavori di riassetto e valorizzazione del sentiero Rilke, il problema degli ormeggi al Villaggio del Pescatore e della bonifica agricola necessaria nella stessa zona sono stati oggetto d'esame nel corso di un incontro svoltosi tra l'assessore provinciale all'ecologia, beni ambientali e assetto del territorio Mario Martini e il sindaco di Duino-Aurisina Brezigar accompagnato dagli assessori Contento (urbanistica) e Tuta (ecologia e territorio).

In particolare per il riatto del sentiero Rilke, il suggestivo percorso situato sul lato mare del ciglione carsico della pineta di Duino, alcuni lavori sono già stati realizzati dalla Provincia; si tratta ora di vedere come continuare per la parte di competenza del Comune e soprattutto di verificare le disponibilità finanziarie della Regione e della Provincia stessa.

In questo senso è stato chiarito che sarà il Comune a presentare entro il mese la relativa domanda alla Regione mentre la Provincia fornirà, tramite i suoi tecnici, il calcolo complessivo sulla base del quale quantificare la richiesta.

In poche righe

Cronici Burlo: conferenza stampa

Il Cest (Centro educazione speciale Trieste) comunica l'uscita del numero straordinario di «Erbamatta», interamente dedicato alla vicenda del reparto cronici del Burlo. Sull'argomento viene indetta una conferenza stampa oggi, alle ore 11.30, al Ceo di via Denza 2.

Nell'occasione sarà presentato il numero speciale stesso e illustrata la proposta del Cest per l'avvio del gruppo appartamento di via Valmaura per tre degli ospiti del Burlo.

Libro di Boldrini al centro «Ukmar»

Sabato alle ore 18, nella sala del centro «A. Ukmar» di Domio (g.c.) a cura del Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», in collaborazione con l'Anpi provinciale, il sen. Paolo Sema e Miro Kenda presenteranno il libro di Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'Anpi, «Diario di Bulow».

Per l'occasione, il libro sarà in vendita all'ingresso della sala, a prezzo ridotto.

Dopo la presentazione nel vicino ristorante Dispral (via Morpurgo) in zona industriale, avrà luogo la tradizionale cena di Capodanno, organizzata dal comitato provinciale dell'Anpi.

Sepolture a Sant'Anna

Nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture parte del campo XIII (cripte a loculi comuni) e precisamente i loculi dal n. 2929 al n. 3168, dove giacciono i resti mortali dei deceduti sepolti dal 7 novembre 1975 al 3 dicembre 1975.

Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla custodia del cimitero oppure alla sezione cimiteri della ripartizione XII - Lavori Pubblici del Comune, passo Costanzi 2 (IV piano, stanza 427, dalle 8 alle 10 fino al 17 gennaio escluso il sabato e le giornate festive) muniti di un documento di identità personale e del proprio numero di codice fiscale.

Trascorso tale termine i resti mortali verranno deposti nell'ossario del Comune e non saranno più individuabili.

Concorso abbinato a «Porte aperte»

L'assessorato provinciale al tempo libero rammenta agli scolari e agli studenti, che avessero effettuato una visita conoscitiva a una struttura economica nell'ambito della manifestazione delle «Giornate delle porte aperte», che il termine ultimo per la consegna di disegni e componimenti scritti aventi per tema «Come vedo l'economia della mia città dopo aver effettuato una visita a una struttura produttiva» scade improrogabilmente sabato 18 gennaio. Al concorso sono abbinati premi per quasi cinque milioni di lire sotto forma di buoni per acquisto di libri, che arrivano fino a 250 mila lire l'uno.

Le opere, scelte a giudizio dell'insegnante, tra le due migliori per ogni classe, vanno inviate alla segreteria dell'ente in piazza Vittorio Veneto 4, dove verranno esaminate da una commissione apposita presieduta dall'assessore Cavicchioli e formata da membri indicati dal Provveditorato agli studi di Trieste.

Dalle aule giudiziarie

Disposta una «superperizia»: slitta la sentenza per Muzina

Un'ordinanza che dispone una superperizia ha suggellato la seconda udienza del processo contro il chirurgo estetista e plastico dott. Danilo Muzina, di 37 anni, via dell'Asilo 1. Assistito dal prof. Caracciolo di Torino e dall'avv. Pacor di Trieste, il medico compare davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, per rispondere di omicidio per colpa professionale e di due ipotesi di falso, accuse, queste ultime, inerenti a una cartella clinica.

Il fatto di causa ebbe inizio il 7 ottobre dell'82 quando Fabio Demasi, di 24 anni, via San Cilino 20, si fece ricoverare in una clinica per l'asportazione di un pannicolo pendulo che gli si era formato sull'addome in seguito a una cura dimagrante. L'intervento venne effettuato dal dott. Muzina e, secondo l'accusa, il medico avrebbe trascurato di seguire l'andamento postoperatorio.

Gli sarebbe così sfuggito l'insorgere di una complicazione che egli avrebbe curato con una tardiva terapia malgrado le insistenze dei congiunti di Demasi, allarmatissimi per l'alto stato febbrile del loro caro. Malgrado le cure il giovane spirò all'alba del successivo 14 ottobre, e sulla sua immatura fine venne disposta un'inchiesta, che si concluse con il rinvio a giudizio del medico sebbene questi avesse protestato la propria innocenza. Al dibattimento, il dott. Muzina ripete di avere agito con scienza e coscienza.

Il presidente convoca poi sul pretorio il perito d'ufficio prof. Giusto Giusti e il consulente di parte prof. Pierluigi Baima Bollone di Torino. Secondo il primo studioso, la morte di Demasi sarebbe stata determinata da un'insufficienza renale mentre per il prof. Bollone sarebbe dovuta a una sindrome del tipo Waterhouse — Friderichsen.

Alle precisazioni segue il contraddittorio tra i due esperti, e il linguaggio è inaccessibile per i non addetti ai lavori. La discordanza delle conclusioni dei periti induce il prof. Caraccioli a fare istanza per una perizia collegiale, il pubblico ministero si oppone e il Collegio respinge l'istanza stessa. La discussione inizia con la lunga e articolata requisitoria del pubblico ministero, il quale sostiene, tra l'altro, che nell'agire del medico ci furono negligenza e imperizia.

Dopo avere discusso il caso in tutti i suoi risvolti, Oliviero Drigani chiede che il dott. Muzina venga condannato per l'omicidio colposo a un anno e sei mesi di reclusione e l'assoluzione per le due ipotesi di falso.

I difensori analizzano punto per punto la controversa vicenda e, alla fine, perorano l'assoluzione piena del professionista. Il Tribunale si ritira in camera di consiglio ed emette l'ordinanza con la quale ordina la trasmissione degli atti al giudice istruttore affinché disponga una superperizia, ai cui componenti pone tre quesiti di fondamentale importanza per la risoluzione della causa.

Per un intervento «sbagliato» 2 medici condannati a 6 mesi

Riconosciuti colpevoli di omicidio per colpa professionale, due medici, il dott. Mauro Tommasi, di 37 anni, via del Castelliere 18, e il primario prof. Francesco Vecchione, di 62 anni, via Bonomea 108/20, sono stati condannati, con le «generiche», a sei mesi di reclusione ciascuno con i doppi benefici di legge.

Difesi dagli avvocati Aleffi e Fernando Romano, i professionisti vengono giudicati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Marinella Bertossi. Le origini della vicenda risalgono al 12 ottobre dell'81 quando, nel raccogliere fagiolini in un orto, Antonio Fabbretti, di 66 anni, via Camber Barni 18, precipitò da un muricciolo, riportando una serie di traumi interni. Venne ricoverato all'ospedale maggiore da dove, il successivo giorno 17, fu trasferito al sanatorio Santorio, e colà accolto nel reparto di chirurgia toracica.

Secondo la tesi accusatoria, il dott. Tommasi avrebbe sottoposto Fabbretti a un intervento di toracentesi, provocandogli la lacerazione della milza, e in seguito a un collasso l'infermo spirò il 24 ottobre.

Per l'accusa, l'operazione del dott. Tommasi sarebbe stata errata e il primario Vecchione non sarebbe intervenuto per ovviare al presunto errore. Del caso si interessarono il perito d'ufficio prof. Giusto Giusti, il perito settore dott. Fulvio Costantinides e il perito di parte prof. Renato Nicolini.

Secondo i primi due medici, il decesso di Fabbretti sarebbe stato determinato da uno choc emorragico mentre per il prof. Nicolini la morte sarebbe stata provocata da uno choc di altra natura. I medici furono interrogati e, dopo avere respinto ogni e qualsiasi addebito nel luttuoso evento, esclusero categoricamente che la «causa mortis» potesse attribuirsi ad uno choc emorragico.

Al dibattimento confermano tale assunto e i tre studiosi non si discostano dalle rispettive posizioni. Per il pubblico ministero la responsabilità di entrambi è provata e, pertanto, il dott. Staffa chiede siano condannati a 10 mesi di reclusione a testa.

L'avv. Aleffi si batte per dimostrare l'insussistenza dell'addebito e sollecita l'assoluzione dei suoi assistiti con la formula più ampia, e alle sue conclusioni si associa l'avv. Romano.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Eugenio Venanzio nel 27.o anniversario 18-12 da Nevina, Ferruccio e Claudia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Celestina Baxa-Borri nel I anniversario dalla famiglia Borri, Ceccarini, Zaccai 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Caputo nell'XI anniversario (3/1) dalle sorelle 30.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Brumati nel XII anniversario da Gilda, figli e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusto Sain nel I anniversario (8/1) dalla moglie 50.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.

In memoria del dott. Alessandro Pellarini da Mary e Guido Del Giudice 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Seniz da Alma Baschiera 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Bruna Soppiatti da Iolanda Andrighetti 10.000 pro Sanatorio Sartorio triestino.

In memoria del prof. Francesco Spazzali dal fratello Luigi con la moglie Lea 100.000 pro Unione italiana Ciechi.

In memoria di Bruna Tribusch dalla fam. Sircelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nicolina Veschi ved. Putigna da Rita Muner 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria del dott. Adalberto Anfossi da Irma e Anna Fiani 30.000 pro Sogit.

In memoria di Anna Boccasini dalla sorella Elsa 100.000, dai nipoti Marily e Franco 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvana Bracci Zollia dalle famiglie Manente - Jerbulla 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Nerina Castelli ved. Vido dalle fam. Perilli 100.000 pro Croce rossa italiana (Ispettorato infermiere volontarie).

In memoria di Anita Cerne dal personale Upim-Barriera 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Gianfederico Monti dal dott. Attilio Verginella 50.000, da Gianni Poiani 30.000, pro Associazione amici del Cuore; da Piero Kern 20.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Niederkorn ved. Dorligo da Jolly Quarantotto 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Marcella Fontanot 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

UFFICIO CORRISPONDENZA E PACCHI

Si è congedato dalle Poste il direttore Santo Ambroset



Dopo 45 anni di servizio nell'amministrazione postale (ma ben 50 se sommati a quelli prestati precedentemente presso alcune ditte private) il cav. uff. Santo Ambroset — direttore dell'Ufficio corrispondenza e pacchi delle Poste di Trieste — si è congedato per godersi la meritata pensione.

Funzionario integerrimo, stimato dai superiori e benvoluto da colleghi e dipendenti, Ambroset entrò a far parte delle Poste ancora nel lontano 1941, e dopo un lungo lavoro alle dipendenze delle varie amministrazioni succedutesi da allora a Trieste (regno d'Italia, occupazioni germanica, jugoslava e alleata e, infine, l'attuale repubblica) fu nominato direttore dell'Ufficio corrispondenza e pacchi il 16 agosto 1983 in considerazione delle sue alte doti morali e professionali.

Ambroset, che è pure vicepresidente dell'Associazione artiglieri d'Italia - sezione di Trieste, servì la Patria sul fronte balcanico fino all'8 settembre 1943 riuscendo poi a rientrare a Trieste e a riprendere il suo lavoro negli uffici postali. Sportivo e amante della montagna, è consigliere dell'Associazione XXX Ottobre - sezione di Trieste del Cai, ed è socio onorario della sezione di Fiume del Club alpino italiano.

Originario della provincia di Pordenone, ma vissuto a Trieste da sempre, Ambroset desidera quanto mai tornare alla terra che lo vide fanciullo, per dedicarsi alla vita agreste che ha profondamente amato.

Con l'augurio più fervido di una ancor lunga, proficua attività nei suoi interessi personali e nei suoi affetti familiari formulato da colleghi, dipendenti e amici.

Tutto è ormai pronto per il congresso Cgil

Si è conclusa di recente la fase congressuale di base e categoriale della Nccdl/Cgil (Nuova camera confederale del lavoro) di Trieste. Si sono tenute oltre un centinaio di assemblee di base, precongressuali che hanno interessato oltre dodicimila lavoratori.

Si sono svolti 19 congressi comprensoriali categoriali a cui hanno partecipato complessivamente più di 1500 delegati, sviluppando un dibattito a cui hanno contribuito 240 interventi.

Da questa fase congressuale sono risultati eletti 217 delegati che parteciperanno al congresso comprensoriale della Nccdl/Cgil di Trieste, che si terrà giovedì, venerdì e sabato al palacongressi della Stazione marittima. È prevista la presenza di Donatella Turtura della segreteria nazionale della Cgil.

I 217 delegati sono stati eletti in rapporto di un delegato ogni 125 iscritti che al 31 dicembre 1984 complessivamente per la Cgil di Trieste erano 27.226.

I congressi comprensoriali di categoria hanno rinnovato i gruppi dirigenti e le segreterie comprensoriali.

In questa fase assume valore significativo, informa una nota Cgil, la ricostituzione della Camera del lavoro comunale Cgil di Duino/Aurisina che ha eletto il comitato direttivo e la segreteria e quindi garantisce una presenza politica attiva della Cgil in quel territorio.

Analogamente, prosegue la nota, il congresso comunale della Cdl di Muggia, oltre che confermare il ruolo della Cgil in quel Comune rileggendo il gruppo dirigente «ha posto le basi per un reale rafforzamento di quella struttura sindacale».

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Problemi dei militari

Dopo la pubblicazione della mia lettera aperta ai parlamentari («Il Piccolo» dell'8-11-1985, pagina 12) ho ricevuto tantissime telefonate e molte lettere, alcune firmate da 10-12 persone, che rappresentano i loro crucci, i bisogni e le ingiustizie subite.

Sono argomenti di una palpitante, scottante e dolorosa attualità che dimostrano la necessità di rompere, una volta per tutte, il diaframma che separa il mondo dei militari dalla realtà in continua evoluzione.

Penso che il suo giornale, per obiettività e per la posizione geografica nella quale si trova (zona di notevole densità di popolazione militare), potrebbe costituire un anello di saldatura ideale per dibattere i numerosi problemi che avvelenano l'anima dei fedeli servitori dello Stato.

Le segnalazioni e le proposte, riportate in questa rubrica, alla quale gli interessati dovrebbero far pervenire le loro lamentele e le loro proposte, potrebbero costituire la base per una serena ed obiettiva analisi dei fatti per portare a soluzione, attraverso iniziative parlamentari o locali, ecc., anche perché, in questi ultimi tempi, il Parlamento ed in particolare le commissioni difesa sfornano leggi e leggine piene di demagogia (vedere la proposta Angelini).

E' necessario che la gente si renda conto che i tempi in cui imperava «l'ubbidir tacendo» o il «divorar lacrime amare in silenzio» volgono alla fine.

Forse chiedo troppo, ma penso che per considerare la democrazia bisogna avere il coraggio di dire la verità anche se scottante, senza tener conto che la stampa può fare miracoli.

Giuseppe Valencich

«Dal Friuli Trieste...» Che disinformazione

Sono le 23, sto guardando alla televisione una delle tante aste: questa volta si tratta di quadri. Arrivano le prime telefonate dalle varie città e arriva anche la «perla» del presentatore: dal Friuli Trieste offre ecc., ecc.

Marisa Tavio

La manutenzione degli ascensori

Il presidente dell'Aiaci (Associazione italiana amministratori condomini e immobili ci scrive:

Rispondo alla segnalazione comparsa su «Il Piccolo» del 2 gennaio, relativa alla manutenzione ascensori, puntualizzando che non esiste alcun accordo fra le due associazioni e precisando che l'argomento dovrebbe essere esaminato specificatamente.

In ogni caso nel mese di dicembre 1985 molte ditte, approfittando del fatto che i contratti, normalmente annuali, sono stati prorogati per il 1986 per mancata disdetta, hanno inviato lettere del tipo di quella indicata dal lettore.

Ritengo quindi che gli amministratori possano a buon diritto pretendere che l'aumento, la cui percentuale va comunque trattata e rivista, possa avere decorrenza non prima del primo trimestre successivo all'accettazione e, dove è possibile, ritenere risolto il contratto rivolgendosi ad altre ditte che praticano prezzi più corrispondenti, come giustamente suggerisce il lettore stesso.

rag. Gaetano Oliva

«Doppi vetri»: Iva al 2 o al 18%

Nel giugno scorso la Regione ha pubblicizzato la concessione di contributi per incentivare il risparmio energetico stabilendo che potevano essere finanziati, tra l'altro, «doppi vetri (montaggio di serramenti con vetro camera)» e che le relative fatture potevano essere emesse con l'Iva del 2% purché venisse richiesta al Comune l'autorizzazione prevista dalle leggi 457/78 e 308/82.

Pare ora che il Comune risponde ai richiedenti che procederà al rilascio della prescritta attestazione quando l'intervento sarà ammesso ai contributi regionali.

Poiché non tutti, come noto, otterranno il contributo succederà che chi lo ha ottenuto potrà godere anche dell'Iva al 2% mentre gli esclusi dovranno pagare l'Iva al 18%.

Non solo. Ma i lunghissimi ritardi (5 o 6 mesi) per avere il contributo regionale e l'attestazione comunale mettono in crisi i richiedenti che intanto non attuano i vari tipi di interventi perché non sanno se le indispendabili fatture andranno assoggettate al 18% o al 2%. E la sostituzione dei serramenti costa oggi qualche milione, per cui il risparmio è notevole. Poiché sono ovviamente interessato, gradirei sapere cosa ne pensano la Regione e il Comune.

L. T.

Borsetta ritrovata

Care Segnalazioni, desidero ringraziare la gentile persona che domenica 22 dicembre, ha consegnato agli addetti del Palazzetto dello sport, la mia borsetta, dimenticata sugli spalti della tribuna nell'euforia della patita vittoria della Stefanel.

Lettera firmata

Il Natale degli «arsenalotti»

Una passeggiata a Barcola ha dato nuova vita a ricordi di tanti anni fa: subito dopo la fine della pineta, sui muri che delimitano quel tratto di spiaggia fanno spicco le coloritissime figurazioni eseguite da un assiduo bagnante, Romano de Brunatti. Questi «affreschi» hanno, tra l'altro, anche una funzione educativa perché insegnano ai piccini e ricordano ai grandi il dovere civico di mantenere pulito il suolo pubblico.

Rivedendo queste pitture quasi «naïf» mi viene spontaneo ricordare un altro amico pittore, Nicolò Dobronic, ed ancora l'amico Aldo Moresan, vostro collaboratore di tanti anni fa. Poi ancora Sergio Giacomini, eclettico pittore di meravigliosi bianco e nero, acquerelli ed oli. Ed infine il «carpentiere in ferro» Zerial, abile paesaggista montano. Tutti questi ricordi mi si sono accavallati in quanto tutti questi amici artisti sono veci «ex arsenalotti».

Dell'arte di Giacomini se ne è già parlato, non tanto di Dobronic, artista dal carattere introverso. Quest'ultimo ha partecipato a mostre nazionali e regionali vincendo anche numerosi premi, dedicandosi ultimamente alla progettazione e all'allestimento dei carri allegorici carnevaleschi che tanto lustro hanno dato alla compagnia Lampo di Muggia.

Poco o niente si sa poi di de Brunatti. Non lo si può certo paragonare a Ligabue, ma anche lui è un artista che ha qualcosa con la maiuscola: la Passione. Per sapere o vedere qualcosa di Moresan bisognerebbe invece consultare l'archivio del «Piccolo» di parecchi anni fa: tante magnifiche e gustose caricature dei personaggi di allora, specialmente del mondo dello sport e dello spettacolo. Di Zerial purtroppo non posso dire altro avendone perdute le tracce: ricordo solo i suoi quasi miniati bellissimi paesaggi alpini.

Tutti questi amici avevano una passione che li accomunava: l'allestimento, negli anni del dopoguerra, del Natale aziendale. Erano anni poveri, nei negozi non si trovavano di certo i giocattoli-mostri meccanici di oggi. Noi «arsenalotti» facevamo tutto in casa o per meglio dire in officina: tanti giocattoli ricavati dai ritagli di legno e compensato (cavalli a dondolo, soldatini, culle per bambole, salottini, camere da letto, giocolieri mossi da spaghi ed elastici, giochi della dama, del domino, tavole da disegno, squadre e squadretti, ecc.) e le uniche cose che si acquistava erano le caramelle, il torrone e i mandarini. Poi c'era l'allestimento degli scenari per la festa di Natale che si svolgeva nei saloni della mensa. E sono proprio questi scenari (preparati a parte e poi montati quasi per magia in poche ore) che riannodano il ricordo di questi lavoratori-artisti.

Quanta meraviglia e stupore destavano i magnifici dipinti di Dobronic (il precursore) con i suoi incantati boschi invernali con stupendi cerbiatti tanto reali da vederli quasi uscire dalla scena. Che dire poi del meraviglioso mondo di Disney al quale amava ispirarsi de Brunatti. Ci fu un anno poi che per l'allestimento si misero tutti in fraterna gara ed ognuno aveva una propria parete: non ci furono però né vinti né vincitori. L'importante era dare il meglio di se stessi.

Poi gli anni si fecero migliori e di conseguenza si arricchirono anche gli spettacoli e i doni. Non si può dimenticare il magnifico presepe meccanico, tutto un movimento di personaggi ed alternanza di luci e suoni dovuto all'abilità dell'allora capo Stagni e dei suoi collaboratori. Poi, negli anni seguenti, il magnifico plastico dei treni elettrici con paesi e città attraversate anche da filovie e persino da una funivia che portava alla sommità del plastico. E su tutte queste realizzazioni facevano ogni anno spicco i magnifici scenari di questi amici artisti.

Tanti, tanti anni fa succedeva questo in quel meraviglioso posto di lavoro che era l'Arsenale triestino. Poi nel '70 la fine del San Marco e la nascita di quell'autentico gigante d'argilla che si dimostrò essere l'attuale Arsenale triestino-San Marco. Unica nota lieta, per me, di quell'unione fu l'aver conosciuto un «grande artista cantierino»: Pio Toffoletto, emerito attore e capocomico del Piccolo teatro della prosa.

Tanti anni sono trascorsi ma sono convinto che molti figli di «veci arsenalotti», oggi padri, leggendo queste righe si ritroveranno ancora bambini e ricorderanno con nostalgia il magico momento in cui Babbo Natale consegnava loro il giocattolo.

Bruno Micheli

L'immagine del Teatro Verdi

Sul «Piccolo» del 3 agosto 1984, nella rubrica «Sfogliando le riviste», si lamentava la mancata citazione dell'attività del Teatro Verdi di Trieste in un articolo di Gaetano Rotondella sul panorama lirico italiano comparso sulla «Rassegna musicale Curci».

Così replicava quest'ultima nella rubrica «Segnalazioni» aggiungendo che: «l'11 novembre 1983 aveva chiesto a tutti i Teatri il loro programma per la stagione lirica 1983/84; di quasi tutti l'aveva ricevuto in breve tempo ad eccezione di alcuni tra cui il Teatro Verdi di Trieste».

E concludeva: «Se in una prossima occasione avrà dal Teatro triestino le notizie necessarie, sarà ben lieta di inserirlo nei suoi articoli».

Il Teatro «Verdi» non ha mai dato risposta in seguito. E dal momento che un certo silenzio sulle attività persiste, di ciò se ne è parlato — oltre che in varie occasioni — anche nell'ultima assemblea dell'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi», chiedendo spiegazioni, prima di continuare ad accusare solo gli «altri» (stampa, Rai, televisioni...).

Il presidente dell'Associazione, nonché direttore artistico del «Verdi» s'è ripromesso (ed ha promesso all'assemblea) di verificare se in questo — come in altri eventuali, consimili casi — ci fosse stata, da parte del Teatro, qualche omissione.

A tanta distanza di tempo, si vorrebbe sapere, ora, quali siano i risultati. A parte questo, e sempre per restare in tema di pubbliche relazioni e di immagine, si ritiene deplorevole e dannoso per il Teatro stesso, il non aver saputo (o voluto?) cogliere l'occasione della nuova versione (in lingua italiana) dell'opera «Russalka», per far stampare il relativo libretto, magari come «inserto» nel programma di sala. Cosa che avrebbe aiutato gli spettatori e meglio valorizzato sia l'opera stessa, sia l'iniziativa del Teatro (meriti del traduttore a parte). E questo anche senza giungere alla veste lussuosa (e quindi costosa) peraltro abituale, ormai, negli altri teatri lirici.

E' un discorso, quest'ultimo, che vale più in generale anche per le altre opere, specie per le «riprese» del tipo «La donna del lago», i cui libretti sono introvabili (se ne è parlato anche nella tavola rotonda sui libretti e sulle traduzioni, che s'è svolta al Cca).

Elio Bertolini

Tasse universitarie «No» agli aumenti

Gli studenti di Chimica dell'Università di Trieste si dichiarano contrari alla legge finanziaria '86 ed in particolare all'aumento delle tasse universitarie. Considerano tali aumenti impropri poiché motivati non dalla precaria situazione dell'Università ma da un particolare stato di deficit in materia di bilancio dello Stato.

Ritengono tali aumenti discriminatori perché economicamente gravosi per molte categorie di studenti: una vera minaccia al diritto allo studio sancito dalla Costituzione. Gli studenti si renderebbero tuttavia disponibili ad accettare un aumento delle tasse universitarie, indipendentemente dallo spirito della legge finanziaria se l'aumento venisse inserito in un piano preordinato e descritto da una legge di spesa per la pubblica istruzione; se vi fosse un maggior controllo fiscale su coloro che già usufruiscono o potrebbero usufruire delle svariate forme di assistenza, e si innalzasse il tetto minimo per l'assistenza; se l'aumento fosse più moderato e andasse interamente a beneficio dell'Università.

Ritenendo, infine, che tali premesse al momento non ci siano, gli studenti di Chimica contestano tali aumenti.

Gli studenti di Chimica

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Il carcere e la città

Il direttore della Casa circondariale di Trieste ci scrive:

Caro direttore, la direzione della Casa circondariale di Trieste intende ringraziare vivamente gli inquilini di Valmaura e in particolar modo il loro rappresentante Silvio Perin, che con la loro disponibilità e apertura verso i problemi che riguardano il personale e i detenuti, hanno contribuito a rinsaldare il contatto tra la comunità esterna e il carcere.

Gli inquilini di Valmaura hanno fatto sì che anche all'interno dell'istituto del Coroneo si possa festeggiare il Natale ponendo sotto l'albero svariati doni.

Questa iniziativa rappresenta una partecipazione della città di Trieste alla vita del carcere e dimostra una rara sensibilità.

È auspicabile che l'incontro tra comunità esterna e interna possa continuare per il futuro, per una migliore comprensione e integrazione del carcere nella città.

Dott. Giovanni Attinà

Sul dizionario in dialetto triestino

Leggo sul «Piccolo» del 6 gennaio, sulla rubrica «Rassegna dei libri», che è uscito il Dizionario del dialetto triestino.

A questo punto mi chiedo a cosa serva un tale dizionario? Cosa ci sia da consultare che non si sappia già? E se non sia piuttosto un'altra delle tante espressioni populistiche così di moda oggi.

Già ben divisa in regioni, dividiamo l'Italia anche nei suoi dialetti (friulano insegni); così invece di unirci, saremo sempre più divisi. Non bastano i partiti a dividerci?

La lingua italiana, che è una parlata bellissima, ha avuto e ora lo deve avere più che mai, il potere magico di tenerci uniti.

Salvi Cavallar

Una domanda alla Rai

Come accade da alcuni anni, anche nel dicembre del 1984, la Rai informava i suoi ascoltatori che «Radiotelefortuna» elargiva premi settimanali agli abbonati sorteggiati purché fossero «in regola con le norme del concorso», ossia avessero già rinnovato l'abbonamento per l'anno seguente.

Poiché era mia abitudine, a prescindere dal suddetto concorso, mettermi in regola per tempo, il 13-12-84 ho versato, per la TV in bianco e nero, l'importo di lire 68.000 attenendomi a quanto allora indicato sulle tabelle esposte negli uffici postali.

Poco tempo dopo però, a seguito della riduzione dell'aliquota Iva, il predetto canone veniva stabilito in lire 64.675 e quindi io chiedo: è possibile detrarre l'importo di lire 3.325, pagato in più lo scorso anno, dal canone di abbonamento per il 1986 o c'è un altro modo per recuperare detta somma? Oppure bisogna considerarla definitivamente perduta soltanto perché si è stati troppo zelanti nell'effettuare il pagamento?

Prego la sede regionale della Rai di voler dare una risposta a quanto richiesto tramite le «Segnalazioni».

N. G.

Riconoscenza al «Maggiore»

Desidero manifestare la mia gratitudine per le attenzioni di cui sono stato fatto oggetto da parte del personale medico e paramedico della Divisione ortopedia e traumatologia dell'Ospedale maggiore in occasione di un recente ricovero per la frattura di un femore.

Dott. Roberto Zanelli

Rassegna delle gallerie

Regionale, Natalizia e Paesaggio della regione

Tempo di feste natalizie, di alberi travestiti, di bombe augurali e di epifanie ripristinate. Sono fioriti i cavoli, i lampioni e anche le collettive bianche, baluginanti di quadri e di sculture. Cominciamo con la 39.a mostra regionale d'arte organizzata al Palazzo Costanzi dal Sindacato regionale artisti. **Luciano Trojanis**, con la raffinatezza e il sottilissimo umorismo che gli sono sempre stati propri, propone un avviso mortuario che, elegantemente decorato, teschio compreso, così recita: «In data 21 dicembre 1985 è venuta a mancare l'annuale installazione esemplare dell'artista concittadino Luciano Trojanis».

Giocando con il velo misterioso che divide la presenza dall'assenza, e richiamandosi graficamente al bellissimo e intimamente umano piccolo volume dedicato al grande amore per la madre morta, Luciano Trojanis riesce ogni anno a parlarci direttamente al cuore; e questa bravura timida ed energica ci trasporta in un mondo di favola situato tra la vita e la morte, tra la fantasia e la realtà, in cui, come nel bellissimo quadro di **Pedra Zandegiacomo**, la gente danza e corre sotto l'occhio quasi bonario di un diavolo che, senz'altro parente stretto del «mascellutico Gibbone» di **Tono Zancanaro**, è grande come una montagna, ed è estremamente tranquillo, probabilmente per via della sua mole. Proprio un buon diavolo.

Dall'ironia profonda di questi due bravissimi «anciens terribles» dell'arte triestina, passiamo a un altro grande, **Mariano Cerne**. Grande soprattutto per la giovinezza con cui riesce a cogliere, empaticamente, una giovinezza dei nostri giorni. La sua Helenmaria, anche lei sotto lo sguardo distrattamente vigile del grande diavolo, non cerca o non riesce a dissimulare la propria schizofrenia. Ha un nome doppio, due colori di capelli, due tagli di occhi e tante piccole crepe sulla pelle di ceramica; e sono la sua asimmetrica genuinità e la sua umile tristezza che la rendono leonardescamente affascinante.

E per onorare e non disperdere la carica e la forza racchiuse in queste opere, le ricorderemo, loro tre sole, in mezzo alle tante altre sorelle sacrificate da una formula espositiva che continua a replicare una serie di caratteristiche che ho avuto modo di criticare ampiamente nelle recensioni delle edizioni precedenti.

*
**

E passiamo alla mostra natalizia della sala comunale d'arte: un aspetto che salta all'occhio più vistosamente che negli anni scorsi è l'insorgenza di scuole di alcuni tra i pittori locali più famosi. C'è chi interpreta questa come una tendenza involutiva di chiusura campanilistica

Io penso che il problema prescinda dalla geografia dei riferimenti. Bisogna invece purtroppo riscontrare che quello che viene recepito e imitato degli artisti più famosi, vicini e lontani, è raramente l'aspetto più valido.

Ma passiamo alle opere che spiccano per freschezza e forza espressiva. «La strada» di **Elettra Metallinò** è estremamente suggestiva nella sua eloquenza chiaroscurale e nel suo impianto teatrale: come resistere al magico fascino di quella piccolissima bambina che gioca con il cerchio alla pendice di altissime quinte di case scure e minacciose?

Intensa e vibrante «La corsa» di **Glauco Dimini**, pulita ed essenziale la «Riviera» di **Emidio Eredità**, ricco e delicato nel suo accademismo lo «Studio» di **Giuliana Pazienza**, stringato e incisivo lo «Stagno a Kazlje» di **Adriano Fabiani**, accattivante il «Gatto» di **Giovanna Ericani**, così come i plastici «Ultimi frutti» di **Olivia Siauss**; dolce e vagamente inquietante «La villa» di **Marino Marinelli**, mosse e sciolte le case del «Paese carsico» di **Franco Visintin**, e infine simpatica e genuinamente naif «La moglie del pescatore» di **Gianfranco Carli**.

*
**

Per finire la nostra carrellata transannuale, affacciamoci su quella che è stata la collettiva più organica nella sua eterogeneità e migliore come livello artistico delle opere esposte, la 24.a Mostra del paesaggio della Regione, organizzata nella sede di via Carducci 24 dalla Società artistico letteraria del circolo Terni.

Lungo la prima parete si susseguono gli scorci prevalentemente geometrici, in cui gli angoli e le partiture squadrate fanno trapelare di volta in volta tristezza e solitudine, come nel caso del «Cimitero di Sant'Anna» di **Luciano Trojanis**, plastico candido e desolato a metà strada tra l'edilizia poelzighiana-popolare e quella di un aldilà riformato, oppure l'umore natalizio in cui il gingillo prevale sull'albero, come nelle composizioni più metalliche e appuntite di **Guido Walcher**, di **Eva Ronay**, di **Guido Massaria**, di **Adriano Janezice** di **Eva Mõseneder**.

E mentre al Costanzi **Folco Iacobi** rimpolpa le sue ringhiere, **Emilio Eredità** al circolo Terni «Iacobizza» il suo «Cantiere con gatto». Se il «Piazzale Rosmini» di **Laila Grison Cavalieri**, sbocciato insieme ai suoi dintorni, è contemporaneamente caldo per il materiale, ma tagliente nelle forme, nel «Confine» di **Gabry Bastianuto Benci** i fili d'erba si miscelano provocatoriamente con i fili spinati; al sommacco finemente delicato, dai cromatismo calibratissimi di **Renata De Mattia** si passa al crudo impatto degli «Alberi spogli» di **Olivia Siauss**, che introducono all'atmosfera galattica e antropomorfa del «Sole luna» di **Corrado Damiani**.

La forma abbozzata e realistica del tetto funge da piedestallo alle vivissime e gioiose proiezioni cromatiche della Conconello di **Mariano Cerne**, mentre nel «Palazzo Pretorio» di **Dino Predonzaniassistiamo** a una metàstasi materica tra l'edificio etereo e lo sfondo denso e concreto. Nella «Composizione» di **Giuseppe Zigaina** si mescolano con forza ali, chicchi e foglie, mentre nell'«Arianna» di **Federico Righi** la donna, l'uccello e la luna sono accomunati dalle rispettive rotondità.

E mentre il «Paesaggio» di **Giorgio Celiberti** è popolato da farfalle replicanti, il «Carso» notturno e magico di Ugo Carà è imparentato in qualche modo alla struttura bianco-nera di **Augusto Cernigoj**. Nella china di **Elettra Metallinò** le maschere si confondono con gli innumerevoli simboli che popolano San Pelagio, e se il «Forno servolano» di **Mino Inchingolo** è notevolmente realistico, il «Paesaggio servolano» di **Paolo Pisani** è scomposto e ricomposto in maniera molto riuscita e arricchente.

Nella «Bottega dell'antiquario» di **Spacal** l'equilibrio delle forme e dei colori a cui siamo più abituati viene rotto da una disposizione ruvida e asimmetrica delle masse sulla tela. Alla foresta gestuale di **Edoardo Devetta** segue il paesaggio di **Dante Pisani**, in cui in una notte misteriosa le finestre di una casa diventano le sbarre trasparenti di una prigione.

Il «Piccolo faro» di **Fred Pittino** lavora in mezzo a una grande distesa di acqua scura, mentre il «Paesaggio» di **Claudio Palcich** risulta, nella sua ipoteticità, estremamente forte e violento. E mentre nel quadro «A duecento chilometri all'ora» la gaiezza dei colori invita a riconoscersi nello spaventapasseri di **Pedra Zandegiacomo**, nell'«Interno» di **Marino Sormani** i fili, le rotaie e i lampioni si rincorrono sotto l'egida della serialità. Lungi dal luogo comune della canzone (in alto quattro nuvoli, e in basso un po' de mar, xe'l quadro più magnifico che mai se pol sognar), questa mostra costituisce, nei limiti di una formula espositiva compensata dall'ottima scelta delle opere, un esempio concreto e riuscito di quanto il paesaggio sia strettamente legato, in pittura ancor più che in letteratura, allo stato d'animo.

A. C.

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

L'attività sociale del Circolo della stampa per il nuovo anno e con essa quella dei pomeriggi dedicati alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, avrà inizio oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12. La prolusione inaugurale sarà svolta dal prof. Luigi Giarelli, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste che parlerà sul tema: «L'Anatomia patologica tra storia e scienza: testimone di una tradizione nata nella Trieste del secolo scorso».

Poesia a Capodistria

Domani, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» Aldo Cherini terrà una conversazione su «Poesia giocosa a satirica a Capodistria». Nell'occasione sarà allestita una piccola mostra di caricature e di fotografie dell'epoca. Ingresso libero.

Società di Minerva

Sabato 11 gennaio, alle 17.45, la Società di Minerva riprenderà, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), la propria attività con il consueto ciclo di conferenze settimanali. Emanuele Montagnari parlerà della «Industria litica nella preistoria del Friuli orientale».

Lions club Trieste

Questa sera, alle 20, all'Hotel Jolly, si terrà il 10° meeting dell'anno 85/86 nel corso del quale il socio Nuccio Messina terrà una conversazione sul tema: «Il teatro italiano nel mondo».

Lions Trieste San Giusto

Terza conferenza del ciclo «Trieste oggi e domani» questa sera, alle 20, nella consueta sede con signore. Su «L'eclissi della famiglia ed i nuovi modelli di società» parleranno il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi e l'avv. Luigi Rabol, delegato del Centro studi lionistici e sociali del Distretto 108-TA.

Maestri cattolici

La conferenza annunciata per domani sul tema «Tempo e spazio nelle conquiste del bambino» del prof. Duilio Buzzi è sospesa per difficoltà dell'oratore.

«Pomeriggio musicale» dell'Ads

L'Associazione donatori di sangue, nell'augurare un buon anno non soltanto ai donatori ma a tutta la cittadinanza informa che ha organizzato per sabato 11 gennaio, con inizio alle 17.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti un «Pomeriggio musicale».

Si esibiranno il coro dei «Pueri Cantores», diretto dal maestro Edoardo Hribar, e i pianisti diplomandi Alessandra Furlani ed Alessandro Vitiello sotto la guida della professoressa Bruna Arbanassi Della Pietra. Dal coro verranno eseguiti canti polifonici e dai pianisti musiche di Chopin, Albeniz, Mozart, Schubert e dei Clavicembalisti Italiani.

Nozze d'oro

Cinquant'anni fa l'8 gennaio 1936 si univano in matrimonio nella Chiesa di San Francesco, a Muggia, Armido Cepach e Etta Marzetti. Oggi, 8 gennaio 1986, alle 17, rinnoveranno questo felice momento nella stessa chiesa, festeggiati dalla figlia Lucia e dalla nipote Paola assieme a tutti i parenti ed amici, che augurano loro ancora lunga e serena vita in comune.

Soroptimist club

Questa sera, alle 19, nella consueta sede, riunione non conviviale del Soroptimist. Sarà ospite il dott. Manfredi Poillucci, assessore provinciale all'istruzione, che parlerà sul tema: «La condizione giovanile nella provincia di Trieste».

Da Calzature Erika

di via Carducci 12, inizia la favolosa vendita di fine stagione. Affrettatevi e troverete il meglio!!! (Com. dd. 4.1.86).

DALLA REGIONE

CONTRIBUTI DALLA GIUNTA A ENTI E PRIVATI

Risparmio energetico: stanziati dieci miliardi

Accolta circa la metà delle 7000 domande presentate

Ammontano a quasi dieci miliardi di lire — esattamente a 9.715 milioni — i contributi che la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha concesso ad enti pubblici e a soggetti privati sulla base della legge nazionale 308 per il contenimento dei consumi energetici. Edifici pubblici ed edilizia residenziale privata potranno così essere adeguati con i più moderni sistemi in uso per evitare la dispersione del calore interno, per garantire un miglior isolamento dall'esterno e quindi per far calare i consumi di prodotti energetici con beneficio sia dei singoli cittadini, che vedono diminuire la spesa individuale, sia dell'intera comunità nazionale, che vedrà calare la «bolletta energetica».

La percentuale di contributo — tutti i contributi sono assegnati a fondo perduto e con mezzi messi a disposizione delle regioni dallo Stato — varia dal 30 per cento per gli edifici pubblici al minimo del 10 per cento per i privati e comunque con una diversa classificazione a seconda del tipo di impianto.

Questo riparto di contributi riguarda le domande presentate fino al 19 agosto scorso; per quelle presentate successivamente è stato redatto un elenco (detto «di riserva»), che sarà finanziato in un secondo tempo con gli stanziamenti che il Cipe farà parte con i residui dei fondi del 1985 e parte con quelli relativi al 1986.

Delle circa 7 mila domande presentate, non tutte idonee dal punto di vista tecnico, ne sono state accolte circa la metà. Sulla base dei dati raccolti, il Friuli-Venezia Giulia figura ai primi posti in Italia per utilizzo dei fondi previsti dalla legge sul risparmio energetico.

L'on. Baget Bozzo oggi a Udine

Oggi alle 16.30 presso l'albergo Astoria Italia di Udine, organizzata dal gruppo consiliare e dal comitato regionale del Psi, avrà luogo una conferenza stampa dell'on.le Gianni Baget Bozzo, europarlamentare, sul tema «L'impegno dei socialisti a livello di Parlamento europeo a tutela delle lingue minori».

Alle ore 17.30 presso il Palamostre, è previsto un incontro-dibattito sul tema «68-85 — due generazioni a confronto» al quale interverrà, oltre allo stesso Baget Bozzo, Enrico Deaglio

FESTEGGIAMENTI NELLA CHIESA DI SAN SPIRIDIONE TAUMATURGO

Il Natale serbo-ortodosso



La comunità religiosa serbo-ortodossa, presente a Trieste dal 1736, ha festeggiato ieri il Natale che cade esattamente tredici giorni dopo quello cattolico, come previsto dal calendario giuliano. Nel tempio dedicato a San Spiridione Taumaturgo, in via Genova, durante la solenne liturgia accompagnata da canti sacri, il reverendo Ilija Ivic, parroco e capochiesa, ha letto ai presenti l'enciclica del Patriarca serbo-ortodosso di Jugoslavia German.

Il pavimento della bella e antica chiesa era cosparso di paglia per testimoniare che laggiù, nella grotta di Betlemme, Gesù era nato in un ambiente simile. L'atmosfera, poi, era alquanto suggestiva: i pregevoli affreschi, la Sacra Mensa e l'altare con l'immagine di Cristo sul trono circondato dai dodici apostoli risplendevano alla luce di decine e decine di candele, grandi e piccole, che i fedeli avevano acceso.

«La gioia di questa festa — ha esordito in serbo padre Ivic — per noi cristiani è usuale e tanto naturale che non possiamo immaginarci nulla di più bello e più glorioso: la nascita di Cristo e la gloriosa sua resurrezione formano la pienezza della gioia cristiana».

Padre Ivic ha quindi concluso affermando che «il Natale rappresenta non soltanto la grande svolta ma l'inizio di una nuova era, che persino il mondo non cristiano chiama l'era nuova.

Al termine c'è stato il tradizionale scambio degli auguri («La pace di Dio sia tra di noi. Buon Natale») seguito da tre baci che simboleggiano la Trinità, cioè il Padre, il figliolo e lo Spirito Santo.

Come ha spiegato Vilimir Djerasimovic, presidente della Comunità, i serbo-ortodossi a Trieste sono oggi circa quattrocento a differenza di settant'anni fa, quando erano oltre duemila. Inoltre il tempio triestino, costruito sulle fondamenta della vecchia chiesa ortodossa, dal 1861 al 1869, è il centro italiano di tutti i fedeli di questo credo religioso.

C. Gio.

Terza pagina: concorso senza milioni alla Rai

Gli appassionati di letteratura avranno la possibilità di intervistare il loro autore preferito. Basterà scrivere a Terza Pagina, la trasmissione del sabato curata da Gabriella Brussich Guagnini per la rete regionale della Rai. Ovviamente il concorso riguarderà gli autori della nostra regione, le cui opere saranno via via presentate nel corso della trasmissione che va in onda alle 11.30 di ogni sabato.

Gli ascoltatori nelle loro lettere potranno esprimere la loro preferenza, in base alla quale sarà poi stilata una classifica e si conoscerà lo scrittore preferito del Friuli-Venezia Giulia; ma non soltanto, essi potranno anche motivare queste loro preferenze, e tra coloro che le motiveranno meglio sarà scelto colui che intervisterà alla radio il suo autore prediletto.

Quindi non milioni come ai vari «Fantastico» ma la soddisfazione di poter parlare a tu per tu con lo scrittore che più si ama e di poter confrontare le proprie impressioni su un'opera direttamente con il suo autore.

Inoltre questo sondaggio tra gli ascoltatori consentirà di tastare il polso ai lettori della nostra regione per scoprire tendenze e preferenze e quindi per realizzare delle trasmissioni che vadano incontro ai loro gusti.

Chi vuol partecipare scriva dunque a «Terza Pagina», sede Rai di Trieste, via Fabio Severo 7.

LUNGO INTERVENTO DELL'AVV. FRANZ, PATRONO DI PARTE CIVILE

Iniziata la discussione al processo Valent Chiesta la condanna di Daniele e Andrea

Chiusa l'istruttoria dibattimentale e inizio della discussione ieri al processo per l'assassinio dello studente Giacomo Valent, trafitto il 9 luglio scorso da una sessantina di coltellate nella crollante stamberga di via Cicogna 5, a Udine. Imputati del crimine sono Andrea M. e Daniele P., i quali vengono giudicati a porte chiuse dal Tribunale per i minorenni.

La decima udienza si inizia con un intervento del Procuratore della Repubblica dott. Gianni Rosario, il quale torna a richiamare l'attenzione del Collegio sull'anomala posizione processuale del reato di furto, contestato ad Andrea su chiamata in correità di Roberto B., e innestato nel procedimento principale. Il magistrato sottolinea l'opportunità che questo illecito attribuito ad Andrea e a Roberto venga trattato separatamente. L'avv. Ezio Franz di parte civile e i difensori avvocati Patrone, Lino e Stefano Comand si associano.

Con propria ordinanza, il Tribunale respinge l'istanza dell'Accusa e ordina di procedersi contro Andrea anche per il furto. Il ragazzo continua a negare di essersi impadronito del registro di classe, che venne ricuperato nella bicocca durante i rilievi effettuati dopo l'uccisione di Giacomo.

Il Tribunale esamina in libero interrogatorio Daniele e poi convoca la madre di Andrea, la quale entra in aula con un borsone che suo figlio avrebbe usato per tenere i testi scolastici e dove, secondo il ragazzo il registro non sarebbe mai stato nascosto.

L'ultimo teste è il dott. Efrem Cosmacini, legale rappresentante del Liceo linguistico Kennedy: ricorda che il furto avvenne verso la fine del mese di marzo e aggiunge che subito dopo l'ammanco, il preside effettuò una rigorosa inchiesta che non diede alcun risultato.

L'avv. Comand fa istanza per la citazione di quattro insegnanti e di tre compagni di classe della vittima, i quali dovrebbero confermare se Giacomo era mancino, il pubblico ministero e la parte civile si oppongono, l'avv. Patrone si associa ma il Collegio respinge l'istanza, dichiara chiusa l'assunzione delle prove e dà la parola all'avv. Franz.

Il patrono di parte civile, che parla per quasi tre ore, valuta con pacati accenti le deposizioni rese dai molti testimoni che si sono avvicendati sul pretorio e rileva che la rinuncia a comparire degli imputati in udienza (entrambi sono assenti oggi pomeriggio) è una prova di quella freddezza e mancanza di emozioni e di pentimento che hanno dimostrato durante l'intero processo. «La famiglia Valent — continua il penalista — si è costituita parte civile non per desiderio di vendetta ma per evitare deformazioni della verità che sono state preannunciate fin dai primi atti della causa. Non si è costituita nemmeno per lucro perché il titolo risarcitorio verrà devoluto in beneficenza».

Ezio Franz sostiene che sia Daniele sia Andrea devono rispondere pienamente dell'abberrante crimine anche se la posizione di Andrea potrebbe apparire quella di un gregario mentre egli fu in realtà il personaggio indispensabile per il compimento del mostruoso piano. Il rappresentante della privata accusa afferma ancora che il delitto fu premeditato e si sofferma infine, sulla scena descritta da Daniele e su quella ricostruita dal prof. Nicolini, la cui perizia evidenzia senza ombra di dubbi la crudeltà del delitto. Alla discussione sono presenti anche il dott. Lucio Gregorio Valent e due suoi figli, Maddalena e Roberto, i quali per evidenti ragioni di delicatezza non avevano presenziato alle altre udienze.

Avviandosi alla conclusione, l'avvocato Ezio Franz afferma che la famiglia della vittima reclama soltanto giustizia e, dopo aver presentato le proprie conclusioni scritte, chiede che gli imputati siano riconosciuti colpevoli di tutti i delitti loro ascritti e cioè di omicidio volontario aggravato, occultamento e vilipendio di cadavere nonché di porto illegale dell'arma del delitto, un coltello a scatto la cui lama è lunga 15 cm.

Il processo riprende stamane con l'arringa del secondo patrono di parte civile, avv. Giorgio Borean di Trieste.

Miranda Rotteri

LA DC REGIONALE RICORDA L'85

Commento di fine anno del segretario Longo

Nel suo commento di fine anno il segretario regionale della Dc, Bruno Longo ricorda che si è chiuso un anno nel quale il terrorismo internazionale più spietato ha colpito il nostro paese causando stragi e dolori e offendendo lo spirito di pace che è nel popolo italiano.

Si è chiuso — prosegue l'esponente democristiano — un anno importante sia sotto il profilo politico che economico in campo nazionale e regionale. Le elezioni amministrative hanno dato una risposta all'esigenza di stabilità politica e di maggiore omogeneità tra i governi nazionale, regionale e gli Enti locali, fatto importante per una comune programmazione in grado di affrontare con coerenza i notevoli problemi che abbiamo davanti. È stato anche l'anno che ha posto le premesse per una continuità nell'opera della nostra regione volta al riequilibrio tra le varie aree del Friuli-Venezia Giulia.

Oltre ai provvedimenti voluti dalla nostra amministrazione — continua Longo — dobbiamo sottolineare l'apporto del governo nazionale e dei parlamentari della regione attraverso il rifinanziamento per la ricostruzione del Friuli terremotato, il pacchetto per Trieste e Gorizia, il rifinanziamento della legge derivante dagli accordi di Osimo e lo stanziamento per le aree di confine.

Il 1986 ci dovrà quindi vedere impegnati — precisa il segretario — a una attenta utilizzazione di questi strumenti, come pure a continuare le trattative con l'Iri per raggiungere l'obiettivo di una qualificata presenza delle partecipazioni statali soprattutto nell'area giuliana.

Elevata adesione allo sciopero dei medici

Anche se mancano dati del tutto certi (si potranno avere solo oggi o domani) dovrebbe essere particolarmente elevata l'adesione dei medici degli ospedali dell'Isontino (Gorizia, Monfalcone, Cormons e Grado) allo sciopero indetto a livello nazionale.

Le varie problematiche sul tappeto e anche altre di natura locale (mancanza di programmazione ritardi nell'applicazione del piano di ristrutturazione e scarso dialogo con i «vertici» dell'Usl) sono state lungamente esaminate ieri mattina nel corso di una affollata assemblea all'ospedale civile di Gorizia.

Anche se gran parte degli ospedali della provincia in questi giorni andranno in tilt sono state comunque assicurate le urgenze e le emergenze.

Adesione massiccia allo sciopero negli ospedali anche da parte dei medici della provincia di Udine e in particolare del nosocomio del capoluogo.

DIECIRUOTE

Sortito il 51 a NA, il 38 a TO e il 67 a VE il tabellone delle ambate aggiornato è il seguente: BA 24, 71, 88, 4, 52, 17, 65, 55, 29, 27; CA 46, 81, 19, 74, 54, 44, 57, 27, 60, 9; FI 32, 82, 17, 89, 27, 85, 72, 76, 5, 88; GE 31, 54, 8, 62, 10, 17, 48, 29, 77, 88; MI 10, 45, 87, 27, 49, 76, 53, 16, 88, 26; NA 45, 19, 49, 78, 54, 8, 15, 59, 4, 66; PA 1, 26, 45, 53, 79, 60, 56, 22, 36, 28; RO 67, 16, 70, 37, 71, 12, 61, 1, 74, 18; TO 74, 79, 58, 70, 34, 29, 26, 36, 60, 6; VE 85, 30, 47, 77, 4, 14, 79, 15, 57 e 16. Capolista degli ultracentenari è il 45 di NA con 121 assenze consecutive, lo segue il 74 di TO con 117, il 24 di BA con 116 e il 19, ancora di NA, con 114. Sono in frequenza su tutte il 41 (da cinque settimane), il 18, 34, 42 e 86 da tre. Accusano, pure su «tutte», dieci settimane di assenza dal marcatore il 4 e il 53, seguono il 29 da otto, il 63 e 81 da sei. Presumiamo l'imminente sortita dell'1, 3, 4, 5, 9 e 10 dei numeretti, 11, 12, 13, 14 e 19 della seconda decina; la trentina dovrebbe essere in fase di recupero rispetto le scarse apparizioni dello scorso anno, il 32 potrebbe ripetersi per qualche settimana, attesi pure il 31, 35 e 36; la claudicante quarantina dovrebbe ritrovare il passo specie con il 49 (MI - NA - PA), il 45 (MI e NA), il 47 (vedi VE); pazientemente attendiamo la ripresa del 54 (presente solo 23 volte) e 53, questo però in buona media; 62, 63, 68; la settantina non dovrebbe deluderci, in particolare il 73, 78 e 79, attesissimo l'81 ma anche l'88, assente marcatamente in quattro comparti (BA, FI, GE e MI). Continuiamo con le combinazioni ritenute probabili nel corso del 1986 (per ambo e terno): 51 - 9 - 36; 52 - 24 - 32 - 58 - 83; 53 - 32 - 56 - 87; 54 - 61 - 71 - 13 - 24; 55 - 20 - 10 - 60 - 68; 56 - 10 - 46 - 67 - 83; 57 - 2 - 5 - 34 - 64; 58 - 29 - 40 - 7; 58 - 12 - 29 - 56; 60 - 14 - 22 - 37 - 83; 61 - 54 - 40; 62 - 11 - 24 - 44 - 88; 63 - 40 - 46; 64 - 8 - 49; 65 - 42; 68 - 25 - 32; 69 - 22 - 46; 70 - 8 (continua). Dall'edizione del 31 dicembre sono sortiti gli ambi 8 - 64 MI, 26 - 64 MI e 18 - 25 FI.

(a cura di Arrigo Bonnes)

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	5	8
Gorizia	4,2	9
Monfalcone	4,4	9
Pordenone	1	4
Udine	3,5	9,1

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica ottime referenze offresi tutti i giorni. Tel. 306239. 50270/1

4 Impiego e lavoro Offerte

ATTORI attrici aspiranti ogni età cerchiamo per serie telefilm «L'irresistibile detective». Scrivere subito: Nikofilm, via Salaria 95, Roma. 1865/4

CERCASI commesso/a militesente desideroso migliorare con lunga pratica vendita carte da parati ed esperto arredatore. Conoscenza sloveno/croato. Presentarsi Commerciale Colori, viale D'Annunzio 21, dopo le 19. 57/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 821353, 811344, 810012. 26/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 821353, 811344, 810012. 26/6

CASA del salotto Tricesimo rifodera e ripara vostri divani, poltrone. Preventivi gratuiti ovunque. Tel. (0432) 851629-857189. 050003/6

PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi. Tel. 734023. 50265/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 67/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. Offerta valida sino al 18 gennaio Tocai Pinot bianco Merlot Cabernet 11° 850 il litro damigianette 5 litri Albana Sangiovese 5500 Teodora soia 1750 birra Forst 1/3 vap 450 whisky Crawford 5950 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 30/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 68/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 66/14

ALFETTA '81 perfetta impianto gas, Bmw 320i '78 privati vendono. Regina, Raffineria 6.

AUTOCCASIONISSIME SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A112 Elite FL '83, Giulietta 1600 '81, Mini Clubman '81, 127 Special '82, Panda 30 '81, Ritmo CL Diesel '84, Alfasud Sprint vel. '80, R5 Alpine '80, Range Rover '81, A112 LX '83, Giulietta 1800 '84, Delta 1500 '80, 126 '78, Peugeot 205 GLD '84, Ferrari 208 GT4 '79, 127 Confort '79, Prisma 1600 '83, R5 TL '76, Ronda GL diesel '84, Sea Fura GL 5 p. '84, Volvo 240 turbo fam. '83. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040-61126. SABATO APERTO. 6782/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, vende vetture nuove e usate, gamma Mercedes nuove 190 E e diesel, Mercedes 200, 200 E, 250 diesel, 300 E, pronta consegna occasioni: Fiat 127 3p '81, Ritmo 60 CL '82, 127 Sport '80, 131 familiare 1.6 '80, Alfasud 1300 '81, Alfetta 1.8 '75, Giulietta 1.6 '78 '79 '80, Renault 5 Alpine '80, R5 TL '78, Mercedes 200 diesel '75, Mercedes 190 E '85. 6676/14

A 112 Abarth 70 HP anno '79. Tel. 281022. 1/14

GARAGE Regina, BMW, Servizio assistenza ricambi originali, vendita autovetture nuove. Raffineria 6, tel. 040-725345. 72/14

MERCEDES 190 E seminuovo, Mustang perfetto, Ford 1600 GTI cabriolet '84, Opel Kadett 1600 diesel '84, 127 Special '79, Mini vendo permuto rateizzo. D'Annunzio 40. 50289/14

MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ANTICIPO: A112 LX '84, Alfasud 1200 '80, 127 C '82, Alfetta 2000 L '80-'82, Ritmo cabriolet '83, R5 TL '80, 127 Sport '80, Fiesta 1100 S '82, R5 Alpine '81, Alfasud 1500 '82, Golf GL diesel '81, Volvo 240 turbo fam. '84 fuoristrada Suzuki '83, moto Suzuki 600 DR '85, Vespa P150 E '84, Y10 turbo nuovo. 3 MESI GARANZIA. NUOVE D'IMPORTAZIONE: Alfa Romeo, Fiat, Peugeot, Lancia, Regata. 1 ANNO GARANZIA, PERMUTE CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040-569119. SABATO APERTO. 6778/14

SI DINOCONTI, via Flavia, tel. 281444 vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: FIAT Uno 55 S '83, Panda 30 '81 '82 '83, Panda 45 '82 '83 '84, VOLKSWAGEN Golf 1.3 '84, Golf 1.1 '82 '81 '80 '79, Golf diesel GL '81, Polo 1100 CL '82, CITROEN Visa 650 '81 '82 '83, Visa 1100 '80 '83, GSA 1300 '80 '81, CX 2500 Pallas diesel '79, FIAT Ritmo '79 '80 '81 '83, FORD Fiesta '78 '79 '80, FORD Escort '81 '82, OPEL Kadett '78 '79 '80 '81, Ascona 1.2 '79 '80 '81 '82, Corsa '84. Tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi. 6456/14

VETTURE diesel con superbollo pagato: Fiat 127 D '81, Peugeot 305 GR diesel '79, Peugeot 305 fam. GLD '82, Opel Record 2.3 diesel '79, Citroen CX 2500 Pallas diesel con motore nuovo '80, Renault R18 GTD '83, R18 GTD Break '82. Eventuali permute e pagamento rateato senza cambiali. Renault Dagri, via Flavia 118, tel. 281212. 9/14

VOLVO 264 GLD 6 motore nuovo '80. Tel. 825480. 50299/14

131/S 1300 '76, Ritmo 65 '80, Renault 5 '78, Peugeot 504 automatica, 126 '74, Mini 90 '78, Lancia Gamma 2000 vendesi permutando usato con usato. Tel. 231193.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Giuliani cucina bicamere camerino wc p. terzo compensando 631793. 73/19

NEGOZIO 45 mq via Rittmeyer affittasi 450.000 766676 ore 10-17. 19/19

OFFRONSI appartamenti ammobiliati solo a referenziati non residenti tel. 631815 9-11 16-18. 50288/19

STUDIO 4 728334 affitta equo canone soggiorno tre stanze biservizi riscaldamento referenziatissimi. T.A. 9/19

UFFICIO centrale prestigioso 3 vani servizi affittasi 600.000 766676 ore 10-17. 19/19

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, ditte tempi brevi alle migliori condizioni, tel. 040-763412. 50069/20

MONFALCONE ALFA mandamento avviatissimo bar 41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 80-120 mq purché in buone condizioni pagamento contanti (esclusi intermediari) telefonare 763189. 14/21

DA privato cerco camera cucina in contanti tel. 630120. 12/21

PRIVATO cerca urgentemente Piccardi Rossetti signorile soggiorno tre stanze almeno 120 mq piano alto 763600. 7/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO, V piano, ascensore, due stanze stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento. 65/22

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingressi, mq 86, autoriscaldamento. Esenti provvigione. 65/22

AGENZIA Gamba 774927, Cumano soggiorno cucina stanze bagno altro simile Canova parzialmente arredato. 12/22

AGENZIA Gamba 774927 Severo bistanze soggiorno cucinino confort posto macchina adatto studio altro simile Crispi Corso Italia. 12/22

AGENZIA Gamba 774927 vendonsi ultimi posti macchina o box zona XX Settembre Capodistria D'Alviano. 12/22

APPARTAMENTI occupati S. Giacomo camera cucina bagno. Vendo dilazionando 631793. 73/22

APPARTAMENTO Baiamonti casa recente due camere cucina bagno poggiolo 631792 BONZANINI. 73/22

ATTICO Baiamonti primingresso bicamere saloncino cucina biservizi ampio terrazzo 631792 BONZANINI. 73/22

BOSCHETTO pronta consegna autoriscaldamento varie grandezze vende impresa Marcon Castaldi 3 728012. 69/22

BOX auto Agavi 6.50x2.80 allacciamenti autonomi 14.300.000 631792. BONZANINI. 73/22

CASA zona Foraggi tre camere salone cucina biservizi giardino accuratamente rifinita 631792 BONZANINI. 73/22

G. PALAZZETTO Sport Zorutti recente perfetto stato signorile saloncino matrimoniale servizi veranda 51.000.000 Greblo 68789. 23/22

G. PETRONIO soleggiato soggiorno cucinino 3 grandi stanze poggioli 77.000.000. 23/22

G. GIULIA in casa signorile ultimo piano da ristrutturare cucina abitabile due stanze servizio ripostiglio poggiolo 25.000.000 Greblo 68789. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansardina S. MARCO stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, 8.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende STADIO, in palazzina 3 stanze, cucina bagno, terrazza, riscaldamento posto macchina, 70.000.000, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansardina, zona STAZIONE, ammobiliata 2 stanze, cucina, 15.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO da restaurare 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 58.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO, recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, 52.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 45/22

MANSARDINA monolocale più bagno ristrutturata a nuovo zona Stazione vendo permuto autovettura. Tel. 774773 ore ufficio. 50289/22

MARCO Polo appartamento recente soleggiato, cucina, soggiorno, stanza, stanzetta, servizi, riscaldamento autonomo. 947393. 16/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale arredato due letto soggiorno cucina bagno soffitta 50.000.000. 41807. 1/22

MONOVANO seminuovo mq 40 poggiolo Carpineto 34.000.000 vendo. Tel. 631793. 73/22

PRIVATO vende a privato in salita di Gretta panoramico cucinetta + tinello pranzo 2 stanze bagno cantina giardino condominiale tutto rinnovato interno esterno senza ascensore. Tel. 305915 ore pasti. 50294/22

TERRENO carsico un lotto 1600 mq, altro 1000 vendo. 631793. 73/22

VESTA vende libero zona industriale piano secondo due stanze soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 6600/22

VESTA vende libero viale Sanzio piano alto luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 6600/22

VESTA vende liberi zone Roiano e Molinovento piano primo due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 6600/22

VESTA vende libero via Soncini pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 6600/22

28.000.000 Alfieri tre stanze cucina servizio terzo piano minimo contanti 13.000.000. Tel. 766676 ore 10-17. 19/22

55.000.000 Pietà 5 stanze cucina bagno ripostiglio due poggioli II piano minimo contanti 25.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

23 Turismo e villeggiature

VALBRUNA appartamento tutti conforts due stanze sei posti affittasi settimane sciistiche. Telefonare 416229. 50278/23

24 Smarrimenti

CHI avesse ritrovato cucciolo doberman zona Opicina. Pregasi telefonare 572291 pomeriggio. Ricompensa mancia.

SMARRITO centro orecchino perla. Telefonare ore pasti 68255. Mancia competente. 50262/24

SMARRITO 4.1.86 zona Marina-Venezian anello oro donna, valore affettivo. Alta ricompensa. Tel. 745290. 50263/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Palmanova 929115, Monfalcone 43808, Gorizia 87449, Udine 46744. 50302/26

PRETURA DI TRIESTE

R. G. 7688/83 D

Il Pretore del Mandamento di Trieste dr. A. De Nicolo il giorno 5 giugno 1984 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di: VERZI' CARMELO, nato a Biancavilla il 2.2.1933 residente a Trieste in via San Lazzaro n. 17 - contumace

IMPUTATO

del reato pp. dagli artt. 81 cvp C. P. e 116 n. 2 e 3 R. D. 21.12.1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i numeri 2 - 3 - 4 - 5 e 7 con data falsa, o senza data, o senza l'indicazione del luogo d'emissione.

Continuazione iniziata in Trieste il 16.7.1983 con protesto.

Con la recidiva ex articolo 99 C. P.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 26.707.470) per l'iterazione in breve lasso di tempo.

Elenco assegni bancari:

OMISSIS

P. Q. M.

visti gli artt. 483 - 488 C. P. P.

DICHIARA

l'imputato colpevole del reato ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti all'aggravante ed alla recidiva contestate, lo condanna alla pena di lire 800.000 di multa, ed alle spese processuali,

DISPONE

al divieto di emettere assegni postali o bancari per anni uno;

ORDINA

la pubblicazione della sentenza nei modi di legge sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste.

Così deciso in Trieste il 5 giugno 1984.

Per estratto conforme per la pubblicazione

IL CANCELLIERE dr. Guido Friso

PRETURA DI TRIESTE

Il Pretore del Mandamento di Trieste dr. Raffaele Morvay il giorno 15 ottobre 1985 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:
1) AFFINITO Antonio, nato a Maddaloni (CE) il 18.8.1949, res. in Trieste, via Cavazzoni n. 6 - contumace;
2) KOSUTA Milos, nato a Trieste il 12.6.46 res. in Trieste in via San Servolo n. 13 - assente;
3) BETTEGHELLA Palmira, nata a Trieste il 3.4.1922 res. in Trieste, via Capitelli n. 13 - assente;
4) CRAMMERSTETTER Desiderio, nato a Capodistria il 15.5.1935, res. in Trieste in via del Veltro n. 21 - presente;
5) omissis;
6) omissis.

IMPUTATI

Affinito
a) del reato p. e p. dall'articolo 718 C. P. per avere tenuto in un luogo aperto al pubblico (appartamento al penultimo piano dello stabile di via Venezian n. 4) un gioco d'azzardo;
Kosuta, Betteghella, Crammerstetter,
b) del reato p. e p. dall'articolo 720 C. P. per avere nel luogo suspecificato, partecipato ad un gioco d'azzardo.
In Trieste il 4.3.1983.
recidivi ex art. 99 C. P. Betteghella e Kosuta.

OMISSIS

3) visti gli artt. 483, 488 C. P. P. dichiara gli altri imputati colpevoli dei reati ascritti e condanna Affinito Antonio alla pena di mesi tre di arresto e lire 40.000 di ammenda, pena sospesa; Betteghella e Crammerstetter alla pena di lire 300.000 di ammenda, senza benefici;

ORDINA

4) la pubblicazione della sentenza sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste;
5) ordina la confisca dell'attrezzatura relativa al gioco;
6) ordina la restituzione del denaro depositato nei libretti di deposito giudiziario.

Così deciso in Trieste il 15 ottobre 1985 IRREVOCABILE 4.12.1985.

Per estratto conforme per la pubblicazione

IL CANCELLIERE dr. Guido Friso

PRETURA DI TRIESTE

R. G. 9551/83

Il pretore del Mandamento di Trieste, dott. Raffaele Morvay il giorno 10.5.85 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale contro: Arancio Salvatore imputato del reato p.p. dall'articolo 498 C. P. per essersi arrogato la qualifica di finanziere, che non gli compete essendo congedato.

In Trieste, accertato nell'agosto 1983.

OMISSIS

P. Q. M.

visti gli artt. 483, 488 del cod. proc. penale DICHIARA l'imputato suddetto colpevole del reato ascritto e lo CONDANNA alla pena di lire 300.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza sul «PICCOLO».

Così deciso in Trieste il 10.5.1985.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

IL CANCELLIERE dr. Guido Friso

PRETURA DI TRIESTE

R. G. 11538/82

Il Pretore del Mandamento di Trieste, dr. Pier Valerio Reinotti il giorno 23 novembre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:
BRUK MARIO, nato a Trieste il 7.7.1941 - irreperibile - contumace notificare in Cancelleria ai sensi art. 170 C. P. P.

IMPUTATO

del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv C. P. e 116 n. 2 e 3 R. D. 21.12.1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i numeri 3 4 e 8 con data falsa, senza data, o senza l'indicazione del luogo di emissione. Continuazione iniziata in Trieste il 3.8.1982 con protesto.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (L. 24.300.000) per l'iterazione in breve lasso di tempo.

Elenco degli assegni bancari:

OMISSIS

P. Q. M.

visti gli artt. 483, 488 C. P. P.

DICHIARA

l'imputato colpevole del reato ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alla contestata aggravante, lo

CONDANNA

alla pena di lire 1.000.000 di multa ed alle spese processuali.

Visto l'articolo 116 II comma Legge Assegni

ORDINA

la pubblicazione della sentenza di condanna per una volta, per estratto, sul quotidiano «IL PICCOLO».

Fa divieto all'imputato di emettere assegni bancari per anni tre.

Così deciso in Trieste il 23.11.1983 - Irrevocabile 26.11.1985.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

IL CANCELLIERE dr. Guido Friso

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.[illegible] D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

MEDICINA E SALUTE

RUOLO DI INFORMATICA ED ELETTRONICA

Il computer in camice bianco

A disposizione del medico un'alta tecnologia che non deve sostituirlo ma esserne l'alleato

È stato scritto che negli anni '80 la medicina è il settore professionale che più ha sentito il contraccolpo delle trasformazioni: infatti le acquisizioni più recenti hanno modificato la quantità di conoscenze del medico il quale riesce a tener dietro a un numero sempre minore di nuove acquisizioni.

Tale processo ha avuto sì una grossa crisi recente, ma trova radici più lontane: è stato calcolato, ad esempio, che fino agli anni '30 un buon medico poteva essere ugualmente competente in tutti i campi. Successivamente, il volume delle acquisizioni è andato aumentando di una percentuale valutata nel 5% all'anno: fatte le dovute proporzioni, risulta che le conoscenze sono più che decuplicate rispetto a 50 anni fa. Agli inizi del secolo le sindromi cliniche descritte assommavano a circa 3000; oggi superano abbondantemente le 10.000. I prodotti medicinali a disposizione del medico sono oltre 10.000 e registrano aumenti di oltre 300 farmaci l'anno.



La scomposizione al computer dei movimenti di un marciatore. In questo modo è possibile valutare errori nel compiere il gesto atletico.

Da queste e poche semplici esemplificazioni risulta dunque chiaro come esista una reale difficoltà per il medico moderno di tenere il passo con i progressi della scienza e della tecnica, e di assimilare ogni cambiamento che il ritmo impressionante delle nuove acquisizioni impone. E, in più, non va sottovalutata la difficoltà di controllare continuamente il numero di nuove informazioni che vanno via via accumulandosi.

Una domanda, a questo punto, viene facile: che ne sarà del futuro medico? Quali saranno le sue possibilità concrete d'apprendimento e aggiornamento? Quale sarà il suo ruolo effettivo? Quale sarà alla fin fine il suo rapporto con il malato? Non v'è dubbio che si prospetta all'orizzonte un'ulteriore crisi della medicina.

La risposta, perlomeno parziale, a questo tipo di interrogativi viene, è chiaro, dalla «scienza d'informazione». L'informatica e l'elettronica, che già hanno dato alla medicina spettacolari contributi, giocheranno ancora un ruolo di primissimo piano. Nuove tecniche d'indagine per affinare la diagnosi e nuove sofisticate strumentazioni per coinvolgere la chirurgia allargheranno sempre più le possibilità e gli orizzonti del medico, sconvolgendo profondamente i vari campi d'applicazione.

In compenso, mentre vengono sempre più utilizzati i personal computer, comincia la diffusione di reti di elaboratori e della telematica per sistemi distribuiti di dati medici e servizi di tele-medicina. Memorie magnetiche e ottiche creeranno registri sanitari con informazioni e dati selezionati. Verranno create «banche di dati» differenziate in tre diverse utilizzazioni: a) «banche di esperienze cliniche; b) banche del sapere; c) banche di protocollo (per una diagnosi di base e regole di terapia generale). È in arrivo, infine, la quinta generazione dei computer che aprirà nuovi spazi con «l'intelligenza artificiale». La macchina, dunque, farà sentire pesantemente il suo influsso e la sua potenzialità sulla cultura e sul comportamento del medico futuro.

Resta, a questo punto, da chiedersi se la macchina possa sostituirsi all'uomo nella formulazione di una diagnosi o addirittura nell'impostazione di una terapia. Il medico, infatti, potrebbe essere, tra l'altro, indotto a trascurare alcuni aspetti perché il computer non li fornisce per errori di programmazione, mancato inserimento di dati ecc.

È un problema scottante: la risposta, secondo alcuni, sta nella precisazione e raccomandazione che queste tecnologie non debbono sostituire il medico, ma esserne l'alleato, il supporto, lasciando a lui la capacità d'analisi e di critica. Si profila quindi, non v'è dubbio, un'enorme quantità di difficilissimi problemi nella formazione, nell'aggiornamento, nell'operatività dei medici del futuro. Resta comunque il rischio — enorme — di una mitizzazione della tecnologia applicata alla medicina. Rischio che, in ultima analisi, non potrà che finire per degradare ulteriormente il rapporto medico-malato, disumanizzando ulteriormente la scienza medica.

Ettore Campailla
professore di traumatologia nell'Università di Trieste

I CONSIGLI DEL DIETOLOGO DOPO I CENONI DELLE FESTE DI FINE ANNO

Come ritrovare il peso perduto? Un tipo unico di cibo per pasto

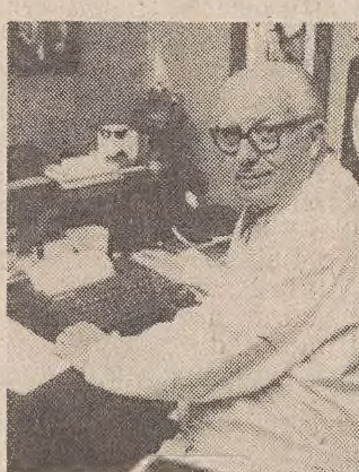
Quasi per tutti l'ago della bilancia denuncia, dopo i cenoni delle feste, qualche chilo di peso in più: come rientrare, allora, senza danno per la salute, nel peso-forma?

Abbiamo rivolto questa domanda al prof. Pier Gildo Bianchi, di Milano, primario e libero docente di medicina interna e dietologo di fama nazionale, il quale osserva che il canone fondamentale è sempre orientato sul doppio binario dieta e moto: vale a dire, in parole povere, riduzione delle entrate e aumento delle uscite.

Ma il moto, cioè il maggior consumo, sta perdendo di giorno in giorno credito, sotto il profilo scientifico. Ne è riprova il complesso di dati segnalati anche recentemente dal dott. R. McDonald, dell'Università di San Diego, il quale ha dimostrato che l'attività sportiva fa sì che si estraggano più energie del normale dalle calorie introdotte col cibo.

In altri termini, gli sportivi non brucerebbero più calorie dei sedentari, ma si limiterebbero a utilizzarle meglio, così che non dimagriscono per la loro attività (a meno che, paradossalmente, non si mettano a mangiare meno del solito). Pertanto, la conclusione è che la sola cosa importante per perdere peso è proprio patire un po' la fame, più che mettersi di punto in bianco a fare del moto (il che, tra l'altro, per chi non è più tanto giovane può anche essere pericoloso).

Veniamo, allora, alla dieta. Quale dieta? Anche qui il prof. Bianchi ha delle idee ben precise: la riduzione drastica del nutrimento, soprattutto se incautamente associata a farmaci coadiuvanti dotati di rapido effetto (come i moderni diuretici) non è scevra da insidie, soprattutto per i non più giovani. L'organismo umano ha i suoi ritmi biologici che finiscono per adeguarsi a un determinato,



Pier Gildo Bianchi
(Foto Casati)

costante tipo di lavoro: più si va avanti negli anni e più questo ritmo va rispettato, nel senso che ogni scossone non soltanto in su, ma pure in giù, può creare squilibri che, repentinamente insorti, si riequilibrano con estrema lentezza, con difficoltà, lasciandosi alle spalle carenze, scompensi, pericoli insomma per la salute che, col passare degli anni, perde in dinamismo e guadagna in staticità.

Ecco che, allora, sbaglia chi crede di «rimettere tutto a posto» dopo gli stravizi festivi, adottando diete troppo povere, troppo unilaterali, troppo «da fame». Il segreto invece è di recuperare il peso-forma gradualmente, mangiando poco di tutto, affidandosi cioè a una riduzione calorica globale ma bilanciata. Ci si metterà più tempo ma, in compenso, non si correranno rischi.

Il problema, se mai, è come fare per viaggiare sul sicuro. Anche in questo senso, Pier Gildo Bianchi sottolinea che dai paesi anglosassoni ci giungono saggi suggerimenti che sposano dati dietologici a dati psicologici. Sotto questa particolare angolazione sono state riportate alla ribalta le cosiddette monodiete di cui ci aveva già parlato, lustri or sono, il tedesco Reinhold Boller. Sembra infatti che esistano nel cervello (ipotalamo) gruppi di cellule nervose correlate in circuiti funzionali, la cui attività sarebbe modulata dallo stato di sazietà o meno verso determinati alimenti. Da questi circuiti funzionali dipenderebbe il fatto che la sazietà è più facile quando ci si nutra di un solo tipo di cibo, per pasto; ciò induce ovviamente a mangiare di meno.

Sul problema è recentemente tornato l'inglese Edmund Rolls: egli ha potuto constatare che nell'ipotalamo alcuni gruppi di neuroni si attivano alla vista, al profumo, al sapore di qualunque cibo appetito, prima che di esso ci si nutra, mentre questa loro attività si riduce significativamente dopo che se ne sia mangiato a volontà. Come dire, dopo aver mangiato per un po' un determinato cibo, gradualmente l'attività dei neuroni ipotalamici si riduce incisivamente, mentre se a tal punto si presentano altri elementi graditi, nei medesimi neuroni coinvolti in questo processo ricompaiono segni di marcata attività; e ciò sembra indicare che esista, accanto a una generica «sazietà», anche un tipo di «sazietà specifica».

Quindi è esatto quel che dice un vecchio proverbio: il segreto del piacere sta nella moderazione. Insomma: il mangiare soltanto un determinato cibo per pasto riduce marcatamente il desiderio di mangiarne troppo, mentre riduce in modo soltanto marginale il desiderio di mangiare altri cibi. I cenoni di fine anno lo dimostrano ampiamente con la loro varietà di manicaretti e di vini.

Grande importanza per l'induzione della «sazietà specifica» sembra che abbiano non soltanto le quantità dei cibi ingeriti ma anche le singole qualità di essi, come il gusto, il colore, il profumo, la temperatura (analoghe considerazioni valgono anche per le bevande).

Negli Stati Uniti le stesse ricerche di Rolls sono state riprese da Robert Klesges, il quale ha realizzato curiosi esperimenti con diversi tipi di gelati. Alcuni studenti si sono offerti come volontari, e a loro disposizione sono state messe grandi quantità di una o di tre varietà di gelato; com'era da aspettarsi, quelli che potevano scegliere tutte e tre le varietà di gelato ne hanno mangiato di più di quelli che non avevano avuto scelta e dovevano pertanto mangiare un solo tipo di gelato.

Ma non basta: si è anche potuto constatare che sia per la varietà singola sia per le tre varietà, il consumo di gelato era sempre maggiore quando i volontari mangiavano in gruppo, rispetto a quando mangiavano da soli. Quando si mangia in buona compagnia — come nei cenoni di fine anno, appunto — si finisce per mangiare sempre di più.

In definitiva, il consiglio «nuovo» che il prof. Pier Gildo Bianchi, in questo caso nella veste di dietologo, quest'anno può dare, in luogo dei triti e stranoti suggerimenti di mangiar poco, di accontentarsi di bistecca e insalata, di non bere durante i pasti, di limitare il sale, ecc. è — a quelli che devono perdere qualche chilo di troppo — di mangiare soltanto un tipo di cibo unico per pasto e sempre in solitudine.

Se mai, per aiutarsi, potranno ricorrere all'ausilio dei «falsi cibi»: sono compresse di acido alginico (così detto perché derivato dalle alghe marine) che, una volta nello stomaco, fa schiuma, si gonfia, riempie, accentuando il senso di sazietà generica. Tali compresse si possono inghiottire con un bicchierone d'acqua prima dei pasti e certamente aiutano a mangiare meno.

Ranieri Ponis



(Foto Casati, da «Salve»)

ANCHE ALL'INSEGNA DELL'«ASSOCIAZIONE»

I nuovi chemioterapici nella guerra ai batteri

ROMA — Al congresso nazionale della Società italiana di terapia sono stati affrontati i maggiori problemi terapeutici dei vari settori della patologia umana. I più grandi nomi della medicina italiana hanno parlato di epatopatie, di aterosclerosi coronarica, di colelitiasi (presenza di calcoli biliari), di invecchiamento cerebrale, di ipertensione arteriosa, di chemioterapia antimicrobica.

La scelta del chemioterapico da usare in ogni singolo caso di infezione batterica rappresenta uno dei compiti più difficili e impegnativi che si presentano ogni giorno al medico. La corretta somministrazione e la scelta più opportuna del chemioterapico diventano ancora più importanti e determinanti quando il paziente colpito dall'infezione è rappresentato da un bambino, sia esso di poche settimane o di pochi mesi. In patologia acuta, ad esempio, non è possibile distinguere se un fatto infettivo è di natura virale o batterica o è misto (all'esordio è di natura virale per diventare ben presto di natura batterica); questo è un «lusso» concesso solo per le patologie croniche: richiede tempo ed ha anche dei costi notevoli.

Ne deriva l'importanza che il medico abbia a disposizione farmaci in grado di controllare questi eventi infettivi. E' stato ribadito che la scelta del chemioterapico presuppone una diagnosi di infezione. Di fronte quindi ad un ammalato, prima di fare ricorso all'uso di qualsiasi farmaco antibatterico, è necessario avere il sospetto fondato di un episodio infettivo e, a questo proposito, è opportuno sottolineare come febbre non significhi sempre infezione. Diagnosticato un processo infettivo, diventa necessario formulare una diagnosi che, in alcuni casi particolari e fortunati, sarà contemporaneamente clinica, eziologica e terapeutica.

A proposito di terapie, si è parlato anche di associazione tra farmaci, in particolare antibiotici. Questo problema è, ormai da anni, al centro di attenzioni più o meno polemiche da parte degli addetti ai lavori. La polemica non ha risparmiato naturalmente il settore degli antibiotici e dei chemioterapici, e si è talvolta estesa al di fuori dell'ambito strettamente scientifico, coinvolgendo aspetti culturali, ideologici e anche politici, compresi quelli che riguardano la spesa per i farmaci spettante al Servizio sanitario nazionale.

La posizione del medico circa le associazioni tra farmaci — e tra chemioterapici in particolare — dovrebbe essere basata non su idee preconcette, aprioristicamente assunte, ma su ipotesi razionali. Spesso, parlando di associazione tra farmaci, si privilegia proprio questo termine per attribuire ad esse una tipologia di merito positivo. Così un'associazione può essere considerata razionale in rapporto alla ragionevolezza della finalità terapeutica che si prefigge.

Da diverso tempo è impiegata in terapia l'associazione tra un sulfamidico e il trimetoprim; la più nota di questo tipo è quella fra trimetoprim e sulfametossazolo. Quest'ultima sostanza è stata scelta per le caratteristiche che risultano simili a quelle del trimetoprim soprattutto in termini di assorbimento e di eliminazione. Recentemente è stata proposta, in sostituzione del sulfametossazolo, la sulfadiazina, in virtù di un ancora più favorevole profilo farmacodinamico: ha un metabolismo e un legame proteico più basso; presenta un'ottima distribuzione tissutale; raggiunge elevate concentrazioni urinarie.

L'associazione — contraddistinta con il nome di cotrimazina — si avvale ancora di un'attività microbiologica correlata con quella del trimetoprim. E' il tipico esempio di associazione razionale, perché sfrutta l'effetto antibatterico dei suoi due componenti (trimetoprim e sulfadiazina).

G. F.

Cardiochirurgia: per prevenire le complicazioni

MOSCA — Un nuovo metodo per prevenire complicazioni nel decorso postoperatorio in cardiochirurgia è stato elaborato dal professor Yaroslav Kulik a Bagoveshchensk, nell'estremo oriente sovietico.

La nuova tecnica è stata elaborata per prevenire le complicazioni che intervengono spesso dopo complessi interventi sul cuore, a causa dell'adesione dei tessuti in corrispondenza delle ferite chirurgiche, in particolare nel pericardio, la sottile pellicola che avvolge il cuore. Queste adesioni spesso si sviluppano come tumori e comprimono il cuore, anche senza che il paziente se ne renda conto, e gli interventi «secondari» sono estremamente complicati.

Dalla fine degli anni '70 il problema è stato affrontato rimpiazzando le parti di pericardio interessate con tessuti prelevati dal cuore di animali o con polimeri biologicamente inerti: in altre parole, con una sorta di «rappezzo».

Anche questa tecnica però non è priva di inconvenienti, e soprattutto non previene completamente le adesioni — ha spiegato il prof. Kulik — e da qui è nata l'esigenza di tentare una tecnica sostanzialmente diversa. La nuova tecnica consiste essenzialmente nell'isolare il cuore dal pericardio, attraverso una «tunica» di polimere.

Questa «tunica» frena lo sviluppo delle adesioni e facilita altri interventi, per esempio l'applicazione del pacemaker.

PER LA PRIMA VOLTA, FINALMENTE, UN'INVERSIONE DI TENDENZA

Ricordarsi che oltre il malato c'è la persona nel trattamento terapeutico contro i tumori



La termografia a microonde viene impiegata nella nuova tecnica per rilevare la temperatura interna del corpo umano. L'apparecchio si rivela utilissimo per la diagnosi precoce dei tumori *(da «Salute 2000»)*

MILANO — D'ora in poi nei protocolli di ricerca dei grandi istituti mondiali che studiano il cancro, figureranno anche misurazioni scientifiche della qualità della vita dei pazienti sottoposti a trattamenti terapeutici contro i tumori. L'obiettivo è quello di individuare la possibilità di modificare, anche totalmente, certe strategie terapeutiche, rendere più umani certi trattamenti, fare in modo che essi offrano il maggior risultato terapeutico col minor danno per la qualità di vita del paziente.

Lo hanno deciso una trentina di oncologi e psichiatri, rappresentanti di tutti i più importanti istituti di oncologia del mondo.

La riunione su «Qualità della vita e trattamento del cancro» è stata organizzata dalla Fondazione Floriani di Milano, con la collaborazione della Lega italiana per la lotta contro i tumori e dell'Istituto dei tumori di Milano. Si è svolta sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), del «National Cancer Institute» di Bethesda (Usa) e dell'Organizzazione europea per la ricerca e la terapia dei tumori (Eortc).

«Le sofferenze, i disadattamenti, le difficoltà di comunicazione, le difficoltà di ordine sessuale, i disturbi del sonno, gli effetti collaterali tremendi provocati da certe terapie su persone affette da tumore sono purtroppo una realtà», ha spiegato il prof. Vittorio Ventafridda, direttore della divisione di terapia del dolore dell'Istituto dei tumori e che, quale direttore scientifico della Fondazione Floriani, ha presieduto il congresso milanese.

«Ma se finora — ha proseguito — la medicina si è occupata di trovare terapie sempre più efficaci per far regredire la malattia, essa non ha mai tenuto conto delle conseguenze dell'impatto di queste terapie — a volte molto invalidanti — sulla qualità della vita del malato. In una parola, ci si è sempre occupati solo della cellula cancerosa, della malattia, dimenticandoci del malato-persona. Oggi a Milano si registra, per la prima volta al mondo e con impegni concreti, un'inversione di tendenza».

In concreto cosa avverrà, da oggi in avanti? «In tutti i grandi Istituti di ricerca sul cancro, a Milano come a Bethesda, a Harvard, Bombay, Bruxelles, Parigi verranno inseriti nei protocolli di ricerca degli strumenti per verificare il cambiamento della qualità della vita nei pazienti sottoposti a terapie antitumorali. Si studieranno parallelamente terapie diverse e si confronteranno tutti i parametri. Dai risultati di questi confronti si trarranno delle conclusioni, che verranno quindi portate a conoscenza di tutti gli oncologi del mondo».

Il prof. Ventafridda ha voluto quindi fare un esempio di come la terapia dei tumori spesso non guarda all'esistenza del paziente.

«Quello più evidente è l'amputazione della mammella, che fino a poco tempo fa si eseguiva in tutte le donne affette da cancro al seno. Qui un'opera altamente meritoria l'ha fatta proprio il prof. Veronesi, il quale ha dimostrato che spesso con un trattamento conservativo (quadrantectomia) si possono ottenere risultati paragonabili a quelli ottenuti con la mutilazione. È necessario percorrere questa strada, con questa mentalità, per tutte le terapie in ogni tipo di tumore».

La «Fondazione Floriani» è un organismo che opera nell'ambito dell'Istituto dei tumori di Milano. Con la rendita di un capitale messo a disposizione da un industriale milanese, ha organizzato con quattro borsisti, cinque infermiere e gruppi di volontari, un'efficiente équipe di assistenza domiciliare ai malati terminali, a tutti quelli che, come «non più curabili», vengono dimessi dall'ospedale e mandati a casa.

Francesco Brancati

PIANTE MEDICINALI, UNA LEGISLAZIONE ANTIQUATA

«Naturale» non sempre significa innocuo o addirittura benefico

Il fascino della farmacia verde non deve farci dimenticare l'importanza farmacologica delle droghe di origine vegetale, che vanno considerate pur sempre medicinali e che richiedono quindi nel loro uso tutta l'accortezza riservata ai farmaci.

Recentemente i mezzi di comunicazione hanno informato la pubblica opinione sui danni che un farmaco contenente un principio attivo di origine vegetale creava all'organismo umano, sino al punto di portare a esiti letali per effetto delle emolisi provocate. Anche se questo è un caso eccezionale, non si deve dimenticare che il ministero della Sanità richiede particolare attenzione nell'uso delle specialità medicinali a base di piante vegetali.

Dalle controindicazioni nei casi di accertata ipersensibilità verso i prodotti si va alle controindicazioni in gravidanza e durante l'allattamento e comunque, come tutti gli altri farmaci, anche quelli a base di droghe vegetali vanno tenuti fuori della portata dei bambini.

L'uso, invece, troppo facile, dei prodotti erboristici lo si deve anche al fatto che questi hanno trovato impiego in terapia quando mancava la ricerca e la sperimentazione dei farmaci e soprattutto quando non vi era farmacovigilanza, il controllo, cioè, sulle azioni collaterali e sugli effetti indesiderati dei farmaci.

Oggi, nell'impiego di prodotti erboristici con significato terapeutico, occorre quindi usare le attenzioni dovute ai medicinali perché, anche se le droghe vegetali non sono vendute a dosi e a forma di medicamento, esse vengono richieste per risolvere un problema di salute, vengono ridotte a medicamento dagli stessi utenti (posizione, decotto, sciroppo) e assunte per uso interno ricavandone un effetto terapeutico.

La legge che ancora oggi in Italia disciplina le droghe vegetali risale al 1931: è certamente una legge troppo antica che abbisogna di ammodernamento. Non a caso vi sono in Parlamento otto progetti di legge sulla disciplina delle droghe vegetali.

Ma non si deve soltanto pensare a rivedere le norme di legge sulla vendita delle droghe vegetali, quant'anche quelle sulla raccolta e sulla conservazione. A esempio, per la camomilla la legge (che risale al 1940) si preoccupa di dare disposizioni in ordine alla lunghezza dei gambi, con o senza ricettacoli, alla quantità massima di foglie e di steli, ecc. Non sarebbe più opportuno invece preoccuparsi dei problemi che derivano, per la camomilla, come per altre piante medicinali, dagli eventuali corpi estranei, dai residui di anticrittogamici e di metalli pesanti, dai pesticidi e dalle elevatissime cariche batteriche, tutte realtà negative che sono in relazione con la coltivazione, il trattamento e la conservazione?



Santoreggia (angina, astenia, bronchite, frigidità, impotenza, spasmo). Disegno da «Segreti e virtù delle piante medicinali» di Selezione

Quando le piante medicinali hanno un'indicazione terapeutica vanno trattate come un farmaco e vendute nella sede del farmaco: la farmacia. Quando non creano preoccupazioni per la pubblica salute, e questo va rigorosamente accertato, possono essere oggetto di vendita anche fuori della farmacia.

Non facciamoci quindi affascinare più del necessario dal ritorno al naturale, che pure, correttamente interpretato e vissuto, ha un grande significato: quando si tratta di piante che danno principi attivi di carattere farmaceutico, bisognerebbe sempre tenere a mente l'ammonimento di Leclerc: «Nulla è meno semplice di un semplice».

Giacomo Leopardi
Presidente della federazione Ordini farmacisti italiani

Disturbi psichici dell'infanzia

MODENA — Chi decide quando un ragazzo è maturo? La scuola, la famiglia, la società? A questo interrogativo hanno cercato di rispondere gli esperti che hanno concluso a Modena il congresso internazionale sulla classificazione dei disturbi dell'età evolutiva, promosso dalla clinica psichiatrica dell'Università. Al centro del dibattito il manuale diagnostico statistico dell'American Psichiatric Association.

Se è difficile, come è emerso, tentare una classificazione dei disturbi di un'infanzia in continuo cambiamento, instabile e «destrutturata» a causa di un mondo sempre più incerto e incapace di proporre modelli di comportamento, è ancora più difficile tentare una classificazione, e tanto più una diagnosi, nel caso dell'adolescenza, un'età i cui confini è sempre più arduo tracciare.

«Chi deve formulare la diagnosi funzionale? Il medico? Lo psicologo? L'educatore? Essa — è stato concluso — deve essere il prodotto di un lavoro in équipe.

ATTUALITÀ

SULLE ATTIVITÀ CULTURALI

Per Cortina associazioni in contrasto

CORTINA — Un avvenimento, considerato importante, si è verificato a Cortina con la nascita dell'associazione «Amici di Cortina». Ci sono state una riunione dei soci promotori e fondatori e una conferenza stampa. Sono stati distribuiti due comunicati ufficiali e cioè la copia del discorso di benvenuto ai soci fondatori tenuto dal sindaco di Cortina, Francesco Ghedina Basilio (che con l'assessore alla cultura, dottor Celso Vignali, risulta socio promotore), il quale ha rilevato l'importanza della costituzione dell'associazione «Amici di Cortina» perché frutto della rinnovata attenzione e del preciso impegno che l'amministrazione comunale da lui diretta vuole dedicare al grande ruolo che Cortina può e deve avere come protagonista. E ha auspicato che l'avvenimento sia fecondo e possa trasformare l'effimera presenza a Cortina di tanta parte del mondo culturale, scientifico ed imprenditoriale in un patrimonio attivo e dinamico che Cortina intende finalmente valorizzare ed esaltare.

Il sindaco ha detto inoltre: «Naturalmente noi ci aspettiamo che la vostra attenzione e il vostro lavoro siano rivolti alla complessa realtà di quel grande Veneto che parte da Trieste per spingersi fino ai confini dell'antica Serenissima. Vi abbiamo messo a disposizione tutto ciò che era nelle nostre facoltà e cioè un piano di manifestazioni di massima, impianti e attrezzature culturali e sportive e un limitato contributo economico per un periodo triennale».

Questo saluto era rivolto ai soci fondatori e cioè a Rina Brion, Pietro Barilla, Luigi Donà Dalle Rose, Marta Marzotto, Giovanni Nuvoletti, Mario Valeri Manera, Vittorio Merloni, Franco Carraro, Giampiero Bocciolato e agli altri assenti e aderenti, Clara Agnelli, Luciano Benetton, Pietro Marzotto e Luigi Viezzi. Il secondo comunicato distribuito alla stampa informava che in merito a quella discussione i soci fondatori avevano dato la propria adesione alle richieste e ai propositi dichiarati dal sindaco e di volere «dare una mano» a Cortina impegnandosi in prima persona sin da quel primo atto ufficiale. E' stato poi comunicato che il presidente dell'Associazione «Amici di Cortina» è stato eletto Mario Valeri Manera.

Da parte dei giornalisti sono state espresse alcune perplessità perché la prima impressione era che tutta l'attività culturale che si è svolta a Cortina in questi anni venisse inghiottita e annullata per passare nelle mani dell'associazione «Amici di Cortina». Ne è nata così una discussione vivace. Ed è stato fatto rilevare che alcune manifestazioni come a esempio il premio europeo «Cortina Ulisse» non era giusto che entrassero nei programmi della nuova associazione perché di un altro comitato, come la manifestazione del Circolo della stampa e dell'assessorato alla cultura che correvano lo stesso rischio.

La reazione, ovviamente, non si è fatta attendere. Con un comunicato il premio europeo «Cortina Ulisse» che dice appunto: «In una conferenza stampa la neocostituita associazione "Amici di Cortina" ha preannunciato, anche con esplicito comunicato, di voler comprendere tra le sue attività l'organizzazione del premio europeo "Cortina Ulisse" di volerne inoltre "rinnovare la struttura e allargarla". Il presidente del comitato organizzatore del premio europeo "Cortina Ulisse" dottoressa Giovanna Astaldi e il tesoriere avv. Alberto Cosattini, tengono a precisare che nessun contatto è stato preso dall'associazione "Amici di Cortina" con il comitato da essi rappresentato, che nessun rapporto sussiste tra i due enti e che comunque il comitato organizzatore del premio "Cortina Ulisse" intende conservare la sua completa autonomia. Il sindaco di Cortina ha confermato la piena partecipazione dell'amministrazione civica all'organizzazione del premio europeo "Cortina Ulisse" riconoscendo altresì l'autonomia gestionale del comitato a esso preposto e del quale l'amministrazione fa parte».

Il sindaco e l'assessore alla cultura sono stati però invitati per il prossimo consiglio comunale a esaminare l'intero programma dell'associazione «Amici di Cortina» e a stabilire entro quali limiti possano essere confinate le associazioni culturali locali.

Giovanna Orzes Costa

Carolina aspetta un figlio

BONN — «Quest'estate non andrò in vacanza, niente crociere: aspetto un bambino». Chi parla è la principessa Carolina di Monaco le cui affermazioni sono riportate dal quotidiano popolare tedesco «Bild» che sostiene di averle avute dalla stessa fonte che lo informò in anteprima della precedente gravidanza della principessa.

Stando al giornale, Carolina, ventotto anni, avrebbe dato l'annuncio del lieto evento, raggiante di felicità, la notte di San Silvestro. Accanto a lei, il marito Stefano Casiraghi, ventisei anni, avrebbe confermato secondo «Bild» con altrettanta manifesta gioia: «Aspettiamo una sorellina per il nostro Andrea».

Secondo «Bild», Carolina è al secondo mese e suo desiderio sarebbe avere una bambina che chiamerebbe come la madre Grace. «Da sei mesi Stefano e io — preosegue il giornale citando Carolina — eravamo decisi a fare un altro bambino. Vorrei fare come mamma: io avevo due anni quando nacque mio fratello Alberto. Siamo cresciuti insieme ed è stato molto bello. Anche il mio Andrea non deve crescere solo».

UN LIBRO DI CULTURA ENOICA

Quando è il vino a fare la storia

Ma cos'è la cultura enoica? Bere del buon vino, sapere come è stato prodotto, in che zona, in quale azienda, e addirittura quando e come quelle uve sono state «accoppiate». C'è solo un rischio: che passi la voglia di bere vino.

Le statistiche, però, non lasciano dubbi: il vino di basso livello, quello per intenderci che sovente finisce in bottiglie con tappo a corona, è sempre meno richiesto, ma i prodotti Doc (a denominazione di origine controllata) crescono in progressione geometrica. La birra e le bevande a basso contenuto calorico hanno strappato molto terreno ai vini «modesti», ma non riescono a scalfire il successo del «nettare di Bacco» selezionato.

Per farci sapere «cosa» beviamo il Touring club italiano ha redatto una «Guida all'Italia dei vini» curata da Riccardo Di Corato, che non vuole essere solo un ampio e documentato catalogo, ma anche, e soprattutto, una preziosa testimonianza di quella civiltà del vino che, con la sua presenza, ha segnato profondamente la nostra cultura e il nostro territorio.

Nel ricco volume (420 pagine, 38 mila lire, 26 mila per i soci del Tci) si parte dalla preistoria del vino per arrivare ai giorni nostri (anzi, ai vini nostri) attraverso documenti, leggenda, aneddoti.

I Romani bevevano? Molto, moltissimo, e cercavano di conservare il vino a lungo con un procedimento opposto a quelli moderni: l'anfora piena veniva esposta al sole per far evaporare il liquido, così da rendere il vino denso, concentrato. Poi, a tavola, il prodotto così conservato veniva allungato con dell'acqua.

Nel libro si parla anche di molti vini scomparsi (come il Friularo di Bagnoli) e dei cosiddetti vini speciali (Vermut, Marsala). Le curiosità si sommano alle curiosità. Perché il «Punt e Mes» ha questo nome? Un giorno a Torino i titoli di borsa ebbero un calo di un punto e mezzo e un agente ancora sotto choc, appena entrato in un bar, invece di ordinare il solito aperitivo, alzò un dito e disse in piemontese: «Un punt e mez».

Il libro contiene l'elenco di migliaia di vini di casa nostra per la gioia degli appassionati, e divide il tutto in regioni (alla nostra dedica 30 pagine) delle quali traccia la storia enoica e il carnet di uve. Anche i vini triestini hanno il loro angolo, con 535 ettari in coltura principale e ventimila ettolitri di prodotto. I numeri sono ovviamente modesti ma Trieste ora può vantarsi del Terrano del Carso nella nuova veste di vino a Doc.

Ro. Ca.

Qualche consiglio per trovare Halley

Sarà magari una delusione, ma poter dire di aver visto la cometa di Halley con i propri occhi è sempre una soddisfazione. E allora ho pensato di venire in aiuto dei nostri lettori, presentando due disegni, uno a grande scala e uno a piccola scala.

Ho immaginato di rappresentare il cielo alle ore 18 e 30 del giorno 10 gennaio, ma esso appare grosso modo così anche nei giorni a cavallo di questa data. Il primo disegno riproduce la metà della volta celeste che possiamo vedere quando ci volgiamo verso Ovest. Alla nostra destra, in alto, c'è la stella polare; alzando ancor di più gli occhi verso lo Zenit, incontreremo la M (o W) di Cassiopea. Giunti allo Zenit, scendiamo verso Sud-Ovest: incontreremo il grande quadrilatero di Pegaso. Sotto il vertice più basso di esso si estende la costellazione dell'Acquario, nella quale si sta muovendo la cometa.

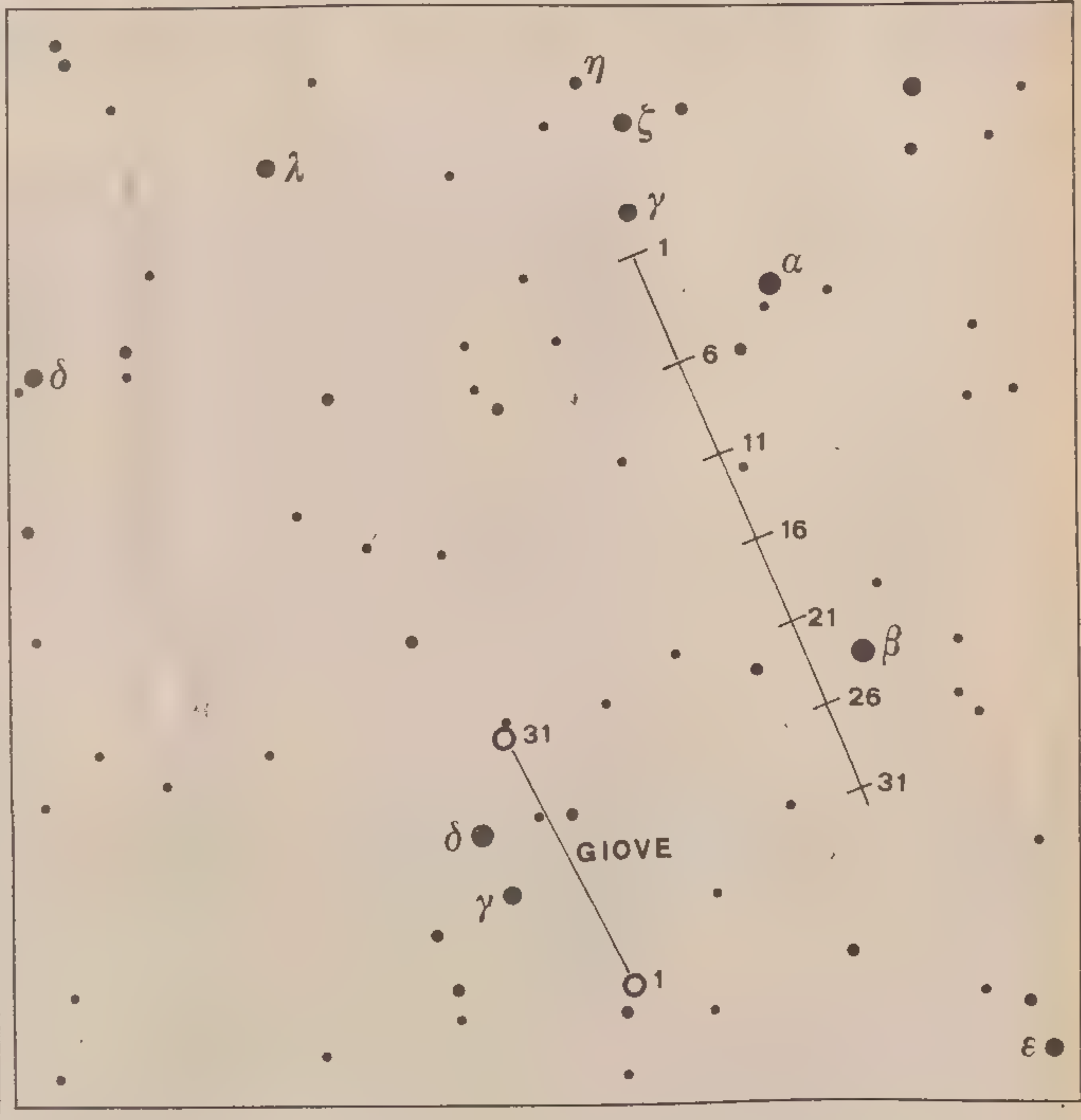
La freccia rivolta verso il basso ne rappresenta il percorso apparente tra le stelle nel mese di gennaio; i trattini ne indicano la posizione nei giorni 1, 10 e 20 mentre l'estremità arriva al giorno 31. Si noterà, più in basso, Giove, che invece si sposta più lentamente verso l'alto.

Una volta riconosciute le stelle in cielo, prendiamo un binocolo e cerchiamo di individuare la cometa usando il secondo disegno, che riporta, oltre alle stelle brillanti di prima, anche altre più deboli; qui la traiettoria della cometa è pure tagliata da trattini vicino a ciascuno dei quali è indicato il rispettivo giorno del mese.

Quanto all'epoca, suggerisco di sfruttare (tempo meteorologico permettendo) i primi dieci giorni del mese, e ciò per due motivi. Il primo lo si vede dai disegni stessi. La cometa sta rapidamente abbassandosi sull'orizzonte e anche se tenteremo di anticipare l'osservazione rispetto alle ore 18 e 30, a un certo momento risulterà troppo bassa. Il secondo è costituito dalla Luna, la quale, ancor prima che la cometa sia troppo bassa, verso la metà del mese potrebbe disturbare le osservazioni.

È superfluo aggiungere che conviene recarsi fuori città, attendendo una sera limpida. La cometa dovrebbe raggiungere una luminosità che è appena al di sopra del limite di visibilità ad occhio nudo: ma portiamoci senz'altro dietro il binocolo!

Bruno Cester
dell'Osservatorio astronomico di Trieste



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SIGLATA UN'OPZIONE DA PARTE DI UN ARMATORE STATUNITENSE

Fincantieri: trattative per due navi passeggeri

Piano per il graduale rientro dei dipendenti in cassa integrazione



MONFALCONE — Entro la settimana, la direzione dello stabilimento Cni-Fincantieri di Monfalcone presenterà al sindacato un piano di graduale rientro in fabbrica dei cassintegrati che, secondo informazioni ufficiose, dovrebbe prevedere il completo riassorbimento dei lavoratori sospesi nella seconda metà dell'anno, probabilmente in ottobre. Lo ha annunciato ieri mattina il consiglio dei delegati del cantiere navale, nel corso di un'assemblea dei cassintegrati (sono attualmente 1300, su un organico di 3300 dipendenti).

L'azienda era ricorsa allo strumento della cassa integrazione straordinaria nel novembre del 1983 e il numero dei sospesi ha toccato punte di 2500, nei momenti in cui gli impianti dello stabilimento erano quasi del tutto inattivi per mancanza di commesse.

Il giudizio del sindacato sulle ripresa è stato positivo. Tuttavia — hanno rilevato i delegati — per consolidare la ripresa è indispensabile un rilancio dell'economia marittima italiana, per il quale mancano ancora importanti provvedimenti del governo e del Parlamento.

Si è pure discusso di alcune nuove commesse acquisite dalla Fincantieri. Ci sono tre carboniere da 135 mila tonnellate ordinate da armatori italiani, i quali comunque subordinano l'avvio dei lavori al programma di approvvigionamento delle centrali a carbone dell'Enel.

Non si sa ancora a quale dei cantieri del gruppo questa commessa verrà assegnata.

A Monfalcone potrebbero invece essere costruite due navi passeggeri per conto di un armatore degli Stati Uniti. Tuttavia, per adesso l'armatore ha siglato con la Fincantieri soltanto un'opzione, e trattative sono ancora in corso per giungere alla firma del vero e proprio contratto.

LE NUOVE NORME VALUTARIE

Soldi all'estero quanti e come

Il limite annuo da 5 a 100 milioni?

La revisione delle normative valutarie, con le agevolazioni concesse per i viaggi all'estero per turismo, rende opportuna una informazione completa ed aggiornata, avendo presente anche il rovescio della medaglia, costituito dalle severe sanzioni previste nei confronti di chi non rispetta gli obblighi che si accompagnano alle agevolazioni.

Chi va all'estero per turismo, va detto subito, può disporre di un milione e 600 mila lire per viaggio: a questo titolo in un anno si possono spendere liberamente un totale di 5 milioni di lire. Se si supera questo limite c'è l'obbligo di conservare la documentazione relativa al 75 per cento della spesa eccedente, documentazione da conservare per almeno cinque anni.

Si può partire portando all'estero un massimo di 400 mila lire in contanti; per la restante assegnazione bisogna premunirsi di valuta estera, traveller's cheques ed altri mezzi di pagamento: entro 15 giorni dal rientro in Italia bisogna però «cambiare» in banca la valuta estera residua. Con le somme ricevute in assegnazione è consentito anche di aprire conti e depositi all'estero, presso le banche nei paesi di soggiorno, con l'obbligo però di chiudere conti e depositi prima del rimpatrio. Questa concessione oltre che al turista è soprattutto fatta per chi si reca all'estero per motivi di studio o di cura, esigenze per le quali è prevista un'appropriata dotazione.

I viaggi all'estero per affari consentono di ottenere la valuta commisurata alle effettive esigenze di spesa, in considerazione della durata del viaggio, degli spostamenti, ecc., assegnazioni che, nel caso di soggetti tenuti alla contabilità aziendale, devono trovare riscontro nella contabilità stessa. Per necessità di viaggi più frequenti le banche possono provvedere caso per caso o a valere su un plafond semestrale. È consentito in forme più ampie l'uso delle carte di credito, fermo sempre l'obbligo di restituire la valuta residuata.

Le violazioni valutarie diventano reato quando superano i 5 milioni, limite che una nuova legge, ancora al voto parlamentare, propone di elevare a 100 milioni.

Indagine della Cee sulla forza di lavoro

BRUXELLES — L'istituto statistico delle comunità europee procederà in primavera a un'indagine per campione delle forze di lavoro.

Il relativo regolamento comunitario prevede che il campione da intervistare comprenda tra 60 e 100 mila nuclei familiari in Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna, fra 30 e 50 mila in Belgio, Grecia, Irlanda e Portogallo, fra 15 e 30 mila in Danimarca e Olanda e circa diecimila in Lussemburgo.

NUOVE INIZIATIVE PER IL 1986

La Cina riaprirà al porto di Trieste

Un'altra unità sulla rotta Egitto-Israele

Una delle novità più interessanti che quest'anno riguardano il porto di Trieste dovrebbe essere la possibile ripresa del servizio con la Cina tramite la Cosco-Line di Pechino, la massima impresa di navigazione di quel paese. Sarebbe prevista una toccata ogni due mesi nello scalo giuliano.

Nel punto franco vecchio l'Ente porto ha concesso alla Cina un magazzino per il deposito franco di alcuni suoi prodotti caratteristici per i mercati centroeuropei. Attualmente la compagnia marittima cinese si appoggia in prevalenza sui porti tirrenici, nei quali trova traffici industriali in partenza.

Si apprende dalla Agenzia marittima Tripcovich inoltre che la società di navigazione Siosa di Napoli, che gestisce la linea Med-Ferry Siosa-Grimaldi Lines, con la «Freccia dell'Ovest» sulla rotta Trieste-Alessandria-Ashdod-Haifa, inserirà a metà gennaio una seconda unità, la «Cathy G.». È una nave Ro-On/Ro-Off containers, atta a trasportare materiale rotabile (auto, camion, trailers) e, ovviamente, merce containerizzata.

La «Egyptian Navigation Cy», l'impresa di navigazione di Alessandria, che si avvale del porto di Trieste con un arrivo ogni 20 giorni, ha confermato che le navi della compagnia faranno qui scalo 16 volte. Tra i traffici con Trieste sono in arrivo in particolare cipolle e in partenza prodotti finiti in transito.

Cofide: capitale a 150 miliardi

MILANO — Approvato dall'assemblea degli azionisti l'aumento del capitale sociale della Cofide, compagnia finanziaria di De Benedetti, quotata alle borse valori di Milano e Torino, da 100 a 150 miliardi di lire. L'operazione — informa un comunicato — farà affluire nelle casse della società 135 miliardi di lire. L'aumento di capitale avverrà, infatti, mediante l'emissione di 25 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di lire mille più 1700 lire cadauna comprensive di sovrapprezzo e conguaglio dividendo, offerte in opzione agli azionisti in ragione di una azione ordinaria ogni quattro azioni ordinarie possedute, e di 25 milioni di azioni di risparmio non convertibili del valore nominale di lire mille più 1700 lire cadauna comprensive di sovrapprezzo e conguaglio dividendo, offerte in opzione agli azionisti in ragione di una azione di risparmio non convertibile ogni quattro azioni possedute. Il godimento delle nuove azioni — prosegue la nota — sarà regolare, cioè 1.o luglio 1985.

Redditi agricoli: l'Italia non è più Cenerentola

BRUXELLES — Una diffusa flessione dei redditi agricoli nella maggior parte dei paesi Cee nel 1985 — circa l'8 per cento di media comunitaria rispetto all'anno precedente — non ha trovato riscontro in Italia, ove però il calo si era verificato nel 1984, al contrario dell'andamento nel resto della comunità. Secondo quanto informano i servizi statistici Cee, il «rimbalzo» in Italia è stato del 3,2 per cento, a parziale compenso di una flessione di quasi il 7 per cento avutasi tra il 1983 e il 1984.

Questi indici — in termini di valore aggiunto netto reale, al costo dei fattori — si riferiscono però a ciascun lavoratore occupato, il che significa che, dato che in Italia il calo dell'occupazione agricola è stato del 3,7 per cento (il valore più alto nella Cee dopo quello danese) il reddito agricolo globale è leggermente sceso se considerato nel suo insieme.

RIPRENDE APPIENO L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Abi: costo del denaro e situazione bancaria

ROMA — Con la riunione dell'esecutivo convocata per martedì 14 gennaio, l'associazione bancaria riprende a tutti gli effetti la propria attività. I banchieri si faranno il punto sullo stato dei tassi e sulle previsioni per l'andamento dei rendimenti e del costo del denaro nell'86, mentre si dovrebbero avere sullo sfondo le previsioni per l'intero sistema economico e i timori per il sistema monetario europeo.

In evidenza anche le prime indicazioni sull'andamento dei conti delle banche dell'anno che si è appena concluso, e che ha visto in generale per le banche una notevole riduzione della redditività dell'intermediazione del denaro sui propri bilanci, a vantaggio, invece, dei ricavi dovuti a servizi, quali i fondi comuni e la gestione dei patrimoni.

Quanto ai tassi, le prime previsioni danno una riduzione di circa due punti percentuali nel corso dell'anno, grazie al previsto raffreddamento dell'inflazione e al consistente calo che si dovrebbe registrare sul fronte del debito pubblico. Più difficile invece la riduzione dei rendimenti sui depositi che comunque si dovrebbe fare sensibile nei prossimi mesi e per far fronte poi alla ridotta richiesta di crediti che si prevede accompagnerà anche i prossimi mesi, i banchieri sono intenzionati a puntare su settori di impieghi diversi, soprattutto nel campo dei servizi.

L'esecutivo dell'Abi di martedì prossimo comunque servirà anche a fare il punto su alcuni problemi lasciati in sospeso nelle passate riunioni: dal fondo interbancario di tutela dei depositi — per il quale si attende ancora una indicazione definitiva da parte delle autorità monetarie e di governo per quel che riguarda le richieste fiscali dei banchieri alla carta di credito nazionale che dovrebbe a breve termine entrare in funzione.

Senza dubbio poi saranno anche esaminati i problemi che sta creando agli utenti e allo stesso sistema bancario il Bancomat.

RICONQUISTATE LE PRECEDENTI POSIZIONI

Grandi commesse: siamo terzi dopo Stati Uniti e Giappone

ROMA — Nell'84 le imprese italiane che operano a livello mondiale nel settore dei grandi lavori si sono collocate al terzo posto, dopo Usa e Giappone, sopravanzando Germania federale, Francia e Corea del Sud, che ci avevano superato. Il nostro paese si è aggiudicato appalti per 13 mila miliardi, riconquistando le posizioni che avevamo perduto fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80.

I primi dati non completi del 1985 confermano la tendenza, con alcuni giganteschi contratti, il più importante dei quali è senza dubbio quello di 2 mila miliardi che l'Italimpianti si è assicurata in Urss per costruire un'acciaieria-tubificio e che è il primo di una serie che prevede la realizzazione di altri complessi.

Secondo i dati dell'organizzazione di ingegneria e consulenza tecnico-economica (Oice) nelle commesse predomina l'impiantistica col 72,2 per cento rispetto alle costruzioni, che seguono con il 27,4 per cento. In particolare l'Italia è al primo posto nell'America latina, dove nell'84 si è aggiudicata il 33,3 per cento degli appalti, e in Africa col 32,2 per cento soppiantando rispettivamente gli Usa e la Germania federale.

Tra i paesi concorrenti chi ha perduto più posizioni è stata la Francia, che sino al 1980 era la seconda nel mondo, la Germania federale che in un triennio ha perduto il 59,3 per cento delle commesse e la Corea del Sud che nello stesso arco di tempo ha perso il 61,1 per cento degli appalti.

Nel caso della Corea, a favore delle imprese di quel paese non giocano più le forti sovvenzioni del governo e la politica di bassi salari e di austerity della manodopera specializzata nazionale che seguiva le imprese impegnate all'estero.

Oltre ai contratti dell'Italimpianti, grande significato tecnico-finanziario e in un certo qual modo politico, hanno le commesse che la Snam-Progetti dell'Eni si è aggiudicata per la costruzione di fabbriche per la riutilizzazione di prodotti energetici, per la raccolta e il trattamento del gas e per la realizzazione di un gigantesco carbonodotto per un importo globale di 1.800 miliardi.

La Falck e la Danieli, dal canto loro, si sono aggiudicate commesse per la costruzione di acciaierie di piccole dimensioni e la produzione di aste di perforazione per circa 700 milioni di dollari.

La riconquista delle posizioni perdute dalle nostre imprese all'estero cade alla vigilia dell'approvazione della legge per la costruzione del ponte di Messina, per realizzare il quale le imprese italiane non potevano presentare un biglietto da visita migliore.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/1	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/1	20.00	AETOS	Mersina	57
7/1	sera	MOTOVUN	Fiume	Scalo L. (B)
8/1	6.30	DUNECK	Ravenna	52
8/1	15.00	GENNARO CASILLO	H. Roads	Terni

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/1	13.00	AFRICA	51 (16)	Livorno
7/1	13.00	DIANA PROSPERITY	Siot 3	ordini
7/1	14.00	NORASIA ADRIA	52 (24)	ordini
7/1	14.00	LOTUS	49	Venezia
7/1	pom.	YUSUF ZIYA ONIS	32	Venezia
7/1	pom.	RABUNION XV	3	Beirut
7/1	pom.	IVAN KOROTEEV	50 (11)	Ravenna
7/1	16.00	BODROG	14	Kardelj
7/1	sera	GAVILAN	14	P. Said
7/1	sera	JONIO	rada	Ravenna
7/1	sera	AEGEAN SEA	rada	Venezia
7/1	sera	ANANGEL ENDEAVOUR	Scalo L.	Livorno
7/1	22.00	BALTIK	Italcem.	Venezia
7/1	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/1	14.00	SLAVISA VAJNER	Siot 1	ordini
8/1	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
8/1	14.00	ANDREA MERZARIO	49 (6)	Gedda
8/1	14.00	DWEJRA II	Scalo L.	Malta
8/1	14.00	AETOS	57	Venezia
8/1	pom.	HADAR	42	Haifa
8/1	sera	GJASHTE SHKURTI	16	Durazzo
8/1	sera	MONTBLANC MARU	51 (15)	Singapore
8/1	sera	DUNECK	52	Ashdod

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/1	13.00	MONTBLANC MARU	rada	51 (15)
7/1	pom.	ANDREA MERZARIO	rada	49 (6)
7/1	14.00	SOCARQUATTRO	55	54
7/1	14.00	SOCARQUATTRO	55	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION XVI (inop.)
BODROG (imb. legname)
GAVILAN (imb. legname)
GJASHTE SHKURTI (sb. varie)

Punto franco nuovo
YUSUF ZIYA ONIS (sb./imb. carr.)
MOSCENICE (imb. soda c.)
TRIESTE (inop.)
SERENA (inop.)
HADAR (sb. agrumi)
ANDREA MANTEGNA (lavori)
FRECCIA DELL'OVEST (sb./imb. carr.)
LOTUS (sb./imb. carr. e conten.)
IVAN KOROTEEV (sb./imb. cont.)
AFRICA (sb./imb. cont.)
NORASIA ADRIA (sb./imb. cont.)
OSLO (inop.)
SOCARTRE (inop.)
SOCARQUATTRO (inop.)
SOCARCINQUE (inop.)
SOCARSEI (inop.)

Scalo Legnami
ANANGEL ENDEAVOUR (sb. legname)

Italsider
MARIA SPERANZA F. (sb. minerale)

Siot 1
SLAVISA VAJNER
DIANA PROSPERITY

Italcementi
BALTIK (imb. cemento)

Frigomar
BLAVET (sb. tonno)
GERDA MARIA (sb. tonno)

Ars. Tr. San Marco
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 9
CASTORO 8
CATHY G.
AGIP MONFALCONE

Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE

Rada
AEGEAN SEA
JONIO
VOLUNTAS
DWEJRA
ANDREA MERZARIO
RABUNION XV
MONTBLANC MARU

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

LIPETSK (Un. Sovietica), prov. Romania; SUNBEAM (Cipro), prov. Djeddah; VOLUNTAS (Italia), prov. Trieste.

NAVI IN PARTENZA

VOLUNTAS (Italia), dest. Trieste; PRESIDENTE RAMON CASTILLO (Argentina), dest. Haifa.

NAVI ALL'ORMEGGIO

ANDREJ UPITS (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; ALEON (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; VERA VOLOSHINA (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; TORGEM (Turchia), ag. Costanzi, sbarco tavole, Portorosega; KIDRIC B. (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco segati, Portorosega; CAGAYAN (Filippine), ag. Costanzi, sbarco mais, banchina de Franceschi.

ECONOMIA E FINANZA

CHIUSURA A 1663,5 CON UNA PERDITA DI DICIOTTO PUNTI

Il dollaro a precipizio Lira in fase di ripresa

Forti trasferimenti di capitali sul marco – Franco belga ai limiti di oscillazione

ROMA — Il dollaro è sceso ancora più in giù, toccando con 1663,5 lire il livello più basso dal 16 aprile di due anni fa alla quotazione ufficiale e riportando sotto tensione i rapporti di cambio all'interno del sistema monetario, dove la banca del Belgio è intervenuta vendendo marchi a difesa del franco. Sulla lira il marco è rimasto fermo sul valore record di 682,25, al quale la Banca d'Italia la tiene ancorata da oltre un mese.

Rispetto alle 1681,375 lire di venerdì scorso il dollaro ha perso 18 punti, confermando in Europa i valori toccati lunedì, giorno dell'Epifania, sulla piazza di New York, dove al ritorno dalle vacanze di fine anno la maggioranza degli operatori hanno confermato un clima di attese ribassiste per il biglietto verde.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,4375 marchi, quasi tre pfennig in meno rispetto al fixing del giorno prima, ed in linea con i 2,4398 della chiusura di New York. Era dal 9 maggio di tre anni fa che il dollaro non era così basso al fixing tedesco. La Bundesbank non è intervenuta né alla fissazione né sul mercato aperto.

Il cedimento del dollaro è avvenuto soprattutto a vantaggio del marco sul quale si registrano trasferimenti di capitali non solo dal dollaro, ma da tutte le maggiori valute. Tuttavia, questi spostamenti non hanno assunto grosse dimensioni nel corso della mattinata europea e da più parti si ritiene probabile un rimbalzo tecnico del dollaro, prima di un nuovo cedimento. Continua a circolare la voce di un prossimo ribasso del tasso di sconto americano. Intanto secondo le stime preliminari elaborate dall'ufficio del Congresso Usa per il bilancio (Cbo) il deficit federale del 1986, se si continua con questo ritmo di spesa, sarà nettamente al di sopra dei 200 miliardi di dollari e potrebbe anche superare i 211 miliardi del 1985. Secondo il Cbo il deficit 1986 potrebbe aggirarsi tra 213 e 226 miliardi di dollari. Più ottimista è l'amministrazione Reagan che nella sua ultima stima prevede un deficit di 200 miliardi.

La scorsa estate il Cbo aveva elaborato una previsione di 175 miliardi di deficit per il 1986, ma le entrate a novembre sono state leggermente inferiori a quelle dello scorso anno mentre le uscite mensili hanno continuato a crescere costringendo il Cbo a correggere la sua stima. Forte recupero, invece, della lira su sterlina e franco svizzero, in una giornata che vede il marco ancora fermo a quota 682,25 lire e una sostanziale stabilità della nostra valuta nello Sme. Il franco svizzero, fissato alla media Uic a 805,17 lire, è sceso di quasi 7 punti rispetto alle 812,08 di venerdì scorso, portandosi al livello più basso dal venerdì nero del luglio scorso.

Netta anche la discesa della sterlina, che ha perso 24 punti passando dalle 2426,3 di venerdì a 2402,25, attestandosi alla quotazione minima dal 20 marzo dello scorso anno. Al fine di mantenere inalterato il livello di cambio nei confronti del marco, che ha nuovamente confermato la sua forza sulle piazze europee, la Banca d'Italia sarebbe intervenuta cedendo tutti i 90,5 milioni di marchi trattati sulla piazza di Milano.

SUI 6750 IN SCADENZA A FINE MESE

Bot: Tesoro offre 4 mila miliardi

Tassi quasi stabili: ritocco per i «sei mesi»

ROMA — Un'offerta contenuta a 4.000 miliardi contro Bot in scadenza per 6.750 miliardi (quasi interamente nel portafoglio degli operatori) e un lieve rialzo nei rendimenti dei titoli semestrali caratterizzano l'asta dei Bot di metà mese. Il Tesoro, che ha autorizzato l'emissione di Bot anche per l'esercizio provvisorio di bilancio, ha dunque deciso di limitare l'offerta che riguarda i titoli semestrali e annuali, ritoccando però i tassi dei primi.

Sono, infatti, offerti titoli semestrali, durata 181 giorni, per 1.500 miliardi a un prezzo di 94,05 lire per un rendimento del 12,76%, contro il 12,71% della passata emissione, quando i titoli avevano durata 185 giorni. I Bot annuali invece, durata 365 giorni, sono offerti per 2500 miliardi a un prezzo di 88,35 lire per il 13,19% contro il 13,14% dell'emissione di fine dicembre, quando però la durata dei titoli era di 368 giorni.

Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 12 del 9 gennaio prossimo. Quanto infine alla circolazione dei Bot, questa a fine dicembre è risultata pari a 173.678 miliardi dei quali 8.343 trimestrali, 56.486 semestrali e 108.894 annuali.

In questo ambito, rispetto allo scorso anno si registra un incremento di circa 13 mila miliardi nel totale dei buoni del tesoro in circolazione: al 31 dicembre 1984 infatti il loro totale era pari a 160.497 miliardi, e il livello raggiunto alla fine dello scorso anno rappresenta il più alto degli ultimi anni.

MENTRE LO STESSO GOVERNO ITALIANO SPEZZA UNA LANCIA A FAVORE DI AGUSTA E SOCI

Westland: si accavallano i rilanci Il «pool» europeo ritorna in corsa

LONDRA — Il pool composto da cinque aziende europee (fra cui l'Agusta) interessate a intervenire per il salvataggio della società elicotteristica inglese Westland ha elevato da 73,1 a 75 milioni di sterline il proprio «pacchetto». Esso — come ha dichiarato l'amministratore delegato della British Aerospace, Sir Raymond Lygo — è più favorevole di quello da 74 milioni presentato da Fiat e Sikorsky, tenendo conto soprattutto che qualora si detraessero i diritti di licenza che la Westland dovrebbe pagare alla Sikorsky, il valore dell'offerta rivale scenderebbe a 69 milioni.

Sotto il profilo dell'attività produttiva l'offerta del pool europeo garantisce 1,8 milioni di ore uomo di lavoro in tre anni contro i 2 milioni in cinque anni di Fiat-Sikorsky. La British Aerospace — ha aggiunto Lygo — è stata incaricata dalle altre quattro società componenti il pool di seguire passo per passo la vicenda Westland, sino alla decisiva assemblea degli azionisti del 14 gennaio. Un portavoce della Westland ha, dal canto suo, precisato che gli amministratori della società elicotteristica inglese esamineranno «seriamente» tutte le offerte presentate.

Il nuovo pacchetto europeo è stato definito a Parigi «migliore delle migliori proposte Fiat-Sikorsky» da Henri Martre, presidente dell'Aerospatiale. Oltre a quest'ultima, alla British Aerospace e all'Agusta, del consorzio continentale fanno parte Messerschmitt e l'altra britannica Gec.

Martre ha nuovamente affermato che se la Westland passerà sotto il controllo della Sikorsky, l'Aerospatiale non potrà più continuare a dare lavoro in appalto alla società inglese. «Come pensare che una parte del nostro approvvigionamento sia nelle mani di un concorrente?» ha detto, ricordando che la Westland lavora in particolare per il «Superpuma» di Aerospatiale, concorrente diretto del «Black Hawk» di Sikorsky.

Quindi prospettive mutate sulle quali domani il governo britannico dovrebbe prendere una decisione: da un lato, vi sono, come è noto, il primo ministro, signora Thatcher, e il ministro dell'industria, Brittan, favorevole alla proposta Sikorsky-Fiat; dall'altro è schierato il ministro della difesa, Heseltine, interessato a una più stretta collaborazione europea, e sostenitore del progetto per un elicottero da combattimento europeo.

Proprio questi i contrasti sorti in seno alla compagine governativa britannica sulla vicenda Westland potrebbero portare alle dimissioni di Heseltine. Secondo quanto riferisce il «Financial Times», Heseltine appare sempre più isolato all'interno del governo e molto dipenderà dalla riunione di domani del gabinetto, che dovrebbe riaffermare la sua «neutralità» nella battaglia fra i due gruppi.

Intanto negli ambienti di Palazzo Chigi si seguono con la massima attenzione le vicende connesse con le scelte che la soceità inglese Westland si accinge a compiere e che presentano implicazioni non indifferenti per gli sviluppi della collaborazione europea.

A Palazzo Chigi si fa osservare che il governo italiano ha sempre assunto con coerenza chiare posizioni in favore del rafforzamento della collaborazione europea in materia di ricerca e innovazione tecnologica, con una priorità operativa verso quelle intese meglio in grado di favorire lo sviluppo autonomo dell'innovazione industriale.

Il rafforzamento del polo europeo — e anche l'Eureka si inserisce in tale contesto — si giustifica con l'esigenza di migliorare la competitività nel mondo dell'industria dei paesi comunitari. Anche nel quadro di una tendenza di crescente integrazione dei mercati, appare utile la messa in comune — in Europa — di capacità progettuali e risorse tecnico-finanziarie per rafforzare la presenza dell'industria comunitaria specie all'indomani della scostituzione del grande mercato unico. E il settore elicotteristico rientra indubbiamente fra quelli più significativi e più promettenti di progressi.

Nel caso specifico — si fa osservare a Palazzo Chigi — sono anche in questione il mantenimento e lo sviluppo dei programmi di collaborazione esistenti fra l'Agusta e la Westland che stanno dando buoni risultati. Uno di tali programmi, basato sulla progettazione di un nuovo modello tratto dalla famiglia dell'A 129 potrebbe essere, infatti, fuso con una iniziativa simile franco-tedesca per la realizzazione di una macchina ad ala rotante veramente in linea con l'obiettivo di tutelare e salvaguardare le prospettive di successo dell'industria europea.

Ciò — si rileva a Palazzo Chigi — potrebbe essere favorito proprio dal fatto che nel consorzio a cinque — che costituisce, come noto, l'opzione europea aperta alla Westland — sono presenti tutte le società, tra cui l'Agusta, coinvolte nella elaborazione di nuovi progetti europei di elicottero multiruolo. Il governo italiano si augura che sia ancora possibile una scelta che privilegi gli interessi europei nell'importante settore elicotteristico.

«L'odierna nota di Palazzo Chigi interviene opportunamente a supporto dell'offerta europea in questa troppo lunga vicenda della Westland inglese. Consta che questa operazione non solo è seguita dal governo inglese con puntigliosa attenzione nel suo evolversi, ma anche il governo americano e quello francese sono intervenuti a difendere i rispettivi offerenti. Spiace rilevare che una questione squisitamente industriale sta assumendosi toni di una polemica politica che non giova a una sana risoluzione del problema».

È quanto ha dichiarato il presidente del gruppo Augusta, Raffaello Teti, in merito agli sviluppi della vicenda Westland. «La recente lettera della signora Thatcher ha voluto con estremo equilibrio — contrariamente a quanto va sbandierando l'attuale management della Westland — rammentare all'attuale presidente della Westland, sir John Cuckney, che quale che sarà la scelta, la Westland non potrà trascurare i programmi europei in cui è già entrata. Ed è inutile ricordare che i più importanti programmi essa li ha proprio con l'Augusta».

RCA: riprende l'esame delle richieste di aumenti

ROMA — La prossima settimana si riunirà la commissione Filippi per vagliare le richieste di aumento Rcauto avanzate dalle compagnie di assicurazione. Dopo il rapporto del «conto consortile» sull'andamento del settore dell'assicurazione Rca obbligatoria nell'84 e le proposte di rincaro (mediamente 7,4 per cento) formulate dall'Ania (Associazione delle imprese assicuratrici), la commissione Filippi deve dire la sua; successivamente il Cip delibererà, entro la fine di febbraio, le nuove tariffe.

L'aumento richiesto dall'Ania è però al netto degli altri oneri e contributi previsti dalla legge per l'assicurazione obbligatoria. Tenendo conto che questi incidono per circa 5 punti percentuali, l'utente andrebbe a pagare, se le richieste venissero accolte, non meno dell'11 per cento in più che nell'84. Il Cip però non ha mai autorizzato aumenti di tariffe superiori al tetto programmato di inflazione.

Si discute anche se aumentare o meno i massimali di assicurazione obbligatoria, allineando gli attuali 300 milioni a quelli prevalenti negli altri paesi europei dove sono mediamente il doppio.

INIZIATA LA PROCEDURA PER L'AMMISSIONE AL LISTINO

Presto l'Editoriale spa sarà quotata in Borsa

BOLOGNA — La procedura per quotarsi in Borsa è stata avviata dall'Editoriale spa, che ha inoltrato alla Consob la domanda di ammissione al listino e che nelle prossime settimane collocherà tra il pubblico il 25% del proprio capitale, tramite un consorzio formato da quattro primarie banche (la Comit, il Credito Italiano, il Banco di Roma e la Bnl) e da una società di intermediazione, la Sifa.

All'Editoriale, attraverso le società controllate, fanno capo tre quotidiani leader nelle rispettive zone di diffusione, «Il Resto del Carlino» di Bologna, «La Nazione» di Firenze e «Il Piccolo» di Trieste, oltre al mensile «TL» e a un'azienda di lavorazioni grafiche.

Complessivamente i tre quotidiani del gruppo nei primi 10 mesi del 1985 hanno diffuso circa 544 mila copie giornaliere, con un deciso incremento sui dati del 1983 e del 1984, mentre TL, uscito per la prima volta nel gennaio 1985, verrà quanto prima venduto su tutto il territorio.

Ma vediamo più da vicino come avverrà l'operazione destinata a portare l'Editoriale in Borsa. L'azionista di maggioranza, Maria Luisa Monti Riffeser, che controllava il 99% della finanziaria, ha ceduto al consorzio di collocamento 3 milioni e 750 mila azioni dell'Editoriale, pari appunto al 25% del capitale complessivo di 15 miliardi.

Il consorzio raccoglierà le domande dei sottoscrittori, cui i titoli verranno offerti al prezzo unitario di 7 mila e 250 lire e in un quantitativo massimo di duemila azioni per ogni richiedente.

Il prezzo di offerta è stato determinato anche a seguito della perizia effettuata dalla Commissione per il listino della Borsa di Bologna, che ha stimato per i titoli dell'Editoriale una valore venale pari a 7 mila 500 lire per azione.

Caffè: crolla il raccolto brasiliano

RIO DE JANEIRO — Il raccolto del caffè in Brasile registrerà un crollo del 43,4% nel 1986 per il protrarsi della siccità nella fascia agricola meridionale. È quanto scrive la Gazeta Mercantil riportando stime dell'agenzia governativa competente. Quest'anno, secondo tali valutazioni, il raccolto sarà di 16,7 milioni di sacchi da 60 chili ciascuno contro i 29,5 milioni dell'anno passato.

Proprio ieri, l'agenzia ha annunciato un drastico aumento del prezzo minimo del caffè all'export che è stato in pratica raddoppiato, portandolo da 1,41 dollari a 2,81 dollari la libbra per le qualità migliori. Per le qualità meno pregiate, il nuovo prezzo è di 2,70 dollari la libbra contro gli 1,35 precedenti.

L'agenzia ha, infine, ridotto il prelievo fiscale sulle esportazioni dal 33% a valori compresi fra il 25% e il 15%, sospendendo al tempo stesso un decreto che imponeva agli operatori di riservare il 50% degli acquisti di caffè al mercato interno.

L'86 DOVREBBE RIPETERE IL MOTO ASCENSIONALE DELL'85

Prospettive di nuovi record per la Borsa di Francoforte

FRANCOFORTE — *Gli esperti prevedono che i titoli, alla Borsa di Francoforte, continueranno a salire nel primo trimestre del 1986, stabilendo via via nuovi record: la crescente saldezza del marco, però, rende più incerte, se non oscure, le prospettive a più lunga scadenza. Sono ormai tre anni che i valori sono in moto ascensionale a Francoforte e, nell'anno appena trascorso, i «tori» tedeschi hanno corso più veloci di quelli di Wall Strett, Londra, Tokio e Zurigo. Cionondimeno, secondo gli analisti, alcuni titoli tedeschi sono tuttora sottovalutati.*

Buona parte della forza del mercato va attribuita al dollaro, ma alla base della solidità c'è il buon andamento dell'economia germanica. Secondo le previsioni più diffuse, il prodotto nazionale lordo crescerà del 3% nel 1986, accelerando rispetto al 2,5% dell'anno scorso. A fine dicembre l'industria tedesca operava all'84,5% della capacità: il miglior regime dal 1979 ad oggi.

Al rialzo dei titoli si accompagna il ribasso dei tassi d'interesse: il rendimento dei buoni del tesoro decennali è sceso dal 6,95 al 6,34% nel giorno di dodici mesi. A ciò ha contribuito il governo che ha ridotto il deficit dello stato a 20 miliardi di marchi, da 57 miliardi nel 1981. L'inflazione è scesa sotto il 2%, la più bassa dal 1979 e la più bassa tra tutti i paesi industrializzati.

Nonostante l'indebolimento del dollaro, l'attivo commerciale della Germania federale sarà quest'anno, si prevede, di 88 miliardi di marchi continuando a crescere rispetto a 75 nel 1985 e 54 nel 1984. Però gli analisti temono che, se il marco si invigorisce anora, potrebbe danneggiare il settore export; anche le elezioni politiche del 1987 potrebbero gettare un'ombra sulla Borsa già nel secondo semestre di quest'anno.

Ciò rende inquieti alcuni investitori. Gli esperti della Deutsche Bank ritengono che il livello più alto delle quotazioni sarà toccato nel primo semestre. «Molto dipenderà — dicono — da come si comporterà il dollaro e da come le vicissitudini valutarie incideranno sulle esportazioni dalla Germania». Comunque, almeno nei primi mesi dell'86 ci dovrebbero essere avanzate su tutto il fronte azionario.

Secondo Udo Behrenwaldt, direttore del fondo d'investimento D.W.S., affiliato alla Deutsche Bank, il trend è fortemente rialzista specie per quanto riguarda i titoli finanziari, dei servizi e dei generi di consumo.

Nel 1985 l'indice Commerzbank della borsa di Francoforte, è salito del 76,1% raggiungendo a fine anno quota 1951,5. Oggi è già 2049,9. Il volume trattato a Francoforte (la maggiore delle otto borse tedesche) è salito a 97,7 miliardi di marchi nell'85, quasi raddoppiando i 45,3 miliardi del 1984.

Bilanci e società

Aumento Ifil: positiva reazione

MILANO — L'annunzio che anche Ifil, la Finanziaria di partecipazioni che fa capo al gruppo Ifi, provvederà ad aumentare il capitale è stato ben accolta in Borsa. A tale proposito va sottolineato che ieri l'insieme del mercato azionario risultava meno effervesoente e anche più svogliato del solito, e, infatti, diversi valori hanno concluso la seduta in assestamento; tuttavia le compere hanno ugualmente sollecitato i due titoli Ifil: difatti l'azione ordinaria è salita da 11 mila 150 di venerdì scorso a 11 mila 370 lire e l'azione di risparmio da 8 mila lire è passata a 8 mila 220 lire.

Sasib: attuazione aumento

MILANO — Le azioni e le obbligazioni Sasib da ieri sono quotate ex opzione a seguito dell'attuazione dell'aumento a pagamento del capitale di 15 miliardi. L'operazione, come deciso dall'assemblea straordinaria del 7 novembre '85, avviene mediante emissione di 15 milioni di azioni di risparmio non convertibili del valore nominale di mille lire da offrire in opzione ad azionisti e obbligazionisti in ragione di una azione di risparmio non convertibile ogni tre azioni ordinarie e/o privilegiate e/o di risparmio non convertibili; una azione di risparmio non convertibile ogni dodici obbligazioni convertibili Sasib 12% 1985-1989 - godimento 1.o gennaio 1986, contro stacco della cedola n. 7 e stampiglia delle obbligazioni. Le operazioni di aumento del capitale sociale avranno termine il 5 febbraio 1986. L'aumento di 2,5 miliardi destinato ai dipendenti verrà attuato non appena ottenuta l'autorizzazione dalla Consob.

Cir: 2 aumenti di capitale

MILANO — Due aumenti del capitale sociale verranno sottoposti dal consiglio di amministrazione a una prossima assemblea straordinaria degli azionisti della «Cir». Il primo, che porterà nelle casse della società 137 miliardi di lire, verrà attuato mediante l'emissione di 27.419.734 azioni ordinarie, da nominali 1000 lire cadauna, da offrirsi in opzione ai soci e agli obbligazionisti al prezzo unitario di 5000 lire in ragione di una nuova azione ordinaria ogni sei possedute di qualsiasi categoria, di otto nuove azioni ogni cento obbligazioni Cir 13% 1981/88 e di sette nuove azioni ogni duecento obbligazioni Cir 10% 1985/92. La seconda operazione sul capitale della società del gruppo De Benedetti prevede un aumento di capitale fino a un massimo di 40 miliardi di lire mediante emissione di un numero massimo di 40 milioni di azioni di risparmio non convertibili da nominali 1000 lire cadauna, aventi le stesse caratteristiche di quelle già in circolazione, da riservare in conversione al servizio di un emittendo prestito obbligazionario Mediobanca. Le obbligazioni del prestito Mediobanca, di un importo dell'ordine di 160 miliardi, saranno offerte in opzione a tutti gli attuali azionisti e obbligazionisti Cir.

A Intermarine il 10% Montedison

MILANO — Intermarine è l'azionista di maggioranza relativa della Montedison; a essa infatti fa capo la quota del dieci per cento del capitale della holding di Foro Buonaparte ceduta a fine novembre dalla Gemina al gruppo Varasi, che controlla il 100 per cento della stessa Intermarine, tramite la Società partecipazioni Spa. La conferma che la destinazione finale del pacchetto Montedison rilevato dal gruppo Varasi sia la controllata Intermarine, società di Sarzana che produce e commercializza imbarcazioni per usi civili e militari e ha un capitale di cinque miliardi di lire, è venuta da ambienti finanziari, mentre sul mercato borsistico il diritto per sottoscrivere l'aumento di capitale in corso di partecipazioni Spa da 17,5 a 25 miliardi di lire ha registrato un aumento del 19,61 per cento, con una quotazione di 1.555 lire. Tale diritto, come venne deliberato dall'assemblea di partecipazioni Spa, contiene anche il warrant per acquisire in un secondo momento azioni Intermarine al prezzo di mille lire.

BORSE E MERCATI

Giornata di assestamento

MILANO — Prezzi prevalentemente cedenti con scambi attivi. Il mercato ha denunciato una pausa di assestamento, di riflesso al prevalere delle offerte, specie nella prima parte della riunione, provenienti in gran parte da sfrondamenti delle posizioni in vista delle scadenze tecniche.

La lettera ha insistito sulle Burgo, Cementir, Montedison, Fiat e alcuni valori del gruppo e su alcuni assicurativi. Ben intonati nel complesso i bancari, Ifil e Olivetti. L'indice, che nella prima parte della riunione, denunciava un ribasso dell'1,1%, nelle ultime battute ha ridotto la flessione allo 0,7.

Nel dopolistino in recupero le Fiat, Montedison, Fondiaria.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	7/1	3/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6699	6700
Bonifiche ferraresi	30000	30200
Buitoni	3800	3840
Buitoni risp.	3210	3270
Buitoni priv.	3500	3500
Buitoni risp. priv.	2750	2805
Eridania	12900	12850
Perugina	3599	3598
Perugina risp.	2720	2720
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	49200	50040
Ass. Ausonia	1849	1856
Comp. Ass. Milano	27670	26990
C. Ass. Milano risp.	21650	21500
Comp. Latina	4300	4379
Comp. Latina priv.	3605	3680
Firs	2900	2995
Firs risp.	1850	1900
Generali	76550	77300
Italia Assicurazioni	7820	7799
L'Abeille Italiana	58800	58750
La Fondiaria	60500	60990
Previdente	39200	39310
Lloyd Adriatico	11140	11101
Ras	142000	142000
Sai	28500	28750
Sai priv.	30500	31000
Toro Assicurazioni	24400	24250
Toro priv.	18900	18800
Bancarie		
Banca agric.	6550	6480
Banca agric. priv.	4110	4080
Banca Comm. Ital.	24700	24100
Banca Catt. Veneto	6900	6880
Banco di Roma	15100	15050
Banco Lariano	5149	5028
Credito Italiano	3200	3212
Credito Varesino	5680	5505
Interbanca priv.	29400	29500
Mediobanca	128150	129900
NBA	3780	3695
NBA risp.	3099	3061
Cartarie editoriali		
Burgo	9910	10330
Burgo priv.	7810	8160
Burgo risp.	9800	9900
De Medici	4070	4050
Espresso	13300	13550
Mondadori	6300	6350
Mondadori priv.	4540	4500
Mondadori pr	6115	6140
Mondadori priv. pr	4345	4290
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2595	2710
Pozzi	274	272
Pozzi risp.	246	257
Italcementi	49980	50550
Italcementi risp.	35420	34990
Unicem	21300	21300
Unicem risp.	14310	14210
Pozzi risp. priv.	—	—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6880	6920
Caffaro	1475	1525
Caffaro risp.	1430	1480
Fmc	5060	5040
Farmit C. Erba	17200	17300
Fidenza Vetr.	7790	7730
Italgas	2280	2290
Manuli	3470	3650
Mira Lanza	40300	42290
Montedison	2810	2876
Perlier	9260	9200
Pierrel	2845	2840
Pierrel risp.	2445	2440
Pirelli spa	3450	3499
Pirelli risp.	3425	3420
Recordati	11000	11350
Rol	3190	3175
Saffa	8410	8560
Saffa risp.	8350	8600
Siossigeno	23850	24000
Snia Bpd	5401	5500
Snia Bpd risp.	5499	5580
Uce	2240	2250
Sorin	15880	16089
Commercio		
Rinascente	979	966
Rinascente priv.	730	725
Rinascente risp.	720	731
Silos di Genova	2150	2170
Standa	16200	16000
Standa risp.	15690	15900
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1135	1168
Ausiliare	4649	4700
Aut. Torino-Milano	7100	7300
Italcable	18675	18800
Italcable risp.	18680	18550
Nord Milano	15690	13500
Sip	2700	2722
Sip risp.	2699	2700
Sip Warrant	2808	2765
Sirti	7075	7250
Ausiliare priv.	4560	4560
Elettrotecniche		
Selm	4805	4800
Selm risp.	4880	4800
Tecnomasio	1751	1775
Finanziarie		
Acqua Marcia	5170	5205
Agricola	3950	3899

	7/1	3/1
Bastogi	490	486
Bon Siele	40800	41950
Brioschi	1240	1200
Buton	2855	2815
Caboto	13450	13350
Caboto risp.	10000	10100
Cir	6330	6380
Cir risp.	6290	6300
Cir risp. n.c.	4000	4000
Cofide	3850	3850
Cr. Fondiario	5315	5340
Eurogest	1760	1790
Eurogest risp.	1660	1620
Eurogest risp. n.c.	1300	1350
Euromobiliare	6180	6299
Euromobil risp.	4150	4250
Fidis	12200	12350
Breda	7990	7850
Finrex	1270	1285
Fiscambi	7850	7800
Fiscambi risp.	5451	5390
Gemina	1942	2010
Gemina risp.	1800	1845
Gim	6550	6750
Gim risp.	3450	3400
Ifi priv.	16400	16695
Ifil	11370	11150
Ifil risp.	8220	8000
Iniz. Edilizia	53880	54790
Italmobiliare	95450	96400
Mittel	4250	4193
Part. Finan.	6215	6045
Pirelli Co.	6320	6295
Pirelli Co. risp.	4805	4855
Rejna	12210	12210
Rejna risp.	12201	12210
Riva	9401	9200
Sabaudia	2100	2060
Schiapparelli	902	914
Serfi	3611	3565
Sifa	4170	4250
Sme	1280	1280
Smi metalli	3199	3199
Smi metalli risp.	2880	2880
Sopaf	2440	2498
Stet	3740	3720
Stet risp.	3680	3670
Terme Acqui	2380	2300
Tripcovich	5885	5850
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12100	12100
Attività imm.	5900	5820
Cogefar	6730	6730
De Angeli Frua	2770	2620
Inv. Imm. It.	2790	2776
Inv. Imm. It. risp.	2710	2729
Isvim	—	—
Risanamento	10790	10750
Risanamento risp.	8300	8210
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3950	3990
Danieli	6999	7000
Fiar	13150	13000
Fiat	5880	5962
Fiat priv.	5105	5200
Fiat Warrant	4495	4599
Fiat Warrant priv.	3630	3825
Fochi	3650	3940
Gilardini	19400	19390
Franco Tosi	25500	25400
Magneti	2799	2794
Magneti risp.	2775	2745
Necchi	4165	4120
Necchi risp.	4020	4010
Olivetti	8750	8749
Olivetti priv.	6600	6200
Olivetti risp.	8600	8610
Olivetti risp. n.c.	6080	6129
Saipem	6870	6885
Sasib	8000	8430
Sasib priv.	7900	8465
Sasib risp. n.c.	6010	6345
Westinghouse	32950	32950
Worthington	1890	1901
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5155	5430
Dalmine	720	740
Falck	10535	10500
Falck risp.	9500	9800
Ilssa Viola	2105	2030
Magona	8900	8950
Trafilerie	3800	3850
Falck risp. priv.	9700	9750
Tessili		
Cantoni	7000	7060
Cucirini	2549	2541
Cascami Seta	7000	7150
Eliolona	1840	1850
Fisac	6350	6300
Fisac risp.	6300	6200
Linificio	2700	2715
Linificio risp.	2345	2350
Marzotto	4599	4600
Marzotto risp.	4520	4500
Olcese	345	351
Rotondi	14000	14260
Zucchi	4230	4170
Diverse		
Acq. De Ferrari	1840	1840
Acq. De Ferrari risp.	1750	1755
Condotte To	3460	3400
Ciga	12450	12740
Jolly Hotels	8550	8630
Jolly risp.	8640	8670
Pacchetti	230	239

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1663,50	1665,—	1663,50
» USA TP	—,—	1630,—	—,—
Marco tedesco	682,25	678,50	682,25
Franco francese	222,83	222,—	222,82
Fiorino olandese	606,26	604,—	606,28
Franco belga	33,42	32,25	33,43
Lira sterlina	2401,50	2400,—	2402,25
Lira irlandese	2080,25	2065,—	2080,12
Corona danese	186,80	186,—	186,80
Ecu	1490,40	—,—	1489,70
Dollaro canadese	1182,—	1170,—	1181,95
Yen giapponese	8,25	8,15	8,25
Franco svizzero	805,34	800,—	805,17
Scellino austriaco	97,09	97,—	97,09
Corona norvegese	221,05	219,—	221,13
Corona svedese	219,79	218,—	219,80
Marco finlandese	308,60	306,—	308,55
Escudo portoghese	10,35	9,80	10,45
Peseta spagnola	10,91	11,20	10,91
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,40	—,—
Dracma greca TG	11,30	7,50	11,29
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1142,25	1100,—	1143,87

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,08 (65,45); delle valute Cee 62,13 (62,15); di tutte le valute 63,43 (63,59).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17620-17820; argento 312000-319300; sterlina vc 132000-138000, sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	7/1	3/1
Generali*	76 980	77.250
Ras	145 000	142 000
Montedison*	2820	2860
Pirelli	3450	3500
Pirelli risp.	3425	3420
Snia BPD*	5410	5490
Snia BPD risp.*	5470	5560
La Rinascente	967	965
La Rinascente priv.	775	720
La Rinascente risp.	730	735
Gerolimich e Comp.	203	203
Gerolimich e C. risp.	161	161
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2745	2760
Sip risp.*	2710	2820
Warrant Sip*	2795	2820
Bastogi Irbs	490	490
Fidis	12550	12550
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1280	1300
Stet*	3715	3740
Stet risp.*	3670	3645
D. Tripcovich	5800	5800
Attività Immobil.	5750	5750
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5909	5961
Warrant Fiat ord.*	4510	4600
Fiat priv.*	5140	5190
Warrant Fiat priv.*	3800	3860
Dalmine	740	742
Lane Marzotto	4600	4600
Lane Marzotto priv.	4500	4540
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	16500	16500
Carnica Ass.	6500	6500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,95
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,20
C.C.T. mar. 87 sem 7,85%	101,80
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,50
C.C.T mag. 87 sem. 7,75%	101,60
C.C.T giu. 87 sem. 7,60%	101,80
C.C.T. lug 88 sem. 7,90%	102,60
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,15
C.C.T ott. 88 sem. 7,80%	102,25
C.C.T. nov 90 sem. 7,75%	103,85
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	104,10
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,10
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,—
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,05
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	102,—
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu 91 sem. 7,35%	102,—
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	101,05
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,05
C.C.T dic. 91 sem. 7,10%	100,40
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,85
C.C.T Ecu 82/89 ann 13%	116,70
C.C.T Ecu 82/89 ann. 14%	118,30
C.C.T Ecu 83/90 ann. 11,50%	115,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	114,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	110,45

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,35
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,50
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,85
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,70
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	99 05
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	98,60
B.T.P. mar. 88 ann 12%	98,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	99,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,25

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	570,—
Gerolimich 1981/86 13%	80,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	238,—
Tripcovich 84/89 14%	140,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	40,55	—
Interfund	»	21,27	—
Int. Sec. Fund.	»	15,47	—
Italfortune	»	20,69	21,93
Italunion	»	13,84	14,49
Multinvest	»	28,34	—
Capital Italia	»	20,63	–
Mediolanum	»	24,14	26,18
Rominvest	»	22,91	24,28
Robeco	fior.	86,00	—
Rolinco	»	74,60	—
Rasfund	lire	28.518	—
Fondo Tre R	lire	29.083	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 253,66 (–0,06% rispetto alla giornata precedente e +61,36% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	N.P.
Arca BB	15.689
Arca RR	11 355
Aureo	11.629
Azzurro	13.203
Capitalfit	10.000
Capitalgest	11.270
Euro Vega	10.806
Euro Antares	11.445
Euro Andromeda	12.749
Fiorino	13.551
Fondattivo	12 311
Fondersel	18.764
Fondicri 1°	11.014
Fondinvest 1°	10.866
Fondinvest 2°	11.627
Fondo centrale	10.804
Fondo Professionale	20.038
Genercomit	13.590
Gestiras	13.936
Imicapital	18.357
Imirend	13.137
Interb. Azionario	14.701
Interb. Obbligaz.	11.575
Interb. Rendita	11.301
Libra	N.P.
Multiras	13.262
Nagracapital	11.519
Nagrarend	10.774
Nordfondo	11.876
Primecash	12.178
Primerend	15.257
Primecapital	18.915
Rendifit	10.563
Risparmio Italia bilanc.	12.928
Risparmio Italia reddito	11.168
Redditosette	11.555
Sforzesco	11.162
Visconteo	13.018
Verde	11.156
Fondo Ina	1.612.117

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	144,02	(+ 0,19%)
Azionari	165,58	(+ 0,28%)
Bilanciati	146,65	(+0,23%)
Obbligazionari	119,84	(+ 0,06%)

La quotazione precedente (16/12) di «Nagracapital» è di 11.227 lire e di «Nagrarend» è di 10.606 lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	329,65	(+ 3,31)
Hong Kong	328,00	(+ 2,00)
New York	330,25	(+ 3,10)
Londra	330,00	(+ 3,25)
Milano	331,14	(—,—)
Parigi	330,40	(+ 3,70)
Zurigo	330,25	(+ 3,50)

ESTERI

Monito di Rabin sul confine libanese

GERUSALEMME — Israele ha minacciato di adottare iniziative militari per fare «terra bruciata» nel Libano meridionale in seguito alla recente caduta di razzi «katiuscia» nella zona vicina al suo confine settentrionale, mentre si accinge a rafforzare la pace con l'Egitto per garantirsi la sicurezza sul fianco Sud.

L'avvertimento è stato lanciato dal ministro della Difesa, Yitzhak Rabin, ed è stato l'ultimo di una serie pronunciata dai leader governativi già recatisi nella regione di confine dopo la caduta di una ventina di razzi lanciati dal Libano nelle scorse settimane (sembra da sciiti di «Amal»).

Mentre Rabin, accompagnato dal capo di stato maggiore Moshe Levi, parlava a Goren (un insediamento della Galilea settentrionale), aerei da guerra israeliani sorvolavano il Libano e un portavoce militare a Gerusalemme smentiva che fossero stati presi a bersaglio da due missili terra-aria «Sam-6» siriani.

Da quando, il 19 novembre scorso, due «Mig 23» siriani vennero abbattuti dall'aviazione israliana, si è creato uno stato di tensione fra la Siria e Israele per i voli degli aerei con la «stella di David» sopra il Libano.

L'intervento di Rabin è anche coinciso con uno sciopero generale di protesta contro il governo in ventiquattro insediamenti israeliani lungo 20 km della parte occidentale della frontiera con il Libano.

I servizi comunali si sono fermati e migliaia di alunni sono stati tenuti a casa. «Se la vita qui non sarà tranquilla e senza sussulti, non vi sarà calma e tranquillità neppure in Libano meridionale», ha detto Rabin. «Non avremo altra scelta che colpire dai nostri insediamenti all'interno del raggio operativo delle "katiusce", circa 20 chilometri».

Il vice-premier David Levi e l'ex capo di Stato maggiore Rafael Eytan, che guidò l'invasione israeliana in Libano nel 1982, hanno affermato che Israele deve estendere la sua «fascia di sicurezza» (larga mediamente 8 km) attualmente controllata nel Libano meridionale fino al fiume Litani (30 km dal confine).

Intanto, a Gerusalemme, nel gabinetto del premier Shimon Peres e al ministero degli Esteri si stanno preparando dettagliate analisi sugli ultimi scambi diplomatici fra Israele ed Egitto per definire un accordo globale e per normalizzare le relazioni fra i due paesi.

L'invasione israeliana in Libano per liquidarvi l'Olp ha determinato sostanzialmente un loro congelamento. Un accordo con il Cairo «non può essere ulteriormente rimandato», ha però dichiarato il primo ministro Peres. «In gioco non è la controversia sulla spiaggia sinaitica di Taba, bensì tutta la struttura di pace sul fianco meridionale di Israele».

In un'intervista al diffusissimo quotidiano «Yediot Ahronot», il primo ministro israeliano Shimon Peres si è dichiarato intanto favorevole a un incontro col Presidente egiziano Hosni Mubarak. Si tratta — a quanto pare — di una risposta all'idea di Mubarak di tenere un vertice israelo-egiziano al Cairo alla fine del mese. L'ultimo incontro del genere risale al 1981 e avvenne tra il Presidente egiziano di allora, Anwar Sadat, e il primo ministro israeliano Menachem Begin in una località del Sinai.

Secondo personalità del governo israeliano, la proposta del Presidente egiziano è legata alla richiesta che Israele accetti un arbitrato per la questione di Taba, una spiaggia di frontiera del Sinai settentrionale. In cambio, Mubarak ha promesso di rimandare a Tel Aviv un ambasciatore egiziano. L'ultimo fu richiamato nel settembre 1982, in segno di protesta per l'invasione israeliana del Libano.

Intanto, dopo anni di sperimentazione, la Marina degli Stati Uniti ha deciso di acquistare da Israele piccoli aerei telecomandati da impiegare come mezzi da ricognizione e osservazione. A questo scopo, il dicastero della Difesa ha stanziato 25,8 milioni di dollari. Per ora, la Marina Usa ha chiesto la fornitura di tre «sistemi» aeromobili telecomandati, consistenti globalmente in 24 aerei.

Si tratta di minuscoli apparecchi del peso — ciascuno — di circa 200 chilogrammi, che hanno un'autonomia di volo di cinque ore e possono essere dotati di telecamere manovrabili a distanza. Il loro impiego è possibile sia di giorno sia di notte. Dopo ogni missione, questi piccoli apparecchi possono venire recuperati. Il loro uso è previsto sulle navi di superficie di piccola stazza per metterle in condizioni di osservare zone di mare al di là dell'orizzonte senza chiedere l'intervento dell'aviazione.

HA TROVATO UNA DRAMMATICA CONCLUSIONE LA MISTERIOSA TRAGEDIA NEL SINAI

Si è ucciso in carcere l'agente che ammazzò i turisti israeliani

Soliman Khater, 25 anni, è stato trovato impiccato - Era condannato ai lavori forzati a vita

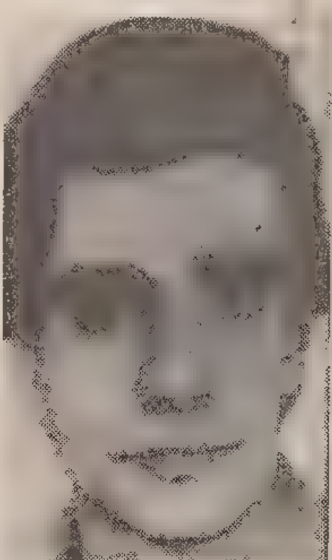
IL CAIRO — Soleiman Khater, il poliziotto egiziano che il 5 ottobre scorso uccise sette turisti israeliani (cinque ragazzi, due donne e un uomo) in vacanza nel Sinai, si è impiccato la scorsa notte nell'infermeria del carcere militare, dove stava scontando la condanna ai lavori forzati a vita. Era stato condannato nove giorni fa dal tribunale militare di Suez.

Secondo il comunicato della direzione del carcere, riportato dall'agenzia Mena, si è ucciso annodando un lenzuolo alle sbarre della finestra della sua cella. Il corpo è stato trovato ieri mattina da un guardiano, che ha immediatamente avvertito i medici del carcere. Ma Khater era ormai morto.

Soliman Khater aveva 25 anni. Militare di leva, prestava servizio nella polizia. Il mattino del 5 ottobre scorso era di guardia sulla costa del Sinai, nei pressi di Ras Burka, quando giunse in torpedone una comitiva di turisti israeliani. I motivi per i quali egli fece fuoco uccidendo sette persone (fra cui quattro bambini) non sono mai stati del tutto chiariti.

Al processo Khater affermò che i turisti si erano spinti su una collinetta vietata ai civili. «Io ho fatto solo il mio dovere», disse. «I miei superiori mi avevano ordinato di non lasciare avvicinare nessuno alla postazione di cui ero a guardia. Gli israeliani hanno disobbedito e io ho sparato». Ma i giudici militari non accolsero questa tesi, e — considerando Soliman Khater colpevole di omicidio — lo avevano condannato ai lavori forzati a vita.

Ma, nel frattempo, il caso aveva ormai assunto un significato politico. La strage del Sinai era stata infatti compiuta quattro giorni dopo l'incursione israeliana contro il quartier generale dell'Olp a Tunisi e l'opinione pubblica dello Stato ebraico vi scorse una conseguenza della campagna scatenata contro Israele dalla stampa egiziana.



In Egitto, invece, le forze che non hanno mai accettato la conclusione della pace con Israele si mobilitarono a favore di Soleiman Khater. Alcuni giornali dell'opposizione lo presentarono come un «eroe nazionale» e una petizione popolare che chiedeva il suo rilascio raccolse sessantamila firme, fra cui quelle di molti uomini politici, artisti e intellettuali.

Il verdetto di condanna pronunciato il 28 dicembre dal tribunale militare di Suez era parso mettere temporaneamente fine alle polemiche. Secondo la stampa, la famiglia dell'imputato aveva espresso la propria fiducia nella giustizia egiziana e lo stesso Khater aveva accettato serenamente la condanna. Domenica scorsa egli aveva ricevuto in carcere per tre ore la madre e altri familiari e subito dopo il direttore del settimanale «Al Mussawar», che pubblica proprio oggi il testo dell'intervista.

Pur definendo Khater «un essere fragile ed emotivo», il direttore del giornale, Makhram Mohamed Ahmed ha detto che niente lasciava presagire il suicidio. Ha raccontato anzi che, in sua presenza, il giovane chiese al direttore del carcere alcuni testi universitari di diritto.

«La morte dell'assassino dei turisti israeliani è un altro interrogativo che si aggiunge agli altri che sorgono dall'affare di Ras Burka», ha dichiarato dal canto suo un portavoce del ministero degli Esteri a Gerusalemme. Israele aveva rivendicato una ripetizione del processo e della condanna di Khater, risarcimenti alle famiglie degli uccisi e spiegazioni sul perché non sono stati perseguiti anche i militari che assistettero alla scena e che non permisero poi per ore di soccorrere le vittime, cinque delle quali sarebbero morte per emorragia e che avrebbero quindi potuto venire salvate.

Attacco al «Villaggio della pace»



Monaco — Cinquemila poliziotti in tenuta da combattimento hanno sgomberato con la forza il «Villaggio della pace» che i Verdi avevano costruito in Baviera per protestare contro la realizzazione nella zona d'un impianto per il trattamento di scorie nucleari *(Telefoto Ap)*

QUATTRO CINQUE GENERALI AIUTAVANO I RIBELLI

Arresto di comandanti dell'esercito afghano

ISLAMABAD — Almeno quattro generali afghani sono stati arrestati a Kabul sotto l'accusa di aver passato informazioni sui movimenti delle truppe sovietiche al comandante dei ribelli Ahmad Masud. Lo affermano diplomatici occidentali a Islamabad, secondo i quali quattro o cinque generali sono stati arrestati il 5 dicembre perché sospettati di aver dato informazioni a Masud, il famoso comandante dei guerriglieri musulmani che combattono contro le forze del governo di Kabul appoggiato dai sovietici.

Dopo gli arresti — giungono i diplomatici — le autorità militari sovietiche a Kabul hanno impartito disposizioni affinché gli afghani vengano a conoscenza dei movimenti sovietici con non più di quattro ore d'anticipo.

Già in passato si era appreso che in diverse occasioni ufficiali dell'esercito afghano avevano fornito ai guerriglieri informazioni segretissime e altri aiuti. Erano anche giunte notizie di tensioni e addirittura di scontri tra reparti sovietici e le forze regolari di Kabul.

Sempre secondo fonti occidentali, nella capitale afghana ci sono stati, nella prima settimana di gennaio, conflitti a fuoco per le strade del centro tra le fazioni rivali Parcham e Khalq del Partito comunista, diviso da anni sul modo di attuare il socialismo in Afghanistan e su altre questioni.

Il capo del governo Babrak Karmal è il leader della fazione Parcham, e — secondo voci che circolano insistentemente a Kabul — i suoi rivali del gruppo Khalq sono sempre più decisi a toglierlo di mezzo.

Gli scontri armati (almeno tre) sarebbero avvenuti all'interno del palazzo in cui risiede Karmal, poco lontano dall'Ambasciata della Germania federale e in un quartiere centrale di Kabul dove abitano molti civili sovietici. Secondo due diverse fonti diplomatiche, sia nel palazzo presidenziale, sia vicino alla sede della stampa si sono sentiti scoppi di granate, colpi di mortaio e grida di allarme.

Notizie di combattimenti giungono frattanto da varie parti dell'Afghanistan. Forze della guerriglia hanno attaccato alla fine di dicembre posizioni sovietiche nella provincia settentrionale di Parwan. Da fonti occidentali si è appreso che due carri armati sovietici sono stati distrutti e 23 soldati sono rimasti uccisi. Nello scontro sono anche caduti quattro guerriglieri, tra i quali un comandante di nome Mohammed Gaday.

Un elicottero sovietico è stato abbattuto presso la città settentrionale di Charikar il giorno di Natale e due ufficiali sovietici sono stati uccisi il 27 dicembre a Mazar-E-Sharif, nei pressi della frontiera con l'Urss.

In precedenza i guerriglieri avevano anche attaccato, perdendo tre uomini e uccidendo 35 militari dell'esercito governativo, una posizione in provincia di Paktia, presso il confine pakistano. Un elicottero delle forze afghane è stato inoltre abbattuto nei pressi della città.

I giornali pakistani riferiscono che il comandante della guerriglia Muhammad Daud è stato falciato da una raffica di mitra sparata da una macchina in corsa domenica scorsa mentre, nella città di frontiera di Peshawar, aspettava su un marciapiede l'arrivo della sua auto.

Nuovo rinvio (maltempo) per Columbia

CAPE CANAVERAL — Il lancio della navetta «Columbia» è stato nuovamente rinviato ieri, stavolta a causa del maltempo, e non potrà avvenire prima di domani. È la quinta volta che il lancio viene sospeso.

Intensi annuvolamenti hanno reso ieri insufficiente la visibilità su Cape Canaveral nel caso che la missione spaziale dovesse essere interrotta subito dopo il lancio, e anche sugli aeroporti di Dakar nel Senegal e di Moron in Spagna, dove lo Shuttle potrebbe atterrare in caso di anormalità di funzionamento dei propulsori nei primi quattro minuti di volo.

A Parigi si comunica che il lancio del vettore europeo «Ariane», previsto per sabato, è stato anch'esso rinviato al 16 gennaio a causa di «problemi tecnici». Con il prossimo lancio, «Ariane» metterà in orbita il satellite francese per l'osservazione terrestre «Spot» e il satellite scientifico svedese «Viking».

«NO» DELLA DEUTSCHE BANK CHE HA ACQUISTATO LA FLICK

Risarcimenti rifiutati ai forzati del nazismo

BONN — La vendita di tutte le partecipazioni finanziarie del gruppo tedesco Flick alla Deutsche Bank ha fatto riaffiorare vecchi fantasmi del passato dopo il rifiuto della Flick e ora della Deutsche Bank di pagare gli indennizzi ai lavoratori forzati, ebrei e no, reclutati in massa durante il nazismo.

In dicembre, Robert Kempner, che fu a capo del collegio d'accusa statunitense al processo di Norimberga, aveva chiesto al presidente del consiglio d'amministrazione della Deutsche Bank, Friedrich Wilhelm Christians, di pagare gli indennizzi agli «operai-schiavi del gruppo, sopravvissuti in pessime condizioni di salute».

La trasformazione della Flick in una società per azioni — secondo Kempner — poteva essere una buona occasione per regolare la questione «affinché le nuove azioni non odorino di sangue e di sudore». In dichiarazioni pubblicate dal quotidiano «Frankfurter Rundschau», Kempner ha tuttavia detto che la Deutsche Bank ha giudicato fuori luogo la richiesta.

«Questo non è un problema della Deutsche Bank — aveva detto Christians in una recente intervista radiofonica — ma semmai del signor Flick».

Da parte sua, Kempner aveva recisamente condannato — definendole false — recenti dichiarazioni di deputato della Csu, portavoce per la politica interna, Hermann Fellner. Il parlamentare, giudicando illegittima la pretesa di indennizzi, aveva fra l'altro detto che «la si sarebbe dovuta avanzare 40 anni fa», aggiungendo che «gli ebrei si fanno subito avanti quando c'è denaro nelle casse tedesche».

Nelle sue dichiarazioni al giornale, Kempner rileva peraltro di essersi battuto per il risarcimento dei danni sin da quando il fondatore della Flick, Friedrich, padre dell'attuale Friedrich Karl, fu condannato nel 1947 al processo di Norimberga. Egli ha aggiunto di avere ripetutamente presentato in passato, anche negli anni Ottanta, la richiesta di risarcimenti.

Accordi Usa-Vietnam (con polemiche) sulle vittime americane

HANOI — Americani e vietnamiti sono giunti a un accordo sul problema dei militari statunitensi scomparsi durante la guerra e la questione potrà essere risolta entro due anni. Lo ha dichiarato ieri ad Hanoi il segretario aggiunto alla Difesa statunitense, Richard Armitage, secondo il quale le discussioni hanno consentito di fare «progressi notevoli». Egli ha precisato che le due parti sono giunte «a un'intesa per risolvere il problema entro due anni e forse anche più rapidamente», nel quadro di un piano applicato unilateralmente dal Vietnam con «l'assistenza» degli Stati Uniti.

Il capo della delegazione americana ha detto, al termine dei due giorni di colloqui, che responsabili americani e vietnamiti hanno avuto «esaurienti discussioni in profondità su tutti gli aspetti del problema degli scomparsi». Una missione tecnica americana andrà ad Hanoi alla fine di febbraio per discutere la possibilità di procedere congiuntamente a nuove ricerche di sepolture.

Per contro, Armitage ha escluso l'eventualità che nell'immediato futuro, possa essere istituito un ufficio permanente americano ad Hanoi. Oltre ad Armitage, facevano parte della delegazione statunitense il segretario di Stato aggiunto per l'Asia e il Pacifico, Paul Wolfowitz, e il direttore degli affari politici americani al consiglio di sicurezza, Richard Childress.

Proprio nelle stesse ore in cui ad Hanoi una delegazione americana aveva raggiunto un'intesa con il governo vietnamita — che si impegna a effettuare «approfondite ricerche» di eventuali soldati Usa tuttora dispersi nel Sud-Est asiatico a dieci anni dalla fine della guerra — a Washington è scoppiata una polemica che rischia di bloccare sul nascere il piccolo passo avanti compiuto nei difficili rapporti tra Stati Uniti e Vietnam.

Il dipartimento di Stato, il Pentagono, la Cia, l'ambasciata americana in Thailandia e, in generale, le autorità statunitensi sono state accusate, in testimonianze rese sotto giuramento, di avere deliberatamente messo a tacere le notizie e distrutto le prove dell'esistenza di numerosi prigionieri e dispersi di guerra americani, tenuti in campi di concentramento nel Laos e in altre zone del Sud-Est asiatico.

Il capo della delegazione americana, Armitage, ha smentito con irritazione le accuse. In una conferenza stampa a Bangkok, dove è giunto da Hanoi, Armitage ha definito le accuse «assurde». «Siamo impegnati in serie trattative — ha detto — e queste sono accuse che non posso accettare».

Mentre ad Hanoi il ministro degli esteri vietnamita Guyen Co Thach ha ripetuto che «non ci sono prigionieri di guerra americani ancora nelle nostre mani», negli Stati Uniti sei testimonianze giurate consegnate in tribunale hanno affermato in pratica il contrario.

Le sei persone — alcune delle quali sostengono di avere visto i prigionieri con i propri occhi «e soltanto quattro mesi fa» — affermano che il servizio informazioni del Pentagono, la Cia e i diplomatici dell'ambasciata Usa in Thailandia hanno nascosto o distrutto le prove in loro possesso.

F. A.

SI PROSPETTA COME L'ANNO DELLA VERITÀ IL 1986 PER LA QUINTA REPUBBLICA

Il governo francese dopo il voto di marzo potrà avere due volti, entrambi enigmatici

PARIGI — È l'«anno della verità» per la Quinta Repubblica. Il 1986 si apre con prospettive divergenti per il giorno successivo al fatidico 16 marzo, che sembra destinato a capovolgere i rapporti di forza in Francia.

Appaiono possibili sia una grande confusione istituzionale, nel caso d'un «braccio di ferro» fra un Presidente socialista e un primo ministro di centro-destra, con sullo sfondo l'assai probabile crisi dell'impianto politico, sia la cosiddetta «coabitazione», un patto di reciproca tolleranza fra Eliseo e governo, sufficiente a garantire il rispetto delle funzioni presidenziali e, allo stesso tempo, delle indicazioni fornite dall'elettorato.

Oggi nessuno può dire quale fra le due prospettive sia più realistica. Nessuno può inoltre avanzare previsioni attendibili, fondate sulla realtà degli umori elettorali così come si stanno evolvendo. Infatti il 1986 passerà probabilmente alla storia non solo come l'«anno della verità», ma anche come «l'anno del paradosso». In nessuna vigilia elettorale si sono visti schieramenti così nettamente tracciati dai sondaggi, e accompagnati tuttavia da così grandi incertezze per il dopo-elezioni.

Fra la sinistra e la destra c'è uno scarto consistente: il 20 per cento. Tutte le inchieste degli ultimi mesi riconfermano che il 60 per cento dei francesi voterà per l'attuale opposizione e il 40 per cento per la sinistra, ma per quanto riguarda la composizione del futuro governo i giochi sono più che mai aperti.

La destra potrà governare sola, senza bisogno di ricorrere al sostegno del «diabolico» Le Pen? Il Partito socialista raggiungerà quel 30 per cento dei voti che gli è indispensabile per restare il polo centrale della vita politica? Il sistema dello scrutinio proporzionale, ripristinato da Mitterrand, favorirà il «Partito della rosa»? E ancora: François Mitterrand potrà restare all'Eliseo fino allo scadere del suo mandato, nel 1988?

Si sa che fra i leader dell'opposizione, fra Giscard d'Estaing, Chirac e Raymond Barre, è polemica aperta sul tema scottante della «coabitazione». Barre è assolutamente contrario: un governo nato da elezioni di destra non può convivere con un Presidente di sinistra. Chirac e Giscard, con maggiori o minori vincoli, facendo prevalere ora il pragmatismo personale ora l'opportunità del momento politico, ritengono la «coabitazione» possibile, purché essa spogli il Presidente della Repubblica di poteri troppo invadenti.

Mitterrand, a sua volta, è convinto di restare al suo posto, perché pensa che i tre dirigenti dell'opposizione non riusciranno mai a mettersi d'accordo per chiedergli di andarsene: «Ce ne saranno sempre due che preferiranno me al terzo», ha confidato ai suoi intimi.

Il governo ha alle spalle un 1985 molto pesante. Prima la batosta alle elezioni cantonali, che ha visto i socialisti scendere al 24 per cento rispetto al 37,5 delle politiche 1981. Poi l'«affare Greenpeace», con i penosi contorcimenti del potere, costretto alla fine ad ammettere la mano francese nel sabotaggio al «Rainbow Warrior» dei pacifisti. Infine le polemiche sulle innovazioni elettorali (dal sistema maggioritario alla proporzionale) e su alcuni recentissimi provvedimenti (come l'attribuzione di una rete privata al gruppo Berlusconi) che hanno avuto una certa presa sull'opinione pubblica.

In compenso, l'équipe di Laurent Fabius può vantare risultati soddisfacenti sul piano economico: la bilancia dei pagamenti è proiettata verso il pareggio entro la fine del 1986; l'inflazione è scesa al 4,7 per cento (era al 14 per cento nel 1981, quando i socialisti andarono al potere); e anche le cifre nerissime della disoccupazione (2 milioni e 350 mila alla fine dell'84) per la prima volta da anni segnano un'inversione di tendenza.

Morta e sepolta l'«Union de la gauche», avviati a un ancor più pronunciato declino i comunisti di Georges Marchais, i socialisti hanno spiazzato la destra (ecco un altro paradosso per il 1986) proprio sul terreno del liberalismo: più volte si è sentito Laurent Fabius teorizzare concetti sullo Stato liberale.

Giovanni Serafini

PROBLEMI E PROSPETTIVE DEI MEZZI D'INFORMAZIONE IN UN PAESE OCCIDENTALE E NELLA PATRIA DEL SOCIALISMO REALE

Una rivoluzione nella stampa inglese dopo il braccio di ferro coi sindacati

LONDRA — La rivoluzione della stampa viene quest'anno dal Regno Unito: sono in cantiere quattro quotidiani nuovi, con relativi sconvolgimenti tecnologici. Ma ancor più determinante per il futuro è il «braccio di ferro» con i sindacati dei poligrafici.

Robert Maxwell, il più grintoso degli industriali in questo campo, prima di avviare le trattative con i sindacalisti del suo gruppo, il «Mirror», aveva avvertito: «Fine degli scherzi, non siamo l'esercito della salvezza». Li conosce bene; era parlamentare laburista. E ha strappato a Capodanno l'accordo su un «piano di sopravvivenza» che prevede fra l'altro il licenziamento di 2.100 dipendenti su 7.100.

Il «Barone di sinistra», che minacciava la serrata in caso di insuccesso della trattativa, poi ha detto: «È un miracolo, ne beneficerà tutta Fleet Street».

Da anni le amministrazioni delle più importanti testate deplorano «il ruolo negativo esercitato dai sindacati poligrafici». Li accusano di aver contribuito al mantenimento di personale in eccedenza, di aver dettato legge grazie al loro monopolio delle assunzioni, di aver sempre ostacolato l'introduzione delle più avanzate tecnologie di stampa. Da oltre un quarto di secolo non riusciva più a cambiare la fisionomia della stampa londinese.

I quotidiani della metropoli restano nove: la loro tiratura — per quanto piuttosto elevata — non supera i 15 milioni di copie al giorno. Eddie Shah, proprietario di alcuni «giornaletti» di Manchester diffusi gratuitamente, ha tirato il primo sasso in piccionaia annunciando che da marzo uscirà «Today». Il nuovo quotidiano sarà a diffusione nazionale e verrà prodotto in condizioni rivoluzionarie: in tutto avrà solo 490 dipendenti, di cui 125 giornalisti. Pubblicato sette giorni su sette, 8 pagine a colori, farà tutto con l'elettronica: un milione e 200 mila copie (all'inizio) saranno simultaneamente stampate nelle quattro massime città britanniche.

Eddie Shah è stato il primo che ha osato scavalcare il monopolio sindacale sulle assunzioni, e ha firmato un patto di non-sciopero con l'Eetpu, il sindacato nazionale degli elettrici. La concorrenza è presa molto sul serio dai principali editori, che preparano diversi contrattacchi.

Dopo il piano di sopravvivenza, infatti, Maxwell prepara la ristrutturazione profonda del gruppo «Mirror» (10 milioni di copie), con una separazione senza precedenti fra redazioni e tipografie; e investe 60 milioni di sterline nella rotativa a colori. Entro tre mesi, conta di pubblicare un nuovo quotidiano popolare.

Altre novità sono in arrivo. «Good Day» intende ricorrere agli ingredienti che danno successo al «Daily Mirror» (3,2 milioni di copie): scandali, sesso, sport e tivù. Le pin-up di pagina 3 sveleranno a colori i loro fascini. Una squadra di giornalisti «dissidenti» del conservatore «Daily Telegraph» intende lanciare in autunno un «quotidiano di qualità». Rubert Murdoch, il magnate australo-americano, conservatore e proprietario del «Times», del «Sun» e del «News of the World» (oltre 10 milioni di copie), in marzo lancerà un nuovo quotidiano della sera, il «London Post». Anche senza accordo coi sindacati del gruppo.

In mezzo a queste rivoluzioni sindacali e tecnologiche, il «Morning Telegraph Sheffield», il più antico quotidiano provinciale britannico del mattino, chiuderà intanto dopo ben 130 anni di vita, avendo perso le inserzioni degli agenti immobiliari locali. Il giornale aveva accusato l'anno scorso perdite per 955 mila sterline (circa due miliardi e mezzo di lire).

Adesso le agenzie immobiliari hanno deciso di creare una loro pubblicazione di categoria, ritirando tutti gli annunci dal vecchio quotidiano (la cui tiratura era calata a sole 30 mila copie, dopo aver toccato nel 1960 le 84 mila copie). Ma i giornalisti si oppongono alla chiusura, prevista per l'8 febbraio.

Intanto a Mosca il cittadino può sfogarsi sui quotidiani

MOSCA — «Come mai il cittadino sovietico è più informato su un terremoto avvenuto nel Messico che non di uno avvenuto in casa propria?», chiede un lettore del quotidiano «Sovietskaya Rossia», definendo «l'eccessiva cautela nell'informare la gente il sintomo di una diffidenza assolutamente infondata nei confronti dei lettori e dei telespettatori».

Il problema dell'informazione, in effetti, è solo uno dei tanti problemi che ogni giorno vengono affrontati nelle lettere dei lettori pubblicate dai quotidiani sovietici. Del resto, sono stati proprio i lettori di «Sovietskaya Rossia» che hanno fatto emergere nel novembre scorso il «caso» del sindaco di Mosca, Vieceslav Promyslov, conclusosi con il «pensionamento» del primo cittadino della capitale sovietica e con l'allontanamento di colui che era considerato un suo protettore, Viktor Griscin, dall'incarico di primo segretario del partito di Mosca-città.

La teoria comunista secondo la quale «l'autocritica è utile» ha senza dubbio raggiunto — da quando Mikhail Gorbacev è diventato segretario generale del Pcus — un'attuazione che non ha precedenti nei decenni passati. Anche se in prevalenza le critiche si concentrano su problemi locali ed — eccezion fatta per il sindaco di Mosca — non coinvolgono esponenti di primo piano dell'apparato del partito, le lettere dei lettori che vengono pubblicate investono anche problemi scottanti, come appunto quello dell'informazione, delle statistiche truccate, della corruzione nel partito.

Per questo motivo ancor più che nel passato negli ultimi mesi, la rubrica riservata ai lettori è quella più letta e commentata nei luoghi d'incontro e nelle abitazioni sovietiche. Del resto, solo in questo modo si spiega il fatto che giornali come la «Pravda» e le «Izviestia» ricevano ogni giorno migliaia di lettere che, anche se non pubblicate, vengono meticolosamente raccolte, lette e verificate da appositi settori della redazione.

Prima dell'avvento di Gorbacev, le lettere pubblicate dai giornali — eccettuati casi eccezionali — contenevano critiche più sfumate e meno martellanti. Una lettera pubblicata da «Sovietskaya Rossia» condanna infatti la passi dei «rapporti trionfalistici» inviati dalle aziende alle istanze superiori, affermando con ironia: «Molto spesso il rapporto si fa non per riferire di ciò che è stato effettivamente fatto, ma per il gusto di gridare «chicchirichì» per primi».

Un altro lettore, senza molte metafore, constata che «più basso è il rango di un comitato di partito e più fitta è la nebbia che ne avvolge l'attività». «La gente — si lamenta lo stesso lettore — viene regolarmente informata sull'attività dell'ufficio politico del Comitato centrale, ma molto meno su quella dei comitati regionali. Non si sa niente di che cosa si occupano i comitati distrettuali, proprio quelli che devono invece lavorare più strettamente con il pubblico».

Francesco Bigazzi

CRONACHE DELLO SPORT

Tempo di esperimenti sulla via del Messico

STASERA A GENOVA SOTTO GLI OCCHI DI BEARZOT

Vecchie volpi e giovani leoni affrontano l'esame olandese

GENOVA — Qualche tempo fa, sino a metà degli anni settanta, arrivava dall'Olanda il fascino del «calcio totale». Krol, Cruyff e compagni parevano profeti di un football ad alto tasso atletico che trovava con l'Ajax le gioie del trionfo europeo e con la nazionale arancione le soddisfazioni del vertice mondiale, appena appena smorzate quando si trattava di conquistare il titolo assoluto (Germania nel '74, Argentina nel '78).

Oggi, alla vigilia di un altro «mundial», la situazione è del tutto inedita: gli azzurri campioni del mondo sono in fase di rodaggio per l'appuntamento di fine maggio in Messico, gli olandesi sono del tutto esclusi dalla festa mondiale e per programmare la rinascita devono spostare lo sguardo ben oltre il 1986. In più la Nazionale arancione, alla quale nei tempi d'oro approdavano in pompa magna i gioielli dell'Ajax, ora è monca proprio di quei talenti, rifiutati (per invidia o troppo amore) alla selezione.

In questa situazione psicologica da «ricchi e poveri» Italia e Olanda si sono accordate per un confronto quanto mai amichevole, con due nazionali «sperimentali» di nome e di fatto, che andranno in campo questa sera a Genova (ore 20, diretta tv) in uno stadio forse battuto dal vento di tramontana, probabilmente umido di nevischio, sicuramente diverso tanto nell'atmosfera dall'Atzeca del Messico, punto di riferimento fisso per ogni discorso

Sul terreno dello stadio «Luigi Ferraris» si affronteranno due formazioni che sembrano messe insieme con lo «scotch», tanto poco amalgamate appaiono come gruppo e altrettanto inversamente votate alla ricerca di risposte da parte dei singoli.

Sul fronte azzurro Bearzot ha scelto una squadra un po' sbilanciata in avanti: Giovanni Galli Ferri, Nela, De Napoli, Filippo Galli, Tricella, Vialli, Ancelotti, Serena, Matteoli, Baldieri.

A chi sottolinea il pericolo di squilibrio, il c.t. italiano risponde con la filosofia di sempre: «Tutto dipende dal movimento globale, dalle capacità degli attaccanti di fare anche una azione di disturbo, di tornare a metà campo per trasformarsi in filtro».

Lo stesso Bearzot ammette che da questa «sperimentale» non si aspetta molto sul piano del collettivo. «Gli automatismi — dice — saranno minimi, perché i ragazzi non hanno quasi mai giocato insieme. Ma ciò che mi interessa è vedere i singoli».

Sul piano tattico l'allenatore intende verificare alcune alternative al modulo della nazionale maggiore: l'attacco (con il tridente Vialli-Serena-Baldieri), il centrocampo (con la ripresa di Ancelotti), la mediana (con l'esperimento di De Napoli).

E sono proprio questi (insieme a Nela, anche lui, come il compagno di squadra Ancelotti al rientro nel «giro» azzurro dopo una lunga pausa) i nomi maggiormente proiettati verso il Messico. Praticamente scontate, infatti, le convocazioni «mondiali» di Tricella (come vice Scirea) e dei due portieri (il trio formato da Galli, Tancredi e Bordon è, secondo Bearzot, inattaccabile), i «volti nuovi» che questa «sperimentale» propone alla nazionale rappresentano il significato vero della partita con l'Olanda.

Bearzot, ieri mattina, al termine dell'allenamento, ha tenuto a sottolineare come sia necessario, per la sua nazionale, trovare alternative di gioco e di uomini. «È mia abitudine portare ai mondiali 15-16 giocatori che fanno parte di un gruppo collaudato e amalgamato, affiancati da alcuni giovani disposti anche solo a guardare. Preferisco una promessa per il futuro, ad un giocatore affermato e soddisfatto».

La stessa ricerca e le stesse promesse sta compiendo la federazione olandese per rimettere insieme una nazionale intorno ai quattro «reduci» dell'eliminazione mondiale, Van Breukelen, Hiele, Gullit e Van Tiggelen. Al loro fianco giocheranno a Genova parecchi giovanissimi, quasi tutti principianti sul piano internazionale, molti al debutto in maglia arancione. «Siamo venuti qui per imparare» hanno spiegato gli olandesi. «Cercheremo di assorbire nuova linfa per i nostri tulipani appassiti».

A far da tipica chioccia ai «pulcini» di Bearzot Carlo Ancelotti, ripresosi in fretta da un malanno alla coscia sinistra, chiamato a capitanare (anche nei gradi) gli esperimenti del c.t. «Queste partite — spiega il giocatore romanista — sono molto importanti per inserirsi nel clima internazionale, per fare esperienza, per rientrare nel giro azzurro. Il Messico, è ovvio, è il sogno e la speranza di tutti. Per me, poi, si tratta di un'altra tappa di avvicinamento alla nazionale A dopo l'infortunio e la convalescenza».

Ancelotti ricalca i concetti espressi in più occasioni da Bearzot sulle alternative umane e di schemi per la selezione maggiore, proponendosi come «uomo nuovo» del centrocampo azzurro.

«Il reparto nel quale opero — spiega il centrocampista — ha bisogno di ricambi. I giovani mancano perché sono soffocati dagli stranieri, mattatori nel ruolo di regista».

Di alternative e di ricambi si parla molto in questa nazionale degli esperimenti. Anche Vialli, anche Baldieri, anche Serena sottolineano il concetto «bearzotiano».

«Giocare con Serena al centro a far da torre — spiega Vialli — e Baldieri a sinistra per me sarà facile, perché ricopierò gli schemi e i concetti di gioco di ogni domenica nella Samp».

«Anche per me — replica Baldieri — il modulo non cambia molto, poiché ricalca quello del Pisa, con Kieft e Bergreen. In ogni caso sono talmente felice di essere qui che accetterei anche la maglia numero 2».

Infine Serena, il perno del tridente. «Nelle squadre di club non mi sono mai trovato in un ruolo così preciso e definito. Ma una esperienza in questo senso l'ho già fatta nell'olimpica, a Los Angeles. Non andò bene con i risultati, ma personalmente non mi posso lamentare».

Orietta Bonanni

Le formazioni (Tv2, ore 19.5)

ITALIA SPERIMENTALE: G. Galli, Ferri, Nela, De Napoli, F. Galli, Tricella, Vialli, Ancelotti, Serena, Matteoli, Baldieri.
IN PANCHINA: Tancredi, Renica, Maldini, De Agostini, Berti.

OLANDA: Van Breukelen, Blind, Verkuyl, Plomp, Van Tiggelen, Wouters, Lokhoff, Gullit, Van Der Db, Val Loen, Van Roy.
IN PANCHINA: Hiele, van Harpen, Godee, Gorter, De Wolf.
ARBITRO: Sostaric (Jugoslavia).



Genova — Il gruppo dei «nuovi» azzurri convocati per la partitella nazionale sperimentale con l'Olanda: da sinistra De Napoli, Berti, l'allenatore federale Cesare Maldini, De Agostini e Pio Maldini (Ansafoto)

Udinese al lavoro: domenica arriva la Roma

UDINE — Ripresa della preparazione, ieri, per i bianconeri, ma soprattutto inizio di una settimana... calda per quanto si riferisce al tentativo da parte di giocatori e allenatore di dimenticare e far dimenticare fin da domenica la «legnata» subita a Torino, il cui significato va al di là della stessa sconfitta e della conseguente nuova, preoccupante posizione in classifica.

Notevole «strigliata» di Vinicio, senza che se ne conoscano i termini, poi tutti al lavoro, a parte De Agostini, che oggi sarà in panchina con la «Sperimentale» a Genova, mentre Edinho ha svolto lavoro a parte, limitandosi in sostanza ad alcuni giri del campo.

Vinicio ha dunque «ruggito»? Neppure questo si sa di preciso, ma stando alle preoccupazioni manifestate anche a ventiquattro ore di distanza dalla partitaccia di Torino, c'è da credere che non sia stato molto tenero. Oltretutto gli occhi degli sportivi sono tutti rivolti a lui, ma anche gli... orecchi. Nel senso che chi segue l'Udinese vuole o vorrebbe in definitiva sapere cosa sta succedendo: se cioè Vinicio non dà precise disposizioni ai giocatori, e sarebbe un assurdo; o le dà sbagliate, e anche questo non è credibile; o in effetti le dà ma non vengono seguite, e questo sarebbe veramente grave.

Se non si vuole rendere drammatica la situazione, l'unico antidoto valido è quello di... sdrammatizzarla fin da adesso, correndo ai ripari fintanto che si è ancora in tempo. E anche in questo caso è necessario fare appello allo stesso Vinicio: se qualche giocatore non va, non ha più birra in corpo o nel... cervello per un motivo qualsiasi, abbia il coraggio di concedergli un turno di... meditazione, che potrebbe però essere anche e solo un normalissimo turno di riposo.

Ormai non può più avere paura di rompere un bel giocattolo, dal momento che già non funziona più. E poiché ha finalmente la panchina «lunga», con tanti giocatori che scalpitano per tornare in prima squadra o per arrivarci (a proposito, non c'è in bianconero anche un certo Dal Fiume acquistato quasi come un possibile salvatore della patria bianconera dopo l'infortunio patito da Tagliaferri, ma che sembra del tutto dimenticato, per non parlare di Federico Rossi e di altri ancora?), prenda le decisioni del caso. Sarà comunque meglio che dover poi dichiarare a fine partita di aver visto «giocatori fermi in mezzo al campo». Nessuno, anche in presenza di cambiamenti radicali o di esclusioni clamorose, potrebbe a questo proposito rimproverargli proprio niente.

Giorgio Verbi

Corso allenatori a Pordenone

Si rende noto che, a Pordenone, dal 3 al 22 marzo 1986, avrà luogo un corso per allenatori dilettanti riservato per candidati residenti nella Provincia di Pordenone.

Coloro che intendono parteciparvi devono inoltrare domanda, entro il 10 febbraio 1986, a questo indirizzo: comitato regionale Figc, casella postale 990, 34100 Trieste.

Calciomondo

Assemblea azionisti Milan

MILANO — Giuseppe Farina e il Milan stanno per ufficializzare la loro separazione. Oggi, infatti, all'assemblea degli azionisti della società rossonera, riunita in seconda convocazione per l'approvazione del bilancio della stagione 1984-85, il presidente rassegnerà le proprie dimissioni dalla carica e forse spiegherà i motivi veri che stanno alla base della sua decisione.

Farina, che non ha versato in tempo (24 dicembre) le sue azioni per evitare il sequestro conservativo e giudiziario disposto dal tribunale di Milano su istanza del vicepresidente Gianni Nardi a tutela del credito di sette miliardi che vanta nei confronti del presidente, non potrà partecipare alla votazione per l'approvazione dell'ordine del giorno.

Una eventuale bocciatura del bilancio, che è già stato approvato dal consiglio di amministrazione il 22 dicembre scorso, a maggioranza, potrebbe avere gravi ripercussioni sulla società e complicare ancora di più le già difficili trattative in corso tra Farina e il gruppo Berlusconi per la cessione della società.

La società rossonera, come noto, è stata messa in mora dalla Federcalcio che, a seguito di controlli eseguiti da una apposita commissione di esperti, ha accertato irregolarità nella gestione e ha dato tempo fino alla fine del mese per porvi rimedio. Inoltre Farina ha delle scadenze economiche immediate da affrontare come il pagamento della rata per l'acquisto di Hateley e il versamento di 20 milioni di lire al suo ex direttore amministrativo, che ha già chiesto un sequestro cautelativo a tutela del suo credito.

Calcio-Mundial: convocati del Messico

CITTÀ DEL MESSICO — La Federazione calcistica messicana ha reso noto l'elenco dei diciannove giocatori convocati per l'ultima fase di preparazione al prossimo campionato del mondo. I tre che mancano saranno scelti dal tecnico Bora Milutinovic solo al termine del campionato nazionale. Uno di questi sarà, comunque, il centravanti Hugo Sanchez che milita nel Real Madrid.

I calciatori convocati per l'ultima fase del ritiro della selezione messicana che dura da oltre un anno sono: Olaf Heredia, Carlos Munoz e Tomas Boy (Nova Leon), Pablo Larios (Cruz Azul), Mario Trejo, Armando Manzo, Carlos De Los Cobos, Alejandro Dominguez, Carlos Hermosillo, Cristobal Ortega (America), Felix Cruz Barbosa, Rafael Amador, Raul Servin, Miguel Espana, Manuel Negrete e Luis Flores (Unam), Fernando Quirarte (Guadalajara), Javier Aguirre (Atlante), Javier Hernandez (Università Guadalajara).

L'unica novità rispetto al gruppo di giocatori utilizzato finora da Milutinovic è costituita dal ritorno del centrocampista Cristobal Ortega, considerato per ben due volte, negli ultimi tre anni, il miglior giocatore messicano, ma che mancava dalla nazionale da quando il Messico fallì la qualificazione per il mondiale di Spagna.

Così nella coppa inglese

LONDRA — Dedicata alla Coppa la settimana calcistica inglese. Fra i risultati del terzo turno spicca il largo successo ottenuto dal Liverpool a spese del Norwich City (capolista della seconda divisione). Di tutto rilievo anche l'eliminazione di due squadre della prima divisione ad opera di formazioni militanti in serie inferiori. Eclatante il capitombolo nel Newcastle United, battuto per 2-0 in casa dal Brighton, squadra cadetta che si è fatta la fama di «ammazzagiganti». Non meno sensazionale la batosta subita dal Leicester City (ha perso 3-1) in casa di Bristol Rovers, militanti addirittura in terza divisione.

Non ha giocato il Manchester United, detentore del trofeo: la capolista è stata infatti fermata dal maltempo.

Bologna in ritiro da oggi

BOLOGNA — Il Bologna, subito dopo l'allenamento di oggi andrà in ritiro a Gubbio dove domani giocherà un'amichevole contro la squadra locale, militante nell'Interregionale. La decisione di anticipare la partenza da Bologna in vista della trasferta di Perugia (normalmente il Bologna non ricorre ai «ritiri») è stata presa da presidente e allenatore anche per la neve che ingombra da ieri i campi emiliani, «ma anche perché — ha aggiunto Carlo Mazzone — la squadra è troppo nervosa e preoccupata. Per questo contro il Genoa ha giocato la peggior partita della stagione. Attraversa un periodo delicato e credo che il miglior antidoto sia quello di lavorare in serenità».

Il Bologna, arrivato un mese fa al terzo posto, ha conquistato soltanto un punto (pareggiando appunto 0-0 col Genoa in casa) nelle ultime tre partite, sollevando polemiche in città. Il presidente Gino Corioni, che la settimana scorsa aveva rilevato come i giocatori fossero «colleghi e non amici» ieri, alla ripresa della preparazione ha parlato a lungo con i componenti la «rosa» di prima squadra.

Totocalcio: schedina immutata

ROMA — La schedina del Totocalcio non subirà variazioni strutturali — salvo imprevisti — almeno sino alla conclusione degli attuali campionati di serie A, B e C. Proseguono, comunque, gli studi in materia sulla base di una vasta gamma di possibilità che vanno dall'aumento delle partite in colonna all'inserimento di più risultati parziali (primo e/o secondo tempo) e altro. Lo si è appreso negli ambienti del Coni, ove il calo, intorno al 35%, delle giocate della prima schedina dell'86, confrontata con l'ultima dell'85, non ha destato sorpresa.

A questo proposito, si fa osservare che il calo effettivo — attribuibile all'aumento della schedina — oscilla tra il 20 e il 25%; percentuale destinata a scendere in relazione alla progressiva «abitudine» dei giocatori agli esborsi derivanti dal recente decreto. Per il restante 10% si tratta di un calo endemico, nel senso che si registra ogni fine-inizio anno. Ciò sia in relazione alla maggiore propensione a spendere, in occasione della tredicesima, sia al maggior numero di persone che lasciano la propria residenza abituale per le festività di fine anno.

Schuster vuole lasciare il Barcellona

BARCELLONA — Il centrocampista tedesco del Barcellona Bernd Schuster intende lasciare la squadra catalana a fine stagione. Lo ha detto l'allenatore della squadra, l'inglese Terry Venables. Quest'ultimo ha affermato che Schuster gli avrebbe confidato di volere «cambiare aria» dopo cinque anni al «Barca» perché «la gente non lo amerebbe più».

COLLOQUIO CHIARIFICATORE FRA IL PRESIDENTE DELLA FIORENTINA E IL CAPITANO

Pontello respinge le accuse di Antognoni Confermato Agroppi per un'altra stagione

FIRENZE — La Fiorentina ha confermato Aldo Agroppi quale allenatore della squadra anche per la stagione calcistica 1986-87: lo ha annunciato il presidente viola Ranieri Pontello. È questa la notizia del giorno in casa viola all'indomani della polemica innescata da Antognoni dopo la sostituzione del capitano operata dall'allenatore domenica scorsa nell'incontro con la Sampdoria.

A metterci una pietra sopra il caso Antognoni ci ha provato ieri — almeno per il momento — lo stesso presidente della Fiorentina Ranieri Pontello.

Il presidente viola ha tenuto ieri una conferenza stampa nella nuova sede della società. «Vogliamo sgombrare il campo da illazioni e accuse che sono state fatte dal signor Antognoni che da parte sua aveva convocato, appunto, una stranissima, anomala, conferenza stampa, inconsueta per un giocatore di calcio. Nel corso di essa sono state fatte accuse alla società, che respingo, e alle quali desidero rispondere. Per far questo — ha continuato il presidente della società gigliata — intendo configurare la nostra posizione rispetto al signor Antognoni come uomo e come giocatore sottolineando anzitutto che, da parte della Fiorentina, nei confronti del signor Antognoni non c'è mai stata alcuna premeditazione né posizione preconcetta».

«Come uomo — ha continuato il presidente della Fiorentina — nego nella maniera più assoluta che la società e i suoi dirigenti non siano stati vicini al giocatore in tutti questi anni di militanza in viola e soprattutto nella circostanza dei suoi due sfortunati incidenti di gioco; anzi siamo e siamo stati un po' più vicini a lui che agli altri giocatori dandone chiara dimostrazione anche durante il periodo dell'ultimo infortunio per avviarlo, come è avvenuto, al recupero: io stesso l'ho portato in aereo dallo specialista di Zurigo alla cui visita sono seguite quelle del professor Gallinaro con le sue cure a Torino, preludio al recupero. Mentre in molti dicevano che Antognoni non avrebbe mai più giocato al calcio noi abbiamo respinto tale tesi alimentando la speranza; né abbiamo fatto, come da alcuni è stato accennato, alcuna meschina questione di assicurazione».

«Antognoni parla di premeditazione? Non è vero — ha proseguito Pontello — respingo tale tesi; le scelte tecniche spettano, come in ogni squadra, all'allenatore. Dice che la società non gli vuole più bene? Non è vero; io ero a Genova domenica e ho constatato di persona lo spirito che aleggia nella squadra sotto la direzione di Agroppi». Poco dopo Ranieri Pontello ha annunciato la conferma di Agroppi come allenatore per la stagione 1986/87.

«Ed eccomi al signor Antognoni calciatore — ha proseguito Pontello — una posizione che rispetto appieno perché la questione-calciatore è un aspetto tecnico che non mi compete. Riguarda esclusivamente i nostri tecnici, il nostro allenatore, che sono confortati dai risultati del campionato. La posizione di Antognoni come calciatore riguarda quindi, per la sua utilizzazione in squadra, soltanto ed esclusivamente il signor Agroppi».

A questo punto Ranieri Pontello ha rivelato che il giocatore lunedì pomeriggio, come lo stesso Antognoni aveva chiesto, ha avuto un incontro con la dirigenza viola rappresentata dal conte Flavio Pontello, titolare della maggioranza delle azioni della società per parlare della sua posizione e del suo contratto sul quale chiedeva una delucidazione da tempo. «Quando si è incontrato con mio padre — ha proseguito Ranieri Pontello — Antognoni ha detto che "ritengo di non essere più utile alla Fiorentina — in seguito a provvedimenti tecnici presi nei suoi confronti — non ritiene opportuno discutere la [illegible]".

«I nostri piani — ha continuato Ranieri Pontello — non era prevista una scissione dell'accordo con Antognoni: abbiamo dimostrato anche in questi ventuno mesi della sua assenza dai campi di gioco al suo ritorno. Da parte nostra al momento non c'è alcuna rottura; il signor Antognoni fa parte della squadra e nei suoi confronti prendiamo soltanto misure analoghe a quelle — peraltro previste dal regolamento societario — per le inopportune dichiarazioni rilasciate. Tutto qui».

La «mano» è passata ad Antognoni (che nel pomeriggio si è regolarmente presentato all'allenamento della squadra nei campi adiacenti allo stadio del campo di Marte in vista della partita interna di domenica col Torino). E, guarda caso, il giocatore ha gettato acqua sul fuoco. Ha detto che «qualcosa è cambiato in meglio» e, riferendosi all'incontro con il conte Flavio Pontello, rimasto segreto fino a ieri, ha detto che «si è parlato del più e del meno; non si è parlato di multa né io ho detto che non avrei accettato la panchina».

C'è stato anche un colloquio Agroppi-Antognoni che il giocatore ha definito «chiarificatore». «Certo — ha aggiunto — la sostituzione non mi è piaciuta, ma è giusto che sia lui a decidere».

Aldo Agroppi, in precedenza scambiando alcune battute con i giornalisti, aveva ribadito che a Genova non aveva avuto il tempo per spiegare ad Antognoni i motivi della sostituzione. «Certo — ha soggiunto — le sue dichiarazioni non fanno piacere e deve stare attento a misurare le parole. A me interessa Antognoni uomo; voglio che stia tranquillo e sereno e in questo caso siamo tutti pronti a dargli una mano. Il fatto è che da quando è rientrato ha provocato confusione e chiacchiere: peccato perché così compromette il suo futuro».

Una battuta infine Agroppi l'ha riservata ai tifosi che avevano steso ai bordi del campo dove si allenava la squadra uno striscione con la scritta: «Agroppi attento, Antognoni è un mito»: «è giusto che i tifosi vogliano bene ad Antognoni — ha detto ancora l'allenatore — ma devono pensare anche alla squadra; se ci vorranno dare una mano bene, altrimenti ne faremo a meno».

Dante Nocentini

Torna alla ribalta la vicenda Viola

ROMA — Chiusa la parentesi natalizia, torna di piena attualità, sia sotto il profilo penale sia sotto quello della giustizia sportiva, la vicenda che ruota attorno al presidente della Roma sen. Dino Viola: oggetto di truffa o di estorsione (sarà il procedimento giudiziario a deciderlo) da un lato, accusato di illecito sportivo per la semifinale Roma-Dundee della Coppa Campioni 1984 dall'altro.

Ieri mattina è tornato a occuparsene il sostituto procuratore della Repubblica Paoloni e l'impressione è che tutto l'incartamento debba restare al quarto piano della procura ancora per poco. L'ha detto chiaramente lo stesso magistrato che spera di poter esaurire la sua parte nella vicenda entro un paio di settimane. «Ormai aspetto soltanto l'esito degli accertamenti che avevo disposto prima di Natale — ha detto Paoloni — poi tirerò le conclusioni, ascolterò nuovamente Landini e Cominato, comunicherò loro il capo di imputazione e penso di riuscire a chiudere in tempi brevi». Gli accertamenti in questione riguarderebbero essenzialmente i movimenti bancari sui conti di Cominato e Landini.

Paoloni ha quindi escluso di avere ancora bisogno di riascoltare Viola «anche se, dopo la costituzione di parte civile i suoi avvocati possono presenziare agli interrogatori e, eventualmente, apportare fatti nuovi».

Anche se Paoloni non si è voluto sbilanciare in merito, l'impressione generale è che abbiano continuato a perdere terreno le ipotesi dell'estorsione e della presenza di un misterioso «signor X» alle spalle di Cominato e Landini. «Non è emerso da nessuno degli interrogatori» ha detto al riguardo Paoloni mentre a proposito del dubbio truffa-estorsione il magistrato ha escluso che possano avere rilievo i tempi del pagamento dei famosi cento milioni. Determinante sarebbe invece il comportamento di Landini nel primo colloquio con Viola, ha aggiunto.

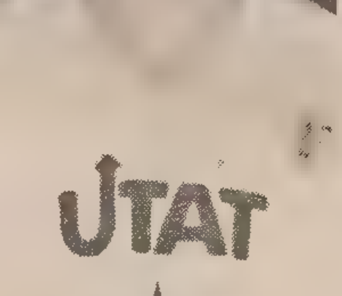
Disponibile, riposato e rilassato dopo il periodo di vacanza, Paoloni ha anche commentato alcuni aspetti sportivi della vicenda. Ha ammesso, innanzi tutto, che la chiusura del procedimento penale con una imputazione per truffa a carico di Landini e Cominato sarebbe dannosa per Viola sul piano sportivo. Ha infine contestato, sulla base dell'esperienza penale, quanti escludono la prescrizione dell'illecito. «Non conosco i meccanismi della giustizia sportiva — ha detto il magistrato — e non so quali siano i tempi. Non credo che il colloquio di Viola con Bergamo possa essere interpretato come motivo di interruzione della prescrizione».

Il problema sarà, dunque, da oggi di pertinenza della corte federale che si riunirà a Roma, nella sede della Figc per discutere appunto il deferimento di Dino Viola, quale componente del consiglio di Lega, per violazione dell'articolo uno.

GLI ALABARDATI HANNO RIPRESO LA PREPARAZIONE A MONFALCONE

La Triestina guarda già a Cesena Una carovana di tifosi al seguito





(Foto Mauro)

Francesco Romano a Catanzaro è stato tra i migliori

Chiusa definitivamente la parentesi della trasferta di Catanzaro, la Triestina ha ripreso normalmente la preparazione a ranghi quasi completi ieri pomeriggio a Monfalcone, dove l'allenatore Ferrari ha messo subito sotto pressione i suoi giocatori.

L'infermeria alabardata ormai si sta svuotando, tanto che anche Strappa e Bagnato sono sulla via del pieno recupero. Ferrari potrà contare dunque su tutta la «rosa» in occasione della difficile partita di domenica scorsa che vedrà la Triestina impegnata sul campo del Cesena. Anche se appare prematuro parlare di un ritorno di Strappa e Bagnato a breve scadenza perché... squadra che non perde non si tocca.

Il pensiero degli alabardati è ovviamente già rivolto al confronto con i romagnoli che nello scorso turno sono stati sconfitti a Cremona. Per proseguire nella marcia verso la promozione la Triestina intende strappare almeno un punto a Cesena per fare bottino pieno nel successivo incontro casalingo con il Pescara.

Per quanto riguarda la gara di domenica prossima i tifosi alabardati sono già in fase di mobilitazione per allestire una carovana.

Il Centro di coordinamento comunica l'elenco dei Triestina Club che organizzano la gita a Cesena per l'incontro Cesena-Triestina che verrà disputato il giorno 12 gennaio 1986. I Fedelissimi (tel. 750379); Paninoteca da Sergio (tel. 795678); Fans Club (tel. 773973); Da Arcadio (tel. 54722); Alla Passerella (tel. 722334); Poste e Telegrafo (tel. 68754); Amici delle Belle Donne (tel. 761933); Cuore Alabardato (tel. 421116); Ente Porto (tel. 300363); Plinio (tel. 304608); Buffet Bruno (tel. 812431).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente ai club, oppure presso la nuova sede del Centro di coordinamento dei Triestina Club, in via Machiavelli 3, tel. 61041.

Tagliando per partecipare al Trofeo di sci SuperBingo

TROFEO Qualificazioni SUPER BINGO SCI

Scheda d'iscrizione valevole per la gara che si disputerà a ____________

COGNOME ____________ NOME ____________
LUOGO DI NASCITA ____________ DATA DI NASCITA ____________
INDIRIZZO ____________ CAP ______ CITTÀ ____________
SC CLUB. APPARTENENZA ____________ TESSERA F.I.S.I. N° ____________
Categoria di appartenenza (da rilevare con esattezza dal regolamento) ____________
Eventuale punteggio F.I.S.I. ____________ FIRMA (se minore firma del genitore) ____________
punti ____________ (solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Da inviare alla Società organizzatrice:

PROVE DI QUALIFICAZIONE: 26/1/1986 SAPPADA - Sci Club Sappada e Impianti a fune, via Kratter, 32047 Sappada (BL) Tel. (0435) 9554 – 9/2/1986 RAVASCLETTO - ZONCOLAN - Centro Sportivo Zoncolan, via Monte Zoncolan 84, 33020 Ravascletto (UD) - Tel. (0433) 66035 - 66033 - Telex 450042 CARTOV-I – 23/2/1986 PIANCAVALLO - Azienda Autonoma Soggiorno, 33081 Piancavallo, Comune di Aviano (PN) - Tel.(0434) 655191 – FINALE: 16/3/1986 SAPPADA

CRONACHE DELLO SPORT

Si rituffa nelle Coppe europee il basket italiano

I MILANESI DEVONO VINCERE A TUTTI I COSTI CONTRO GLI SPAGNOLI

Simac all'assalto del Real Madrid Jugoslavi e francesi per le altre

MILANO — Nello spogliatoio della Simac, Dan Peterson ha fatto appendere, qualche giorno fa, le immagini, a grandezza naturale, delle maglie n. 12 della Granarolo e n. 4 del Real Madrid. Quella n. 12 è di Joe Meriweather, quella n. 4 madrilena di Wayne Robinson.

Sono i simboli dei due avversari contro i quali la Simac poteva (e può) dare una svolta alla sua stagione. Bologna è stata battuta, i tricolori sono diventati campioni d'inverno, la maglia di Meriweather potrà essere ora tolta, quando verrà ripresa la preparazione. Rimarrà quella di Robinson, rimarrà il Real, dunque, contro il quale la Simac si gioca molte, se non proprio tutte, le sue speranze in Coppa dei campioni.

Per quanto riguarda le italiane, la settimana è imperniata sullo scontro italo-spagnolo (c'è anche Granollers-Mobilgirgi di coppa Korac) ma propone anche 3 confronti Italia-Jugoslavia, Zadar-Berloni di «Korac», Lanerossi Schio-Lubiana e Big Burg Viterbo-Tuzla di «Ronchetti».

Delle nove squadre italiane impegnate in coppa, sfuggono alla morsa ispano-jugoslava solo Bancoroma, Divarese e Primigi. I due impegni di coppa Korac sono in Francia: a Villeurbanne per i varesini, a Challans per i romani. Le ragazze di Vicenza ricevono invece le campionesse bulgare del Sofia.

Simac-Real al centro dell'attenzione. Quindi, partita decisiva solo per i campioni d'Italia che, in caso di sconfitta, vedrebbero compromesse in maniera forse irremediabile — e fin dalla terza giornata — le possibilità di accedere alla finalissima di coppa. Il Real Madrid arriva invece in piena tranquillità.

È in testa alla classifica insieme a Zhalgiris e Cibona. Ma — come i russi e a differenza degli jugoslavi — una delle sue vittorie l'ha conquistata in trasferta, sul difficilissimo campo di Tel Aviv e con largo margine (102-93). Una sconfitta a Milano, quindi, non comprometterebbe nulla. Un successo farebbe degli spagnoli i più seri candidati a una posto per la finalissima.

Coppa Korac: il match più significativo è a Villeurbanne, tra l'Asvel e la Divarese. Per i giocatori di Sales anche una sconfitta contenuta potrebbe essere utile, visto che i francesi dovranno rendere loro visita nell'ultimo turno. La Berloni a Zara cercherà una vittoria difficile.

Necessario un successo anche al Banco a Challans per non vedersi sfuggire l'Hapoel Tel Aviv e gli stessi francesi. Il compito più semplice appare quello della Mobilgirgi in Spagna: il Cacaolat finora ha perso sempre ed è in un momentaccio.

Gabriele Tacchini

Questo il calendario delle gare che vedono impegnate le formazioni italiane di basket: oggi coppa Korac: Asvel Villeurbanne (Fra)-Divarese; Zadar Zara (Jug)-Berloni Torino; Challans (Fra)-Bancoroma; Cacaolat Granollers (Spa)-Mobilgirgi Caserta; Coppa Ronchetti: Lanerossi Schio-Lubiana (Jug); Big Burg Viterbo-Jedinstve Tuzla (Jug).

Domani: Coppa dei Campioni maschile: Simac Milano-Real Madrid (Spa); Coppa Europa femminile: Primigi Vicenza-Levski Sofia (Bul).

Da Trieste a Zara



Ancora un'immagine dell'incontro di domenica tra Stefanel e Berloni. I torinesi oggi saranno impegnati in Coppa Korac a Zara *(Italfoto)*

LA SGT-LATTE CARSO HA MESSO IN ARCHIVIO LA VITTORIA

Utile per le primule rosse il ritorno della Tracanelli

Un primato il tanto bistrattato basket in gonnella ce l'ha. Quanto a chiacchiere batte anche sua maestà il calcio. Visto che il campionato ha poco da dire (a Vicenza hanno già pronti ago e filo per cucirsi sulle maglie l'ennesimo scudetto) si parla di mercato. La bomba è esplosa in settimana: Cata Pollini va a Sesto S. Giovanni.

Il costo del cartellino della fuoriclasse vicentina è difficilmente quantificabile, è l'unica giocatrice italiana in grado di fare la differenza. Basterebbero da sole lei e una buona straniera a fare di una selezione parrocchiale una squadra da play-off. Beato il Sesto.

A Viterbo intanto Jones è stata tagliata per infortunio ed è stata sostituita dalla Rodman.

In casa Latte Carso è prematuro parlare di mercato. Logico comunque che una Pollini farebbe un gran comodo. «E vorrei ben vedere quel tecnico capace di rifiutare un simile talento» afferma convinto Pozzecco.

Più che del futuro nella gara con il Gragnano si è parlato piuttosto del passato. Per un motivo o per l'altro hanno indossato i panni delle protagoniste due pedine di quella che fu un tempo (nemmeno tanto lontano) l'Alabarda. La Biasi ha tenuto il campo per trentasei minuti facendosi apprezzare per intensità e precisione.

La Tracanelli, che le ha dato il cambio a quattro minuti dalla fine, è tornata sui suoi passi staccando le scarpette dal chiodo. È il mastino della squadra biancoceleste, se c'è da lottare sotto canestro non si mette mica a consultare il Galateo. Scesa sul parquet dopo qualche mese di inattività si è calata subito nel clima agonistico sfoderando la solita grinta oltre al bizzarro vezzo di portare i calzini abbassati, alla Sivori.

In B l'Interclub raddrizza nel finale una partita che sembrava già perduta. Contro il Fabretto le muggesane erano finite sotto anche di 14 punti e hanno cominciato la rimonta quando è calato il ritmo della gara. Un canestro della Bessi a quaranta secondi dalla fine ha regalato la vittoria.

L'Under in C ha perso una partita. L'evento, quasi storico, è accaduto contro il Bassano. Le biancorosse sono scese in campo con una formazione largamente incompleta.

Roberto Degrassi

sportFLASH

Pugilato: morto Rodolfo Sabbatini

ROMA — L'organizzatore di pugilato Rodolfo Sabbatini è morto improvvisamente ieri mattina, colto da malore nella sua abitazione. Nato a Roma il 17 agosto 1927, Sabbatini era uno dei maggiori organizzatori di riunioni pugilistiche al mondo dal 1965. Aveva cominciato ad interessarsi di sport da giovane come giornalista pubblicista per poi entrare nel settore organizzativo di pugilato nel 1964.

Ciclismo: clavicola fratturata per Fignon

MADRID — Laurent Fignon ha prematuramente interrotto la sua partecipazione alla sei giorni di ciclismo di Madrid: una rovinosa caduta gli ha procurato ieri la frattura della clavicola destra. Lo sfortunato quanto valoroso ciclista francese era reduce da 258 giorni di inattività, a causa di una forte tendinite alla gamba destra.

Atletica: 3 primati mondiali corretti

LONDRA — I primati mondiali dei 1500 metri e del miglio sono stati corretti dalla Iaaf (Federazione internazionale di atletica). Il primo dei due record, stabilito dal marocchino Said Aouita, è stato portato da 3'29"45 a 3'29"6. Il secondo, appartenente all'inglese Steve Cram, da 3'46"31 è diventato 3'46"32. Il procedimento inverso è stato invece adottato dalla Iaaf per il primato mondiale della tedesca dell'Est Sabine Busch sui 400 metri ad ostacoli, abbassato da 53"56 a 53"55. Un portavoce della federazione internazionale ha precisato che le correzioni sono state apportate dopo un attento esame dei foto-finish, risultati «lievemente imprecisi».

Arbitri serie «A» maschile

Questi gli arbitri designati per le partite della prima giornata di ritorno del campionato di serie A1 e A2 maschile di basket in programma il 12 gennaio prossimo.

Seris A1: Mu-Lat/Scavolini: Nadalutti e Gorlato di Udine. Cant. Riunite-Berloni: Vitolo di Pisa e Nelli di Firenze. Opel-Mobilgirgi: Paronelli di Varese e Casamassima di Como. Benetton-Arexons Cantù: Nappi e Petrosino di Roma. Di Varese-Granarolo: Pallonetto di Napoli e Di Lella di Roma. Simac-Silverstone: Martolini di Roma e d'Este di Venezia. Marr Rimini-Pall. Livorno: Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli. Banco-Roma/Stefanel: Montella di Napoli e Indrizzi di Siena.

Serie A2: Segafredo-Fantoni: Maurizi e Pigozzi di Bologna. Liberti-Jollycolombani: Marotto di Torino e Ligabue di Milano. Giomo-Sangiorgese: Bianchi di Roma e Guglielmo di Messina. Pall. Fabriano/Mr. Day: Butti di Milano e Tallone di Varese. Rivestoni-Fermi: Deganutti di Udine e Bollettini di Venezia. Annabella-Ippodromi Rieti: Garibotti di Genova e Bartolini di Grosseto. Cortan-Pepper: Filippone e Grossi di Roma. Yoga-Filanto Desio: Zeppilli di Roseto e Grotti di Pineto.

Serie D: oggi Tecnoluce-Inter 1904

Si disputa stasera un interessante recupero del campionato di serie D di basket maschile. Si affrontano alle ore 20 nella palestra di via Ginnastica la Tecnoluce e l'Inter 1904. Entrambe le formazioni hanno i loro buoni motivi per non lasciarsi sfuggire il derby: i padroni di casa vincendo appaierebbero le quattro formazioni che attualmente si trovano al primo posto mentre gli interisti, reduci da cinque pesanti sconfitte consecutive e assestatisi a metà classifica dopo un inizio brillante, vogliono uscire in fretta dalla crisi e cominciare la risalita verso le prime piazze.

Sci nordico: «Quattro trampolini»

BISCHOFSHOFEN — Antonio Lacedelli si è classificato undicesimo nella quarta ed ultima prova della «tournée dei Quattro trampolini» di salto con sci, vinta dall'austriaco Ernst Vettori. Quest'ultimo capeggia anche la classifica finale che tiene conto anche dei precedenti di Oberstdorf (Rfg), Garmisch-Partenkirchen (Rfg) e Innsbruck (Aut).

Classifiche: quarta prova: 1) Vettori (Aut) 229 punti (111m - 111 m); 2) Neulaendtner (Aut) 221,6 (113,5 - 107,5); 3) Berg (Nor) 216,6 (106,0 - 110,0); 11) Lacedelli (Ita) 202,6 (103,5 - 105,5).

Finale del «Quattro trampolini»: 1) Vettori 843,1 punti; 2) Neulaendtner 813,0; 3) Puikkonen (Fin) 805,8; 9) Lacedelli 756,7.

Coppa del mondo: 1) Ulaga (Jug) 97 punti; 2) Neulaendtner 96; 3) Vettori 92.

RISULTANZE D'UNA ASSEMBLEA DEI CESTISTI TENUTASI A BOLOGNA

Rapporti giocatori-società: urge una regolamentazione

BOLOGNA — La regolamentazione del rapporto tra i singoli giocatori e le società con la stipulazione di un contratto - tipo garantito dalla Lega è il primo obiettivo della Giba (giocatori italiani di basket associati) che ha tenuto nei giorni scorsi la sua assemblea a Bologna. Un'assemblea condizionata dal maltempo che ha ritardato l'arrivo dei molti giocatori (l'aereo da Roma che portava Gilardi è atterrato a Forlì) e ha impedito quello di altri (i delegati di Reggio Calabria e Brindisi).

«Molte società — ha spiegato l'avv. Pierluigi Bertani, segretario dell'associazione — regolano i rapporti con i giocatori con contratti soltanto verbali che poi magari non rispettano integralmente. Possiamo documentare casi di atleti che sono stati pagati con cambiali mai onorate. Da qui la necessità di lavorare per concordare con la Lega delle società l'obbligatorietà del contratto scritto e uguale per tutti nella sua forma - base».

Renato Villalta, presidente della Giba, ha ricordato nella sua relazione gli obiettivi già raggiunti in quattro anni dall'associazione (il pronto soccorso e l'autoambulanza in ogni palasport, l'assicurazione per i casi di morte o di invalidità), la conquista più importante da disciplinare definitivamente (il fondo per l'indennità di fine carriera), il traguardo su cui cominciare a discutere (lo svincolo).

La Giba si è anche dotata di un proprio periodico, diretto da Franco Vannini, giornalista de «L'Unità», il cui primo numero sarà distribuito a giorni.

Al fondo, costituito con versamenti annuali di un milione e mezzo (novecentomila lire a carico delle società, il resto a carico del giocatore) hanno già aderito circa 200 dei 244 cestisti associati alla Giba.

«Il problema è quello di arrivare ad un'adesione totale — hanno detto Villalta e Bertani — aiutando anche i giocatori al di sotto dei 21 anni che spesso non vengono retribuiti dalle società o che vengono soltanto mantenuti agli studi. Ci siamo rivolti alla federazione che però, almeno per quest'anno, ci ha dato una risposta negativa». «Per lo svincolo — ha aggiunto Villalta — aspettiamo di valutare l'evoluzione di questo istituto nel mondo del calcio, per poi formulare una nostra proposta».

L'avv. Gianluigi Porelli, vicepresidente della Lega, invitato all'assemblea assieme a Guido Carlo Gatti, presidente dell'associazione allenatori, ha ricordato che ai giocatori che «il basket è cresciuto ma che il movimento perde ogni anno dai 10 ai 15 miliardi».

Massima disponibilità quindi per una collaborazione con la Giba, ma «netta opposizione allo svincolo sul quale si reggono tutti i meccanismi finanziari del basket di serie A e l'80 per cento dell'attività giovanile».

Basket: giudice sportivo

ROMA — Il giudice sportivo della Federazione italiana di pallacanestro, decidendo in merito alle partite di serie «A» maschile di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata il **giocatore Massimo Iacopini (Benetton) e gli allenatori Alessandro Gamba (Granarolo) e Virginio Bernardi (Filanto Desio) per proteste. Al medico Vittorio Plini (Desio) è stata inflitta l'inibizione fino al 20 gennaio prossimo. Queste le ammende inflitte alle società: 800 mila lire ad Annabella Pavia, 600 mila al Bancoroma, 400 mila a Mulat Napoli, 240 mila a Simac Milano e centomila a Cantine Riunite.**

TENNIS: IL TORNEO SI SVOLGERÀ DAL 14 AL 19 GENNAIO A NEW YORK

Varato il tabellone delle finali Masters

NEW YORK — Questa la composizione del tabellone del torneo finale dei Masters che si disputerà dal 14 al 19 gennaio prossimi nel «Madison Square Garden» di New York:

Ivan Lendl (Cec., n. 1)-Tomas Smid (Cec., n. 16); Yannick Noah (Fra., n. 7)-Tim Mayotte (Usa, n. 10); Jimmy Connors (Usa, n. 4)-Henri Leconte (Fra., n. 13); Stefan Edberg (Sve., n. 5)-Johan Kriek (Usa, n. 12); Boris Becker (Rfg, n. 6)-Paul Annacone (Usa, n. 11); Scott Davis (Usa, n. 14)-Mats Wilander (Sve., n. 3); Anders Jarryd (Sve, n. 9); Brad Gilbert (Usa, n. 15)-John McEnroe (Usa, n. 2).

Il tabellone del primo turno, come previsto, sembra favorire abbastanza le prime tre teste di serie (Lendl, McEnroe e Wilander) mentre Connors (n. 4) avrà compito difficile contro il francese Leconte. Teoricamente gli accoppiamenti dei quarti di finale dovrebbero essere i seguenti: Lendl-Noah; Connors-Edberg; Becker-Wilander; Jarryd-McEnroe.

Gli organizzatori hanno precisato che i 16 giocatori qualificati per la prova sono stati classificati in base alle graduatorie Atp (Associazione tennisti professionisti) aggiornate a martedì. Da rilevare che due tennisti che figurano tra i primi 16 dell'Atp, l'americano Kevin Curren (10) e l'ecuadoriano Andres Gomez (15), non sono riusciti a qualificarsi per il Masters e che il cecoslovacco Miloslav Mecir (n. 9 nell'Atp e n. 13 nel Gp 1985) è stato costretto a rinunciare per infortunio ed è stato sostituito dallo statunitense Scott Davis, 17.o nel Grand prix.

Questi gli accoppiamenti del primo turno del torneo di doppio. Ken Flach/Robert Seguso (Usa, n. 1)-Sergio Casal/Emilio Sanchez (Spa., n. 8); Joakim Nystroem/Mats Wilander (Sve., n. 4)-Mark Edmonson/Kim Warwick (Aus., n. 6); Heinz Gunthardt/Balazs Taroczy (Svi-Ung., n. 5)-Paul Annacone/Christo Van Rensburg (Usa-Saf., n. 3); Pavel Slozil/Tomas Smid (Cec., n. 7)-Stefan Edberg/Anders Jarryd (Sve., n. 2).

Come è noto il cecoslovacco Ivan Lendl è il numero uno del Gotha tennistico mondiale. L'Associazione dei tennisti professionisti (Atp) lo ha infatti indicato come il giocatore del 1985. L'americano John McEnroe è il secondo nella graduatoria.

Parigi-Dakar: chiesta la soppressione

TAMANRASSET — Doppio successo di Franco Picco nella terza tappa della Parigi-Dakar. Il motociclista italiano si è imposto nelle due prove speciali previste sul tracciato da In Salah a Tamanrasset. Tra le auto continua invece a dominare il francese Zaniroli con la Mitsubishi Pajero, vincitore della prima «speciale» e terzo nella seconda.

Il belga Jacky Ickx, con la Porsche, si è invece trovato in difficoltà per la rottura del radiatore dell'acqua. L'ex pilota di formula uno è stato pesantemente attardato dal cambio del radiatore.

Intanto a Parigi il rally è al centro di vivaci polemiche. Dopo la «lega contro il fumo in pubblico» che con un'azione giudiziaria è riuscita a far proibire la diffusione di immagini televisive di concorrenti e equipaggi sponsorizzati da marche di sigarette, il collettivo «Pa-Dak», formato da varie associazioni di aiuto al Terzo mondo, reclama ora la soppressione.

In un comunicato «Pa-Dak», che vuol dire «Paris Dakar — pas d'accord (non sono d'accordo)», definisce la competizione «una esibizione e uno spreco di ricchezze» in un continente colpito dalla fame e denuncia la distruzione delle piste, il razionamento del carburante, gli incidenti stradali spesso mortali che il rally provoca nei paesi attraversati e che non possono essere compensati dagli aiuti umanitari distribuiti dagli organizzatori della corsa.

«Pa Dak» riunisce quasi 200 associazioni africane ed europee ed è sostenuto da diverse personalità, quali Simone De Beauvoir, l'Abbe Pierre, ispiratore di una fondazione a favore dei diseredati e Haroun Tazieff, vulcanologo e segretario di stato per la prevenzione delle catastrofi naturali e tecnologiche.

SPADA

Campionati italiani a Udine

Dal 24 al 26 gennaio prossimi si terranno a Torreano di Martignacco, nel quartiere fieristico di Udine Esposizioni, i Campionati italiani assoluti individuali e a squadre di spada.

Questa manifestazione, organizzata dall'Associazione sportiva udinese, vedrà per tre giorni tutti i migliori.

A briglie sciolte

Continua l'altalena dei puledri a Montebello – Delude Festival Jet, mentre Formast si trasforma Dopo quarant'anni di apprezzata attività Gino Bragaloni appende il frustino al classico chiodo

Con i puledri bisogna andare cauti, sia nello sperticare le lodi, sia nel voler trinciare giudizi negativi. Quelli si trasformano di settimana in settimana, poiché un loro giusto assetto psico-fisico non possono averlo trovato in quel breve lasso di tempo intercorso dalla loro doma alle prime esperienze agonistiche.

Ammoniva Guido Mazzuchini, il vecchio saggio dell'ippodromo, a non scommettere nelle corse dei giovanissimi poiché le loro tenzoni sfuggono, appunto per quanto detto in precedenza, ad ogni ponderato giudizio visto che il giudizio, i cavalli, lo mettono con il tempo.

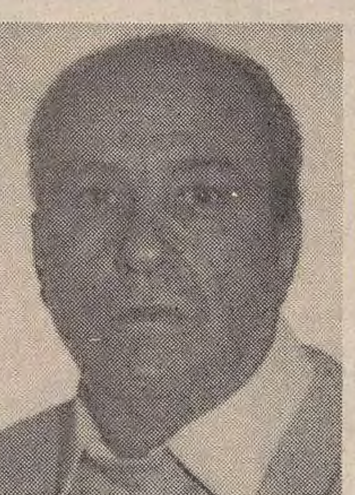
Per esempio, Formast, il primo giorno dell'anno, ti perde una corsettina in 1.24.3 dopo corsa di testa che ha puntualmente ripetuto domenica, stavolta però apparendo tutt'altro che remissiva in arrivo, tanto da segnare un pregevole — visto il clima rigido — 1.21.3 con il quale è riuscita a tenere alla larga Friul Jet.

Appunto Friul Jet, puledro in cui Quadri ripone incrollabile fiducia, si è anch'esso trasformato in un paio di giorni.

Festival Jet non voleva saperne di andare, e dopo due prove eccellenti il figlio di Bourbon ha trovato una giornata storta. «Colpa del terreno un po' infido sul quale non ha trovato mai l'azione giusta. Quando mandavo, Festival Jet non rispondeva facendo delle difese e rompendo in due occasioni. Cambieremo qualcosa per ridargli la convinzione dei suoi mezzi, che non sono pochi». Così Nicola Esposito dopo la sconfitta del favorito.

In quanto a Fuerzass, la femmina di Pouch ha sommato la seconda sconfitta consecutiva dopo una preclara serie di affermazioni, però ha avuto modo di confermarsi una delle giovani più redditizie nell'ambito della generazione 1983. Quello che è mancato alla figlia di Andraz, e che probabilmente sta alla base delle sue recenti sconfitte, è stato lo scatto iniziale.

Alla sconfitta con Fuerzass, Ennio Pouch aveva fatto precedere una bella affermazione in sulky ad Allianz nella corsa Totip. Allianz, portacolori di Carlo Morselli, è venuto a cogliere meritato risalto in


Gino Bragaloni

1.19.3 al termine di una corsa senza respiro, orbata di ogni preconcetto tattico, all'americana se il paragone non può sembrare irriverente per gli «yankee», con Diavolo Effe, Ado, Cucciolo, Bulawayo, e infine Allianz, a movimentare il carosello dal primo all'ultimo metro.

Con l'anno nuovo Bragaloni ha deciso di appendere redini e frusta al classico chiodo, abbandonando un'attività nella quale aveva profuso tante energie ma soprattutto un eccezionale entusiasmo.

Romano di nascita, triestino di adozione, Bragaloni era giunto a Trieste nel pieno dell'ultimo conflitto — «quante notti ho trascorso nella galleria di Piazza Foraggi quando suonava l'allarme aereo» — ma la sua prima vittoria l'aveva colta sulla vecchia pista romana di Villa Glori con un cavallo che si chiamava Martignoni.

Era stato Armando Cicognani il suo primo maestro, ma molto aveva imparato anche dai fratelli Ugo e Roberto Bottoni. Prima di sistemarsi a Montebello aveva fatto in Toscana la seconda guida per Vivaldo Baldi e a Trieste si trasferì su preciso invito di Augusto Ciolli — che poi divenne suo suocero — che gli affidò il materiale della Scuderia Tevarno. In quel periodo Bragaloni riportò una vittoria con Gambetto («il cavallo del cuore assieme a Vobarno che è stato senz'altro il più completo») in un incontro Trieste-Vienna disputato nella capitale austriaca.

In seguito, messa scuderia per poco conto, iniziò un lungo periodo di collaborazione con Renzo Feraboli e successivamente con Pino Rossi per il quale ebbe l'occasione di preparare puledri importanti quali Bolivan e Dizzago... Fra i proprietari triestini ha avuto la stima, e il materiale, di Carlo Morselli, di Filiberto De Luca e di Roberto Juliano. Lo hanno definito il «mago dei puledri», e infatti, proprio con i giovani, Bragaloni ha colto innumerevoli soddisfazioni correndo fra l'altro con Vobarno il Derby dei 3 anni a Tor di Valle.

Tanti i cavalli che hanno avuto momenti di gloria con lui. Dal citato Vobarno, a Pfenning ad Apecchio, e poi, andando più indietro, Far Prà, Temprata, Blondy, Napea, Vittrice, Niccolino (il primo portacolori di Morselli), Matona, Azzardo, Livrio, per finire con Brandino, Barzache, Deyla, Dimomo, Altomare e, appunto, Allianz.

Ora «Ginettaccio» ha deciso di smetterla, anche se lo vedremo qualche volta ancora in pista a... svezzare qualche puledro tanto per conservare la forma.

Mario Germani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SFARZOSO GALA AL «VERDI» ORGANIZZATO DALL'A.I.R.C.

Giulini e la Filarmonica della Scala in un grande «colloquio» brahmsiano

La quarta sinfonia in particolare ha suscitato entusiasmi in uno splendido, gremitissimo teatro

L'evento artistico vissuto l'altra sera al Teatro Verdi è stato tale da riconciliarci con questa nostra città troppe volte distratta e rassegnata. Merito dell'appassionato fervore operativo che il comitato dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ha saputo articolare con impeccabile strategia organizzativa in un duplice servizio sociale.

In un teatro splendidamente infiorato ed affollato, memore di lontane, vibranti serate inaugurali, la musica ha mediato la generosità della città, riannodando il filo di una gloriosa tradizione: quella, ultimamente diradatasi assai, della partecipazione delle grandi orchestre europee; in particolare quella dell'orchestra della Scala — l'orchestra di Toscanini, De Sabata, Cantelli — che negli anni cinquanta deve le proprie storiche trasferte triestine alla Società dei Concerti.

All'invito dell'Airc la Filarmonica della Scala, in una delle sue rare sortite volte a consolidare il proprio fresco prestigio internazionale, ha risposto con un programma brahmsiano che sembrava fatto per esaltare la sensibilità e l'aristocrazia interpretativa di Carlo Maria Giulini.

E qui dovremmo aggiungere un terzo motivo di commozione per il ritorno a Trieste del settantaduenne direttore pugliese. La logica severa e intransigente della sua concertazione è alla base di una interiore lettura che nulla concede al gesto esibizionistico e che non deroga mai dalle esigenze del colloquio musicale: un colloquio che sembra sfiorare certe zone della trascendenza; sicché la sua stessa figura sul podio par tradurre la tensione ascetica di un filosofo della musica, più che l'imperiosità di un trascinatore di orchestre. Forse in tal senso la più bella definizione del suo modo di dirigere l'ha data un giorno la prima viola del Covent Garden: «La sua tecnica? Neppure me la ricordo. Ricordo i suoi occhi, quella sorta di intensità, di concentrazione che metteva in qualsiasi cosa, ma soprattutto i suoi occhi! Ecco come dirige Giulini!».

Di questo dialogo segreto, che l'uditorio recepisce solo negli esiti conclusivi dell'interpretazione, Giulini ha offerto al «Verdi» una delle prove più emozionanti. Si avvertiva la volontà di trasmettere alla formazione scaligera la coscienza di un superiore equilibrio: equilibrio monolitico (altro che idillico!) nella seconda sinfonia, concepita in una compattezza fonica impenetrabile, con l'Adagio come emanazione drammatica diretta del primo movimento; ma soprattutto chiarezza di visione, di sintesi architettonica e rapsodica nella quarta sinfonia, da sempre capolavoro di Giulini.

Anche qui l'Andante a far da arcata di poderosa bellezza, ma con un recuperato senso del fraseggio sinfonico. Abbiamo così ritrovato il Giulini insuperabile nello scrutare il respiro vitale interno dell'opera, nel dettare la lezione musicale altissima, nell'approfondire la meditazione della storia, della forma, della poetica brahmsiana. Esecuzione di memorabile temperatura, che ha arroventato l'entusiasmo di un teatro gremito all'inverosimile. Giulini l'ha ricondotto — come definitivo commiato — nel porto sicuro di un'altra meditazione dalla straordinaria anima lirica: lo Schubert, fuori programma dalla «Rosamunde».

Pioggia di fiori sull'orchestra e trionfali chiamate al direttore. Un concerto che ha premiato lo sforzo organizzativo della benemerita associazione, premiando di conseguenza la vita musicale della città.

La serata ha avuto una «coda» mondana nella Galleria del Tergesteo, in onore degli ospiti milanesi, degna — si dice — dell'avvenimento e delle più festose e fastose occasioni di un tempo.

Gianni Gori

SOUDANT E L'ORCHESTRA GIOVANILE

Con gesto sicuro ma non arrogante

Stimolante concerto al teatro Malibran

VENEZIA — La breve tournée che vede l'«Orchestra giovanile italiana» diretta da Hubert Soudant protagonista di concerti in alcune città del Nord Italia, ha toccato con un appuntamento al teatro Malibran (all'interno della programmazione sinfonica della Fenica), il capoluogo lagunare. Ma prima di riferire sull'andamento del concerto, il cui programma era costituito dalla sinfonia numero 5 in Do min. opera 67 di Beethoven, la versione sinfonica del «Preludio e morte di Isotta» e l'ouverture de «I maestri cantori» di Wagner, vale la pena di annotare alcune brevi riflessioni.

Questa formazione orchestrale, germinata da quella fucina inarrestabile di talenti che è la «Scuola di musica di Fiesole» — il cui instancabile e battagliero animatore è Piero Farulli — si è già più volte cimentata in impegnativi confronti al di fuori dell'ambito esclusivamente didattico o interregionale. Ma questa occasione si è rivelata particolarmente interessante sia per l'arditezza del programma proposto — è pur sempre un'orchestra di giovani e giovanissimi — sia per il sodalizio artistico con un direttore che merita molta attenzione.

Particolarmente conosciuto e ascoltato in Emilia Romagna, dove è stato spesso ospite dell'orchestra stabile «Arturo Toscanini» e del Teatro Comunale di Bologna, Soudant, se da un lato vanta un curriculum notevolissimo dove emergono le direzioni di prestigiose formazioni come la «Berliner Philarmonic Orchestra», l'orchestra sinfonica della Scala di Milano, la London e la Vienna Simphony orchestra, dall'altro diventa molto interessante seguirne l'opera, scoprendo un direttore dal gesto sicuro ma non arrogante, appassionato ma non enfatico e soprattutto decifrabile, fatto fondamentale, questo, nell'arte del dirigere.

La celebre «Quinta» beethoveniana, che costituiva la prima impegnativa parte del programma, ha già dato modo di percepire quella specie di disciplina formale che regna nell'orchestra, anche se la scelta dei tempi un po' veloce ne ha diminuito l'efficacia espressiva. Tuttavia si è avuta l'impressione di assistere alla realizzazione di un progetto preciso, tradotto in una piacevolissima levigatezza sonora e in una sostanziale buona intonazione fra le parti.

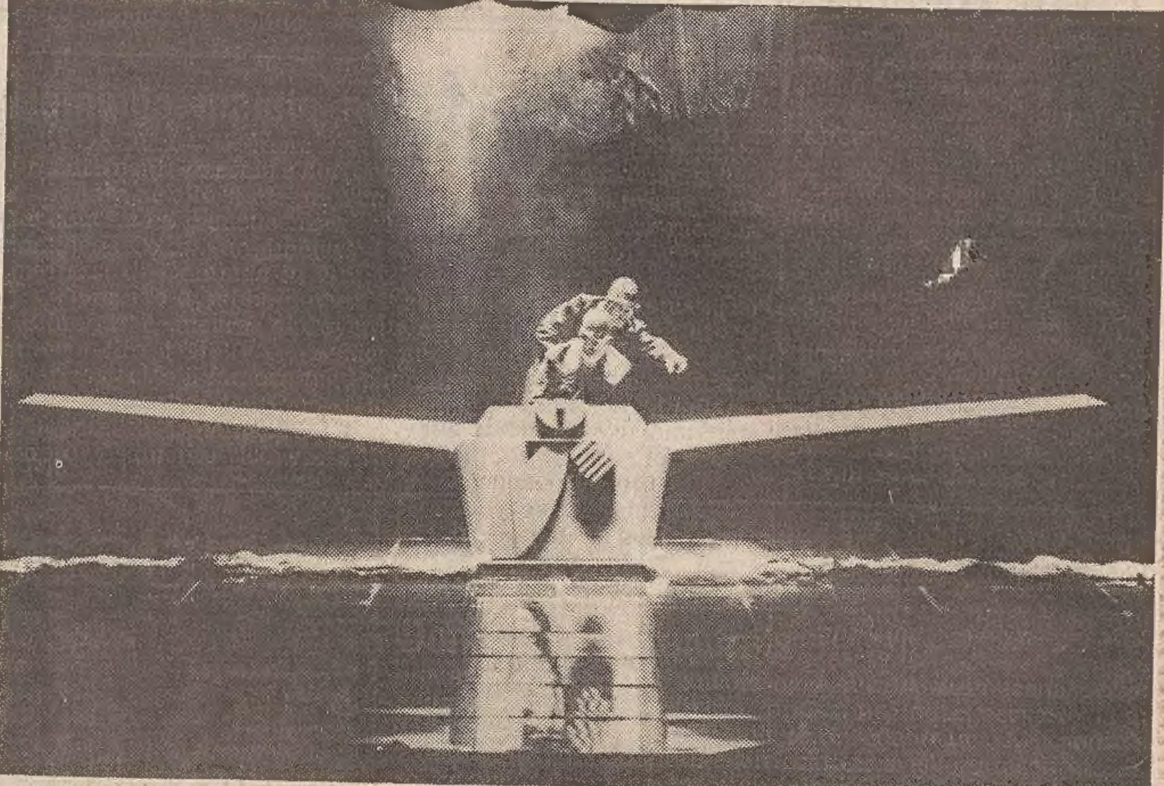
Ancora più interessante è stata la proposta di musiche wagneriane, dove l'organico si è rivelato nei suoi aspetti migliori, capace di rispondere alle energiche sollecitazioni del direttore attento ai movimenti interni dei suoi musicisti-allievi.

Orchestre come questa, o come la Ecyo, o come il complesso giovanile dell'orchestra stabile dell'Emilia Romagna fanno riflettere sull'importanza dell'entusiasmo artistico, visto non come esuberanza giovanilistica fine a se stessa e destinata a naufragare nel grigiore della routine, ma come vivida coscienza.

Marco Maria Tosolini

IERI SERA LA PRIMA AL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

L'aereo di Moissi



BRESCIA — *E' andato in scena ieri sera al Teatro Grande di Brescia «Eroe di scena, famntasma d'amore (Moissi)» novità assoluta di Giorgio Pressburger allestito dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia dell'autore.*

Si tratta — come noto — di un testo dedicato alla figura di Alessandro Moissi, attore triestino di nascita e tedesco di adozione, divenuto negli anni tra le due guerre il massimo interprete della scena tedesca. Per Moissi scrissero i maggiori autori del tempo: Hofmannsthal, Hauptmann, Beer-Hofmann e lo stesso Pirandello.

In Alessandro Moissi molti hanno visto impersonificato il sogno di unificazione di due grandi culture europee, la mediterranea e la tedesca. Ma ripercorrere la storia di Moissi è ricostruire anche un'avventura umana, lo svolgimento di una vita caratterizzata dall'essere e sentirsi «di confine», dal non sempre facile rapporto tra genialità e amore, tra realtà e rielaborazione artistica.

Nel testo, a finaco di Moissi, compaiono molti personaggi protagonisti della cultura poi definita mitteleuropea, figure alle quali l'attore fu legato professionalmente o da rapporti umani, di amicizia o di antagonismo, come nel caso di Memo Benassi, dichiaratamente suo mortale nemico.

Reinhardt, Neumann, Rilke, Joseph Kainz, Eleonora Duse compaiono tra gli altri nel lavoro di Pressburger che segue, dal punto di vista drammaturgico, l'andamento avvincente di un giallo.

Interpreti principali sono Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe, Aldo Reggiani e Claudio Gora.

Nella foto una scena ideata da Sergio D'Osmo.

Berlusconi direttore generale della «Cinq»

PARIGI — La direzione generale dei programmi della prima rete televisiva privata francese, «La Cinq», sarà affidata a Silvio Berlusconi, che è stato nominato vicepresidente direttore generale di «France 5», la società di gestione della rete.

La notizia, contenuta nell'avviso di costituzione di «France 5» pubblicato dal bollettino di informazioni giudiziarie «Petites affiches», non mancherà di suscitare polemiche specie da parte dei detrattori di quella che chiamano «Televisione spaghetti» e di chi sostiene che la televisione commerciale sia un sottoprodotto culturale e metta in pericolo la creazione cinematografica.

Le critiche non mancheranno, anche perché in un primo tempo era stata data assicurazione che i dirigenti della «Cinq», compreso il direttore generale, sarebbero stati francesi. Si era fatto il nome di Bernard Miyet, che aveva studiato tutta la parte commerciale dell'operazione con Berlusconi per incarico degli attuali soci dell'industriale italiano; ma Miyet ha invece rifiutato.

Negli ambienti vicini alla «Cinq» si afferma che «l'esperienza di Berlusconi lo destinava naturalmente a tale incarico, che egli svolgerà peraltro in stretta collaborazione con Jerome Seydoux», presidente della «Cinq».

Il palinsesto della rete privata verrà reso noto in una conferenza stampa entro il 20 gennaio.

«IL SOLE A MEZZANOTTE» PER MIKHAIL BARYSHNIKOV

Un volo da Londra a Tokyo che si trasforma in incubo

ROMA — Un viaggio aereo da Londra a Tokyo si trasforma in un incubo per un russo che, dieci anni prima, aveva scelto di abbandonare il suo paese per vivere in Occidente. L'uomo, uno dei più grandi ballerini classici del mondo, si trova infatti su un aereo costretto a un atterraggio di emergenza in una base aerea militare sovietica in Siberia, dove è ancora considerato un criminale a causa della sua emigrazione illegale.

Così comincia il film «Il sole a mezzanotte» di Taylor Hackford, in cui il ballerino Mikhail Baryshnikov interpreta un ruolo drammatico che ricorda la sua emigrazione in Occidente, avvenuta 11 anni fa. Baryshnikov è affiancato da Gregory Hines e del «cast» fanno parte anche Isabella Rossellini, Helen Mirren, Jerzy Skolimowski e Geraldine Page. La sceneggiatura, di James Goldman e la distribuzione è della Columbia Pictures.

Dopo il suo esordio come attore in «Due vite una svolta», che gli valse una candidatura all'Oscar nel 1977, Baryshnikov è tornato al cinema. «Non ho in programma una nuova carriera — dice —. Le mie preferenze vanno sempre all'American Ballet Theatre. Come attore sono un dilettante. Alcune esperienze nel campo della recitazione non significano una nuova carriera. Tuttavia, se qualche regista mi proponesse un altro ruolo interessante, sarebbe per me una grande soddisfazione».

Prima della lavorazione del film «Il sole a mezzanotte» Baryshnikov aveva rifiutato di parlare della sua vita nell'Unione Sovietica e dei motivi che lo spinsero a chiedere asilo politico in Occidente, affermando solo che era alla ricerca della libertà artistica. Ora, a chi gli chiede come mai abbia deciso di parlare del suo passato, risponde: «Gli anni trascorsi negli Stati Uniti e la mia bambina americana (Alexandra, di quattro anni, che vive con la madre Jessica Lange) mi hanno fatto capire che avrei potuto guardare indietro con un certo distacco».

Durante le riprese del film, immaginare di essere tornato in Russia è stata per Baryshnikov un'esperienza «fortemente emotiva». «Ha rinfrescato la mia memoria su certe cose e su certe persone», ha spiegato.

Nel film il ballerino scopre di essere del tutto sconosciuto alle nuove generazioni di ballerini russi: «Credo che ci sia molto di vero — ha detto Baryshnikov. — Ricordo quando sentii per la prima volta il nome di Rudolf Nureyev. Ero un ragazzino, a Riga. Sentii dire che a Leningrado c'era un ballerino incredibile. Anni dopo divenni allievo del suo insegnante. Stavo guardando delle vecchie foto a casa sua e chiesi: «Chi è questo ballerino? Che fine ha fatto? E nessuno mi spiegò che era fuggito in Occidente».

CON LA «STORIA VERA» DI PIERO D'ANGERA

Dario Fo da oggi a Roma poi in viaggio nel Sud



ROMA — Iniziano oggi alla Sala Umberto di Roma le repliche di «Storia vera di Piero D'Angera che alla crociata non c'era», la novità di Dario Fo che il Teatro della Tosse ha messo in scena per la regia di Tonino Conte, le scene e i costumi di Emanuele Luzzati, le musiche originali di Bruno Coli.

In un Medioevo sospeso tra la favola e il teatrino dei pupi siciliani, si snoda la vicenda di Piero (Enrico Campanati), giovane esemplare di «Candido» medioevale e padano. All'ombra delle crociate l'avventuroso Piero si trova sballottato tra i potentati di provincia dal grasso Oddo D'Angera (Adolfo Fenoglio) e dal magro Omobono di Travedona (Vanni Valenza), sotto sotto in contesa per l'amore della bella Federica (Carola Stagnaro), irresistibile tipo di svampita.

In tutte le avventure, Piero può contare sul suo bravo angelo custode (Franco Carli), un po' ubriacone e proletario, con le ali non proprio in ordine, «doppio» soprannaturale del protagonista che ricorda l'atmosfera surreale del «mistero buffo». È in quest'atmosfera che si muovono i personaggi: un Medioevo padano dove può accadere di tutto, un crocevia di avvenimenti soprannaturali e favolosi, dove capita di volare, di incontrare diavoli e angeli, boschi incantati, uomini invisibili, gigantesse strabordanti e nani.

Completano la compagnia Claudio Nocera, Gabriella Picciau, Rocco Cesareo, Luca Tassara, Giuliano Fossati, Alfredo Viaggi e Mauro Ragucci.

Con la comicità bizzarra e fantastica di Piero D'Angera si conclude la serie di spettacoli che la compagnia della «Tosse» ha presentato in tre diverse sale romane: l'ultima replica del testo di Fo si terrà alla Sala Umberto domenica 26 gennaio. Dopodiché lo spettacolo proseguirà il suo viaggio che toccherà Napoli, il Sud ed altre città, e che si concluderà nuovamente a Genova, all'inizio di marzo.

Investigatore pasticcione

LONDRA — Una commedia poliziesca è stata improvvisamente interrotta nella cittadina inglese di Torquay quando l'attore protagonista, che impersonava un investigatore, si è involontariamente ammanettato sul palcoscenico.

Il copione prevedeva che l'attore Peter Cavanna mettesse le manette, nel corso di una colluttazione, all'autore di un delitto. Nella confusione l'investigatore pasticcione si è ammanettato da solo e dopo aver farfugliato qualche altra battuta del dialogo e tentato invano di liberarsi ha esclamato con tono disperato agli spettatori che affollavano il teatro Babbacombe: «Non riesco a liberarmi».

Interrotto lo spettacolo, calato il sipario, anche i tentativi dei macchinisti del teatro di aprire le manette con le tenaglie sono falliti. L'attore è stato allora portato alla centrale di polizia di Torquay dove, con un po' di fatica, è stato liberato dai poliziotti.

IL PROGRAMMA PRESENTATO IERI DA MAURIZIO SCAPARRO

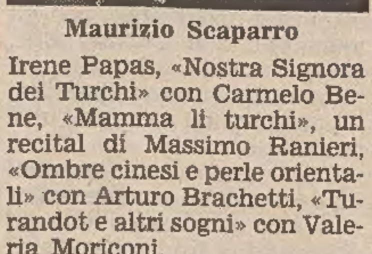
E per Venezia è già Carnevale

VENEZIA — La presenza del balletto nazionale spagnolo con uno spettacolo sulle origini del flamengo, la prima rappresentazione de «I pitocchi fortunati» di Gozzi, presentato da «Veneto teatro», un adattamento di Lucio Villari dalle «Lettere persiane» di Montesquieu con Pino Micol, un gala della Volksopera di Vienna dedicato alle operette di gusto orientale: sono alcune delle «illusioni teatrali» suggerite dal regista Maurizio Scaparro per il prossimo Carnevale di Venezia incentrato sul tema «Venezia porta dell'Oriente». Il tutto si avvarrà della presenza di nomi di grande prestigio che in spettacoli e in recital si succederanno nei vari teatri di Venezia, da Irene Papas a Valeria Moriconi, da Carmelo Bene e Pino Micol, a Massimo Ranieri, Arturo Brachetti, Mariano Rigillo, Eugenio Bennato, Giulia Mafai, Roberto De Simone e molti altri.

Il programma, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune, il teatro La Fenice e l'Università di Ca' Foscari, è stato presentato ufficialmente a Roma durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre a Scaparro, il sindaco Nereo Laroni, l'assessore alla cultura Mario Rigo e il sovrintendente della Fenice Lamberto Trezzini.

Scaparro, che ha annunciato una serie di novità assolute, tutte collegate al tema dell'Oriente, ha osservato fra l'altro che «il programma teatrale del Carnevale veneziano è autonomo e parallelo rispetto alla festa popolare che si sviluppa nelle piazze e nelle calli». Luoghi di spettacolo saranno i teatri La Fenice, Malibran, Goldoni, il Ridotto, Toniolo e le sale cinematografiche Olimpia e Rossini, oltre all'ala Napoleonica del Museo Correr e all'aula magna dell'Università.

Tra le rappresentazioni, da segnalare ancora un recital di Irene Papas, «Nostra Signora dei Turchi» con Carmelo Bene, «Mamma li turchi», un recital di Massimo Ranieri, «Ombre cinesi e perle orientali» con Arturo Brachetti, «Turandot e altri sogni» con Valeria Moriconi.



Maurizio Scaparro

Un rilievo particolare, nel progetto di Scaparro, è stato riservato al cinema, il cui programma «Invenzione Oriente» è stato curato da Roberto Ellero. Prevede un non-stop di oltre 20 film occidentali sull'Oriente e tre anteprime italiane di particolare rilievo.

Anche due mostre animeranno il progetto: «Il viaggio della maschera dall'Oriente a Venezia», curata da Enrico Fulchignoni con la collaborazione dell'Università degli studi, e una mostra di Folon, riallestita per il Carnevale con una sezione che il pittore francese dedicherà al tema di «Venezia porta dell'Oriente».

«Il teatro è sempre stato, ha ricordato Scaparro, strumento di conoscenza, di fantasia e di pace. Vuole esserlo anche per i giorni del carnevale, ed è questo il senso del voler riaffermare i suoi valori culturali, perché la festa non si riduca a divertimento senza scopo, o a commercio vanamente mascherato, o a un'oblio dell'io che i tempi non consentono».

Ed è anche per questo che, riallacciandosi alla tradizione storica del Carnevale in Italia, Scaparro ha concluso annunciando, per le 24 di martedì grasso una «Campata delle Ceneri» con orchestra, coro, solisti, con musiche di Roberto De Simone che concluderà le giornate teatrali veneziane. E si potrà assistere alla cantata — ha puntualizzato Scaparro — soltanto senza maschera.

Marcel Marceau dimesso dall'ospedale

PARIGI — Il mimo francese Marcel Marceau è stato dimesso dall'ospedale a tre settimane dal duplice intervento subito in seguito ad un ulcera perforante allo stomaco.

Secondo quanto ha reso noto un portavoce dell'artista, le sue condizioni sono buone. Dovranno comunque passare alcuni mesi prima del suo ritorno sulle scene.

CON «ANDREA» E «GRAN VARIETY SHOW»

Radiodue apre ai giovani

ROMA — «Andrea», un originale radiofonico in 195 puntate che andrà in onda a partire dal 13 gennaio prossimo, e «Gran variety show» che andrà in onda invece da domenica 2 febbraio, sono fra le produzioni di spicco realizzate per il 1986 da Radiodue.

Il direttore di Radiodue Corrado Guerzoni, nel presentare alla stampa le nuove produzioni «Andrea» e «Gran variety show», ha voluto pronunciare una difesa d'ufficio della radio. «È una comunicazione sottratta ai grandi numeri, ha detto Guerzoni, ma che interessa milioni di ascoltatori».

Le nuove realizzazioni di Radiodue hanno in comune l'intento di valorizzare gruppi di giovani autori e attori formatisi al di fuori delle accademie, ma che con l'esperienza hanno potuto assimilare le tecniche del lavoro radiofonico.

«Andrea» di Ivano Balduini, Tania Di Martino, Dario Piana e Paolo Taggi riprende, tenendo presente l'obiettivo di drammatizzare il reale, il discorso già avviato con «Matilde». (In questa occasione Guerzoni ha voluto ricordare Lucia Catullo, la «Matilde» radiofonica, recentemente scomparsa).

«Andrea» (tre serie di 65 puntate) racconta le vicende sentimentali, professionali, e i bilanci esistenziali di un trentottenne agente pubblicitario di successo.

«Gran variety show» di Leo Antinozzi, Mauro De Cillis, Fiamma Satta, Fabio Visca e William Ward, articolato in 22 puntate, è un varietà radiofonico in cui cinque giovani si trovano a lavorare, ingannati dal direttore di una Tv locale, in una piccola emittente televisiva del basso Lazio. L'azione, tutta all'insegna dell'improvvisazione, si svolge con ritmi e cadenze televisive.

Domingo malato non può cantare

LONDRA — Il tenore Placido Domingo deve essere operato urgentemente di ernia e non potrà cantare né al Covent Garden di Londra né allo stadio di Wembley dove aveva in programma un concerto di beneficenza per i sopravvissuti del terremoto in Messico. Lo ha annunciato l'agenzia teatrale che cura gli interessi di Domingo in Gran Bretagna.

Domingo avrebbe dovuto essere uno dei protagonisti del «Simon Boccanegra» al Covent Garden, dopo aver rifiutato di interpretare l'Otello per dedicarsi a concerti di benificenza e aver costretto il famoso teatro londinese a cambiare programmi. Ora anche il «Simon Boccanegra» è stato annullato. L'agente di Domingo ha infatti avvertito che egli è stato improvvisamente ricoverato in ospedale a Barcellona.

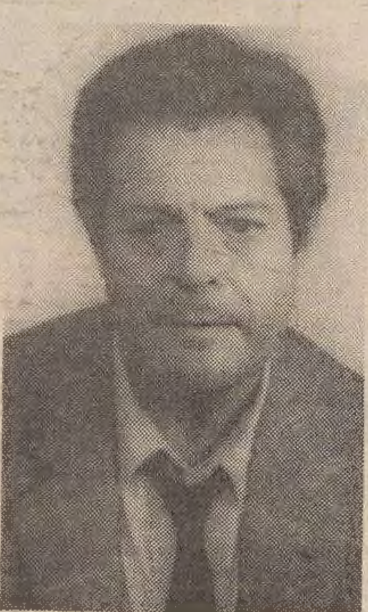
INTERVISTATO A MOSCA DOV'È IN VACANZA

Mastroianni: un'idea per Cecov

MOSCA — Marcello Mastroianni è in questi giorni in vacanza a Mosca, dove gode di grande popolarità, e ha approfittato del suo soggiorno nella capitale sovietica per parlare anche di lavoro, e della prospettiva di tornare a lavorare in Urss, dove diversi anni fa girò «I girasoli» accanto a Sofia Loren.

La presenza dell'attore italiano non è sfuggita ai giornali sovietici, e la rivista «Sovietskaya Kultura» pubblica alcune dichiarazioni di Mastroianni, che già nei giorni scorsi aveva rilasciato un'intervista alle «Izvestia».

In primo luogo l'attore esprime il desiderio di lavorare con il regista sovietico Nikita Mikhalkov, del quale ha visto e apprezzato diversi film. «Ma per ora — aggiunge — si tratta solo di un'idea, e non si può dire nulla di preciso. Forse si tratterà di una pellicola ricavata da un'opera di Cecov, che io amo molto».



Marcello Mastroianni

Dei suoi numerosi film — afferma poi Mastroianni — quelli che ritiene più significativi sono «Otto e mezzo» e «La dolce vita» di Fellini, «Le notti bianche» e «Lo straniero» di Visconti, i film di Monicelli e di Petri, ma il film che ha più amato è forse «Otto e mezzo».

I registi più interessanti del cinema contemporaneo? Mastroianni cita «il mio amico Fellini», Ettore Scola («con cui ho lavorato molto»), gli americani Stanley Kubrick e Martin Scorsese, e il sovietico Nikita Mikhalkov, ma — aggiunge — «io vado al cinema molto raramente. Io sto dentro al cinema, e questo mi basta».

■ **SPENCER TRACY** — Katherine Hepburn presenterà sulla rete televisiva americana «Pbs» una retrospettiva dei film di Spencer Tracy, con il quale ha costituito, nella vita e sugli schermi, una delle più famose coppie di Hollywood. Insieme all'attore, morto nel 1967, ha interpretato nove pellicole, l'ultima delle quali è stata «Indovina chi viene a cena?». La Hepburn parlerà fra l'altro del suo partner con Elizabeth Taylor, Richard Widmark, Robert Wagner, Joan Bennet e Stanley Kramer.

Gli italiani e «Fantastico»

ROMA — Il 63% degli italiani ha seguito ieri sera tra le 20.30 e le 23, l'ultima puntata di «Fantastico». I dati sono quelli rilevati dall'Upa e dall'Assap, e rappresentano un ulteriore record per la trasmissione di Pippo Baudo abbinata alla Lotteria Italia che aveva già raggiunto la punta del 59% del totale dell'ascolto complessivo del sabato sera.

Di biglietti della Lotteria che ha distribuito 14 miliardi 998 milioni ne sono stati venduti 21.822.717, quasi sei milioni più dell'anno scorso.

Quand'era bello sognar



Lunedì alle ore 20.30 va in onda su Rai tre «Era bello sognar». Nella foto: il quartetto Cetra

Appuntamenti

Domani «Alexandra's Room»

Al teatro Cristallo ancora oggi alle 10 va in scena per le scuole «Marionette in libertà» di Gianni Rodari per la regia di Luisa Crismani. Domani alle 20.30 debutta «Alexandra's Room» di Laura Angiulli e Vittorio Lucariello. Presentato da un giovane gruppo napoletano, la cooperativa Il Teatro, lo spettacolo è un musical di nuova struttura (le musiche sono dei Little Italy, una delle più interessanti band dell'area napoletana) dedicato all'universo giovanile.

«Carmen» in balletto

Domani con inizio alle ore 20.30 (turno di abbonamento A/E) va in scena al Teatro Verdi la prima rappresentazione di «Carmen» con il Balletto di Antonio Gades e con la coreografia e regia di Antonio Gades e Carlos Saura.

Il fitto calendario di spettacoli comprende anche la rappresentazione straordinaria per la Regione che si terrà sabato 18 gennaio alle ore 17.

I giovedì del Teatro

Mentre continuano le repliche di «Una burla riuscita» di Tullio Kezich dal racconto omonimo di Italo Svevo, al Politeama Rossetti di Trieste fino a domenica, il giovedì del Teatro dedicato a questo spettacolo avrà luogo domani alle ore 18 nella sala di Via San Carlo 2. All'incontro, organizzato come sempre dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, parteciperanno il regista Egisto Marcucci e gli interpreti. Il Teatro Stabile informa inoltre che la recita pomeridiana di sabato 11 c.m. delle ore 16 è stata sospesa. Lo spettacolo andrà regolarmente in scena alle ore 20.30. Gli abbonati a «turno libero» potranno scegliere anche le rappresentazioni a «turno fisso».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. «Castigo» di Matilde Serao. Sceneggiatura in 4 puntate (1.a punt.), con Alberto Lionello e Eleonora Giorgi. Regia di Anton Giulio Majano.
11.40 Cetra Graffiti, 1.a puntata, di Antonello Falqui e Michele Guardi. Regia di Antonello Falqui.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di Renata Mezzera: «Sulle tracce del Congo» e «Il mistero della farfalla scomparsa».
15.00 Cartoni animati di Hanna e Barbera: «Le Olimpiadi della risata»: Francia-Australia.
15.30 Dse: Antiche genti italiche. Testo di Sabatino Moscati, «Latini e Volsci».
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre, un programma di Tom Robertson: «Elia e l'America».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Magic! «Braccio di ferro», conduce Piero Chiambretti, con Manuela Antonelli, Giorgio Ariani e Enzo Garinei. Regia di Carlo Nistri. «Mr. Hiccup».
18.00 Tg 1 - Cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
18.30 «Parola mia». Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Caccia al ladro d'autore «Il calice di Murano». Con Giuliano Gemma, Vanni Corbellini, Assunta Serna, Caterina Boratto. Soggetto e sceneggiatura di Sandro Di Robilant e Silvia Napolitano. Regia di Sergio Martino.
21.30 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli: conferenza stampa di Democrazia popolare.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.50 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.55 Cordialmente. Rotocalco. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - I libri a cura di Carlo Cavaglia.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem (16).
15.15 Tandem. Paroliamo. Gioco a premi. Presenta Graziella Romeo.
16.00 Dse: Oggi parliamo di... di Antonella Proietti. 7.a puntata: Rocce di origine superficiale.
16.30 Pane e marmellata. D'Argacan. Cartone animato: «Giulietta prigioniera».
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute, di Rosanna Lambertucci.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Tiro al bersaglio».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
19.55 Genova: Calcio Italia sperimentale- Olanda.
21.45 Tg 2 Stasera.
21.55 La Rai presenta Iris Peynado e Philippe Leroy nella serie «Baciami strega», (4.o episodio): «Il banchiere». Soggetto di F. Carpi e Luigi Malerba, con Renzo Montagnani, Enzo Bottesini, Duccio Tessari, Cristina Giachino. Regia di Tessari.
22.45 Protagonisti del nostro tempo, a cura di V. De Luca: «Il coraggio della fede», di V. Preci.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. Il piacere del dramma: «GLI SCIACALLI» (1955). Regia di Abner Bibermann, con Roby Cal Honn, Julie Adams.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.40 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
14.10 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
14.40 Jazz club: Mike Westbrook Brass Band, regia di V. Lusvardi.
15.40 Dse: Cineteca archeologia, a cura di Francia Cimmino: «Un'esplorazione nell'età del ferro».
16.10 Dse: Corso Basic. A cura di Mariella Spoletini. 1.a puntata.
16.40 Dadaumpa, a cura di S. Valzania: «Canzonissima», regia di Antonello Falqui.
18.10 L'Orecchiocchio.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale, 19.10-19.30 Tg regionali.
19.35 «In Pretura» (8.a puntata), di Ninì Perno e Celestino Spada.
20.05 Dse: Il massacro delle grandi pianure. Edizione italiana a cura di Anna Sessa. 1.a parte.
20.30 «ECCE BOMBO» (1978). Film, regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Luisa Rossi, Lina Sastri, Glauco Mauri.
21.30 Delta: «Il Rodano», regia di Alain Jaubert.
23.10 Tg 3.

CANALE 5

10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Non è tutto oro quel che luccica».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Webster - «Travis».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 «Speciale Punto Sette»: da palazzo Chigi intervista al presidente del Consiglio on. Bettino Craxi.
21.00 Film: «NELL'ANNO DEL SIGNORE». Regia di Luigi Magni.
23.30 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
0.30 «L'indimenticabile 1985».
1.30 «Uno, due, tre».

BARBARA

8.30 «Sesto senso», telefilm.
9.30 Luisiana mia, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Robottino, cartoni animati.
13.30 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Robottino, cartoni animati.
17.30 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 Luisiana mia, telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

PORDENONE

13.00 Sì o no, proposte commerciali.
17.05 Temple e Tam Tam, cartoni animati.
17.30 Mago pancione & C., cartoni animati.
18.00 «Hazell», telefilm.
19.10 Rubrica quindicinale.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 Sky way, sceneggiato.
20.30 «SONNAMBULOS», film documentaristico.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Made in Friuli, diretta in studio.
23.45 «LA MARCIA SU ROMA», film storico del 1968 con U. Tognazzi e V. Gassman.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan - «Il baratto del generale».
8.50 Telefilm: La casa nella prateria - «Per amore di Nancy». (Replica).
9.40 Telefilm: Fantasilandia - «Carnevale».
10.30 Telefilm: Wonder woman - «Fuori combattimento».
11.30 Telefilm: «La macchina della colpevolezza».
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari - «L'ostaggio».
13.20 Spettacolo: Help, gioco a quiz condotto da I gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips - «Concorso di eleganza».
16.00 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: La casa nella prateria - «Il progresso».
18.50 Spettacolo: Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams - «Mamma Lurch visita gli Addams».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole - Primo episodio - «Un dolce incontro».
20.30 Spettacolo: O.K. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.45 Rubrica: Premiere, settimanale di cinema a cura di A. Restivo, L. Ronchi e M. Canale.
23.15 Telefilm: Cannon - «Chi trova un amico» (prima e seconda parte).
1.15 Telefilm: Strike force - «L'infermiere di notte».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

14.30 Perché no? (replica).
17.50 Tv market.
19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti (replica).
23.15 Acconciature moda C.A.T. 86.

TELECAPODISTRIA

14.20 «Sherlock Holmes», telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «ALL'ULTIMO SANGUE», film, con G. Hill, E. Manni, K. Wood, regia di J. Byrd.
16.50 Cartoni animati.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.00 «Brothers and sisters», telefilm.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja - Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 Dario Diviacchi.
22.00 Tg tuttoggi - Bollettino meteo.
22.10 «L'EREDE», film, con J. P. Belmondo, C. Gravina, J. Rochefort, regia di P. Labro.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Don Chuck story, cartoni animati.
13.30 Don Dracula, cartoni animati.
14.00 Felicità... dove sei, telenovela.
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
17.30 Don Chuck story, cartoni animati.
18.00 Don Dracula, cartoni animati.
18.30 Don Chuck story, cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
20.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
21.00 Felicità... dove sei, telenovela.
22.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
23.15 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
23.45 Aiazzone, proposte commerciali.

telefriuli

7.00 Gtx music.
10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione.
12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyk», telefilm.
12.58 Ora esatta.
13.00 Lamou, cartoni animati.
13.30 Andrea Celeste, telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «L'ispettore Blut», telefilm.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Andrea Celeste, telenovela.
20.30 Il film della settimana «QUELLA RAGAZZA È DI TUTTI», con R. Redford.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Telecronaca registrata dell'incontro di basket serie A2: Fantoni Udine-Mister Day. - Al termine: Gtx music e Buonanotte Friuli.

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
10.00 Telefilm: «Ellery Queen».
11.00 Telefilm: «Doppio gioco a S. Francisco».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Rubrica.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Anna dai capelli rossi.
20.30 Telefilm: ««Dottor John».
21.30 Sceneggiato: I boss del dollaro.
23.30 Rubrica: In primo piano.
24.00 Telefilm: «Chips».
1.00 Telefilm.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: Mr. Abbott e famiglia - «Nel segreto della serra».
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini, con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: Agua viva, con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «I DIALOGHI DELLE CARMELITANE», con Jeanne Moreau, Alida Valli, Madeleine Renaud. Regia di Philippe Agostini. (1960).
17.50 Telefilm: Lucy show, (replica).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: California - «Abuso di fiducia».
21.30 Telefilm: Detective per amore - «In ricordo di Kate».
23.00 Telefilm: Agente speciale - «Ritorno all'infanzia».
24.00 Telefilm: «Mod squad».
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle - «Operazione codice».

ANTENNA-TMC

17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm per ragazzi: «Lo spaventapasseri».
18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.30 Film: «FURORE», drammatico, con Henry Fonda, Jane Darwell, John Carradine. Regia di John Ford.
22.00 Trip: Viaggio nel divertimento. — Al termine: Bollettino meteo — Tele Antenna notizie.

T V M

17.15 Telefilm: «UN'AVVENTURA DI G. BLAIS».
18.40 Film: «GIOVANE LUNGO AMORE».
20.20 Cartoni animati.
20.30 Tvm nsieme a voi, programma in diretta condotto da Ciro (aeromento della settimana «Wwf»).
22.00 Telefilm: «Padre e figlio investigatori speciali».
22.50 Promozionale pellicce.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 – Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57 – Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io 84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Il servo Jerney e la sua giustizia, di I. Cankar (3): «Porgi l'altra guancia Jerney» regia di K. Fusco; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 15: Radiouno per tutti: habitat; 15: Gr1 business; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz: una storia del jazz (1); 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Urbs; 20: Operazione radio «Radiotello», di A. Corsini e R. Ripamonti; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: L'ultima delle prime donne: Maria Callas, di G. Mannetti (12); 22.38: Lp musica; regia di F. Crivelli; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereobig: 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30, in breve Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.57: 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30 – 6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.50: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Francesco e la povera dama, di G. Gigliozzi (13) adattamento e regia di O. Spadaro; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, media delle valute; bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Moda e modi; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capito, attualità culturale; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. – 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze sociali; 21.10: Dal «Malibran» di Venezia, anno europeo della musica contemporanea, Europa 50-80: generazioni a confronto; nell'intervallo, ore 21.35 circa: Libri novità; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specuie; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Canto corale: rassegna «Cecilijanka 1985»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: problemi economici; 15: Il globo magico; 16: Quaderni: da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domani alle 20.30 prima (Turni A/E) di Carmen con il Balletto Antonio Gades. Biglietteria del teatro. Venerdì alle 20.30 seconda (Turni B/A).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17 (durata ore 2) «turno mercoledì». L'Ater/Emilia Romagna Teatro «Una burla riuscita» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. Con Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani. In abbonamento: tagliando 5. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (Via S. Carlo 2). Domani alle ore 18 per «I Giovedì del Teatro» incontro con la compagnia di «Una burla riuscita».

TEATRO CRISTALLO. Domani alle 20.30 la Cooperativa Il Teatro presenta «Alexander Room» di L. Angiulli e V. Cucariello.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett, Miranda Richardson, Ian Holm. Belli e dannati... una folle passione li portò al delitto. La vera storia di Ruth Ellis, l'ultima donna condannata a morte in Inghilterra. Premio dei Giovani al Festival di Cannes '85. Non è vietato.

EDEN. 15.20 ultima 21.30 (chiusura cassa 22.15) Doppia luce rossa per un doppio spettacolo eccezionale! 1.o film: «Geisha massage girls». 2.o film: «Maneaters». Severam. v. m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22.15. «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 16.45, 18.30, 20.10, 21.45. «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

FENICE. Oggi riposo.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15. Kelly Le Brock quella «Signora in rosso» è ritornata più eccitante che mai in «La donna esplosiva». Un film di John Hughes.

MIGNON. 16, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «I Goonies» il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Jessica Spa». Il club privé per coppie raffinate più esclusivo e perverso del mondo! Un hard-core da non perdere assolutamente. Severam. v.m. 18. Domani «Tintillation».

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del bellissimo technicolor: «Ritorno al futuro».

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16 ultima 22: «Denise... un caldo corpo d'amare» André Moreau, Alain Rayboud. V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 19.30, 22: su insistente richiesta di molti spettatori: «The Blues Brothers» di John Landis con Dan Aykroyd e John Belushi.

LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ritorno dall'inferno» di Hall Bartlett, con Michael Landson e Priscilla Presley. Una storia vera nel mezzo della guerra in Vietnam, vissuta da un giornalista dalla doppia personalità.

RADIO. 15.30, 21.30: Comincemo la setimana co' un film per la Befana! Questo porno è intitolato «Pornofantasie di un superdotato». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La storia di Babbo Natale» (Santa Klaus) con Dudcey Moore.

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: Concerto del Jess Trio Wien. In programma musiche di Fanny Mendelssohn-Hensel, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Fryderyk Chopin. Prevendita alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Porky's III - La rivincita».

GORIZIA

CORSO. 18-22: «Fracchia contro Dracula».
VERDI. 18-22: «È arrivato mio fratello».
VITTORIA. 17.30- 22: «Carnal Interior». V.m. 18 anni.

Lady Marcella



Cortina — La cantante Marcella Bella è stata eletta Lady Cortina 1986. La cantante parteciperà alle finali di Lady Europa il prossimo agosto *(Ap)*

Oggi sul piccolo schermo

Ecce Moretti

«Cinema». Due le proposte cinematografiche della serata: su Raitre, alle 20.30, «Ecce Bombo», il film è con Nanni Moretti che lo rese popolare. Una sorta di analisi, pervasa da ironia e nel contempo da amarezza, del mondo giovanile. Realizzato nel 1978, ha come protagonista uno studente universitario, Michele, visto attraverso i rapporti con la famiglia, le ragazze, gli amici.

Nel «cast», con Moretti, tra gli altri, Luisa Rossi, Lina Sastri, Glauco Mauri.

A mezzanotte, su Raidue, «Gli sciacalli» (1955) di Abner Biberman, con Rory Calhoun. L'amore per la montagna induce Jess a vivere in solitudine ai piedi delle Montagne Rocciose.

* * *

«Caccia al ladro d'autore» (Raiuno ore 20.30) — Dopo l'interruzione di fine anno, il capitano Maffei riprende le sue indagini. Questa volta è a caccia di due ladruncoli romani sospettati del furto di un calice di Murano. Protagonista Giuliano Gemma; nel «cast» anche Caterina Boratto, vecchia gloria del cinema dei telefoni bianchi.

* * *

«Baciami strega» (Raidue ore 21.55) — Quarto episodio del film Tv di Duccio Tessari: «Il cameriere». Protagonisti Philippe Leroy e Iris Peynado. Nel «cast»: Renzo Montagnani, Enzo Bottesini, Sciro Scalera. Personaggio di primo piano di questa sera è Renzo Montagnani, apparso recentemente al cinema in «Amici miei - atto terzo».

* * *

SPORT. Su Raiuno, alle 22.30 «Mercoledì Sport» — su Raidue, alle 18.30, come di consueto, «Sportsera» e alle 19.55 da Genova: Calcio. Italia sperimentale-Olanda.

Variazioni programmi Rai

Oggi su Raidue i programmi serali saranno così modificati: alle 19.55, da Genova, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia sperimentale-Olanda; alle 21.45 Tg2 stasera; alle 21.55, il film di Renato Castellani «Due soldi di speranza»; alle 23.30 «Protagonisti del nostro tempo: Antonio Riboldi, il coraggio della fede; al termine Tg2 stasera e il film «Gli sciacalli».

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Un bel medio cielo promette una giornata piena di soddisfazioni. Riceverete lodi e sinceri complimenti.

TORO 21-4 * 20-5
Sarete facilitati nell'ottenere permessi licenze o nel mettere a posto una pratica burocratica

GEMELLI 21-5 * 20-6
Per star bene oggi bisognerà essere gentili e tolleranti verso gli altri. Evitate le corse in macchina e siate prudenti in mezzo al traffico anche camminando.

CANCRO 21-6 * 21-7
I flussi misti della Luna creeranno una giornata di alti e bassi. Acquistate un estintore.

LEONE 22-7 * 21-8
Riceverete un invito gradito, accettate e cercate di non primeggiare troppo.

VERGINE 23-8 * 22-9
Il contatto Mercurio-Nettuno aumenterà il vostro intuito e la possibilità di combinare un buon affare grazie al vostro fiuto.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Un problema riguardante la casa sta per essere risolto; accettate i consigli delle persone più anziane.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Potrà essere il giorno di Venere, cioè dell'amore, dell'affetto, dell'amicizia, dei contatti con artisti e con gente che tratta cose belle, la moda ecc. ecc.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Siate più decisi e costanti soprattutto nelle faccende attinenti al denaro e ai guadagni.

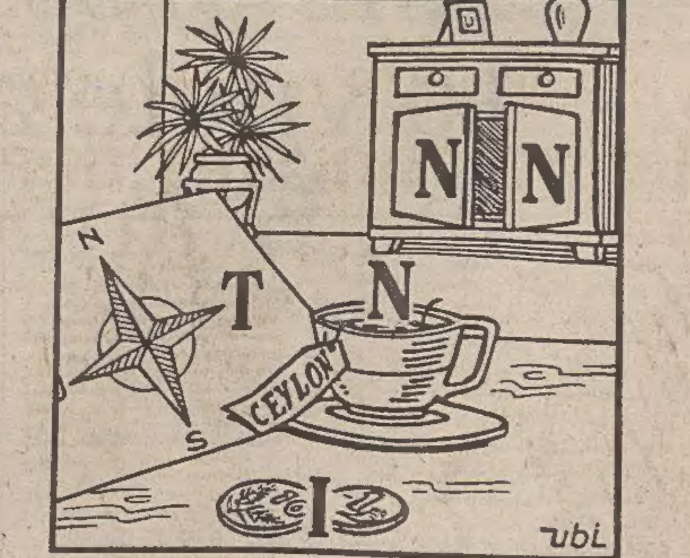
CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Mercurio congiunto a Nettuno nel segno vi darà una esagerata sensibilità. Attenti a tutto ciò che è combinazione della terra di Capricorno e del liquido di Nettuno.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Sarete fortunati in tutto ciò che farete insieme a delle persone amiche

PESCI 21-2 * 20-3
Si presenterà la possibilità di un cambiamento radicale; aspettate qualche giorno però prima di decidere

REBUS (Frase: 9, 11)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

D, I, E ciminiere e dieci miniere.